DELL'

ISTORIA MODERNA

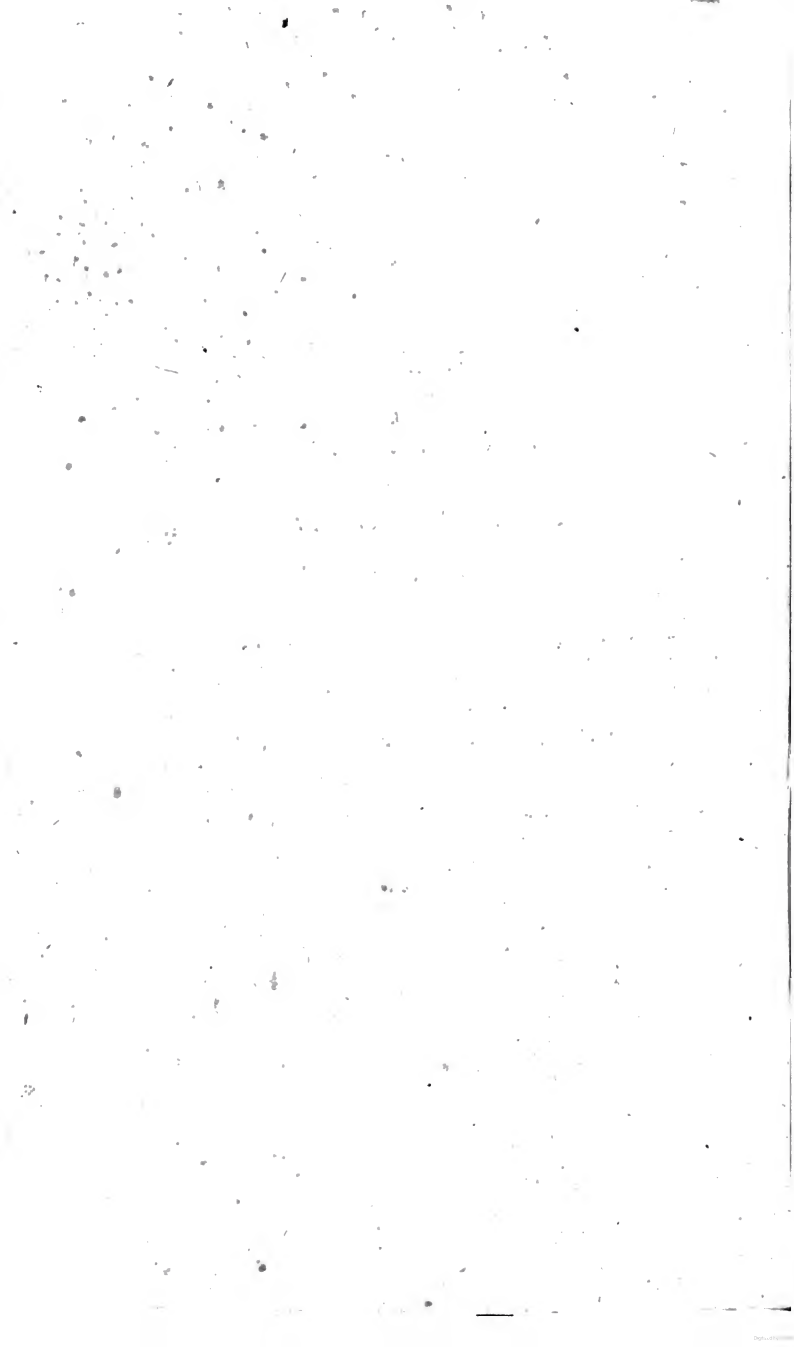
CONTINUAZIONE

DELL'

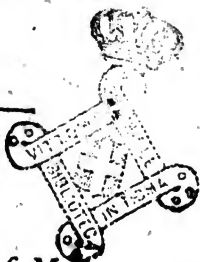
ISTORIA UNIVERSALE

VOL. XXVII. TOMO II.

DELL' ISTORIA DEL REGNO

D' ITALIA.

PROSEGUIMENTO DELL' ISTORIA VENEZIANA.

MARCO BARBARIGO DOGE LXXIII.

Marco Barbarigo. *Doge LXXIII.*

MARCO BARBARIGO fu ſcelto dal Senato per ſucceſſore di *Giovanni*. Coſtui fu egualmente amato nello ſtato di cittadino privato che riſpettato durante il breve periodo della ſua amminiſtrazione. La repubblica godendo di un felice ripoſo e quiete, eſſo impiegò tutto il ſuo tempo in rinvigorire le leggi, in ſoccorrere li poveri, incoraggiare la virtù, ed il merito, e ſopprimere il vizio e la indolenza. In mezzo a queſti atti di pietà, e buon governo, egli fu ſopraffatto da una febbre, che a capo di pochi giorni lo privò di vita, e laſciò

la repubblica a compiagnere la perdita di quelle benedizioni che aveano testè gustate. Un' atto della sua amministrazione in favore de' poveri merita di essere particolarmente menzionato: egli fece passare un decreto, che tutti coloro di qualsisia grado e qualità si fossero, che domandavano riparazione e compenso ai loro torti e doglianze, dovessero tirare le sorti per vedersi le ragioni di chi dovessero essere in prima presentate. In questa maniera egli venne a sbandire ogni subornazione, corrompimento, ed influenza, e mise li poveri ne' punti di giustizia in un piede uguale coi più facoltosi e ricchi (*t*).

AGOSTINO BARBARIGO DOGE LXXIV.

Anno Domini 1486. Agostino Barbarigo *Doge* *LXXIV.*

Essendosi ragunato il Senato per la elezione di un successore, *Agostino Barbarigo* fratello del defunto fu scelto in luogo suo; la qual promozione fu in estremo grado accetta e gradita al popolo, avvegnachè *Agostino* fosse il perfetto archetipo di suo fratello. Egli era in questo tempo proccuratore di *S. Mar-*

co,

(t) Sansov. ibid.

co, il quale offizio egli esercitò con una fedeltà ed interezza tale, che gli fece un fausto auspicio della sua buona condotta in una più sublime capacità, e graduazione. Il suo primo atto si fu di spedire una imbascerìa al Gran Signore per ringraziarlo de' doni fatti alla repubblica poco prima della morte di suo fratello, e similmente per proccurare alcuni privilegj alli mercanti dello Stato, che trafficavano ne' domini *Turchi* (u).

Mentre che *Agostino* era in simil guisa occupato, si accese una briga tra *Sigismondo* fratello dell' Imperador *Frederico*, e la repubblica. *Sigismondo* era signore della contrada de' *Grigioni* sopra le *Alpi*, ed era vissuto per un buon numero di anni in termini di una strett' amistà co' *Veneziani*, sicchè li loro negozianti trafficavano nelle città gli uni degli altri senza veruna imposizione o dazio, e particolarmente convenivano ogni anno ad una fiera che si celebrava in *Bolzano* città de' *Grigioni*, ch' era frequentata da un gran numero di trafficanti *Veneziani* delle parti mediterranee. Or quivi essi furono in quest' anno

Anno Domini 1487.

(u) Foug. l. 3. d. 4.

Guerra co' Grigioni.

anno tutto all' improvviso contro la forma della loro stabilita corrispondenza, e le leggi delle nazioni, arrestati, messi in prigione, e li loro beni confiscati senz' assegnarsene alcun' altra ragione, se non che i sudditi di *Sigismondo* presso il lago nominato *la Garda* furono alcuni anni prima scacciati di là dalli *Veneziani*. Immediatamente dopo l' imprigionamento de' mercanti *Veneziani*, *Sigismondo* fece leva di truppe con ogni velocità al numero di diece mila uomini, entrò nel *Veronese*, e scorse ed invase la contrada lungo il fiume *Adice*. Il nemico era sotto il comando di *Gaudenzio Amasio*, il quale pose l'assedio a *Rovero*, e la prese dopo qualche resistenza. Egli ne vien detto ch' esso riduste in cenere il forte per mezzo di bombe, che in quel tempo non erano troppo conosciute in *Italia* (*w*).

Il Senato per opporsi a quest' armata ordinò che si assembrassero i soldati che stavano a quartiere nel *Trevisano*, nella *Lombardia*, e nel *Frioli*, e richiese al vecchio *Sanseverino* che si prendesse la cura dell' armata. Prima che *Sanseverino* potesse unire insieme e raccor-

(w) Foug. l. 4. d. 4.

corre una truppa sufficiente per opporsi al nemico, li *Grigioni* aveano fatte incursioni nelli territorj di *Vicenza*, *Feltre*, e *Frioli*; e furono alla fine rispinti, e li loro distaccamenti sconfitti da *Geronimo Savorgnano*, il quale avea ragunato un corpo di paesani per la difesa della contrada. Non sì tosto *Sanseverino* si fu unito all' armata, che tosto egli entrò in azione; ma poichè un distaccamento, ch'esso comandava in persona, cadde in una imboscata fu sconfitto, ed egli medesimo fu posto in salvo per la bravura di suo figlio, e così non rimase prigioniero (x). Quindi egli si risolse di marciare nel paese nemico, e porre l' assedio a *Trento*, il che punto non dubitava che averebbe efficacemente messo termine alle incursioni ostili nelli territorj *Veneziani*, conciosiachè in tal modo fossero richiamati li nemici alla difesa della propria loro contrada. Tutta volta però un tal piano comechè plausibile incontrò una calorosa opposizione per parte del vecchio *Lucca Pisani* il provveditore; ma poichè la maggior parte vi consentì, fu già presa la risoluzione, e l'armata ricevè ordine di passare nella contrada de' *Grigio-*

(x) Ibid. p. 522.

Anno Domini 1488.
Morte di Sanseverino: *e l'armata fugge presa da un' improvviso timore.*

ni. Nella sua marcia esso fu attaccato, ed il suo esercito sorpreso da mille fanti di truppe regolari, e da un grosso corpo di rusticani assembrati da *Giorgio* conte *Pietro*. Li soldati, avvegnachè non si aspettassero di vedere la faccia del nemico per lo spazio di più giorni, furon messi in confusione, e lo stesso *Sanseverino* rimase ucciso mentre che si affaticava di riunirli. Così morì il valoroso vecchio *Sanseverino* uno de' migliori e più fedeli offiziali che avesse mai impiegati la repubblica. In questo incontro parve che la sua buona fortuna lo avesse abbandonato, quantunque non miga il suo coraggio, poichè cadde morto colla sua spada in mano combattendo col vigore e spirito di un giovane nell' età di novant' anni (*y*). La sua morte cagionò una rotta totale, ed il terrore inopinato si sparse per gli animi di tutti li guerrieri; nè tutta la diligenza, arte, e perizia delli provveditori poterono far ritornare li soldati alle loro bandiere, o pure sostenere la carica di una milizia, che sufficiente non era ad andare incontro ad una sola quarta parte della loro armata. *Andrea de Bargo* colonnello di fan-

(y) Foug. l. 4. d. 4.

fanterìa s' immaginò che tagliando il ponte, ed impedendo a'soldati il passare oltre, averebbe per la necessità in cui sarebbono messi richiamato il loro coraggio e presenza di spirito; la qual cosa fu da lui adempiuta, ma colla quasi totale distruzione dell' armata, sebbene con molto buona prudenza avesse ciò inteso di fare, imperciocchè sì grande fu la costernazione delle truppe, che s' immersero dentro dell' acque, e vi perderono miseramente la vita, mentre che cercavano di scappare e salvarsi a nuoto (z). *Guido de Rossis* solamente col suo squadrone di cavallerìa sostenne l' urto del nemico, e si fece la strada per mezzo delle più folte e spesse schiere ostili con circa cinquanta uomini, e dando il guasto alla loro contrada se ne ritornò a casa carico di bottino (a). Quanto poi a *Bargo*, esso fu richiamato e messo in prigione; ma conciosiachè *Guido* ed altri offiziali comparissero in sua difesa, ed avessero asserito quanto grande fosse stata la sua bravura e diligenza, egli non solamente fu rimesso nel suo posto, ma fu eziandìo promosso. Quindi furon dati or-

(z) Bemb. l. i.
(a) Foug. ibid. etiam Bemb. p. 31.

ordini dal Senato perchè si facessero nuove leve; ma prima che queste si fossero compiute, fu offerta una pace da *Sigismondo* stanco già per le spese della guerra, e fu accettata dalla repubblica sotto condizione che li mercanti arrestati a *Bolzano* si fossero posti in libertà, e si fosse ai medesimi risarcito ogni danno sofferto, e che si fosse fatta una reciproca restituzione delle piazze, che si eran prese durante la guerra (*b*).

Pace con Sigismondo *fratello dell' Imperatore* Frederico.

IMMEDIATAMENTE dopo di ciò furon fatte in *Venezia* varie leggi suntuarie, e le spese delle famiglie private nella loro tavola, abiti, divertimenti, giuochi, viaggi &c. furon tassate con un decreto del Senato a proporzione delle rispettive forze di ognuno. Il regolamento poi circa i dadi si fu, che niuna famiglia della più alta distinzione ed opulenta fortuna dovesse presumere di giuocarsi più della quinta parte di un' oncia di oro in una notte (*c*).

IN quest' anno similmente egli fu che il Senato si risolse in certa maniera di aggiugnere *Cipro* alli dominj della repubblica, con mandare *Cornaro* per assistere alla Regina sua sorella negli affari

(b) Foug. l. 4. d. 4.
(c) Bemb. l. 1.

ri della medesima. A far questo vi contribuirono due circostanze, che di fatto determinarono il Senato nella loro intenzione. La prima si fu una flotta *Turca*, che veleggiava per lo *Mediterraneo*, onde nacquero sospetti che *Bajazet* formasse disegni sopra quell' Isola: la seconda ebbe origine da una segreta intelligenza avutasi che *Ferdinando* stesse pigliando li mezzi propj, onde aggiugnere questo regno alli suoi propj dominj, per mezzo di un matrimonio tra la Regina ed il suo figliuolo. Il Senato era stato lasciato protettore della Regina da *Giacomo Lusignano* di lei marito; e sotto la loro protezione e sostegno avea la Regina governato pacificamente per lo spazio di quindici anni, a riserba delle prime commozioni sedatesi da *Mocenigo*: Conciosiachè il di lei unico figlio fosse morto, la repubblica riguardava se stessa come il naturale successore di una Regina, ch'era figliuola di uno de' di lei Senatori: così ognun vede ch'era interesse del Senato di escludere da un tal regno non meno *Bajazet* che *Ferdinando*; per lo quale oggetto fu mandato *Francesco Priuli* con una flotta in difesa dell'Isola. *Cornaro* fu mandato avanti, ed eccedendo li limiti della sua commis-

L'isola di Cipro *è annessa allo Stato della repubblica*.

missione, inducesse la Regina mediante la sua eloquenza ad abbandonare il governo in mano del Senato, e ritornarsene a *Venezia* di lei nativo paese, ov'essa averebbe sempre vissuto colla dignità ed affluenza di Sovrana (*d*). La Regina mal volentieri acconsentì alli suoi argomenti, sicchè fu ammannita e preparata ogni cosa per la loro partenza; e *Cornaro* spedì avviso de' suoi buoni successi al Senato, il quale compiaciutosi della sua condotta mandò ricchi donativi alla Regina, accompagnandoli con tutto ciò che avesse potuto raddolcire l'asprezza della risegna ch'essa avea fatta della pompa e grandezza. Prima che la Regina lasciasse *Cipro*, lo stendardo *Veneziano* fu eretto e piantato nel mercato di *Nicosia* la capitale per ordinamento di lei; ed in questo modo l'Isola divenne una provincia *Veneziana*. Finalmente arrivò essa in *Venezia* con un treno assai numeroso e grande, e le fu andato all'incontro dal Senato, e dalle principali dame della repubblica, le quali la condussero al palazzo, ov'essa fu accolta e trattata con quel fasto e magnificenza che le di lei qualità richiedeano. Non mol-

(d) Foug. & Bemb. ibid.

molto dopo fu ad esso lei assegnata la sua corte, ed il castello di *Azolo* nel *Trevisano* fu stabilito per la di lei residenza con una rendita di cinquanta libre di oro per la sua spesa annuale; e le fu fatto un donativo di diece altre libre per lo di lei uso immediato (*e*).

In questo anno giunsero a *Venezia* imbasciadori venuti dall' *Africa* spediti dal principe di *Tremizano*, desiderando dal Senato che dovesse destinare un magistrato perchè distribuisse giustizia tra li *Veneziani*, che soggiornavano in tre delle sue città, temendo egli, che non avesse ad entrare in brighe e differenze colla repubblica cagionate da tali inavvertenze od omissioni, che nascer poteano dalla sua ignoranza delle loro leggi. Egli fu adunque stabilito un magistrato equivalente alli consoli che l' *Inghilterra* tiene ne' paesi forastieri, e fu fissata la sua rendita, ch' esser doveva una centesima parte di tutte quelle mercatanzie ch' erano vendute in tal paese.

Anno Domini 1490.

Circa il medesimo tempo fu introdotto in *Venezia* l' uso degli archibusi; e per istruire la gioventù in tal' esercizio

zio

(e) Bemb. l. 1.

zio, il consiglio di Dieci passò un decreto, che a due persone in ciaschedun villaggio si fosse dovuto insegnare l'esercizio manuale, e li rivolgimenti; che questi giovani si dovessero tutti radunare in certi determinati giorni, perchè facessero pruova del loro progresso, con iscaricare li loro archibusi ad un certo segno; e che le pubbliche tasse per quell' anno si dovessero rilasciare in beneficio del villaggio del più valente tiratore al segno, ed in oltre si dovesse dare al medesimo una certa somma di denaro (*f*). Per lo spazio di quattro o cinque anni, poche cose occorsero degne di memoria, eccetto che la repubblica andava di giorno in giorno crescendo in opulenza, grandezza, e potere. Le scoperte che fecero li *Portoghesi* nell' anno 1494. intorno al Capo di *Buona Spranza* verso le *Indie Orientali*, aprirono la strada per lo graduale declinamento del loro commercio; ma ciò apparentemente non si conobbe nè ravvisò per un buon numero di anni: di presente era il mare coperto, e tutti li porti nel Mondo erano ripieni di vascelli *Veneziani* (*g*).

MEN-

(f) Foug. l. 4. d. 4. etiam Bemb. l. 1.
(g) Bemb. l. 1. Foug. l. 4. d. 4.

Mentre che la repubblica ſtava raccogliendo li benefizj della ſua lunga tranquillità, giunſe in *Venezia* una imbaſcerìa mandata da *Carlo VIII.* Re di *Francia*, il cui contenuto e ſoſtanza ſi era di ſcandagliare le inclinazioni della repubblica, e domandare la continuazione della lega che ſuſſiſtea tra gli Stati, avvegnachè ſi foſſe quel Monarca propoſto di marciare in *Italia* per la conquiſta di *Napoli*. Il Doge adunque ed il Senato aſſembrarono il gran conſiglio per deliberare ſopra un' affare di tanta importanza: eglino previdero, che l' *Italia* averebbe dovuto eſsere intieramente involta in intrighi ed imbarazzi, onde vaglioſi erano di operare con cautela e circoſpezione in un' affare di tanta delicatezza. Alla fine dopo varj dibattimenti fu data all' imbaſciatore una certa equivoca riſpoſta, colla quale dopo li ſoliti complimenti e dovute civiltà eſſo fu congedato. A queſta prima imbaſcerìa ne ſuccederono altre due, e tutte furono sbrigate colla ſteſſa riſpoſta, e con forti aſſicurazioni del gran deſiderio, che notriva la repubblica di vivere col Re in termini di amicizia (*b*).

Qui'

(h) Bemb. l. 1. Commines. t. 1. p. 56.

Qui' non fa bisogno che noi entriamo a favellare dell' origine di questa guerra, avvegnachè un tal punto siasi di già spiegato nella nostra Istoria di *Francia* *. Basterà dunque il divisare, che il rapporto della intenzione di *Carlo* fece sì che *Ferdinando* usasse ogni possibile mezzo per la sua propria difesa, onde fece leva di truppe, equipaggiò una flotta, e fece quanto mai da lui si potè, affine di tirare nella sua lega il Papa *Alessandro*. Così sollecito e spedito fu *Ferdinando* ne' suoi preparamenti, che *Ludovico Sforza*, il quale aveva eccitato *Carlo* a questo attentato, temendo che non avesse a rimanere oppresso innanzi che potesse il Re entrare in *Italia*, spedì a *Venezia* un' Inviato, chiedendo che il Senato facesse marciare un corpo di truppe al fiume *Oglio*; ma questo ministro fu licenziato con mere profferte, ed esibizioni (*i*). Frattanto se ne morì *Ferdinando*, e fu succeduto da *Alfonso* suo figliuol maggiore, il quale immediatamente dopo la sua esaltazione spedì una imbascerìa alla repubblica per sollecitarla della sua influenza e potere con *Ludovico*, affinchè desistesse di unirsi

a'

* Vid. vol. 23. Ist. di Francia.

(i) Bemb. l. 2.

a' *Francesi*, e promettendo in contraccambio di lasciarlo senza disturbo nel possesso di *Milano*. Il Senato intraprese una tale mediazione, ma non potè ottenere da *Ludovico* niuna diretta risposta.

Egli furon fatti molti tentativi da amendue le parti per impegnare li *Veneziani* in tali contese, ma eglino si mostrarono sordi a tutti gli argomenti e promesse. *Carlo* per mezzo del suo ambasciatore *Filippo Commines* offerì loro una gran porzione delle conquiste ch' esso farebbe in *Napoli*, purchè si volessero a lui unire; ma il Senato replicò com' essi niun diritto aveano di metter piede nel terreno di *Napoli*; ed era loro ferma determinazione di aderire alla giusta massima de' loro maggiori, quale si era di non mai far guerra per cagione di conquiste, ma di repellère le ingiurie, difendere le loro libertà, e mantenere le loro alleanze (*k*). Or' egli sarebbe un voler' uscire dal nostro proposito, se volessimo seguitare *Carlo* nella sua conquista di *Napoli*; laonde sarà bastevole il dire, che la repubblica conservò una stretta neutralità, finchè la

(k) Bemb. l. 2.

gran potenza di *Francia* rese necessario che si mettesse il loro peso nella opposta parte della bilancia. Alcune orgogliose espressioni che il Re lasciossi uscir di bocca innanzi agli ambasciatori della repubblica fece loro conchiudere di essere già venuto il tempo proprio di porre freno alli suoi progressi, prima che fosse in istato d'invadere l'*Italia*. Le mire del Senato furono grandemente influite per l' arrivo d' un' armamento *Spagnuolo* sotto la direzione di *Lorenzo Suarez* in *Livorno* per la difesa della *Sicilia*: questa flotta consisteva in 60. vascelli di guerra, avendo a bordo 6000. fanti e 500. cavalli. *Suarez* si portò di persona al Senato *Veneziano*, e disse loro: *Che il Re suo Sovrano accortosi dell' ambizione e potere del Re* Francese *avea lui spedito con una flotta per la difesa di* Sicilia. *Egli era ben persuaso e sicuro che* Carlo *non si sarebbe contentato della conquista di* Napoli, *qualora non si fossero presi mezzi efficaci onde tarpare le sue ale, e porre termine alla sua ambizione: egli aggiunse che il suo Sovrano aveva a lui data l' autorità di entrare in una lega colla repubblica, della cui saviezza egli era sì bene informato, che davasi a credere che ciecamente sareb-*

rebbesi appigliata alla necessità di opporsi ad un principe, il quale non con altro mezzo misurava il Diritto *che solamente con quello del* Potere *e della Forza*. Il Senato ben volentieri prestò orecchio al discorso di *Suarez* (*l*), ben conoscendo che una tale alleanza era necessaria per la sicurezza d' *Italia*; eglino similmente conosceano che il Papa era egualmente desideroso di concorrere nelle loro mire, e che l' Imperatore, ed il duca di *Milano* ben di leggieri averebbero potuto essere indotti ad entrare nella lega contro il Monarca *Francese*. Finalmente nel mese di *Aprile* 1495. fu già conchiuso un trattato fra l' Imperatore, il Re di *Spagna*, il Papa, li *Veneziani*, ed il duca di *Milano*: il che fu fatto con sì grande segretezza, che *Filippo Commines*, il quale risedè per tutto quel tempo in *Venezia*, non ebbe il menomo sospetto di una tale negoziazione (*m*).

Si conchiude un trattato coll' Imperatore, colla Spagna, *col Papa &c.*

Or noi non potremmo certamente, senza ripetere li fatti già narrati, entrare quì a far parola di tutte le particolarità di questa guerra così ben descritta da *Filippo Commines*, e dal giudizioso

(l) Foug. l. 5. d. 4.
(m) Commines. p. 67.

e penetrante *Guicciardini*. Tutta volta però noi proccureremo di separare quella parte che vi ebbe la repubblica da quegli avvenimenti, che appartengonsi con propietà alla Istoria di altri Stati (A).

EGLI

(A) *Li due eccellenti Istorici sopra lodati parlano alquanto aspramente di una tal lega, quantunque noi a dire il vero non possiamo ravvisare cosa più ragionevole che una confederazione di questa natura. Se li* Veneziani *fecero uso di falsi pretesti, ciò unicamente si fu per ingannare* Commines, *ed impedire ch' egli desse notizie tali, onde potrebbero essere rovinate le loro misure.* Guicciardini *ch' era di nazione* Fiorentina *sembra incontrar piacere di avvalersi di ogni occasione onde bersagliare li* Veneziani; *ed in questo riguardo mostra un pregiudizio e parzialità, ch' è quasi impossibile a potersi evitare da uno scrittore di quelli tempi.* Commines *poi con tutta quell' aria, ed aspetto di semplicità e candidezza, è macchiato di una vanità, che fa scorno alla sua Istoria. Fin' anche il dotto* Baro-

ronio medesimo non si può tener lungi da nazionali rimproveri e pregiudizj. Ogni azione di Carlo vien messa nel miglior lume ed aspetto possibile. Li suoi medesimi difetti vengono talmente rappresentati, che compariscono tante virtù, od almeno l' ombra di virtù; mentre che li Veneziani in particolare sono tacciati come intenti a vantaggiare li loro propj interessi, e come un popolo superbo, vano, geloso della prosperità altrui, e che niente lo ritiene affatto, quando si tratta di venire a capo de' propj loro ambiziosi disegni. Questa si è una dipintura assai differente da ciò che ne rappresentano gli Storici di questa repubblica, ed a vero dire molto rimota dalla verità. Noi abbiamo già veduto che la repubblica si tenne sciolta ed esente da questa contesa per tutto quel tempo che ciò poterono ammettere le misure della prudenza, ed una sana politica. Noi abbiamo veduto ancora aver la medesima ricusate le offerte di Carlo vantaggiose in se stesse, se il Senato ad altro non avesse riguardato che all' ingrandimento dello Stato. La proposta di Carlo di voler con loro entrare a parte nella conquista di Napoli fu rigettata con tale mo-

derazione e giustizia, che affatto non lasciò luogo per la taccia di ambizione ed invidia, con cui quelli Scrittori averebbero voluto macchiare la di lei condotta. Il procedere di Carlo *verso gli ambasciatori* Veneziani, *dopo la soggiogazione del regno di* Alfonso, *la risegna di questo principe, e l' espulsione di suo figlio, ben somministrarono gran materia al Senato, onde sospettare che l' ambizione del Re* Francese *non sarebbesi terminata colla conquista di* Napoli. *L' arrivo della flotta* Spagnuola *in* Livorno, *e la condotta del* Papa *chiaramente dimostrano che la repubblica non era essa sola di questa opinione; ed a vero dire, se noi non vogliamo stimare che la bilancia del potere in* Italia *sia una massima di politica meramente ideale, egli era già tempo proprio per la repubblica d' impiegarsi a tutto potere in opporsi alle conquiste di un principe nato alle grand' imprese, spinto alle medesime da' suoi ministri, e sostenuto in esse da una numerosa e brava armata. Tutto ciò abbiam noi stimato necessario di avanzare in questa nota a favore di uno Stato, che secondo la nostra opinione procede su principj di prudenza, moderazione, e giu-*

Egli fu convenuto tra i confederati che si fosse fatta leva di un' armata di venti mila fanti, e trenta quattro mila cavalli, le cui differenti quote e porzioni sono le seguenti; l' Imperatore *Massimiliano* dovea fornine 6000. cavalli, ed una proporzione di fanti: il Papa 4000. cavalli ed un corpo di fanterìa: li *Veneziani*, la *Spagna*, e *Ludovico* di *Milano* 8000. cavalli per ciascheduno colle loro differenti proporzioni di fanti (*n*). Inoltre egli fu convenuto, che ove ad alcuna delle potenze contraenti, a cagione della loro distanza, riuscisse d' incomodo di mandare le forze concordate, in questo caso si dovessero pagare 600. libre d' oro per otto mila, e la stessa proporzione per un numero

(n) Bemb. l. 2.

---

giustizia, affine di riparare a' pregiudizi del lettore, che potrebbe concepire per le suggestioni di scrittori tinti di gelosie nazionali, e la cui apparente candidezza, elegante stile, e profonde riflessioni danno loro tanto peso e credito, che in questo particolare affatto non si meritano.

minore, a qualsisia degli altri Stati che avesse impreso a far leva di truppe (*o*). *Carlo* si era determinato di far ritorno in *Francia* prima che avesse avuta notizia della lega; onde questo avviso accelerò le sue misure, e di fatto si partì alla volta di *Roma* pochi giorni dopo, e di là spiccò un' Inviato a *Venezia* per chiedere e sapere dal Senato se fossero suoi amici o nemici. A ciò altra risposta non fu data se non che gli uomini saggi si lasciano governare dalle contingenze; e ch' era in balìa di Sua Maestà di far de' *Veneziani* quali da lui si volessero (*p*).

Carlo altamente si accese di sdegno per la partenza del Papa da *Roma*, e per la sua equivoca condotta: nulla però di manco ei passò per gli territorj della Chiesa in un' amichevole maniera, fuorchè a *Tuscanella*, ove gli abitanti furon messi a fil di spada per avere ricusati li quartieri al suo esercito: egli similmente s' impadronì di *Ostiglia*, e con ciò venne a dare gravissima offesa alli *Veneziani*, onde accelerò li loro preparativi. *Antonio Grimani* colla flotta

(o) Guiecard. l. 1.
(p) Bemb. l. 2.

ta ebbe ordine di veleggiare a dirittura verso la *Puglia*, e furon fatti alcuni preparativi nella *Lombardìa* per fare ostacolo al ritorno del Re, e difendere *Milano*. *Galias* di *S. Severini* fu distaccato da *Ludovico* con settecento uomini ad arme, e 3000. fanti, affinchè s' impossessasse di *Asti* nel *Piemonte*, ove stava il duca di *Orleans* con un picciol corpo di truppe; ma prima del suo arrivo il duca ricevè poderosi soccorsi dalla *Francia*, ed operando offensivamente prese varie città (q).

FRA questo mentre la vanguardia dell' esercito del Re era giunta a *Pontremo*, e le truppe *Veneziane* e *Milanesi* ad numero di 8000. fanti, e 2000. cavalleggieri, si erano assembrate nel ducato di *Parma* sotto il comando del giovane *Gonzaga* di *Mantova* principe di una condotta e valore superiore alla sua età. Quivi il Re mandò un trombetto alli confederati desiderando un libero passaggio, ed assicurandoli della più esatta e severa disciplina militare fra le sue truppe; ma ad un tal messaggio non fu data niuna risposta. Il *Taro*, ch' era un rapido torrente, fortificato per una parte dalli confederati con un buon numero di batterie

Li confederati disegnano di porre in mezzo Carlo *Re di* Francia *in* Asti, *ed impedirgli il suo ritorno.*

(q) Bemb. ibid.

rìe, ſeparava le due armate, quando *Carlo* non volendo entrare nella zuffa, prima che aveſſe tentati gli effetti di una conferenza, mandò un trombetto deſiderando un congreſſo colli provveditori *Veneziani*. La conferenza fu accordata, ma poi *Carlo* mutando ſentimento non gli piacque di aſpettarne l'eſito (*r*); onde ordinò alla ſua vanguardia di paſſare il fiume, malgrado del fuoco nemico, che faceaſi dalle oppoſte batterìe. *Giovanni Trivulzio* con cento lancionieri, tremila fanti *Svizzeri*, e trecento arcieri, e baleſtrieri a cavallo, formavano la vanguardia: *Carlo* di perſona comandava il corpo principale dell' armata, la quale ſeguiva; ed il conte di *Foix* guidava la retroguardia. Prima che *Trivulzio* aveſſe tragittato il fiume, e ſi foſſe avanzato alla mano deſtra de' confederati, *Gonzaga* alla teſta di cinquemila fanti, e ſeicento uomini ad arme, paſsò per un guado più ſopra, affine di attaccare la retroguardia del Re, ordinando a certi corpi di truppe ſotto il comando de' provveditori, che lo caricaſſero di fianco (*s*). Or queſt' obbligò i *Franceſi* a fare

(r) Guicciard. l. 1.
(s) Guicciard. l. 2.

Battaglia tra li confederati e li Francesi.

re fronte, quando immediatamente cominciò un' aſpra e fiera azione. *Gonzaga* incalzò i nemici con grande ſpirito e riſolutezza, e fu con altrettanta bravura ricevuto e riſpinto in diverſi attacchi; ma conciosiachè tuttavìa rinnovaſſe li ſuoi attacchi, il nemico fu poſto in qualche confuſione, e la perſona del Re vi corſe grandiſſimo pericolo. Tutta volta però *Carlo* fu ſalvo per la intrepidezza, e valoroſa condotta delle ſue truppe, le quali ſi affollarono intorno a lui per la ſua difeſa; di modo che quivi la battaglia fu preſſo che uguale. Dall' altra parte il marcheſe *de Gies* poſe in diſordine li confederati, e gli averebbe totalmente disfatti, ſe *Gonzaga* non aveſſe a tempo rivalicato il *Taro*, e non foſſe accorſo in loro ajuto e ſoſtegno, la qual coſa fermò l'inſeguimento (*t*). Quì ceſsò la battaglia, non eſſendoſi la vittoria dichiarata nè per l' una, nè per l' altra parte, quantunque l' intenzione del Re di tragittare il *Taro* foſſe rimaſta deluſa. La mattina vegnente egli ſi propoſe di attaccare li confederati nel loro campo, ma ne fu impedito per le violente pioggie, che gonfiarono il fiu-

(t) Ibid. etiam. Bemb. l. 2.

fiume nella notte, e similmente per lo consiglio delli suoi offiziali, li quali stimarono esser cosa più a proposito di fare una marcia all' intorno, nulla ostando gl' incomodi delle strade. Questa risoluzione fu di fatto eseguita, sloggiando Sua Maestà con gran silenzio senza battere il tamburo (*u*). Nell' azione la perdita de' confederati montò a 3000. pedoni, e quasi a 300. uomini ad arme; la qual circostanza diede campo a' *Francesi* di pretendere la vittoria, poichè la loro perdita non eccedè il numero di 200. uomini ad arme. Dall' altro canto li *Veneziani* formarono le medesime pretensioni, e pretesero la gloria della giornata, a cagion che oltre all' essere rimasto il Re frustrato nel suo disegno di varcare il *Taro*, essi non solamente aveano salvato il proprio loro campo, e bagaglio, ma preso eziandìo un considerevole bottino dal nemico, alcuni ricchi arredi del Re, e parte ancora della sua artiglierìa. Il *Baronio* taccia la repubblica di *Venezia* di vanità in questa occasione (*w*), quantunque noi crediamo molto ingiustamente, poichè

Anno Domini 1496. Amendue le parti pretendono la vittoria.

(u) Guicciard. ibid.
(w] Baron. Hist. Eccles.

chè essi ebbero senza dubio alcuno un egual diritto che *Carlo* alla vittoria, la quale non sempre si deve stimare secondo il numero degli uccisi, ma secondo una varietà di altre circostanze e conseguenze.

Li confederati spiccarono un distaccamento di 3000. uomini sotto *Sanseverino*, perchè molestasse la retroguardia del nemico; ma conciosiachè fosse stato costretto a fare un lungo giro per non essere il fiume atto a guadarsi per le ultime pioggie, esso lo raggiunse troppo tardi. Quindi sursero alcuni sospetti circa la sua fedeltà; ed alcuni storici affermano ch'esso in vece d'infestare *Carlo*, attualmente lo condusse ad *Asti* per gli difficili passi e strade che doveva incontrare. In appresso egli si scorse che *Sanseverino* operò in conseguenza di alcuni ordini segreti avuti da *Ludovico*, il quale incominciò a vacillare nella sua alleanza, e mantenere una occulta corrispondenza col Re (*x*). Tutta volta però *Gonzaga*, subito che il fiume si potè guadare marciò in busca de' nemici con tutta la sua armata; e poichè si avvide che non li potea raggiugne-

(x) Bemb. l. 2.

gnere, nè venire con loro alle mani; se ne ritornò dal *Tortonese*, e si unì con *Ludovico Sforza* innanzi a *Novara*. Il Senato mandò due provveditori perchè assistessero all' assedio di *Novara*, ed anche un forte rinforzo; in guisa che l' armata montò a 3000. uomini ad arme, 3000. cavalli, e 15,000. fanti (*y*).

DURANTE questo assedio la flotta *Veneziana* in *Genova* fu prosperosa; poichè non solamente prese *Rappalla* passando a fil di spada la guernigione *Francese*, ma disfece ben'anche la flotta del Re, che nella sua partenza da *Napoli* avea colà mandata. Or questo unito insieme al non poter lui recare soccorso a *Novara* obbligò *Carlo* a fare proposizioni di pace; per lo qual proposito si unirono i commissarj, e dopo un gran numero di difficoltà ed ostacoli sottoscrissero un trattato fra *Carlo* e *Ludovico*. Li *Veneziani* altamente si dolsero e querelarono della condotta di *Sforza* in aver formato una pace separata, dopo che essi aveano ricusato di porgere orecchio a qualsivogliano proposizioni senza il consentimento delli loro alleati, onde fu che lo chiamarono traditore, per-

Pace tra Carlo *e* Sforza.

(y) Foug. l. 5. d. 4.

perfido, affatto immeritevole di aver' alleati, ed indegno da poterſene fidare. *Ludovico* tocco al vivo da tali rimproveri, ch' erano per altro troppo giuſti e fondati, diede ordini ſegreti alle guernigioni ch' erano in quelle piazze, per cui dovea paſſare l' armata della repubblica, che bloccaſſero la ſtrada, ed impediſſero il loro ritorno. Eſſendo di ciò pervenuta la notizia a *Contareni*, egli ſi offerì al conglio di dieci di aſſaſſinare *Ludovico* in pien' aſſemblèa; ma la repubblica rigettò una tale propoſta come quella, che macchiava l' onore dello Stato, e gli diede iſtruzioni che doveſſe temporeggiare con *Lodovico* finattantochè foſſe uſcito dalli ſuoi dominj; la qual coſa fu di fatto eſeguita con tanto artifizio, che l' armata arrivò ſenza niuna moleſtia a *Mantova*, e quindi fece paſſaggio a *Venezia* (z).

Tradimento di Ludovico Sforza.

EGLI non era paſſato lungo tempo, che *Carlo* avea laſciata *Napoli*, quando *Ferdinando* ritornò in *Calabria*, ed impadroniſſi della città di *Reggio*. *Grimani* l' ammiraglio *Veneziano* conquiſtò la *Puglia*, ed alcune città nella *Calabria Citeriore*, il quale ſucceſſo toſtamente produſſe una generale rivolta in favore di *Ferdinando*.

[z] Bemb. L. 2.

do. Come il Senato fu avvertito di questi avvenimenti mandò ordini a *Grimani* che se ne stesse ozioso a *Monopoli* finchè ricevesse ulteriori ordini; ma l'influenza e persuasiva del Papa gl' indusse poco tempo dopo a mandare l'ammiraglio in *Napoli* per assistere a *Ferdinando* (*a*). Poichè *Grimani* cadde ammalato circa il tempo quando ricevè queste istruzioni, egli si contentò di spedire venti galere perchè assistessero all' assedio di *Taranto*; e quindi come si fu ristabilito fece vela col resto della flotta a *Corfù*, avvegnachè si fosse sospettato che gli armamenti *Turchi* erano intesi contro di quell' isola (*b*).

Circa il medesimo tempo li *Pisani* mandarono imbasciatori a *Venezia*, pregando la repubblica della sua protezione contro li *Fiorentini*, li quali si stavano apparecchiando per ridurgl' in servitù. Li Senatori furon divisi ne' loro sentimenti intorno a questa proposta, avvegnachè alcuni non amassero di venire ad un' aperta rottura con *Firenze*, mentre che altri mossi o da compassione, o trasportati da ambizione voleano

che

[a] Foug. l. 5. d. 4.
(b) Bemb. l. 2.

che si accordasse una tale richiesta. *Pisa* a dir vero era posta in un sito estremamente acconcio per estendere li dominj dello Stato, acquistare sicuramente un piede nella *Toscana*, e dilatare li limiti della repubblica sino al mare *Mediterraneo*, al golfo di *Genova*, ed alla intiera larghezza d' *Italia*. Or per queste ragioni prevalse la seconda opinione, e fu rimessa la maniera di assistere li *Pisani* alla determinazione del consiglio di Diece (*c*).

INNANZI che si fosse dato alcun passo dal consiglio, o preso alcun' espediente, il Senato ricevè ambasciatori dal Papa richiedendo, che avessero li *Veneziani* ordinato ad una parte dell' esercito ritornato dall' assedio di *Novara*, che assistesse *Ferdinando* in espellere li *Francesi* fuora de' suoi dominj, in considerazione di che si sarebbero cedute alla repubblica alcune città marittime di porto; ma neppure questa imbasciata incontrò una immediata risposta. Finalmente gli ambasciatori di *Ferdinando* sotto la mediazione del Papa, dell' Imperatore, e del Re di *Spagna*, conchiusero una lega coi *Veneziani*, nella quale fu con-

(c] Foug. l. 6. d. 4.

venuto che le città di *Brindisi*, *Trani*, ed *Otranto* si fossero dovute aggiugnere alli dominj *Veneziani*, a condizione che la repubblica mandasse 600. uomini ad arme, e 3000. fanti che operassero sotto *Ferdinando*, ed inoltre gli desse come imprestito 150. libre di oro. Indi furon mandati commissarj a pigliar possesso delle dette città, e furono speditі ordini a *Gonzaga* di *Mantova*, che menasse le truppe in *Napoli* (*d*).

Carlo avendo intesa questa lega mandò *Filippo Commines* in *Venezia*, perchè domandasse la restituzione di *Monopoli*, e facesse delle rimostranze al senato per l' ultima loro lega stretta con *Ferdinando* contro alla pace fatta con lui; poichè trovandosi li provveditori *Veneziani* presenti nella conclusione del concordato fra lui e *Sforza*, esso comprese la repubblica in quel trattato (*e*); ma *Commines* fu licenziato con una risposta niente soddisfacente.

Trattato di lega per la difesa delli Pisani.

Intanto *Ludovico Sforza* avendo ricevuto avviso che il Senato avea risoluto di difendere *Pisa*, domandò che fosse ammesso come un' alleato nella

[d] Guicciard. l. 2. Bemb. l. 2.
(e) Guicciard. l. 1.

la difesa di questa città; laonde fu conchiuso un trattato tra il Papa, li *Veneziani*, e *Ludovico*, in virtù del quale la repubblica ordinò che si fosse fatta leva in *Genova* di 2000. fanti, e si fossero mandati a *Pisa*. Li *Fiorentini*, sperando di diventare padroni della città prima che si fosse potuto unire l'esercito collegato, mandarono 6000. pedoni, 1000. cavalli, ed un buon treno di artiglierìa ad investirla; ma conciosiachè li *Pisani* avessero fatta contro di loro una sortita, prima che le trincere si fossero aperte, sconfissero e dispersero l'armata *Fiorentina* (*f*).

Non molto dopo avendo *Paolo Vitelli* abbandonati li *Pisani*, fu destinato al comando di una nuova armata, di cui fu fatta leva dal nemico, ed il cui numero montò a 10,000. uomini, con ordine di ripigliare immediatamente l'assedio di *Pisa*: ma li *Veneziani* furono così vigilanti nella difesa della città, e *Pietro de Medicis* allora sbandito essendo venuto con un poderoso esercito contro di *Firenze*, fu richiamata l'armata prima che avesse potuto fare alcun con-

(f) Foug. l. 6. d. 4.

siderevole progresso (g). Appena si era *Pisa* liberata dalla imminente tempesta, quando il Senato ricevè *Faenza* nella sua protezione, il quale si era un picciolo Stato ben situato per tenere a freno e soggezione li *Fiorentini*, il *Bolognese*, e le altre potestà della *Romagna*.

CARLO veggendos' in pericolo di perdere *Napoli* si propose di ritornare in persona con una possente armata in *Italia*; della qual mossa come ne ricevero-no notizia *Sforza*, *Ferdinando*, e li *Veneziani* ne furono grandemente ripieni d'inquietudini e perplessità (h). *Sforza*, ch' era il più di tutti esposto, prese ogni mezzo e cautela per la sua propria difesa: egli spedì ambasciatori all' Imperator *Massimiliano* ed al senato di *Venezia*, desiderando la loro immediata assistenza. Il Senato consentì di mandare truppe ad *Alessandria*, ma poi affacciò alcuni scrupoli intorno all'Imperatore che dovea mandare truppe in *Italia*; egli ben sapea che *Massimiliano* non era amico della repubblica, onde temeva le conseguenze di accordargli un passag-

Anno Domini 1497.

(g) Bemb. l. 2.
(h) Commines, p. 98.

ſagio per gli loro territorj; ma pur non di meno avendo paura che il lor rifiuto aveſſe da indurre il timoroſo *Ludovico* ad entrare in un trattato con *Carlo*, conſentì che doveſſe andare una imbaſciata all' Imperatore per iſtabilire queſto affare (*i*).

PER traſandare le circoſtanze, in cui la repubblica non fu immediatamente intrigata, *Ferdinando* aſſiſtito dalli *Veneziani* cinſe di uno ſtretto aſſedio *Atello*, la cui guernigione trovavaſi ridotta a grandi eſtremi per mancanza di acqua, ma finalmente ſi arreſe ſotto onorevoli condizioni. Queſto buon ſucceſſo fu ſeguito dalla riduzione in ſervitù di parecchie altre città, in cui la repubblica vi ebbe una grandiſſima parte. Fra queſto mentre eſſendo morto *Ferdinando*, fu incoronato il ſuo zio *Frederico* principe molto diletto e caro; e poichè queſti niuna nemicizia avea colla *Francia*, la guerra in *Napoli* andò in certa maniera a cedere, dopo che *Taranto* ebbe ceduto alla flotta *Veneziana* (*k*).

LA forte guernigione *Veneziana* in *Piſa* riſvegliò la geloſia di *Sforza*, il qua-

(i) Bemb. l. 2.
[k] Foug. l. 6. d. 4.

quale in un tal modo vedeasi privato del dominio di una città, per cui acquistare egli avea consumata tanta fatiga e pena. Egli adunque cominciò a sfogare il suo rancore per mezzo di segrete pratiche contro la repubblica, cercando di tirare il Papa ed il Re di *Spagna* ad usare la loro influenza e potere, affinchè si fosse restituita alli *Pisani* la loro libertà; ma egli in questo suo disegno rimase frustrato, da che nè Sua Santità, nè gli *Spagnuoli* vollero arrischiare la perdita dell' amicizia *Veneziana* per mezzo di una tale proposizione. Tutta volta però egli talmente prevalse che fu già tenuto un congresso, in cui intervennero gli ambasciatori *Spagnuolo*, *Veneziano*, *Fiorentino*, e *Milanese* insieme col legato del Papa, ma nulla vi fu determinato (*l*).

Luigi XII. *Re di* Francia *pretende* Napoli *e* Milano.

AVENDO *Luigi XII.* di *Francia* ch' era succeduto a *Carlo*, contro l'opinione di tutti gli uomini, risoluto di sostenere il suo diritto non solamente a *Napoli*, ma eziandìo al ducato di *Milano*, di cui egli era erede per diritto di sua ava, spedì ambasciatori al Papa, alli *Veneziani*, e *Fiorentini* per far noto ai me-

(l) Bemb.

medeſimi il ſuo innalzamento alla corona, e deſiderare la loro amicizia; al che fu riſpoſto da' *Veneziani* con una imbaſcerìa di congratulazione, e con forti aſſicuramenti della buona diſpoſizione della repubblica. Preſentemente erano li *Veneziani* giunti all'apice della gloria, eſſendo careggiati, ſtimati, e temuti da' loro vicini, e riſpettati dalli Re di *Francia*, *Spagna*, dall' Imperatore, ed eziandìo dal Gran *Turco*, il quale ſpeſſe volte avea ſperimentato il potere e valore delle loro flotte. Gli ambaſciatori di *Mattia* Re dell'*Ungherìa* ſi portarono a *Venezia* per contrarre una lega colla repubblica, che fu dal Senato prontamente accordata, ed in queſta maniera venivano eſſi corteggiati e ſollecitati da' più gran monarchi del Mondo (*m*).

Sforza *ſi dichiara apertamente a favor delli* Fiorentini.

FRATTANTO conciosiachè *Ludovico* invidiaſſe la loro proſperità, e foſſe geloſo del loro creſcente potere nella *Toſcana*, ſi riſolſe di dichiararſi apertamente in favore de' *Fiorentini* contro de' *Veneziani* e *Piſani*; e perſuaſe fin' anche il Papa a promettere di unirſi con lui con cento uomini ad arme, e mandare una squadra di tre galere per bloccare

(m) Bemb. l. 3.

Pisa per mare, ed impedire che la città ricevesse soccorsi e provvisioni. Tutta volta però Sua Santità non mai compiè le sue promesse mosso da un timore di aversi a brigare colla repubblica; ma *Ludovico* cominciò a dichiararsi apertamente, con dinegare alle truppe *Veneziane*, che aveano avuto ordine di passare a *Pisa*, un passaggio per gli suoi dominj, ed obbligarle a fare un giro per *Ferrara*. Ciò fatto indusse anche l' Imperatore a venire ad alcune risoluzioni opposte agl' interessi della repubblica: quindi indusse *Giovanni Bentivoglio* ed il *Bolognese* a strignere con lui una lega, e strappò dalla repubblica di *Lucca* una promessa di non unirsi colli *Veneziani* (n).

Li *Fiorentini* stavan' occupati nell' assedio di alcune città intorno a *Pisa*, quando riceverono avviso che il Senato di *Venezia* averebbe porto orecchio a proposizioni di pace, purchè però si fosse riconosciuta la superiorità di *Venezia*. Essendo adunque vogliosi di terminare la guerra sotto qualunque patto e condizione, mandarono due de' loro principali cittadini a *Venezia* per iscandagliare la men-

(n) Foug. l. 6. d. 4.

mente della repubblica; ma eglino se ne ritornarono indietro senza aver' effettuito il loro proposito (*o*).

Mentre che tali cose faceansi nella *Toscana*, *Luigi* Re di *Francia* stava facendo preparamenti per invadere *Milano* verso la vegnente primavera. In questo sperava esso di aver l'ajuto de' *Veneziani*, li quali egli ben sapeva, che portavano a *Ludovico* un' odio mortale; nè rimase ingannato nel suo pensiere, imperciocchè la repubblica prontamente eseguì un trattato colli suoi ambasciatori. Quì adunque fu convenuto, che il Re dovesse invadere il ducato di *Milano* verso la parte del *Piemonte*, mentre che li *Veneziani* lo attaccavano verso il *Parmegiano*; e che essendosi conquistato il *Milanese*, il territorio di *Ghiaradadda* ed il *Cremonese* si dovessero cedere alla repubblica sotto condizione, che per qualche tempo specificato dovessero sostenere il Re con certo numero di forze. Questo contratto fu fatto con sì grande segretezza, che vi passò qualche tempo prima che o il Papa, o *Sforza* potessero proccurare di saperne le particolarità (*p*).

Trattato di pace tra Luigi *ed i* Veneziani.

AL-

(o) Guiccard. l. 4. p. 199.
(p) Guicciard. l. 4.

ALLORA quando *Ludovico* giunse ad aver notizia di questa inaspettata lega ne rimase come percosso da un fulmine; ma risoluto di opporsi alli *Veneziani* in qualsivoglia modo, egli segretamente spedì un Inviato a *Costantinopoli* per eccitare il Gran Signore contro la repubblica (q). Il Senato venne in qualche maniera a penetrare l'intenzione di *Sforza*, ed avendo inteso che li *Turchi* stavano apparecchiando una gran flotta, mandò alla *Porta* il Senatore *Zancani* per iscandagliare e scorgere li disegni dell'Imperatore, e rinnovare il trattato col Gran Signore. *Zancani* fu ben ricevuto e per via meglio ingannarlo, fu rinnovato il trattato, ma in lingua *Latina*, per lo qual linguaggio non si tenne il *Turco* obbligato a cos'alcuna. L'imbasciatore fu subito informato di questa parte della religione *Maomettana* per mezzo di *Gritti*, ch'era un *Veneziano*, il quale da lungo tempo avea fatta residenza in *Costantinopoli*; laonde si affaticò quanto più seppe e potè per far eseguire il trattato nella lingua *Turchesca*, ma non vi potè affatto riuscire (r).

Sfor-

(q) Foug. l. 7. d. 4.
(r) Bemb. l. 3.

Sforza similmente per mezzo di *Ercole D' Este* cercò di riconciliare insieme li *Veneziani* colli *Fiorentini*, sperando in tal maniera di moderare l' indignazione della repubblica. Quindi per assicurare il successo di questo piano, egli fece noto alli *Fiorentini*, che stando *Luigi* apparecchiandosi per invadere li suoi dominj, egli sarebbe nella necessità di richiamare quelle truppe, che agivano contro di *Pisa*, per la sua propia difesa. *D' Este* intervenne personalmente al congresso, e fu fatto arbitro delle differenze tra li *Veneziani*, *Fiorentini*, e *Pisani*; ma conciosiachè la sua decisione non fosse riuscita di soddisfacimento a tutte le parti, il congresso non ebbe niun' esito. Tutta volta però li *Pisani* furono talmente offesi dalla repubblica per alcune concessioni disfavorevoli a loro, che tolsero la guardia della città alle truppe *Veneziane*, e le obbligarono eziandìo a lasciare *Pisa* (s).

FRATTANTO *Trivulsio* avev' assembrato un considerabil' esercito per lo Re *Francese* intorno al *Piemonte*, e Sua Maestà era pervenuta a *Lione* nella sua strada verso *Italia*, donde spedì un' Inviato al

[s] Foug. ibid.

al Senato con ordine che seguisse l' armata *Veneziana* ovunque fosse per marciare. Grandi onori furono conferiti al ministro *Francese*, essendogli stato presentato un bel cavallo riccamente fornito delli suoi arnesi, oltre a due libre di oro, con un compiuto equipaggio da servire nel campo (*t*). Quindi l' armata che consisteva in sette mila fanti, ed un' egual numero di cavalli, ebbe ordine di cominciare la sua marcia, ed avendone avuto il comando *Alviana* tragittò il fiume *Oglio*, ed entrato nel paese nemico tostamente ridusse in servitù parecchie città e forti; e finalmente essendo arrivato innanzi a *Caravaggio*, la prese ad assalto una con diverse altre città lungo il fiume *Adda*. *Ludovico* cominciò a tremare per gli suoi dominj; e rimanendo sorpreso per gli rapidi progressi delle conquiste *Veneziane*, spedì un' imbasciatore a *Venezia* con ordine, che passasse per *Ferrara* nel suo viaggio. *D' Este*, che avea mai sempre sostenuto *Sforza*, mandò un gentiluomo prima dell' imbasciator *Milanese*, per richiedere al Senato che non gli negasse una

Si raduna l' armata Francese *e* Veneziana.

(t) Bemb. l. 3.

una udienza (*u*); ma con tutto ciò gli fu proibito di entrare nella città. *Frederico* di *Napoli* circa l' isteſſo tempo fece ſapere al Senato la ſua intenzione di mandare cinquecento cavalli in aſſiſtenza di *Sforza*; e gli fu riſpoſto che *Sforza* avea biſogno di rinforzi più validi e forti; ma che non pertanto eſſi averebbero riguardato anche quel picciol numero come una formale oſtilità cominciataſi contro la repubblica, e ſe ne ſarebbero a ſuo tempo riſentiti (*w*).

ORA eſſendo *Ludovico* deſtituto di ogni ſperanza di ajuto ſtraniero cominciò a penſare di guadagnarſi la benevolenza ed affetto de' ſuoi proprj ſudditi, da cui era eſſo tenuto in gran deteſtazione ad abbominio; per lo qual fine rilaſciò loro un terzo delle taſſe, con cui erano oppreſſi, e ſoggiunſe altri atti di popolarità, dopo di che fece arrolare il nome di ciaſcuna perſona nel ducato che foſſe atta a portare le arme (*x*).

FRA queſto mentre era egli circondato, e poſto in mezzo dal nemico per ogni parte, eſſendoſi li *Veneziani* avanza-

za-

(u) Guicciard. l. 4.
(w) Foug. l. 7. d. 4.
(x) Guicciard. l. 4.

zati a *Lodi*, mentre che li *Francesi* dopo aver presa e saccheggiata *Alessandria* stavano in movimento verso *Milano*. Essendosi *Sforza* grandemente atterrito al loro avvicinamento mandò la sua famiglia in *Germania*, ove ancor' egli stavasi accingendo a seguitarla: questa cosa fece determinare li *Milanesi* a fargl' intendere per mezzo di quattro de' principali cittadini, che veggendo essi com' egli diffidava della loro lealtà, si erano risoluti di sottomettersi a' *Francesi*; onde fu che *Ludovico*, non essendogli rimasta verun' altra speranza, si partì con cinquecento cavalleggieri per la *Germania*, essendosi colle lagrime agli occhi congedato dalli cittadini. *Bernardino de Corte* con 3000. fanti, ne' quali esso confidava insieme con provvisioni di arme, vettovaglie, e denaro sufficiente per una lunga difesa, furono lasciati nella cittadella; ma non erano scorsi tre giorni, da che si era partito *Sforza*, quando l' ingratissimo *Bernardino*, ch' egli si avea cresciuto da ragazzo, e che amava come suo figlio, vilmente diede a tradimento la città nelle mani de' *Francesi* (y).

FRAT-

(y) Ibid. etiam Bemb.

Milano e Cremona *si sottometono alli* Francesi e Veneziani.

FRATTANTO li *Veneziani* avanzaronsi a *Cremona*, ed intimarono la resa al governatore; ma li cittadini avendo chiesto due giorni per considerare le propofizioni, fu loro conceduto un tale spazio, ed eglino si avvalsero di una tale opportunità di mandare a *Trivulsio* ch' era il generale *Francese*, richiedendolo che si volesse pigliare il possesso della città. Tutta volta però *Trivulsio* avendo replicato, che *Cremona* apparteneasi alli *Veneziani*, in virtù di un' articolo del trattato fra il suo Sovrano e la repubblica, essi riceverono li provveditori nella città conducendogli alli loro quartieri sotto un baldacchino. Indi essendo stato nel giorno appresso citato ad arrendersi *Antonio Battaglioni*, cui *Sforza* avev'affidata la difesa della cittadella, consentì a tradire il suo padrone per la somma di 150. libre d' oro, per lo rango di gentiluomo di *Venezia*, per una casa nella città, ed un'altra nella contrada vicino *Padova*. Essendosi in questa maniera *Cremona* aggiunta alli dominj *Veneziani*, il Senato mandò colà magistrati a governarla nella stessa maniera, e colle stesse leggi come le altre parti della repubblica. Egli furono similmente scelti due ambasciatori, li quali insieme

Anno Domini 1498.

col-

colli novelli magiſtrati ebber' ordine di corteggiare il Re ch' era venuto a *Mantova*, e complimentarlo in nome del Doge e del Senato (z).

Ma mentre che li *Veneziani* erano in ſimil guiſa occupati in eſtendere li loro dominj nell' *Italia*, ed in raccorre allori nel continente, eſſi furon minacciati di una pericoloſa guerra nelle loro iſole, nella *Morea*, e ne'dominj *Greci*. Il governatore di *Zara* mandò avviſo de' grandi apparecchi che *Bajazet* facea per mare e per terra, e parimente dell' arrivo di 2000. cavalli *Turchi* nella *Zaratina*. Il Senato immediatamente deſtinò ammiraglio *Grimani*, il quale non volendo perdere tempo generoſamente improntò allo Stato 80. libre d'oro per l' equipaggiamento della flotta. Innanzi che li *Veneziani* ſi foſſero poſti a mare, la flotta *Turca* uſcì fuora degli ſtretti al numero di 260. vele comandata da *Bajazet* in perſona; e poichè direſſero il loro corſo verſo *Romagnia*, ciò fece concepire ſperanza al Senato, ch' eſſi niun diſegno aveano contro di *Rodi*. Finalmente *Grimani* fece vela con 46. galere, 17. groſſi vaſcelli armati, ed 80. piccoli, rivolgendoſi

Guerra colli Turchi.

doſi

(z) Guicciard. l. 4.

dosi a dirittura per la volta di *Modon*. Quivi com' ebbe notizia che *Bajazet* lo andava cercando, egli si portò all' Isola della *Sapienza* vicino *Modon*, e quivi schierò in ordinanza di battaglia la sua flotta. Li *Turchi* tostamente comparvero, e sfidarono alla battaglia, la quale fu accettata da *Grimani*, che il giorno avanti era stato rinforzato da *Andrea Loretano*, e diciassette galere, ch'esso avea corredate a sue proprie spese. *Loretano* adunque cominciò la pugna, e per ogni dove rispinse d' innanzi a se li *Turchi*: indi amendue le flotte tostamente si attaccarono in una stretta e calorosa battaglia, la quale divenne sanguinolenta e disperata, quando li *Veneziani* avendo posti a fuoco alcuni vascelli de'nemici furono essi stessi da tali fiamme attaccati, e tutta la flotta fu in pericolo di rimanere arsa e bruciata, avvegnachè soffiasse il vento da quella parte (*a*). Due o tre galere furono totalmente distrutte dal fuoco, e *Grimani* videsi nella necessità di suonare la ritirata per impedire gli ulteriori progressi del medesimo.

Battaglia tra Bajazet *ed i* Veneziani.

Il gran maestro di *Rodi* fortemente temendo di ricevere qualche visita dalli *Tur-*

(a) Bemb. l. 3. Foug. l. 7. d. 4.

Turchi mandò a chiedere soccorsi da *Luigi* Re di *Francia*, e dalla repubblica: il perchè immediatamente fu equipaggiata una squadra di 22. navi nella *Provenza* e *Venezia*, e fu mandata in sua assistenza: all'arrivò della flotta fu trovato, che li *Turchi* aveano qualche altro disegno, e gli alleati se ne ritornarono a *Zant*, e si unirono a *Grimani*. Questo ammiraglio fu accusato di aver negletto il suo dovere prima dell' ultimo combattimento, e fu detto che si lasciò scappare una favorevole opportunità di sconfiggere li *Turchi* il giorno prima ch' egli venne ad azione; e che presentemente esso trascurò un'altra bella occasion di combattere, per lo che fu esso richiamato e pubblicamente censurato, avendo fra questo mentre li *Turchi* presa *Lepanto* (b). Nè furono essi oziosi verso il continente, poichè entrati nella *Dalmazia* scorsero per gli confini di *Zara*, e poichè non trovarono niuna opposizione, diedero il guasto e distrussero la contrada fino a *Livanza*, facendo un gran numero di prigionieri. A tali notizie marciò *Zancani* alle frontiere con una ben forte armata; ma man-

Li Turchi *entrano nella* Dalmazia.

(b) Bemb. l. 4.

mancando al suo dovere fu fatto soprasedere dal comando, e fu tenuto in prigione in *Padova* per quattro anni. In questo stato trovavansi gli affari co' *Turchi*, quando le truppe *Veneziane* e *Francesi*, sotto la direzione di *Cesare Borgia* figlio di Papa *Alessandro*, fecero passaggio nella *Romagna*, ove assediarono, e presero certe città pertinenti al Patrimonio della Chiesa, che il Papa rissegnò a *Borgia*.

Il Senato per la sicurezza de' propj loro dominj, durante la guerra nella *Romagna*, mandò 3000. fanti e 2000. cavalli a *Ravenna* sotto il comando di *Alviana*, affinchè si fossero distribuite tali forze intorno alle loro frontiere in maniera tale, che venissero a formare una catena. Allorchè *Alviana* arrivò ricevette un messaggio da *Giovanni Sforza*, chiedendo di essere ammesso nella protezione della repubblica, e sottratto dalla vendetta di *Borgia*, da cui era esso implacabilmente odiato; ma *Alviana* disse all' ambasciatore ch' egli era ben persuaso come il Senato non averebbe giammai protetto un principe, che gli avea sì mortalmente offesi in tenere ascoso l' imbasciatore di *Ludovico* spe-

dito con disegno di eccitare *Bajazet* contro la repubblica (c).

Anno Domini 1499. Ludovico Sforza *ritorna dalla* Germania.

FRATTANTO essendo *Ludovico* ritornato con alcuni soccorsi dalla *Germania* concepì speranze di ricuperare li suoi dominj per lo disgusto, che mostravano avere li *Milanesi* del governo *Francese*. Il Senato avendo avuto riscontro ch' egli stavasi apparecchiando a rientrare in *Italia*, ordinò alle loro truppe che sfilassero verso il *Cremonese*, e rinforzò anche l' armata con 3000. *Swizzeri*, che avea presi nel servizio della repubblica. Essendo *Ludovico* giunto a *Coma* la prese senza tirare un colpo, avvegnachè la guernigione *Francese* si fosse arresa per impedire di essere posta in mezzo e circondata tra le sue forze al di fuora, e li malcontenti abitanti dentro la città. Di là esso mandò il suo fratello *Ascanio* verso *Milano*, ove si era formato un forte partito in suo favore. *Trivulsio* era governatore di *Milano*, ed essendo capo della fazione *Guelfa* nella *Lombardìa*, egli fu in estremo grado malveduto dalli *Gibellini*, li quali formavano la maggior parte delli cittadini: quest'animosità fu recata sì oltre, che

le

(c) Bemb. ibid.

le novelle della resa di *Coma* non sì tosto furono giunte, che *Ludovico* fu proclamato, e *Trivulsio* fu costretto a ritirarsi colla guernigione nella cittadella, ed il giorno appresso a *Novara*. In questa maniera *Ludovico* ricuperò il *Milanese* con altrettanta facilità, con quanta gli alleati aveano conquistati li suoi dominj. *Pavia* e *Parma* immantinente seguirono l' esempio della capitale: *Lodi* e *Piacenza* averebbero anche fatto l' istesso, se li *Veneziani* non avessero ciò impedito con ordinare ad alcune truppe, che marciassero colà (*d*). Or' egli non si godè lungamente di questa prosperità, imperciocchè mentre stava assediando *Novara*, l' armata *Francese* si assembrò nel *Piemonte*, ed unitasi co' *Veneziani* si cacciò dentro *Milano*, vi fece tostamente prigioniero *Ludovico*, e mandollo in *Francia*. *Ascanio* fu similmente preso, e mandato dopo il suo fratello, ma poi fu messo in libertà nella morte di *Ludovico* (*e*).

Ricupera li suoi dominj nel Milanese.

E' sconfitto e fatto prigioniero.

Non sì tosto fu terminato questo affare, che il Senato mandò *Ludovico Manenti* a *Bajazet*, lagnandosi di aver-

(d) Guicciard. l. 5.
(e) Ibidem.

gli esso attaccati per terra e per mare, senz' averne ricevuta provocazione alcuna, e contro la forma del trattato fatto l'anno avanti con *Zancani*; e similmente per sollecitare la libertà de' mercatanti *Veneziani*, la restituzione di *Lepanto*, e la rinnovazione del trattato. I *Veneziani* furono indotti da due ragioni per tentare gli effetti di questa imbasciata, la prima nacque dal basso stato in cui trovavasi l'erario o sia tesoro, e l'altra dal credere fondatamente che *Bajazet* non si mostrarebbe avverso a moderate condizioni; ma rimasero delusi nelle loro aspettative, poichè le domande di *Bajazet* furono insolenti, e di tal fatta, come si sarebbero potuto aspettare in conseguenza di una guerra, nella quale esso fu per ogni parte vittorioso. Egli disse adunque a *Manenti*, che se il Senato desiderava la pace doveano restituirgli *Napoli*, *Modon*, e *Coron*, ch' erano le tre città principali, che la repubblica tenea nella *Morea*, e pagargli eziandìo cento libre d' oro in ogni anno come in tributo. *Manenti* facendo ritorno con questa risposta di *Bajazet*, il Senato si risolse di proseguire la guerra con vigore (*f*). La prima lor cura intanto

si fu

(f) Bemb. ibid.

si fu di fortificare le frontiere del *Frioli* contro le incursioni de' *Turchi*; e quindi essi mandarono *Quirini* e *Ludovico Canale* con un picciol corpo di fanti per la difesa di *Corfù*: eglino spedirono similmente attrezzi, e truppe in *Napoli*, alla notizia ch' ebbero, che *Bajazet* con una prodigiosa flotta intendea fare uno sbarco nella *Morea*. *Melchiorre Trevisano*, ch' era l' ammiraglio *Veneziano*, assembrò a *Zant* tutte le sue forze marittime che ascendevano a settanta vele; ma essendo la flotta *Turca*, la quale oltrepassava li dugento vascelli, arrivata nella costiera di *Napoli*, sbarcò un corpo di cavallerìa, affinchè scorresse la contrada fino alle mura della città. La guernigione avendo fatta una sortita contro di loro obbligò li *Turchi* a ritirarsi; per la qual cosa sfilarono verso *Modon*, mandando un grosso distaccamento a porre l'assedio a *Junca*. La guernigione era abbondevolmente provveduta di tutto il necessario, e comandata dal provveditore *Contareni* valoroso offiziale; sicchè avendo fatta una sortita contro li *Turchi* totalmente li disfecero, e costrinsero a torre via l'assedio il giorno dopo ch' erano state aperte le trincere. Intanto essendo mor-

to *Trevisano*, ch' era il generale dell' armata *Veneziana*, fu un tal comando con gran gioja e contento delle truppe devoluto a *Contareni*, finattantochè il Senato avesse altrimente disposto di una tale vacanza (*g*).

Frattanto *Bajazet* con tutte le sue forze cinse di assedio *Modon*, che *Contareni* si deliberò di soccorrere a qualunqu' evento. La guernigione non era troppo bene provveduta di munizioni e viveri, da che li principali rinforzi erano stati mandati a *Napoli*, per una credenza, in cui era il Senato, che il primo tentativo sarebbesi fatto contro di quella città. *Contareni* adunque si partì da *Zant* colla flotta risoluto di combattere il nemico, comechè di gran lunga superiore; onde subito che scoprì la flotta *Turca*, esso se le fece sopra in ordine di battaglia, e fu ricevuto da cento galere le più forti e ben corredate. *Contareni* punto non issmagatosi per lo gran numero de' nemici cominciò il combattimento, il quale continuò con gran furore e vantaggio delli *Veneziani* per lo spazio di cinque ore; ma poi cominciando il vento a ce-

Battaglia tra li Veneziani, e Bajazet.

(g) Foug. l. 8. d. 4.

cedere, e ſuccedendo una perſetta calma, eſſi perderono li frutti della loro ſuperiore perizia nella navigazione, e furono coſtretti a pugnare con uguaglianza: li *Veneziani* erano quaſi rimaſti ſotto all'eſorbitante peſo dell'oſte nemica, quando uſcito un vento freſco poſe *Contareni* in iſtato di ſviluppare la ſua flotta da quell'imbarazzo, e ritirarſi a *Zant* colla perdita di due vaſcelli de' più groſſi, e con grave danno del rimanente. *Bajazet* preſervò l'onore della vittoria, ma la ſua perdita fu molto più conſiderabile, imperciocchè oltre ad una prodigioſa ſtrage de ſuoi ſoldati, furono affondat' e diſtrutte ſei delle ſue galere (*h*).

Avendo il comandante *Veneziano* reſtaurata la flotta era tuttavìa inchinato a mandare ſoccorſi agli aſſediati. A queſto fine eſſo ſcelſe cinque delle più forti e robuſte galere con bravi e riſoluti offiziali, li quali s'impegnarono a qualunque riſico di cacciarſi in mezzo alla flotta *Turca*, e fornire la città di provviſioni. Quindi ſtimando egli coſa neceſſaria di far nota agli aſſediati la ſua intenzione ſpedì un vaſcello coperto con dentro alcuni uomini di animo diſperato

(h) Foug. l. 8. d. 4.

to per fare intesa la guernigione che facesse un diversivo in favore della squadra navale che veniva in loro soccorso. La detta barca entrò nel porto in mezzo alle palle nemiche colla perdita solamente di un rematore; e tostamente seguendo la squadra mantenne col ritirars' indietro e rincolare un combattimento colli *Turchi*, e malgrado di tutti li loro sforzi, giunse a salvamento nel porto. Il loro arrivo fu di gran gioja ed allegrezza, ma fu cagione nel tempo stesso della perdita di *Modon*, poichè cotanto impaziente si era la guernigione di ricevere soccorsi, che avendo negletti li loro posti corsero in gran folla al lido; e li *Turchi* avvalendosi di una tale opportunità scalarono le mura, ed entrarono nella città in sì gran moltitudine, che resero vano tutto il valore della guernigione (*i*). Così fu perduta *Modon* con quegli stessi mezzi, onde averebbe potuto essere salvata a dispetto di tutto il potere de' *Turchi*. La guernigione adunque e gli abitanti furon tutti passati a fil di spada, eccetto che il governatore, che fu mandato in catene, e presentato innanzi alle mura di *Junca*: la qual veduta intimorì per modo la guernigione, che

Modon *è presa dalli* Turchi, *li quali prendono ancora tutte le altre città della* Morea, *fuorchè* Napoli.

(i) Bemb. l. 4. etiam. Foug. ibid.

che il forte si arrese senza tirare un colpo. Indi a non molto capitolò anche *Coron* sotto onorevoli condizioni; sicchè di tutte le città, che la repubblica tenea nella *Morea*, niuna presentemente ne rimase di alcuna conseguenza, fuorchè *Napoli* (*k*). Questa fu da' *Turchi* investita; ma dopo un tedioso e sanguinolento assedio furono essi costretti ad abbandonare l' impresa, avvegnachè fosse la città ben provveduta, ed il governatore si fosse determinato di rimanere sepolto nelle di lei rovine (A).

CIR-

(k) Ibidem.

(A) *La condotta di un tal* Contareni *offiziale* Veneziano, *il quale fu fatto prigioniero a* Coron, *merita di essere rammemorata: questo gentiluomo era stato mandato dalli* Turchi *con una partita perchè intimasse la resa alla guernigione di* Napoli, *su la speranza ch' egli persuadesse alli suoi compatriotti di salvare le propie lor vite, ed evitare le severità e rigori che seco porta un' assedio. Mentre che* Contare-

Circa il tempo quando si arrese *Modon*, la flotta *Veneziana* fu dispersa e terribilmente conquassata per una tempesta, la quale sbalzò molti vascelli mal ridotti e privi de' loro alberi fino all'isola di *Candia*. *Benedetto Pessari*, che fu destinato ammiraglio in luogo di *Trevisano*, si portò a *Zant*, mentre che li *Turchi* stavano occupati all' assedio di *Napoli*. Subito ch' egli ebbe unita insieme e rattoppata la flotta si determinò di andare in cerca del nemico; ma *Bajazet* avendo avuto avviso di questo disegno comandò al Bassà di le-

---

reni *stava parlando col governatore nella opposta parte del fosso, egli all' improvviso spronò il suo cavallo, e s' immerse e gittò dentro del fosso. Quindi avendo afferrata la parte opposta fece uso di tutta la sua influenza e sapere in persuadendo la guernigione a volere più tosto soffrire l' estreme miserie di un' assedio, che arrendersi; dopo aver ciò fatto se ne ritornò prigioniero ai* Turchi, *a guisa di un secondo* Regolo. *Vid. Bemb: lib.* 3.

levare l'assedio da *Napoli*, e fare ritorno colla flotta in *Costantinopoli*. *Pessari* mandò una fregata ad osservare li movimenti e forze del nemico, il quale avea fatta vela il giorno prima che fosse arrivato un tal naviglio; onde fu che si determinò il *Veneziano* a piegare il suo corso verso *Legina*, poichè li *Turchi* aveano presa e fornita di guernigione questa isola durante l'assedio di *Napoli*. Ivi adunque egli sbarcò alcune truppe, che tostamente ridussero in servitù il forte, passarono a fil di spada la guernigione, e condussero prigioniero a bordo il governatore *Turco*. Di la egli fece passaggio a *Mitilene*, dove le armi sue furono accompagnate da uguali successi. Egli distribuì il saccomanno di quest'isola tra le sue truppe, e veleggiò verso *Tenedos*, la quale avendo bruciata interamente, egli attaccò la retroguardia della flotta *Turca*, mentre che stava per entrare negli stretti, e prese nove galere, la cui ciurma ei pose a morte (*l*). Dopo tali gesta procedè nell'Isola di *Samotracia*, ove avendo inteso che gli abitanti si sottomisero per necessità al dominio *Turco*, esso gli accolse e ricevè nella

Anno Domini 1500.

(l) Bemb. l. 4.

la protezione della repubblica, e vi lasciò una guernigione ed un governatore, cui li nativi stabilirono un salario di una decima di tutto il prodotto dell' isola. Dopo di ciò si trasferì egli a *Cavisla*, e fecele dare il sacco, ritornandosene quindi a *Napoli* carico di bottino, e adorato per così dire dalle truppe, il cui affetto e benevolenza aveasi guadagnato per mezzo della sua generosità e valore (*m*).

Quivi avendo ricevuto avviso che la flotta *Spagnuola* sotto il comando di *Gonsalvo Ferdinandes* era venuta a *Zant* per unirsi ai *Veneziani*, egl' immediatamente fece vela colà; e passando per *Junca*, ordinò che *Carlo Contareni* fosse decapitato su la prora della sua galèa, per aver reso quel sì valido forte in mano de' *Turchi*, subito che n' ebbe l' intimazione di resa. Amendue le flotte unite insieme si portarono ad assediare *Cephalonia* che conquistarono per la ostinata intrepidezza della infanterìa *Spagnuola* e *Veneziana*. *Junca* similmente fu ricuperata per mezzo di un tale *Demetrio* di *Modon*, il quale avendo concertata la maniera onde prenderla con alcuni de' suoi

Cefalonia *è pigliata da* Pessari *ammiraglio* Veneziano.

(m) Foug. l. 8. d. 4. etiam. Bemb. ubi supra.

suoi amici vi riuscì così felicemente, che avendo uccisi 50. *Turchi*, li rimanenti se ne scapparono via per le muraglia, ed abbandonarono il forte (*n*).

Pessari fece vela con quattordici brave galere a *Preveze*, ove gli fu detto che li *Turchi* stavano preparando una flotta; ivi giunto prese tre galere, ch' erano già pronte a mettersi a mare, ne bruciò parecchie altre, ch' erano ancora sopra li legni della loro costruzione, e ciò fatto rivolse il suo corso per *Corfù*, ove ordinò che si ragunasse la flotta, e fosse rattoppata. Innanzi che si fosse imbarcato per questa ultima spedizione, *Gonsalvo* si congedò da lui e ritirossi a svernare nella *Sicilia*; e *Pessari* gli fece un donativo di certo vino squisitissimo, e settanta mila libre di carne fresca, la quale fu a lui mandata da *Venezia*. Dopo avere restaurata la flotta fece vela all' imboccatura del fiume *Bojan*, con intenzione di distruggere una flotta *Turca* che quivi era; ma avendo li nemici tirati li loro vascelli per quattordici miglia sopra il fiume, resero vano il suo disegno. Quindi *Pessari* lasciando una picciola squadra, affinchè li

(n) Foug. l. 8. d. 4.

li teneſſe bloccati ſe ne ritornò a *Corfù*: quivi il Senato ricompensò il coraggio delle truppe con fare un' atto di gratuita liberalità ad ogni ſoldato, che ſi era diſtinto nel ſervigio, e con prenderſi cura delle famiglie di coloro ch' erano morti o ſtati ucciſi nel medeſimo (*o*).

Trattato di pace col Re di Ungheria.

MENTRE che *Peſſari* ſtava operando maraviglie per mare, il Senato mandò un' imbaſciatore a *Ladislao* Re di *Ungherìa* per impegnarlo in una lega contro di *Bajazet*. Il Papa deſiderò di eſſere compreſo in queſto trattato; ed egli fu convenuto che il Re con tutte le ſue forze doveſſe attaccare li *Turchi*, in conſiderazione di un ſuſſidio di tre mila libre di oro dalli *Veneziani*, e quattrocento dal Pontefice. Verſo la fine di queſta lega ſe ne morì *Agoſtino Barbarigo* dopo di aver governato quindici anni, col buon nome di un principe temperato e prudente, il quale fu molto parco e ritenuto in iſpendere il denaro pubblico, e profuſo poi in conſumare il ſuo proprio; ma con tutte queſte ſue buone qualità vi fu nel ſuo carattere una tin-

(o) Bemb. ibid.

tintura di gelosia ed umor malinconico, onde si venne a rendere disaggradevole: come sovrano egli fu stimato, ma come uomo non fu amato (*p*). Egli fu succeduto secondo le solite formalità da *Leonardo Loretano* personaggio egualmente rispettato per la qualità del suo nascimento e per la sua gran saviezza.

LEONARDO LORETANO DOGE LXXV.

Leonardo Loretano *Doge LXXV.*

Il nuovo Doge cominciò il suo governo con proporre nel primo gran consiglio tenutosi dopo la sua esaltazione, che *Pessari* l' ammiraglio in ricompensa de' suoi servigj dovess' essere fatto proccuratore di S. *Marco* in luogo di *Trono* defunto. Di fatto egli fu scelto nella sua assenza a questa dignità, ch' è una delle prime nello Stato (*q*). Ben per tempo nella primavera le flotte *Francese* e *Portoghese* vennero nell' *Arcipelago* per assistere li *Veneziani* contro li *Turchi*; ma cotesti ausiliarj non furono di niun servigio alla repubblica, poichè non guari dopo fu conchiusa la pace. Il

(p) Sansov. del. v. di princip.
(q) Sansov. Crou. Venet.

Il Senato aveva in punto ricevuta notizia da *Andrea Gritti*, che *Achmet* il Gran Visir non era avverso di venire ad un' accomodo; laonde essi spedirono un' imbasciatore nell' *Ungherìa* per chiedere al Re che mandasse plenipotenziarj in *Costantinopoli*; ed il Re vi acconsentì sotto condizione che la repubblica gli continuasse a dare un sussidio annuale di trecento libre di oro (*r*). Il trattato fu realmente conchiuso avendo fatte la repubblica alcune frivole concessioni a *Bajazet*, il qual' era già divenuto stanco della guerra, ch'esso mantenea nell'*Asia* egualmente che in *Europa*. Il Gran Signore spedì un' imbasciatore straordinario a *Venezia*, il quale vi fece il suo ingresso con grande magnificenza, e fu ricevuto con segni particolari di stima e distinzione, come colui ch' era il rappresentante di un gran Monarca e soldato. Così andò a terminare questa guerra, che la repubblica avea proseguita per più di cinque anni, con poca o niuna assistenza, contro tutto l' Imperio *Turco*, con molto onore e piccolo pregiudizio allo Stato; a riserba di aver dato fondo alle loro finanze, e votato il loro tesoro.

Pace con Bajazet.

Anno Domini 1503.

Ap-

(r) Foug. d. 4. l. 8.

Appena furon' essi liberi da questa guerra, quando giunsero ambasciatori da *Luigi XII.* per tirare la repubblica in una lega contro la *Spagna*; la qual cosa fu dal Senato assolutamente rigettata, comechè fossero convenuti di continovare l'antico trattato. La morte del Papa *Alessandro VI.*; l'elezione di un nuovo Pontefice; la sua morte pochi giorni dopo; e la scelta di un successore a *Pio III.* furon tutte cose che accaddero in questo intervallo di tranquillità che la repubblica si godè. Dopo l'esaltamento di *Giulio II.* alla Sede Papale, la repubblica spedì una imbascerìa di otto primarj nobili, affinchè si congratulassero con sua Santità, da cui furono cortesemente ricevuti, e furon passate reciproche professioni di affetto e stima.

Tali professioni però non furon fatte con tutta la veracità del cuore. *Giulio* era geloso delle straordinarie acquisizioni fatte dalla repubblica; onde consigliò ancora al duca di *Valentinois* di ricuperare le città, che i *Veneziani* aveano smembrate da' suoi dominj (s). Questo obbligò il Senato ad avvertirne li provveditori nella *Romagna*, perchè pren-

(s) Guicciard. l. 5. Foug. l. 9. d. 4.

Anno Domini 1504.

dessero ogni misura e mezzo proprio e necessario per la sicurezza ed interesse dello Stato, laonde li provveditori posero l' assedio a *Tasignana* e *Meldola* ch' erano due forti città, le quali si arresero alle prime intimazioni che n' ebbero. Or' essendosi il Papa *Giulio* altamente acceso di sdegno contro il Senato mandò il Vescovo di *Tivoli* a *Venezia* per riprenderli, e proccurare la restituzione di *Faenza* e *Rimini*, e per richiedere ancora l' assistenza della repubblica per la ricuperazione di alcune altre città ch' erano nelle mani del duca di *Valentinois*. Il Nunzio consegnò le sue istruzioni, ma gli fu risposto, che il Papa non avea niuna autorità sopra le città che menzionava; che le medesime non erano state mai pretese da veruno de' suoi predecessori, nè stimate parte del patrimonio della Chiesa; e che esse erano state rinunziate in pieno concistoro in benefizio della famiglia *Valentinois*: a tutto questo eglino aggiunsero che un sì fatto procedere di dispotismo non punto si confacea con quelle professioni di amicizia, e quelli buoni offizj che si erano passati tra Sua Santità, e la loro repubblica, li quali essi ben volentieri eran disposti a mantenere per

tut-

tutto quel tempo, che ciò sarebbesi potuto fare con giustizia all'onore e maestà della repubblica. Con questa risposta fu licenziato il nunzio (t); ma *Giulio* sostenendo il suo punto, e conoscendo che le sue forze non erano atte e valevoli a sostenerlo per mezzo delle armi, ebbe ricorso alle minacce, dicendo che averebbe sollevati tutti li principi di *Europa* contro la repubblica. *Giustiniano* ch'era il loro ambasciatore in *Roma* cercò di appagare il Pontefice; ma questi non volle porgere orecchio a niuna proposizione, finchè prima non si fossero cedute le città. L'imbasciatore fece conta al Senato la dichiarazione del Papa, onde immediatamente si assembrarono per deliberare circa la risposta; ma mentre che stavano ragunati ritornò il Nunzio con lettere orgogliose, le quali non furon date con aria e parlare meno imperioso. Pieni adunque di gran perplessità circa la maniera onde doversi condurre, il Senato finalmente determinossi di mandare imbascerie all'Imperatore, ed al Re di *Francia*, per confutare le lagnanze fatte da *Giulio*. Or le rimostranze de' loro ambasciatori ebbero un buon' effet-

Disputa fra il Papa e la repubblica.

(t) Bemb. l. 4.

effetto in tale occasione; poichè amendue li Monarchi parvero ben contenti e soddisfatti dell' equità del loro piato; e gli ambasciatori del Papa se ne ritornarono corrucciati e delusi; altro non avendo potuto ottenere, se non che li principi averebbero mandati commissarj a ventilare la causa in *Roma* (*u*).

Anno Domini 1505.

Tutta volta però l'Imperatore tostamente si dimenticò della sua compiacenza avuta per la repubblica; imperciocchè l' anno appresso mandò imbasciatori a *Venezia*, desiderando che si fossero arrese *Faenza* e *Rimini*. Egli ebbe un diritto a fare questa domanda, poichè disse di essere il protettore naturale della Santa Sede; che qualora credessero eglino irragionevole una tal domanda, la poteano sottomettere ad un' arbitramento; ch' egli sarebbesi affatigato di proccurare il consenso del Papa; e finalmente ch' egli sarebbe l' arbitro, e deciderebbe secondo l' equità, senza pregiudizio, passione, o parzialità. Essendo il Senato molto bene assicurato delle inclinazioni dell' Imperatore, ed in qual maniera averebbe determinato il punto in controversia, rispose che la loro preten-

(u) Barre Hist. d' Allem. t. 8. part 1.

tensione era tanto chiara, che affatto escludea qualunque arbitramento, e con ciò licenziarono l' ambasciatore (*w*).

Anno Domini 1506.

FRATTANTO fu formata una confederazione tra l'Imperatore, ed il Re di *Francia*; per lo che questi mandò *Giovanni Lascari* a *Venezia*, affine di pregare il Senato a voler compromettere le materie col Papa, per aprirsi con ciò la strada ad una lega generale contro l'Imperio *Ottomano*: egli aggiunse come avea giurato alla lega fatta con *Massimiliano* di non attaccare alcuno Stato Cristiano, ma solamente di sostenersi gli uni gli altri, qualora fossero attaccati ed invasi. A questo replicò il Senato come aveano preso ogni mezzo possibile di riconciliarsi con Sua Santità, e si erano fin' anche offerti di tenere dalla Chiesa le città in disputa, ed anche pagarne qualche ragionevole tributo: essi congratularonsi con sua Maestà del trattato con *Massimiliano*; ma poichè si era convenuto nel trattato fra la Repubblica ed il Re, che niuno di loro dovesse contrarre altre alleanze, eglino chiesero di sapere perchè Sua Maestà non avea dato loro niuno avviso delle sue intenzioni. L'

(w) Barre Hist. Allem. ibid.

imbasciatore si trovò gravemente imbarazzato per questa inaspettata domanda; niente però di meno egli rispose che sebbene fosse ignorante de' motivi del suo Sovrano per un tal trattato, esso però ben poteva assicurare il Senato che li *Veneziani* potrebbero essere allegramente ricevuti nell' alleanza.

Il Senato punto non soddisfatto de' puri complimenti si determinò di tentare l' esito di un' altra imbasciata al Papa, con cui fecero le seguenti proposizioni: I. di restituire *Rimini*, e tutto ciò ch' essi aveano pigliato nella *Romagna* dopo la morte d' *Alessandro* il *VI.* a riserba di *Faenza* e delle sue dipendenze: II. di restituire *Faenza* sotto certe restrizioni e limitazioni. Or' egli sembrò che il Papa avesse gradita questa ultima proposizione: ma una serie d' intrighi e negoziazioni tra lui, il Re *Francese*, e l' Imperatore per lo spazio di due anni, ne resero frustrati gli effetti. La grandezza ed opulenza de' *Veneziani* eccitò la gelosia non meno di quelle gran potenze, che de' piccoli principi e Stati vicini alla Repubblica. Egli non per tanto sarebbe una cosa infinita, ove quì noi volessimo ridire ed esporre tutte le imbasciate, li trattati, e negoziazioni

che

che occorsero durante questo periodo; onde basterà il ravvisare che andarono a finire in una confederazione contro la Repubblica, e fu la più possente che avesse mai in quel tempo veduta l' *Europa*.

Anno Domini 1507.

UN' anno prima che si fosse formata la lega di *Cambray*, si accese una spezie di guerra tra *Massimiliano*, e la Repubblica. Egli era stato suggerito all'Imperatore che il disegno di *Luigi* di venire in *Italia* si era d' impadronirsi del patrimonio della Chiesa, e smembrarlo dalla S. Sede. Or li *Veneziani*, cui punto non piacea una tale risoluzione del Re, si presero la cura di confermare una simile nozione. Quindi l' Imperatore assembrò la dieta di *Costanza*, nella quale fu determinato che Sua Maestà Imperiale dovesse portarsi in *Italia* accompagnata da un seguito di 8000. fanti 24,000. cavalli, ed un treno di artiglierìa. Il pretesto di ciò si fu di ricevere la corona Imperiale dalle mani del Papa, la qual formalità non si sarebbe intralasciata, non ostante ch' egli avesse portato il diadema per lo corso di più anni (*x*).

Si tiene una Dieta in Costanza.

Co-

(x) Baron. Hist. Eccl. sub. hoc. an. Barre Hist. d'Allem. t. 8. part. 1.

Così *Luigi* che la repubblica si videro in grandi perplessità per questa risoluzione, e non lasciarono niuna via senza tentare, affine d' impedirla per mezzo de' principi della dieta. *Massimiliano* spedì quattro nobili a *Venezia* per sollecitare un passaggio per gli dominj della repubblica, facendo al Senato le più forti assicurazioni, ch' egli non averebbe recata niuna molestia al più infimo suddito *Veneziano*. *Luigi* per contrario fortemente si affaticò in persuadere al Senato che negasse una tal richiesta, promettendo di assistere la repubblica con tutte le sue forze per opporsi all' Imperatore. La richiesta del Re fu conforme alle inclinazioni del Senato, il quale sapea quanto fosse desideroso *Massimiliano* di avere una opportunità, onde sostenere il suo diritto a forza di arme sopra certe città annesse alla repubblica, che l' Imperatore pretendea, che fossero parte delli dominj della casa di *Austria*. Il perchè fu detto all' imbasciatore, che la repubblica ben volentieri averebbe accordato il passaggio all' Imperatore, purchè egli avesse voluto mandar via il suo formidabile treno, ch' essi non poteano permettere che passasse in *Italia*, senza violare il loro trat-

Anno Domini 1508.

trattato col Re *Franceſe*. *Maſſimiliano* fece intendere alla repubblica com' eſſo ſi averebbe a forza aperto un paſſaggio, e di fatti ſi apparecchiò a mettere in eſecuzione la ſua minaccia. Nel meſe adunque di *Febbrajo*, nulla oſtando l' eſtrema inclemenza della ſtagione, egli paſsò le *Alpi*, e dopo una marcia appena credibile arrivò lungi da *Verona* ſolo quattro leghe. Il governatore *Franceſe* ch'era in *Milano* mandò ſei cento uomini in aſſiſtenza della repubblica, li quali uniti alle forze *Veneziane* formarono un'armata di 2000. ſoldati ſotto il comando di *Alviana*. Se l'Imperatore aveſſe ſaputo far' uſo della buona fortuna, onde fu quaſi ſempre accompagnato, un tal corpo di truppe averebbe dovuto ſuccumbere al ſuo potere; ma dopo aver lui ſormontata la più gran difficoltà, ſi avvicinò a *Vicenza* ſenza prendere alcuno ſpediente o miſura per aſſediarla, quantunque ne foſſe ſtato ſtrenuamente avviſato dal marcheſe di *Brandenburg*. Poichè queſta città non era che ſcarſamente fornita di guernigione, e malamente provveduta contro di un'aſſedio, ella molto probabilmente ſi ſarebbe dovuto arrendere prima che foſſe giunto *Alviana* in di lei ſoccorſo; e quindi ſarebbeſi aperta una ſtrada nel-

L'Imperatore Maſſimiliano *marcia in* Italia.

li

li dominj *Veneziani*, e posta eziandìo in sicuro una ritirata, oltre all' essersi guadagnato il possesso di una città, per altri riguardi di grande importanza al successo della spedizione; ma l' Imperatore ricusò di attaccarla sotto pretesto, ch' egli non era preparato ad imprendere un' assedio di tanta conseguenza rischio e pericolo; ch' egli non volea condurre ad essere distrutte quelle truppe, ch' era suo dovere di salvarle; che lasciando li *Veneziani* dentro le loro mura, egli sarebbesi ritirato a *Trento*, ove l' armata averebbe potuto essere meglio provveduta. Così abbandonando la conquista che teneva in pugno, egli attualmente ne marciò molte leghe più lontano dalle frontiere d' *Italia*.

Li Germani *sono disfatti*.

QUINDI si portò ad assistere nella dieta di *Ulm*, lasciando le sue truppe ad essere preda de' nemici. *Alviana* impadronitosi di un passo, che li *Germani* avean lasciato senza custodia, entrò nella valle detta *Cadorino*, e quivi attaccò l' armata imperiale. Li *Germani* essendosi avveduti ch' erano stati posti in mezzo e circondati si determinarono di aprirsi a viva forza la strada; onde ne seguì una battaglia, in cui amendue le parti combatterono con gran coraggio; e finalmente

nalmente dopo eſsere continuato il combattimento per tre ore, gl' Imperialiſti furono rotti e disfatti, laſciando 5000. morti ſul campo di battaglia. Per la qual coſa *Alviana* poſe l'aſsedio a *Cadorino*, *Gradisk*, *Goritz*, e ad un buon numero di altre piazze, che appartenean ſi alla caſa di *Auſtria*. Dall'altro canto *Contareni* colla flotta inveſtì *Trieſte*, Capo d'*Iſtria*, *Rovigno*, e *Pola* con molte altre città nelle coſtiere d' *Iſtria*, e *Friuli*. Ogni coſa felicemente riuſcì alli *Veneziani* e per mare, e per terra, e ſarebbe ſtato malagevole di aſsegnare limiti alle loro conquiſte, ſe *Trivulſio* colle truppe *Franceſi* ſi foſsero rimaſti fermi nell' oſservanza delle loro promeſse. *Alviana* avea formato diſegno di aſsediare *Trento* sù l' aſpettativa di eſsere ſoſtenuto da *Trivulſio*; ma queſto generale avendo inteſo, che il trattato fra il ſuo ſovrano e la repubblica egli era ſolamente difenſivo, ricusò di entrare ne' termini offenſivi.

Oltre al rifiuto di *Trivulſio*, altri impedimenti ſi attraverſarono al diſegno di *Alviana*; poichè alcuni de' più ſavj perſonaggi della repubblica ſi dichiararono contrarj ad un'aperta rottura coll' Imperatore. *Domenico Moroſini* partico-

lar-

larmente, il qual' era proccuratore di S. *Marco* dell' età di anni novanta, di grande sperienza, e di un sano e profondo giudizio, disse al Senato; C*he sebbene li principi* Germanici *non avessero a caro, che l' Imperatore fosse venuto a briga co'* Veneziani *senza esserne provocato, pur non di meno si sarebbero li medesimi risentiti di ogni qualunque affronto ed indegnità che sarebbesi recata alla corona Imperiale; che avendo essi bastantemente vendicata l' ingiuria, e compensata la perdita sofferta per cagion di* Massimiliano, *il volere oltre procedere sarebbe sembrato, come se si fosse ricusato un passaggio per gli dominj* Veneziani *unicamente per promuovere una guerra, in cui lo Stato sperava di averne a ritrarre vantaggio ed emolumento; che il deporre presentemente le loro arme averebbe mostrato la loro moderazione, guadagnata la stima de' principi* Germani, *da cui dipendeva una gran parte del loro commercio, e convinto il Mondo, che siccome la repubblica avea spirito di risentirsi, così avev' ancora giustizia onde sapersi reprimere dal recare ingiuria altrui. Egli era certamente cosa gloriosa*, ei disse, *di vincere un nemico nel campo, di estendere li limiti del loro Stato, ed innal-*

nalzarne la potenaz; ma egli era cosa tuttavìa più gloriosa di soggiogare le loro passioni, imbrigliare la loro ambizione, e meritarsi il buon nome di giusto, ch' è il più luminoso carattere di ogni uomo privato o comunità. Gli avvenimenti della guerra, che dipendono dalle contingenze, erano variabili ed incerti; ma i consigli, che procedono da matura deliberazione, pesati nella esatta bilancia del vero giudizio, e segregati dal furioso zelo e dalla cieca passione, si erano i più sicuri, e li più vicini a quel grado di certezza, che possa unque mai ammettere il debole stato di umanità (*y*).

QUESTO discorso del venerabile vecchio ebbe il suo effetto in mitigare il fervore di coloro che caldamente si dichiararono che si proseguisse la guerra. Il Senato in quel tempo nulla determinò, ma rimise l' affare ad un' altra assemblèa: a capo di pochi giorni fu ricevuta notizia che l' Imperatore stava facendo leva di truppe ne' confini di *Verona*, e nella contrada de' *Grigioni*, la qual cosa determinò il Senato unanimemente a doversi procedere nella guerra. Ora

Mo-

(y) Bemb. l. 4. Foug. ibid.

Morosini vivamente promosse una tal risoluzione, cui egli erasi ultimamente con grand' energìa opposto. Egli adunque fu trasmessa una sì fatta loro risoluzione alli provveditori, ch' erano nelle frontiere, e nell' *Istria*, con rinforzi di truppe, e provvisioni di danaro e munizioni. In virtù di tali ordini *Alviana* prese *Protonovi*, quindi *Fama* città della *Schiavonìa* ch' egli arse; e poscia traversando le *Alpi*, pose l' assedio a *Presburg*, e la prese. Questa è una città forte ne' confini dell' *Ungheria* (z).

Mentre che li *Veneziani* stavano proseguendo le loro conquiste, l' esercito dell' Imperatore si assembrò a *Trento*, ed attaccò e disfece un corpo di 3000. repubblicani vicino *Calliona*; ma questo vittorioso esercito tostamente si disperse, avvegnachè li soldati si fossero ammutinati, e disertassero per mancanza di soldo. Li *Grigioni* tutti lasciarono il generale dell' Imperatore, il quale per essere ridotte le sue truppe a 7000. uomini fu costretto a ritirarsi; laonde li *Veneziani* essendosi avanzati fino a *Trento* diedero il guasto alla contrada, e presero alcune città e fortezze di picciola con-

(z) Barre Hist. Allem. t. 8. p. 2.

conseguenza. *Massimiliano* veggendosi in gran bisogno e di uomini e di denaro, ed intimoritosi parimente per la perdita di *Trieste*, e per gli felici successi della repubblica, avanzò proposizioni di pace. Dopo qualche altercazione egli fu stabilito doversi tenere a *Venezia* un congresso; e li commissarj dell' Imperatore si furono il Vescovo di *Trento* e *Lorentano* suo segretario. *Luigi* destinò *Trivulsio* e *Carlo Goffredo* ad assistervi; e gli affari della repubblica furon commessi a *Zaccheria Contareni* personaggio tenuto in grandissimo conto e stima. Il punto principale, su cui affaticaronsi oltremodo li commissarj Imperiali, si fu di disunire li *Francesi* da' *Veneziani*; e per meglio riuscire in questo, eglino promisero a *Contareni* di farlo consapevole della natura dell' ultimo segreto trattato fra l' Imperatore ed il Re, qualora egli volesse dall' altra banda rinunziare alla lega di *Luigi*. Questa proposizione fu ributtata dal *Veneziano* con gran disdegno, poichè dichiarò ch' egli era pronto a vincere od a morire insieme co' suoi alleati (*a*). Gl' Imperialisti veggendosi delusi in questo

(a) Guic. l. 5. etiam Bemb. l. 4.

progetto fecero un' altra proposizione, la quale fu accettata, comechè nelle sue conseguenze corrispondesse egualmente che la prima alle mire dell' Imperatore. Or questa si fu, che dovesse aver luogo una tregua di tre anni, comprendendovi le tre potenze intrigate nella guerra *Italiana*, affine di stabilirsi li preliminari per una pace generale: che frattanto tutte le conquiste dovessero rimanere nelle mani de' posseditori, li quali dovessero avere la libertà di fortificare tutte le piazze ch' essi riteneano dopo che si fosse conchiusa la pace. *Contareni* non disapprovò questa proposizione, ma chiese licenza di consultarne il Senato prima di darne la risposta. Questa circostanza, la quale cagionò calorosissimi contrasti, fu comunemente creduta servire di allettamento ed esca per *Contareni*, con cui distaccarlo dalla lega della *Francia*, dappoichè *Luigi* niente raccolse dalla guerra, e l' Imperatore ci venne a perdere per essa non meno il dominio che la riputazione. Li commissarj *Francesi* non solamente ricusarono di prestare il loro assenso a questo articolo, ma eziandìo di aderire alla tregua, qualora questa non si fosse fatta generale, e vi fu compreso il duca di *Gheldria*, la cui rovi-

na

na *Massimiliano* avea disegnata (*b*).

Le istruzioni del Senato a *Contareni* si furono, ch' egli si dovesse attenere alle proposizioni degl' Imperialisti; che avesse proccurato di far sì che *Trivulsio* e *Goffredo* le sottoscrivessero; e che ove mai avessero ciò ricusato, dovesse conchiudere una pace separata con questa condizione, che si fossero conceduti sei mesi alli plenipotenziarj *Francesi* a determinare. *Contareni* adunque mostrò tanto ardore e zelo per terminare la tregua, che fece sospettare a' plenipotenziarj *Francesi*, che la repubblica avesse pochissimo riguardo agl' interessi de' di lei alleati; e ch' essi si furono li bersagli delle di lei politiche nell' ultima alleanza, la quale non avea prodotto neppure un solo vantaggio, ond' equilibrarsi le spese della guerra: tutta volta però il trattato fu conchiuso, e li *Francesi* furono lasciati a querelarsi della ingratitudine della repubblica, e dell' astuto procedere di *Massimiliano* (*c*).

In questo passo che diede il Senato certamente prese abbaglio nelle sue mire, come dalle conseguenze si ravvisò. Nulla

(b) Commines. p. 126.
(c) Guicciard. p. 475.

la potè essere più contrario alli veri interessi di *Venezia*, quanto una rottura con un monarca il più possente, ed il naturale protettore della repubblica. *Luigi* per l'acquisto fatto di *Milano* aveva un forte impegno in preservare li diritti e privilegj delli *Veneziani*, ed in sostenere la loro causa contro tutt' i nemici. La loro vicinanza al suo ducato facea sì ch'essi ne fossero li naturali garanti e difensori; e per questo egli videsi nuovamente obbligato a proteggerli per mezzo di quella sì grande armata ch' egli necessariamente teneva in piedi nell' *Italia*; ma l'esito è la pruova migliore della mala condotta del Senato (*d*).

ALVIANA dopo aver dati gli ordini opportuni circa le fortificazioni di *Goritz* ed altre conquiste, fece ritorno a *Venezia*, dove gli furono decretati onori trionfali. Un tale ordine fu nuovo, ed egli è difficile ad assegnare li motivi del Senato, per essere così tardi venuto a far' uso di una pratica che aveano sì lungamente negletta. La ragione più probabile si è, ch'essi accomodarono la ricompensa secondo la disposizione e genio

(d) Barre Hist. d' Allem. part 2.

nio del generale, il quale niuna cosa stimava tanto, come la gloria, e credea che tutti li suoi servigj fossero bastantemente ripagati per mezzo di onori, che lo distinguevano sopra degli altri. *Barre* allega, che questo esempio di vanità promosse considerevolmente la lega contro della repubblica. Senza dubbio alcuno l' Imperatore grandemente si piccò di una così aperta dichiarazione di vittoria, ch' egli stimò essere una macchia alla sua propria gloria, come anche una taccia di obbrobrio all'Imperio; ed egli è certo, che si determinò alla vendetta, e di sopprimere fin' anche il suo risentimento contro la *Francia*, affine di scancellare l' onta di questa disgrazia. Ma la gran sorgente della lega di *Cambray* si fu l' indignazione di *Luigi*, il quale si lagnò con *Condelmere* imbasciatore *Veneziano* della ingiuria a lui fattasi, con essersi conchiuso un trattato separato; come anche si querelò della ingratitudine, e de'motivi della repubblica, che aveano tutti di mira li propj loro vantaggi, e si lasciò parimente scappare di bocca alcune minacce, da cui apertamente si conobbero le sue intenzioni di cercar vendetta (*e*).

(e) Foug. l. 10. d. 4.

PER istabilire precisamente la giustizia delle pretensioni fatte da ciascuna delle potenze ch' entrarono in questa lega, egli sarà necessario di dare indietro una occhiata al governo d' *Italia* per alcuni secoli. Prima che la *Francia* e la *Spagna* avessero posto piede in *Italia*, li Papi erano gli arbitri comuni tra li differenti Stati, più tosto Sovrani spirituali, che temporali. A capo di poche centurie, essi perderono gran parte de' dominj della Chiesa; ed a tempo di *Otone* I. il patrimonio di *S. Pietro* era composto della città di *Roma*, e delle sue dipendenze, di alcune delle parti marittime della *Toscana*, del ducato di *Spoleto*, marchesato di *Ancona*, *Ravenna*, tutta la *Romagna*, ed in generale di quelli dominj ch' erano contenuti sotto l' esarcato. Mentre che durarono le turbolenze tra li *Guelfi* e *Gibellini*, l' Imperatore privò la Santa Sede di tutta la *Toscana*, e di molte altre piazze. Finalmente dopo che li dominj del Papa erano stati smembrati, l' Imperatore *Rodolfo I.* vendè la libertà a moltissime città d' *Italia*, le quali ben volentieri abbracciarono una tale opportuna occasione di scuotere così il giogo Imperiale che Papale. In conse-

Anno Domini 1509.

ſeguenza di ciò le più poſſenti città toſtamente riduſſero le più deboli ſotto il loro dominio, mentre che le medeſime dall'altra parte caddero ſotto la tirannìa di certe famiglie, che aveano acquiſtato potere ed influenza. In queſta maniera molti piccioli Stati d' *Italia* acquiſtarono la ſovranità, e dentro li limiti delle loro reſpettive giuredizioni ebbero tutto quel potere, ch'era in prima tra le mani degl' Imperatori e Pontefici.

DURANTE il Pontificato di *Aleſandro VI.*, li dominj della Chieſa furono tuttavìa maggiormente riſtretti, quantunque il Papa preſervò il diritto di ſovranità ſopra molte piazze, delle quali ne avea perduta la proprietà, e tra queſte ſi furono *Ravenna*, *Bologna*, *Faenza*, *Urbino*, *Ferrara*, *Frivola*, *Rimini*, *Perugia*, *Peſaro*, e *Ceſena*. Nulla oſtando sì fatte perdite, li Papi tuttavìa per mezzo della loro ſpirituale autorità eran poſſenti, avvegnachè ciò deſſe loro una grande influenza e potere ſopra li loro vicini, e foſſe cagione, che ritraeſſero conſiderabili rendite da tutti li principi Criſtiani. Allora quando *Luigi XII.* ſuccedè al ducato di *Milano*, e *Ferdinando*

acquiſtò il poſſeſſo della corona di *Napoli*, un totale cambiamento fu introdotto negli affari d'*Italia*; ed allora fu che la poteſtà temporale delli Pontefici fu totalmente aſſorbita nell'autorità di quelli poſſenti Monarchi, li quali oltre alli loro dominj nell' *Italia* erano Sovrani di altri conſiderabili regni. Li Papi tentarono ogni metodo di ſcacciarli fuor d' *Italia*; ma conciofiachè foſſero incapaci di poter ciò effettuire colle proprie forze loro preſero a fomentare diviſioni e geloſie tra di loro, affine d' indebolirgli amendue. Ma eziandìo queſto loro tratto politico fu trovato vano ed inefficace; imperciocchè la potenza di un Monarca creſceva a proporzione che quella dell' altro ſi diminuiva. Per una ſerie di anni queſta ſi fu l' unica mira della politica della Corte *Romana*: ed alcune volte furono chiamati gli ſtranieri a fare preponderare una parte della bilancia; ma egli è degno da notarſi che con tal mezzo niun vantaggio ne pervenne alla Santa Sede, conciofiachè la ſuperiorità, che venivaſi a dare ad un partito, era più diſtruttiva della influenza Papale, che non era l' uguaglianza della bilancia ſopra menzionata.

EGLI

Egli debbesi considerare ancora, che oltre agl' interessi generali della Sede di *Roma*, ogni Papa avea le sue mire ed interessi particolari, cioè quella d' ingrandire le loro famiglie, ed innalzare a sublimi dignità li loro fratelli, nipoti, o figli naturali. Così a cagion di esempio *Alessandro VI.* formò un piano per fare un possente principe temporale il suo bastardo *Cesare Borgia*. Per l' esecuzione di questo disegno ei fu che *Borgia* o per frode o per forza divenne padrone di *Perugia*, *Urbino*, *Frivola*, *Faenza*, *Rimini*, *&c.* sotto pretesto che li possessori non aveano, come si conveniva, corrispposti li tributi, e resi li loro servigj alla S. Sede. Tutta volta però dopo la morte di *Alessandro*, il suo figliuolo, che allora non si trovava fermamente stabilito nella sua usurpazione, perdè questi dominj, li quali ritornarono alli loro legittimi propietarj.

Giulio II. non sì tosto fu innalzato alla dignità Pontificia, che formò il medesimo piano in favore della casa di *Rovere*; ed a tale oggetto ei fu insinuato alli *Veneziani* che suo intendimento si era di riunire alla Chiesa tutte quelle piazze che n' erano state alienate; e con questa mira egli desiderò, che

che aveſſero rendute *Faenza* e *Rimini*. Poichè li *Veneziani* ciò ricuſarono, egli domandò l' aſſiſtenza dell' Imperatore *Maſſimiliano* , il che fu il primo paſſo per la lega di *Cambray*.

Quanto poi alli *Veneziani*, eſſi erano ſtati da lungo tempo l'ammirazione e ſtupore del genere umano, sì a cagione della ſapienza del loro Senato ſtimato il corpo più politico che mai foſſe nella terra, che del ſegno prodigioſo cui eſſi pervennero quanto alle loro forze navali. Per conto della loro prudenza, induſtria, e fino accorgimento, egli avvenne che di grado in grado ſtabilirono eſſi un territorio di moltiſſima conſiderazione ſul continente, ſoſtenuto da una gran forza marittima, ſuperiore riguardo a queſta ſeconda ad ogni altro Stato in *Europa*, e quanto al primo in un' egual piede coi più formidabili potentati d' *Italia*. Li dominj *Veneziani* nel continente conſiſtevano in queſto tempo nelle provincie del *Friuli*, nel *Treviſano*, *Bergameſe*, *Veroneſe*, *Breſciano*, *Vicenza*, *Padova*, *Rovigo* colle loro dipendenze, nel *Cremoneſe*, *Poleſino*, *Ravenna*, *Faenza*, e *Rimini*, tutte le quali provincie e città aveano per l'addietro coſtituita una parte del regno d'*Italia*. In appreſ-

presso elle divennero soggette agl'Imperatori, li cui vicarj col tempo assunsero le redini della sovranità: e poichè furon questi coll'andar del tempo espulsi, le città ricuperarono la loro libertà, ma solamente per cadere sotto una più picciola tirannìa, nel quale stato si trovavano, allora quando li *Veneziani*, o per mezzo della forza o della politica, le aggiunsero alli loro dominj.

Quantunque la sovranità Imperiale non fosse più lungamente riconosciuta, pur non di meno egli è certo che gl'Imperatori non mai cederono le loro pretensioni sopra tali piazze. Il corpo *Germanico* bene spesso avanzarono la loro pretensione, fondando il loro diritto nella sovranità di *Otone* Primo, e di molti de' suoi successori sopra l' *Italia*. Così difficilmente vi era una città o provincia, che si appartenesse alla repubblica, cui l'Imperatore non avesse un diritto originale; e li Papi e li Re di *Francia* non avessero pretensioni per altro di una data più fresca, come superiori della Chiesa, o come duchi di *Milano*.

Il *Frioli* fu aggiunto da *Otone I.* alla Sede di *Aquileja*; *Ravenna*, *Faenza* e *Rimini* erano state parte della San-

Santa Sede; *Rovigo* ed il *Polesino* erano dipendenze del ducato di *Ferrara*; *Cremona* e *Ghiaradadda* apparteneansi al ducato di *Milano*, e furono cedute alla repubblica da *Luigi XII.* di *Francia*: *Brescia* per diritto di guerra fu similmente aggiunta al *Milanese* sotto li *Visconti*; e *Crema* si era volontariamente sottomessa a *Sforza*, che fu il duca successore; in oltre le cinque città marittime, tenute dalla repubblica in *Napoli*, recavano un'estremo dispiacere e gelosìa a quel principe, non ostante che le avesse solennemente rinunziate, in considerazione dell' assistenza a lui prestata da' *Veneziani* contro il Re di *Francia*.

Or da questa breve occhiata sopra l'*Italia* noi veggiamo un'altra cagione della formidabile lega presentemente formata. L'*Italia* era divisa tra sei differenti principi e Stati, cioè il Papa, il Re di *Francia* come duca di *Milano*, il Re di *Aragona* e di *Napoli*, le repubbliche di *Venezia* e *Firenze*, ed il duca di *Ferrara*, derivando quest' ultimo la sua sicurezza dalla mutua gelosia de' *Veneziani* e della Santa Sede. A tutti costoro egli si può aggiugnere l' Imperatore *Massimiliano*, il quale senza possedere in *Italia* un palmo di terreno pretese tut-

tutto ciò, che si apparteneva alli suoi maggiori, e più particolarmente a' dominj de' *Veneziani* nel continente. In questo modo sette potenze si credeano interessate in una partizione del territorio della repubblica, e per conseguenza nella distruzione delle medesima. *Massimiliano* era in estremo grado voglioso di possedere qualche piazza, che gli averebbe assicurato l' ingresso in *Italia*, affine di ristabilire il potere imperiale. *Giulio II.*, come già abbiamo osservato, avea formato il progetto di riunire alla Chiesa le piazze da lei smembrate; il qual disegno non poteva essere compiuto senza la rovina della repubblica, sempre mai attenta e vigilante ad opporsi all' ingrandimento de' suoi vicini. *Luigi XII.* si pentì di aver ceduto il *Cremonese* e *Ghiaradadda*, e perciò con gran diligenza stava spiando ogni opportuna occasione per nuovamente ripigliarsi tali contrade, come anche il *Bergamese*, il *Bresciano*, e quanto mai per l' addietro appartenevasi al ducato di *Milano*. *Ferdinando* di *Napoli*, senza aver denaro da pagare per quelle cinque città marittime, era desideroso di aver le medesime, con torle dalle mani della repubblica: il duca di *Ferrara* ambiva di ricuperare

Origine della lega di Cambray.

re

re *Rovigo* ed il *Polesino*; e finalmente li *Fiorentini* accesi di sdegno per l'assistenza che i *Veneziani* aveano recata a *Pisa*, si unirono con gran piacere in una lega, la quale era verisimile che desse loro il dominio di questa città, e privasse almeno la medesima dell' ajuto di *Venezia* (A).

Questi si furono li veri motivi della lega conchiusa a *Cambray*. Il Cardinale *Amboise*, e *Margherita* di *Austria* governatrice de' *Paesi Bassi* si unirono per istabilire li preliminari. Ella

---

(A) *Li* Fiorentini, *non ostante che fossero concorsi ad una tal lega, pure non vi fecero niuna gran figura: essi erano in quel tempo lacerati ed infesti da civili dissensioni, le quali gl' impedirono dall' aver parte negli affari politici d'* Italia. *Nè certamente il duca di* Ferrara *fu di alcuno grande uso prima del tempo, che* Giulio *avendo rinunziata la lega, ed essendo venuto a rottura con* Luigi, *attaccò esso suo alleato il duca di* Ferrara *Vid.* Bemb. *lib.* 7.

la fu investita da *Massimiliano* di una pienissima facoltà di finire un trattato con quelle condizioni ch' ella stimasse a proposito. *Margherita* adunque ed il Cardinale formarono una lega del tenor che siegue (*f*), cioè che il Papa, l' Imperatore, e li Re di *Francia* ed *Aragona* si dovessero scambievolmente ajutare ed assistere l' un l' altro per la ricuperazione di tutte le piazze usurpate dalli *Veneziani*; che *Ravenna*, *Corvia*, *Rimini*, *Faenza*, e le altre città di *Flaminia* si dovessero appartenere al Papa; che *Verona*, *Padova*, *Vicenza*, il *Trevisano*, il *Frioli*, e tutta la contrada confinante col mare *Adriatico* si dovessero restituire a *Massimiliano*; che il *Bresciano*, il *Bergamese*, il *Cremonese*, *Crema*, *Ghiaradadda*, e tutte le antiche dipendenze di *Milano* dovessero essere cedute alla *Francia*; e che *Ferdinando* di *Aragona* dovesse avere le città della *Puglia*, cedute alli *Veneziani* in virtù dell' ultima alleanza. In oltre egli fu convenuto, che le loro armate dovessero uscire in campagna nel mese di *Aprile*; e per ovviare alla difficoltà della tregua per tre anni, che l' Imperatore avea conchiusa colla

Condizioni della lega di Cambray.

(f) Hist. de la Ligue de Cambrai, t. 1. l. 1. Edit. P. Paris. Bembo. l. 7.

colla repubblica, fu detto che il Papa lo dovesse citare come protettore della Chiesa a dargli ajuto e soccorso; che fra questo mentre le tre altre potenze dovessero attaccare li *Veneziani* con tutte le loro forze, fulminando intanto il Papa anatemi e scomuniche contro di loro, qualora ricusassero di restituire quel che avevano essi ingiustamente usurpato. Di vantaggio fu concordato che li Re d' *Inghilterra* ed *Ungheria*, li duchi di *Savoja* e *Ferrara* insieme col marchese di *Mantova* dovessero essere invitati ad unirs' in questa lega; che durante il corso di questa guerra l'Imperatore, od il suo figliuolo il principe di *Spagna* non dovessero in niuna fatta maniera molestare il Re di *Aragona* circa le pretensioni del giovane principe alla *Castiglia*, in virtù del diritto di sua madre; che *Massimiliano* dovesse concedere una nuova investitura a *Luigi* del ducato di *Milano*, comprendendo tutte le sopra menzionate dipendenze; che se mai la repubblica ricorresse per ajuto alli *Turchi*, in questo caso gli alleati dovessero raddoppiare li loro sforzi, e stimare la presente confederazione come una lega contro gl'infedeli; che niuna delle parti dovesse conchiudere o tregua o pace

sen-

za l'unito consenso di tutti gli alleati, e finalmente affinchè niuna differenza tra l' Imperatore e *Ferdinando* potesse insorgere a disturbare questa lega, furono scelti arbitri a terminare amichevolmente le loro dispute (g) (B).

Cosi' fu conchiusa la lega di *Cambray*, che fu la più formidabile confederazione che vide mai l' *Europa*, e fu tenuta sì segreta, che il Senato non ebbe il menomo sospetto della imminente tempesta. Il Cardinale *Bembo* ci riferisce, che l'imbasciatore *Veneziano* in *Francia* chiese al Re il contenuto di quel sì lungo congresso tenutosi a Cam-

(g) Guicciard. l. 8.

(B) *Secondo si avvisano* Bembo, Barre, e Guicciardini, *la lega fu sottoscritta nel mese di* Ottobre *dell'anno* 1508. *quantunque* Sansovino, *la cui cronologia noi abbiamo seguita in termini generali, la ponga ben per tempo nella primavera dell' anno* 1509. *intendendo forse il tempo quando essa fu ratificata dal Papa, ed accettata dal Re di* Aragona, *e dal duca di* Savoja.

a *Cambray*, e ne ricevè per risposta le più solenni assicurazioni che niuna cosa fu intesa farsi contro la repubblica, per cui egli nutriva la più sincera stima e riguardo: la qual risposta fu dal ministro riportata al Senato, ed in tal maniera si vennero essi a confermare nella loro sicurezza.

FRATTANTO il Papa *Giulio* seco stesso bilanciando le conseguenze di questa lega, e riflettendo alla probabilità che vi era di ter la medesima stabilire in *Italia* una potenza più formidabile all'autorità Papale di quel che fosse il potere *Veneziano*, cominciò a prendere li mezzi per ricuperare le città della *Romagna*, senza concorrere alla lega (*h*). A questo fine egli insinuò a *Bodoario*, ch'era il residente *Veneziano* in *Roma*, che se il Senato volesse a lui cedere *Rimini* e *Faenza*, egli non solamente si allontanerebbe dalla confederazione, ma indurrebbe *Massimiliano* ancora a seguire il suo esempio. *Costantino*, ch'era un rifuggito *Francese*, fu impiegato ad insinuare questo affare a *Bodoario*, il quale così artifiziosamente si maneggiò e condusse col rifuggito, che gli fece svelare tutto il

(h) Bemb. l. 7. Guic. l. 8.

il segreto, ed ogni particolare della lega, ch'esso immediatamente trasmise al Senato. Allora la proposta del Papa fu dibattuta in una piena assemblèa, e rigettata con indignazione.

FRATTANTO *Stella*, che da lungo tempo avea fatta la sua residenza nella corte dell' Imperatore, ed avea goduta la di lui amicizia, fu spedito a *Massimiliano* affinchè proccurasse di rimuoverlo dall' alleanza; ma conciosiachè non si fosse bene riuscito in questo affare, la repubblica cominciò a pensare seriamente a fare preparativi di guerra (*i*). L' imbasciatore *Francese* ricevè ordine di abbandonare la città, e *Condelmere* fu richiamato. *Luigi* in tempo della sua partenza, o per una stima particolare della di lui persona, o per politica, gli fece un donativo di una catena d' oro di gran valore, che l' imbasciatore ricusò di ricevere dicendo, ch' esso non mai averebbe accettati li favori di coloro ch' erano nemici di *Venezia* (C). Quindi fu fatta leva di un' ar-

L' Imbasciatore Francese *riceve ordine di lasciar* Venezia.

3 A 2

(i) Bemb. ibid. etiam Baron. ad Ann. 1509.

(C) Bembo *ne dice, che il Senato richiamò eziandìo l' Inviato* Veneziano, *ch' era*

armata di 8000. cavalli gravemente armati, di 3000. cavalleggieri, e 13,000. fanti, 2000. de' quali erano truppe ausiliarie venute da *Epiro*. Nel tempo medesimo il Senato pubblicò ordini che si equipaggiasse una considerabile flotta così per fare incursioni nelle costiere di *Napoli*, che per difendere li loro propj porti. *Andrea Bodoario* fu similmente spedito in *Inghilterra* per sollecitare soccorsi da quel Monarca, o per indurlo a fare uno sbarco nella *Francia*. *Bodoario* avea per lungo tempo fatta residenza nella corte di *Londra*, ed era perfettamente versato nel linguaggio *Ingle-*

---

era in Milano, *cui fu detto da* Trivulsio, *ch' era il governatore* Francese, *allorchè si licenziò da lui*; Signore io mi vergogno del mio paese, del mio Re, e della ingiusta guerra, ch' egli ha impresa contro la repubblica fedele alle di lei promesse. Gli ordini del mio Sovrano debbono essere obbediti, ma voi potete sempre fidarvi della mia stima. *Bemb. lib. 7. pag. 295.*

glese. Egli fu similmente formato un trattato con quattro de' cantoni *Swizzeri*, in considerazione di un sussidio di dugento libre di peso in argento da doversi loro annualmente pagare per lo spazio di dieci anni.

Il duca di Savoja abbraccia la lega.

MENTRE che si faceano questi preparativi, il Papa *Giulio* ratificò la lega con *Massimiliano* e col Re *Francese*, ma con questa clausola ch' egli dovess' essere l' ultimo a cominciare le ostilità: il duca di *Savoja* parimente aderì alle proposizioni a lui fatte, e diventò un confederato contro la repubblica colla lusinghevole aspettativa, che a lui si sarebbe ceduta l' isola di *Cipro* nella partizione che sarebbesi fatta de' dominj *Veneziani*. *Massimiliano* era occupato in ammassar denaro per la guerra ne' *Paesi Bassi*: *Luigi* avea fatta leva di un' armata di cinque mila cavalli e due mila fanti, coi quali entrò in *Italia* nel mese di *Aprile*: il Re di *Aragona* stava impiegato in radunare forze ed equipaggiare una flotta: ed il Papa aveva unita insieme un' armata di 10,000. uomini, più tosto per essere spettatore dell'evento, che per impegnarsi nella contesa (poichè egli tuttavìa stava cercando per mezzo di negoziazione di

proccurare la cessione di *Faenza* e *Rimini*) nel tempo medesimo che stava facendo uso delle sue arme spirituali contro la repubblica. Egli adunque cominciò col porre i *Veneziani* sotto un'interdetto, mentre che il Senato, prestando secondo il solito pochissimo riguardo alli tuoni del *Vaticano*, assembrò un'esercito poco inferiore di numero a quello de' confederati, quantunque indisciplinato e non avvezzo al mestiere della guerra. Il conte *Petelliano* fu destinato generale, *Bartolommeo Alviana* luogotenente generale, e *Giorgio Cornelio*, ed *Andrea Gritti* furon fatti provveditori (*k*) (D). *Petelliano* si era un'offiziale di gran prudenza e sperienza fornito; *Alviana* poi pieno di fuo-

(k) Barre ad Anno 1508.

(D) Bembo *osserva in questa occasione, che a tempo di* Foscari *fu fatto un' editto dal Senato, che niun provveditore si fosse scelto meno dell' età di* 55. *anni, essendo questo un'offizio, che ricercava maturità di giudizio, ed isperienza. Bemb. pag.* 300. *lib.* 7.

fuoco e coraggio: li loro sentimenti erano generalmente discordi ed opposti; e l'esito del primo combattimento fu sfortunato, ma perfettamente consonante colle dissensioni di quei due uffiziali. Il secondo accusava il primo di codardìa, mentre che il primo rimproverava dal canto suo *Alviana* di temerità ed inconsideratezza. *Petelliano* volea disporre l'armata in maniera tale che venisse a difendere le frontiere, e la contrada di *Ghiaradadda*; ed *Alviana* propose che si dovesse spargere terrore, e recar desolamento nel *Milanese*, e nel paese nemico. Il Senato si uniformò all'opinione del primo ben sapendo, dice *Bembo*, che niuna cosa può fare resistenza alla impetuosità, e prima furia di un' esercito *Francese* (E).

(E) *Questo ammirabile Storico sembra che ne voglia caratterizzare il genio di tal nazione in questo tempo*: "Li *Francesi*, „ egli ne dice, *sono di tutti gli uomini* „ *li più forti, e vigorosi, lesti, e spiritosi* „ *nel primo attacco, ma poi sono poco* at-

Prima che *Luigi* foss' entrato in *Italia* mandò un' araldo a *Venezia* per dinunziare la guerra, e pubblicò un' editto comandando a tutti li suoi sudditi ch' erano ne' dominj *Veneziani*, che si ritirassero sotto pena di morte. Il Senato si oppose a questo editto con un decreto, proibendo a tutti gli artieri ed altra gente utile allo Stato di partire, sotto pena di un rigoroso imprigionamento e della confiscazione de' loro beni e mobili. Questo editto ebbe il suo effetto, e preservò alla repubblica un gran numero di meccanici molto stimati: egli fu similmente conceduta licenza alli mercatanti *Germani* di trafficare secondo il so-

---

„ *atti a sostenere le fatighe, li disagi,* „ *ed asprezze di una campagna. Quantunque sieno tutto fuoco e vivacità,* „ *pure il loro coraggio va a mancare,* „ *qualora nel primo attentato non sieno* „ *accompagnati da felici successi, o per* „ *mancanza di un sufficiente grado, e* „ *qualità di forza corporale, o di for-* „ *tezza di spirito* „. *Vid.* Bemb. *lib.* 2. *pag.* 79.

Anno Domini 1509. *Si dichiara guerra dalla* Francia *contro li* Veneziani.

ſolito ne' loro dominj, non oſtante che lo Stato foſſe in guerra coll' Imperatore, e fu preſa ogni precauzione, e dato qualunque paſſo, che poteſſe per avventura rendergli atti e capaci ad allontanare la terribile imminente tempeſta. L' araldo *Franceſe*, ſul timore che le ſue minacce non aveſſero ad atterrire il popolo, fu incontrato fuora della città, ed introdotto nel Senato, ove fece la ſua dichiarazione con grande mordacità ed alterigia. Il Doge gli riſpoſe con una compoſtezza e gravità, onde rimaſe attonito il *Franceſe*; e gli diſſe che la infedeltà, di cui il loro Sovrano accuſava la repubblica, apparteneaſi propiamente a lui medeſimo; ma poichè li *Veneziani* non erano accoſtumati di far la guerra colle loro lingue, eſſi punto non dubitavano che la giuſtizia della loro cauſa gli averebbe forniti di arme più confacenti alla loro dignità, e degne della perfidia del ſuo Sovrano (*l*).

Le forze del Re erano preſentemente già entrate nelle frontiere d' *Italia*, e *Chaumont* con un corpo di 3000. cavalli e 6000. fanti avendo valicato l' *Ad-*

(l) Bemb. l. 8.

Adda si avanzò a dirittura verso *Treviglio*, ch' ei prese saccheggiò e distrusse, avendo fatti prigionieri 1000. fanti *Veneziani* che componeano la guernigione. Il marchese di *Mantova* pose l'assedio a *Cassel-Maggiore*, che fu resa in di lui potere; e quindi in conseguenza della medesima, si sottomisero ancora un buon numero di altre piazze di minore importanza. Essendosi avanzata l'armata *Veneziana* obbligò *Chaumont* a ripassare il fiume, dopo di che *Petelliano* ripigliò *Treviglio* innanzi che *Luigi* fosse potuto arrivare da *Milano* in di lei soccorso. Ambedue le armate si rimasero per alcuni giorni in una picciola distanza l' una dall' altra, *Luigi* desiderando di venire a battaglia ed il generale *Veneziano* bramando di evitarla: finalmente il Re avendo trovato il modo di tagliare la comunicazione tra li *Veneziani*, il *Cremonese* e *Cremosco*, dond' erano essi forniti di provvisioni, costrinse *Petelliano* a fare un movimento, che produsse una battaglia. La vanguardia de' *Francesi* attaccò la retroguardia de' *Veneziani* ove comandava *Alviana*, e furono ricevuti con tanto spirito e vigorìa, ch' essendo tostamente messi in confusione, averebbero dovuto certamente ritirar-

rarsi, se il Re non avesse spedito un forte rinforzo in loro sovvenimento. Or per un tale ajuto fu rinnovata l' azione con nuova lena e coraggio, avvegnachè *Alviano* operasse maraviglie, e si esponesse alli più gravi ed aperti pericoli: egli fece collocare sei pezzi di artiglierìa sopra una eminenza, donde fecero fuoco con gran successo contro de'nemici; ma finalmente li *Veneziani* furon'oppressi dal numero strabocchevole, e costretti a lasciare il campo con precipitanza. Se *Alviana* fosse stato come si conveniva secondato dà *Petelliano*, egli è più che probabile che sarebbe stato vittorioso, non ostante che *Luigi*, e le sue truppe si fossero portati con gran coraggio: ma una ferita ch' esso ricevè, onde fu disabilitato a poter più agìre, e fu cagione ch' ei cadesse nelle mani de' nemici, fu un' altra causa della sconfitta dell' armata *Veneziana* (m), la cui perdita in questa occasione montò a 5,000. uomini, e fu pressochè uguagliata dalla perdita che fece il nemico.

Sebbene questa vittoria fosse gloriosa per *Luigi*, ed accompagnata da importanti conseguenze, pur non di meno

ele

(m) Bemb. ibid. etiam Baron.

ella non fu per alcun verso generale; poichè *Petelliano* e la maggior parte dell' esercito *Veneziano* non vi furono intrigati, essendosi quel vecchio generale ritirato in buon' ordine, ed immaginando di avere adempiuto intieramente il suo dovere in avendo con rigore eseguite le direzioni avute dal Senato di sfuggire una battaglia, quantunque se avesse soccorso il suo luogotenente, egli averebbe potuto guadagnare una compiuta vittoria; ed a vero dire la sua condotta fu grandemente applaudita in *Venezia*, ov' egli fu riguardato come un secondo *Fabio* in punto di cautela e di saviezza (*n*).

Dopo questa battaglia, che fu data alli 14. di *Maggio* dell' anno 1509. *Luigi* ne marciò a *Caravaggio*, ch' egli prese a capitolazione, e non guari dopo ricevè la sommissione di *Brescia* (F), e *Ber-*

(n) Barre Hist. Allem.

(F) *Noi non sappiamo come dover riconciliare questo fatto, asserito da tutti gli altri Storici, con quel che ne riferisce* Bembo *della fedeltà e pubblico spirito delli* Bresciani, *e della sconfitta de'* Francε-

e *Bergamo*. La rapidità delle ſue conquiſte fece sì che il Senato tentaſſe di bel

---

ceſi *a* Caravaggio (1). Guicciardini (2), Baronio (3), Mariana (4), *e* Barre (5) *aſſeriſcono che tali piazze ſi arreſero a* Luigi *dopo una breve reſiſtenza. All' incontro* Bembo *niun motto fa dell' aſſedio di* Breſcia *fino all' anno ſeguente; che anzi ne dice che li* Breſciani *poſero in piedi un' armata a proprie loro ſpeſe di 6000. uomini; e che il ſolo* Ludovico Avagori *fece leva di una truppa di 600. cavalli, il qual' eſempio fu toſtamente ſeguito da* Verona. *Quanto a* Caravaggio, *egli fa menzione dell' aſſedio, e ne dice, che li* Franceſi *vi furono vergognoſamente riſpinti. Egli è facile che* Bembo *ciò narri dalla reſiſtenza, ch' eſſa fece a* Chaumont, *quantunque altri Storici ne dicano, ch' egli ripaſsò l'* Adda *dopo che preſe* Treviglio; *e che li* Breſciani *abbiano potuto reclutare queſto eſercito prima della battaglia.*

(1) *Lib.* 7.
(2) *Lib.* 9.
(3) *Sub. hoc. An.*
(4) *Lib.* 8.
(5) *Tom.* 8. *pag.* 928.

Il Senato fa proposizioni di accomodo al Papa, ed all' Imperatore.

bel nuovo di effettuire una riconciliazione col Papa ed Imperatore; laonde ne scrissero alli Cardinali *Grimani* e *Cornari* amendue *Veneziani* in *Roma*, acciocchè offerissero a Sua Santità la cessione di *Faenza* e *Rimini*. Quindi furon fatte proposizioni egualmente vantaggiose all' Imperatore, avendo il Senato data la commissione ad *Antonio Giustiniano* perchè lo informasse, come voleano rendere *Trieste*, *Portonovo*, e tutte le piazze che aveano da lui prese l' anno precedente, e riconoscere la sua sovranità nel *Frioli*, nella *Lombardia*, e nella regione anticamente chiamata *Venezia*. L'Imperatore non volle ascoltare niuna sorta di patti, ed il Papa ricuperò *Faenza*, *Ravenna*, e le altre città cui esso avea pretensioni, in conseguenza dell' ultima vittoria; di modo che la repubblica fu costretta a raddoppiare li di lei sforzi per proseguire la guerra. Il Doge *Loretano* spedì un messaggio a *Paolo Barbo* proccuratore di *S. Marco*, il quale a cagione della sua età non era più intervenuto in Senato per un gran numero di anni, affinchè venisse e gli assistesse col suo consiglio. Di fatto il buon vecchio sostenitor della patria essendosi vestito colle robe senatorie fu con-

condotto in Senato, e non sì tosto si fu seduto che ragionò del tenor seguente: *Che sebben ei fosse infermo di corpo e di animo, pure immediatamente obbedì alle citazioni del suo principe e della sua patria, per dar loro tutto quel poco ajuto che per lui si potesse, offerendo nel tempo medesimo tali consigli che la situazione degli affari potrebbe ammettere; ma egli disse qual mai occhio umano può pretendere di penetrare sì densa nube d' infortunj e calamità? Le circostanze dello Stato sono realmente degne di essere compiante, e trovandosi lo stesso esausto, ed in disordine, ove di grazia può mai gittar gli occhi per avere soccorso! Pur non di meno vi hà un* DIO *immortale, e giusto vendicatore della perfidia e de' voti violati e rotti, cui nè le arme degli uomini possono atterrire, nè ingannare l' astuto ed artifizioso procedere de' medesimi. La sua Provvidenza ci hà bene spesso soccorsi nelle nostre più pressanti afflizioni, e non mancherà certamente di continuare così a proteggerci, mentre che in Lui noi confidiamo, e mantenghiamo le misure della giustizia, ed i dettami della ragione e religione.* Quindi egli discese al particolare, consigliando la pronta aumentazione della loro armata e flotta,

e di far leva di rinforzi (o); ma il progresso delle conquiste *Francesi* confuse le più sagge risoluzioni del Senato, avvegnachè fossero già soggiogate tutte le provincie e città, che per la lega di *Cambray* si era stabilito che appartenessero al Re ed alla Santa Sede (G). Il *Polesino* fu ceduto al duca di *Ferrara*; le città di *Azole* e *Lunet* al marchese di *Mantova*; e l' esercito dell' Imperatore comandato dal duca di *Brunswic* era nel cuore stesso del *Frioli*, dopo avere conquistate le città di *Trieste*, *Feltre*, e *Belluni*. Oltre a queste perdite, la repubblica ne soffrì altre da nuovi nemici, ciascuno de' quali sperava di ritrarre profitto

(o) Bemb. l. 8. Guicciard. l. 9.

(G) *Una tale circostanza attestata da tutti gli storici ridonda in grande onore de'* Veneziani. *Essi ricusarono l' assistenza offerta loro dal* Gran Signore, *e quantunque si vedessero ridotti agli ultimi estremi, pure si risolsero di soffrire più tosto ogni strettezza e disagio, che dare agl' infedeli loro antichi nemici un palmo di terra in* Italia.

ſitti delle di lei disgrazie, ed aver parte nelle ſpoglie. Il conte di *Soaron* ſi era impadronito di certi caſtelli e città contigue e convenienti per lui; ed il Veſcovo di *Trento* riduſſe in ſervitù *Riva* di *Trento* ed *Agreſta*, cui altre pretenſioni eſſo non avea ſalvo quelle, che gli venivano preſentate dalla opportunità. Le città di *Padova* e *Treviſo* ſolamente rimaſero ferme alla repubblica nelle di lei anguſtie e traverſie: la prima accumulò la ſomma di 60. libre di peſo di oro per lo pagamento dell' armata; l'altra, quantunque abbandonata dalla guernigione *Veneziana*, pure diſcacciò il commiſſario dell' Imperatore, e nuovamente vi ereſſe lo ſtendardo *Veneziano*: tutta volta però queſti argomenti di fedeltà furono così rari, che il Senato pur'ebbe a formar penſiero una volta di abbandonare intieramente il continente, immaginando che per queſta via ſoltanto averebbero potuto conſervare la città (*p*).

Ma più nobili riſoluzioni immantinente ſottentrarono in luogo di queſte maninconiche rifleſſioni. Per tanto furon dati ordini che ſi fortificaſſe la città, furono de-

(p) Baron. ad A. 1509.

destinati ingegneri perchè esaminassero i luoghi, ove ci bisognassero forti ed opere esteriori: furono erette batterie in tutti li guadi; fu fatta leva di una milizia, e fu equipaggiata una flotta per la sicurezza di *Venezia*: quindi furono formati magazzini, e fu presa ogni precauzione come se già si aspettasse un qualche assedio: nè a dir vero fu una tal congettura mal fondata, poichè *Massimiliano* avea realmente proposto d'investire la città, ma fu costretto a lasciare da banda un tal disegno, a cagione del rifiuto fattogli da *Ferdinando* di soccorrerlo con una flotta (q). Quindi egli s'indirizzò al principe di *Brunswic* perchè cingesse di assedio la città di *Padova*, ed alcuni storici ne allegano ch' egli stesso di persona condusse colà un' armata. Or questa città fu investita da un'esercito di 40,000. cavalli e fanti; le trincere furono tostamente aperte, le batterie cominciarono ad operare con gran furore, e furono fatte varie brecce nelle muraglia, cui gl'Imperialisti diedero l' asalto, ma sempre con poco successo. *Petelliano* comandava nella città, e li *Padovani* gareggiavano ancor' essi di segna-

Padova è *assediata*.

(q) Bemb. & Guic. ibid.

gnalarsi e distinguersi nel servizio della repubblica. I nemici furono respinti in ogni assalto che diedero con grande loro perdita; ma conciosiachè tuttavìa continuassero fermi nella loro risoluzione o di perire o di conquistare la città, *Petelliano* assembrò gli abitanti, e dopo avergli animati ed esortati alla perseveranza ne ricevè un giuramento di eterna fedeltà alla repubblica. Avendo l'Imperatore fatta collocare una batterìa di cannoni di enorme peso contro il bastione di *Codolonga*, continuò a far fuoco contro di esso per nove giorni successivi senza intermissione; ed avendo finalmente effettuita una breccia furon dati ordini ad un forte corpo di elette truppe, che vi dessero l'assalto. Tali ordini adunque furon' obbediti, e con grande spirito e coraggio fu montato sù la breccia, e fu difesa con ugual bravura. Il combattimento fu lungo e sanguinoso, quando finalmente gl'imperialisti furono totalmente rotti con prodigiosa strage, e colla perdita di molti prigionieri del primario grado e distinzione; per la qual cosa l'Imperatore disperando di riportare lieti successi tolse via l'assedio con precipitanza, e si ritirò a *Limini*, do-

E' assalita dal nemico, il qual poi leva l'assedio.

dopo di essere stato venti giorni innanzi a *Padova* (r).

Or questo felice avvenimento inspirò negli animi de' *Veneziani* un gran coraggio; egli fu il primo che avevano essi sperimentato durante il corso della guerra, ma fece bastantemente conoscere qual mai coraggio fosse capace di produrre, e fece vedere insieme che il nemico non era invincibile. Il ritorno di *Massimiliano* in *Germania*, ed alcune differenze nate fra il Papa e *Luigi XII.* accrebbero le loro speranze, che si andavano rinvigorendo. Sua Santità non mai avea di cuore sposata la lega, e sopra tutte le cose temea l' estensione de' dominj *Francesi* in *Italia*: egli al presente per una improvvisa rivoluzione di affari avea acquistato il patrimonio della Chiesa che pretendea; e com'ebbe guadagnato questo punto venne a cessare la sua nemicizia colla repubblica; ed averebbe fin'anche voluto abrogare l'interdetto, se gl'imbasciatori di *Francia* ed *Aragona* non avessero fortemente insistito sù l' adempimento delle sue promesse (s).

FRAT-

(r) Guic. l. 10. Bemb. l. 8.
(s) Moreva Hist. l. 15.

Frattanto li *Veneziani*, volendo profittare quanto maggiormente potessero per le dissensioni, che regnavano tra li confederati, mandarono il provveditore *Gritti* con un corpo di truppe a *Vicenza*, avendo ricevute alcune assicurazioni che li cittadini erano desiderosi del governo *Veneziano*. *Gritti* fu immediatamente ammesso dentro la città con gran gioja e contento di tutti gli abitanti, li quali costrinsero il principe di *Anhalt* a ritirarsi colla guernizione nella cittadella, la quale similmente si arrese dopo un' assedio di quattro giorni. Nel tempo medesimo essendo la loro flotta entrata nel *Pò* prese a scorrere la contrada nemica così nell' una che nell' altra parte fino al lago di *Sourra*.

Li Veneziani *ricuperano* Vicenza.

Or' egli era già tempo che la fortuna cominciasse ad arridere in favore della repubblica: ma l'estrema rapidità delle conquiste de'nemici, e la disgrazia dell' improvvisa e subitana perdita che fecero minacciarono alla città civili disturbi. Il popolo fortemente sclamò contro il Senato per avere così facilmente abbandonate città che si erano guadagnate alla repubblica per lo sangue sparso da'loro maggiori; inoltre diceano, che se alcune città erano state atterrite a venir meno e

mancare dalla loro fedeltà, ed altre erano ſtate ſoggiogate a forza di arme, ciò non ſi era baſtante ragione di laſciarſi in abbandono le altre ch' erano capaci e voglioſe inſieme di far reſiſtenza al nemico. *Verona* non era men ferma e coſtante alli *Veneziani* di quel che *Padova* ſi era già dimoſtrata; ma gli abitanti abbandonati dalla guernigione ſtimarono di fare un' atto di obbedienza alla repubblica di ſottometterſi all' Imperatore. Di vantaggio diceva il popolo che andavano ingannati coloro, li quali davanſi a credere che il nemico ſarebbeſi appagato coll' umiliazione, la quale ſerviva ſolamente ad accreſcere l' inſolenza del medeſimo; ed avendo facilmente guadagnata una parte della repubblica, ſi ſarebbe con ciò indotto a cercare la conquiſta di tutto il rimanente della medeſima: ma ſe alcune piazze eranſi cedute a *Luigi* in conſeguenza della ſua vittoria ed a riguardo della fortezza della ſua armata, come poi ſi erano reſe altre in mano dell' Imperatore e del Papa, prima che aveſſero tirato un colpo ſolo? O pure, in qual modo ſi vennero a fare a' medeſimi propoſizioni di queſta fatta, quando erano così impotenti nella loro amicizia, ſiccome lo erano conteti-

tentibili nella loro nemicizia (*t*)?

A queste ed altre simili doglianze il Senato rispose, che a guisa di prudenti marinari in pericolo di naufragio aveano essi alleggerito il vascello di una porzione del suo caricamento, colla mira di preservare il resto insieme colle proprie loro vite; che solamente quelle città si erano cedute, che per ragione della loro distanza non potevano essere difese; ch'esse erano come tante tine gittate in bocca alla balena, per arrestare li progressi di un nemico, cui essi erano incapaci di poter resistere colle abbattute lor forze; e che l'evento avea chiaramente provata la saviezza di tali misure, dappoichè essendosi satolla l'ambizione del Papa, egli era più che probabile che il medesimo tostamente si sarebbe potuto guadagnare. Questi primi principj di controversie e dispute si sarebbero avanzati ad un segno pericoloso, se alcuni tratti di prospera fortuna non fossero succeduti, onde fu messo il popolo in allegrìa, e buon'umore. *Basciana*, *Feltre*, ed alcune altre piazze furono già ricuperate, ed il loro esercito marciò a conquistare il *Polesino*, la qual cosa egli effettuì tra breve girar di tempo; ed al-

Anno Domini 1510.

(t) Bemb. ibid.

allora li *Veneziani* si separarono in tre divisioni per la maggiore sicurezza delle città ch' erano in lor possesso, poichè *Chaumont* erasi avanzato a *Vicenza* con un forte distaccamento. Il Duca di *Ferrara* si trovava nella più confusa situazione, e sommamente angustiato e stretto, avvegnachè fosse da tutte le parti posto in mezzo e circondato dalla flotta e dall' esercito *Veneziano*; ma l' arrivo di *Chaumont* lo soccorse, e rinfrancò il suo abbattuto spirito. Egli fu adunque fatto un' attacco con sì gran vigore su la flotta, ch' essendo incapace a sostenere gli assalti ostili, li *Veneziani* furon posti in confusione, e l' ammiraglio *Trevisano* fu obbligato a salvarsi in un palischelmo (*u*).

E' tolto via l' assedio da Ferrara.

Così terminò l' assedio di *Ferrara*, dopo essere stato con lieto successo tirato avanti per lo spazio di quasi un mese, e la città in punto di arrendersi. *Loreto* tostamente cadde nelle mani de' nemici; e *Padova*, ciò dovendo alle differenze che regnavano tra li capi cittadini, si arrese all' Imperatore senza la formalità di un' assedio, dopo di aver la medesima resistito agli ultimi suoi sforzi. Presentemente furon fatte alcune pro-

Padova *si arrende in mano dell' Imperatore.*

(u) Bemb. l. 9. Marian. l. 17.

proposizioni di tregua alli *Veneziani* da *Massimiliano*; e l'Imperatore avend' ottenuto ciò che da principio domandava averebbe voluto di buon grado veder terminata una guerra, che le sue finanze non poteano più sostenere; ma l'orgoglio *Austriaco* abbattè tutta la sua politica, sicchè lo fece insistere a chiedere alcune condizioni troppo arroganti per essere concedute dalla repubblica anche in quel suo stato di umiliazione. Il Papa rimase deluso dalle sue speranze per essersi violato e rotto il trattato della repubblica stretto con lui; poichè geloso egli de' *Francesi* avea formato un piano di unirsi alli *Veneziani*, qualora la repubblica si fosse liberata da un nemico cotanto formidabile come *Massimiliano* (w). *Giulio* mai sempre inteso a vantaggiare li suoi propj interessi niun riguardo avev' alla pubblica fede od all' onore privato. L'ambizione e l'avarizia si erano le sue predominanti passioni, in cui venivano assorbite tutte le altre unitamente colla giustizia, verità, e virtù.

Fra questo mentre il Senato formò un progetto per la ricuperazione di *Padova*, il quale fu condotto con tanto giu-

(w) Bemb. ibid. etiam Guicciard. l. 10.

giudizio ed avvedimento, che riuscì a buona ventura oltre ad ogni aspettativa, ed anche probabilità. Fu adunque già presa la risoluzione dopo lunghi e calorosi dibattimenti nel Senato di mandarsi colà *Gritti* con un' armata e fidarsi nell' affezione degli abitanti, li quali erano per questo tempo probabilmente già stanchi del giogo Imperiale. Alcuni allegarono che un somigliante tentativo sarebbe secondo ogni probabilità terminato in accrescere solamente l' indignazione dell' Imperatore, e più strettamente unirlo colli suoi alleati divenuti già troppo possenti: che ove l' attentato fosse lietamente riuscito, la repubblica non si potea lungamente aspettare di ritenere una tal conquista, dappoichè senza dubio alcuno gli alleati averebbero impiegata tutta la loro forza per ricuperare una piazza cotanto necessaria agli ulteriori loro disegni. Il Doge e la maggior parte de' senatori furono di questa opinione, alla quale si oppose la più nobile risoluzione di *Molini*, e di molti altri Senatori, li quali affermarono, che la repubblica averebbe mancato a se medesima, qualora avesse negletta qualunque opportunità di ricuperare quelle città così ingiustamente prese da loro; che

le

le apprensioni di avere a provocare gl'inimici ed accrescere il loro risentimento, ell'erano vane, conciosiachè fossero spinti, e mossi più da mire di ambizione ed interesse, che da odio e rancore; che a qualunque evento si troverebbe il Senato impiegato a far' uso de' mezzi opportuni, e qualunque mai ne avesse potuto essere l' esito, non averebbero essi potuto fare a meno di sentire l' applauso interno de' loro propj cuori, in aver poste in opera le misure, ed i mezzi meritevoli dell' onore, della dignità della repubblica, e della memoria de' loro maggiori. *Io non sono*, disse Molini, *tanto atterrito per la prodigiosa potenza, e forza della confederazione formata contro di noi; poichè circostanze di somiglievol natura sono accadute a tutti li più fioriti Stati; ma quel che mi duole si è di vedere che i nostri propj timori sono di una più pericolosa conseguenza, che tutta la fortezza de' nostri nemici; che noi vilmente ci sottomettiamo, e porghiamo per così dire suppliche all' arroganza ed insolenza, e rendiamo così la nostra città contentibile senza farla sicura. Quali amici di grazia vi siete voi fatti, qual compassione avete voi eccitata per mezzo delle vostre vili ambasce-*

rie

rie ed indegna cessione di città, prima che avessero sperimentato il peso dell' acciaio nemico? Niuno certamente! La stima o pietà non può cadere sopra oggetti che ne sono immeritevoli. Queste sono affezioni, che non appartengonsi a' codardi, ma bensì a' valorosi, li quali perseverano a combattere nelle disavventure, e non perdono la speranza, se non col'la propia vita. Voi avete flotte, avete superiore scienza negli affari navali, perchè dunque non compensate voi la debolezza vostra nel continente colla vostra fortezza nell' oceano? Perchè mai non rovinate voi le loro marittime forze, non distruggete li loro porti, e portate la desolazione e la morte fino alle loro costiere? Questo è stato il fondamento della vostra richezza e potenza, e credetemi che mai sempre sarà per essere il vostro baloardo per tutto quel tempo che voi averete bastante saviezza per istimarne il vantaggio. Si averà dunque da dire che i Veneziani *furon conquistati meno per la crudeltà di rea fortuna, e per la forza di un nemico, che per la propria loro pusillanimità e cattiva condotta? Voi però contro le lagnanze degl' individui opponete e rimostrate che il pubblico interesse non debba*

ba

ba essere sacrificato al bene di private persone; ma considerate pure quali sieno coteste private persone? Elleno sono le più doviziose, le più brave, e le più fedeli de' vostri sudditi, li quali per la timidità e debolezza delle vostre misure e risoluzioni sono stati lasciati in preda al dispotismo, ed all' arroganza ecclesiastica più intollerabile, che la peggiore schiavitù. In qual modo mai può essere la pubblica libertà compatibile colla privata schiavitù? Ditemi di grazia con abbandonare voi gl' interessi, e ricusare le offerte de' Padovani in particolare, non venite a mettere da banda e negligere il propio vostro interesse, l' onore, e la riputazione dello Stato? Forse non è la pubblica ricchezza formata e composta dalle ricchezze de' privati? Forse le nostre flotte, e le armate nostre non sono sostenute colle volontarie contribuzioni de' particolari? Forse li Padovani non anno dato un tal' esempio; e dopo aver voi una volta ripagata la loro generosità con ingratitudine, volete tuttavia continuare ciechi a' dettami del vero onore, ed umanità? Intanto Io parlo con sì gran libertà e franchezza di questa città, poichè ora già si presenta l' opportuna

oc-

occasione di ricuperarla, e con essa la vostra propria riputazione, e similmente perchè Io non posso esser tacciato di avere alcuna mira privata. Voi tutti sapete benissimo che Io non posseggo nè pure una casa nella città, od un palmo di terra nel Padovano*; ma la mia riputazione ella è inseparabile da quella della mia patria, e sarà mai sempre a me più cara della propria vita.* Quindi egli andò toccando ogn' altro particolare argomento, che potesse vie più capacitare l' intelletto, ed accendere i cuori della sua udienza, e conchiuse con tanta onestà di zelo, e forza di argomenti, che il Senato fu di unanime consenso in decretare la ricuperazione di *Padova*. Egli fu immediatamente passato un decreto perchè si desse a *Gritti* amplissima facoltà di trattare questo affare sì delicato; ed affinchè fra questo mentre niuna cosa si avesse a traspirare, la quale potesse frustrare un tale tentativo, eglino tutti si legarono con un solenne giuramento ad osservare segretezza e silenzio (*x*).

Gritti adunque marciò nella notte verso *Padova*; ed avendo trasportate alcune

(x) Bemb. l. 9.

ne scelte truppe dentro alcuni carri coperti di paglia, col mezzo loro, e sotto pretesto che fossero un convoglio di provvisioni, egli s' impadronì di una porta della città, e proseguendo a far' uso del suo vantaggio acquistò il possesso di *Padova*. Gl' Imperialisti fecero una vigorosa difesa; ma *Gritti*, cui si unì la maggior parte degli abitanti, totalmente li disfece facendone prigionieri quasi due mila. Così per lo consiglio di *Molini*, e per lo accorgimento di *Gritti*, la repubblica di bel nuovo tornò posseditrice della più importante città, a riguardo della sua vicinanza che aveva al continente. La ricuperazione di *Padova* fu accompagnata da tutte quelle felici conseguenze, che *Molini* avea predette: i pubblici clamori furono quietati, ed il Papa osservando che la Repubblica non era per essere atterrita dalla forza e potenza della lega, rallentò la sua severità, e riguardò li *Veneziani* come l' unica barriera contro la potenza della *Francia*. Il primo favorevole passo che diede Sua Santità si fu di concedere l' assoluzione alla repubblica. *Massimiliano* e *Luigi* si affaticarono quanto più seppero per divertire il Papa da tal proposito; ma ciò fu necessario al

Li Veneziani ricuperano Padova.

pia-

piano già formato, e niuna cosa potè indurre *Giulio* a deviare da quel che stimava egli suo interesse: che anzi passò più avanti, e permise a' suoi sudditi di arrolarsi nel servigio *Veneziano*; accordò licenza a *Paolo Baillon* di comandare la loro armata in luogo di *Petelliano* defunto; usò tutta la sua influenza e potere in una maniera indiretta per indurre *Massimiliano* ad abbandonare la lega; si affaticò in persuadere agl' *Inglesi* che dichiarassero guerra contro la *Francia*; e finalmente distaccò gli *Swizzeri* dalla loro lega con *Luigi*, e conchiuse parimente un trattato fra loro ed i *Veneziani*. In questa maniera, e da alcuni pochi sforzi fatti con ispirito e vigorìa, la faccia degli affari andò a ricevere un total' e favorevole cambiamento (*y*).

Essendo i *Veneziani* spinti dalla loro buona fortuna in *Padova* a fare un somigliante tentativo sopra *Verona*, ov' essi furono eziandìo invitati dagli abitanti, marciarono colà con grande velocità e segretezza; ma conciosiachè le scale che applicarono alle mura fossero troppo corte, essi furono scoperti, e l' intrapresa rimase frustrata colla totale distruzione di mol-

(y) Bemb. ibid. Guicc. l. 10. Baron.

molti de' principali cittadini, li quali ſu tale ſoſpetto furon poſti a morte dal governatore (z). Queſto accidente non fu di oſtacolo al trattato che ſtavaſi negoziando tra *Giulio* e la repubblica, il quale finalmente fu conchiuſo ſotto queſte condizioni; cioè che li *Veneziani* doveſſero cedere la loro pretenſione alle città di *Romagna* in beneficio di Sua Santità; che doveſſero rinunziare al loro diritto di mettere in *Ferrara* un magiſtrato, ch' eſſi chiamavano *Biſdomino*; e che doveſſero permettere una libera navigazione alli ſudditi della Santa Sede nel golfo di *Venezia*.

Trattato fra il Papa ed i Veneziani.

Come fu pervenuta la notizia di queſto trattato a *Luigi* e *Maſſimiliano*, eſſi accuſarono il Pontefice di aver rotta la lega di *Cambray*, in cui fu convenuto, che niuna delle parti doveſſe far pace colla repubblica ſe non ſe coll' unito conſenſo de' ſuoi alleati, e finattantochè tutti foſſero rimeſſi nel godimento delle loro poſſeſſioni uſurpate da' *Veneziani*. In ſomma a lui fecero così premuroſe e forti iſtanze, che non potendo eſſo negare il fatto ebbe ricorſo ad equivoci parlari, e ad altre arti, in cui era

(z) Bemb. l. 9.

era perfettamente ben verſato, e promiſe in fine di aderire agli articoli del trattato. Ma l' adempimento di un tal trattato egli era molto lungi dalle ſue intenzioni, imperocchè egli aveva in mente due gran progetti, ciaſcuno de' quali era diametralmente oppoſto all' intereſſe di quelli due Monarchi. Il primo ſi era d' invadere il ducato di *Ferrara*, ed il ſecondo di ſcacciare fuor dell' *Italia* così *Luigi*, come *Maſſimiliano*. Queſto ſi fu l' oggetto del ſuo ultimo trattato ſtretto colla repubblica; ma pur non di meno egli ſi accorſe e conobbe che la di lei forza unita colla ſua propia non era baſtante per la intrapreſa: la qual coſa fecelo molto fatigare in tirare altre potenze nel ſuo intereſſe, e conchiudere il trattato che noi abbiamo menzionato cogli *Swizzeri*. Eſſo non laſciò pietra ſenza muovere per indurre li *Veneziani* a venire ad una pace ſotto qualunque patto e condizione con *Maſſimiliano* anche a ſpeſe del *Treviſano* e di *Padova*. Egli ſcriſſe al Senato, che niun' altro modo rimanea di eſpellere li *Franceſi* dall' *Italia*, ſe non quello di ſtaccarli dalla caſa di *Auſtria*; e che ove ciò ſi foſſe effettuito non ſarebbe difficil coſa di ricuperare il *Tre-*

vi-

visano e *Padova* dall' Imperatore. In una parola egli offerì la sua mediazione e fu accettata (*a*).

Si tiene un congresso per la conchiusione della pace.

Egli fu stabilito di tenersi un congresso a *Scala*, per assistere al quale *Giulio* vi mandò il Vescovo di *Perugia*, ch' era un Prelato molto scaltro ed astuto, ch' esso aveva impiegato in una varietà d' intrighi. Li *Veneziani* offerirono di rimborsare l'Imperatore per le spese della guerra; e poichè la somma era immensa, essi punto non dubitarono che la povertà ed avarizia di *Massimiliano* averebbe fatto sì ch' egli allegramente abbracciasse una tal proposta. La loro congettura fu molto ben fondata, ma l' evento riuscì differente dalle loro aspettative per un' improvviso accidente. *Massimiliano* nel suo ritorno in *Germania* per intervenire alla dieta in *Augsburg* fu villanamente insultato da' paesani *Veneziani*; ed alcuni rustici motti, e pungenti sali circa la sua povertà sì altamente lo accesero di sdegno, ch' esso giurò farne vendetta, e ritornare nella seguente primavera. Quindi sordo alli suoi bisogni, ed alla sua passione per lo denaro, mandò ordini positivi al Vescovo di *Gurtz* suo ple-

(a) Marian. Bell. Cam.

plenipotenziario nel congresso, che non accettasse niuna sorta di patti di minor considerazione che la totale cessione di *Padova*, *Vicenza*, ed il *Trevisano* insieme col rimborso delle spese della guerra. Il Vescovo obbedì a tali ordini, ed il congresso fu disciolto (*b*).

GIULIO mandò un Nunzio, ed i *Veneziani* mandarono certi agenti segretamente insiem col Nunzio alla dieta, la quale si ragunò nel mese di *Gennaro*. Li loro intrighi, ed opposizione furon cagione che li deliberamenti di quest' assemblèa andassero molto a lungo, quantunque alla fine non poterono impedire, che gli Stati della *Germania* non concorressero col disegno dell' Imperatore di stabilire in *Italia* l'antica autorità dell' Imperio. L'Imperatore venne caldamente sostenuto da *Eliano* plenipotenziario spedito da *Luigi XII*. Questo ministro parlò nell' assemblèa con gran veemenza; recitò contro li *Veneziani* un discorso pieno di fuoco e vivacità di spirito, formato col carattere di erudizione e d' ingegno più tosto che di verità. Egli espose innanzi a loro li disegni ed artificj, che la repubblica aveva im-

(b) Bemb. l. 9.

impiegati per impossessarsi del dominio d' *Italia*; egli andò noverando le differenti provincie che avevano usurpate li *Veneziani* dagli altri principi; parlò della loro solita cerimonia di sposare il mare, come un' argomento della loro follia, arroganza, e presunzione: fece una lunga descrizione del loro corseggiare nell'oceano, e della loro crudeltà nel continente: richiamò alla memoria della dieta la loro condotta verso *Maometto II*; fece parola della loro superbia ed alterigia verso lo sfortunato *Paleologo*; della lor' opposizione alla santa lega formata contro li *Turchi* da *Pio II.*; disse ed espose il loro tradimento contro la Cristianità, in aver mandati *Eugeneers* e *Gunuers* al Re di *Calicut*, e persuaso agli *Olandesi* di attaccare i *Portoghesi* nel golfo di *Persia* (A). Egli disse

---

(A) *Quì osserverà il lettore un palpabile anacronismo, che noi abbiamo inserito come appunto lo abbiam trovato negli Storici* Spagnuoli, Francesi, *e* Germani. *Pur tutta via egli è palese e con-*

disse a *Massimiliano* che ove non ischiacciasse il capo a questo velenoso serpente innanzi che ricuperasse le ultime sue perdite, averebbe insinuato un veleno nell' Imperio, che sarebbe la destruzione di lui e de' suoi successori; conchiudendo questa sì amara invettiva con una fervente preghiera che Sua Maestà Imperiale, ed i Circoli dell' Imperio si unissero pure insieme per esterminare questa sì odiosa repubblica. Stizzìto il Nunzio per la mordacità di quest' aringa era già in punto di replicare, quando lasciatesi sfortunatamente uscire di bocca alcun'espressioni, che acremente ferirono *Massimiliano* e *Luigi*, surse nella dieta un confuso romore e mormorìo, il

---

conto ad ognuno che gli Olandesi *non ebbero niuna cognizione di alcuna parte dell'* India, *se non fino agli ultimi periodi del regno di* Carlo V.: *nè fu stabilita la loro compagnìa per* 80. *anni dopo la dieta di* Augsburg, *nè fu aperto alcun commercio e traffico colle* Indie Orientali, *prima della oppressione de'* Paesi Bassi *sotto* Filippo II.

il quale fu ſedato con iſcacciarſi il Nunzio fuor delle porte, mettendo la repubblica al bando dell'Imperio, e rinnovando un trattato offenſivo e difenſivo colla *Francia* (c).

Anno Domini 1511. *Il Papa rompe la lega.*

GIULIO acceſoſi d' ira per l'affronto a lui medeſimo recato nella perſona del ſuo Nunzio, immediatamente sfogò il ſuo riſentimento contro il duca di *Ferrara* amico ed alleato di *Luigi*; la qual condotta involſe in una grande perpleſſità il Monarca *Franceſe*, il qual' era deſideroſo di mantenerſi in armonìa colla Chieſa. Li *Veneziani* convertirono queſto umore di Sua Santità in vantaggio della loro repubblica, poichè ricuperarono durando le incurſioni dell'armata Papale nel territorio di *Ferrara*, le città di *Æſte*, *Monſcleſia*, *Montagnana*, *Maroſtia*, *Baſſano*, e diverſe altre piazze. Eglino cinſero di aſſedio anche *Verona*, ed erano già in punto di eſpugnarla, quando *Chaumont* con un'eſercito ſuperiore arrivò in di lei ſoccorſo, e gli obbligò a ritirarſi: tutta volta però li *Veneziani* trovaron la maniera anche nella loro fuga di ridurre *Orzola* in ſervitù. Quindi la loro flotta ſi unì a quella del Papa per fare un tentativo ſo-

(c) In Append. ad Hiſt. Venet. Juſtin. Edit. Gerem.

ſopra *Genova*; ma ſe ne ritornarono ſenza aver potuto eſeguire il loro diſegno, conciofiachè aveſſero trovata la città molto bene apparecchiata a riceverli, ed all' incontro niuno incoraggiamento ſi foſſe dato loro per parte de' malcontenti.

Fra queſto mentre *Maſſimiliano* ſtava impiegando tutta la ſua influenza ed efficacia, affine di perſuadere *Ladislao* Re di *Ungheria* a dichiarar guerra contro li *Veneziani*; ma tutto ciò che potè proccurare ſi furono alcune minacce ed un tenue corpo di auſiliarj *Ungari*. *Giulio* poi non ſi mantenne in alcun limite col Re di *Francia*; che anzi avendo dichiarata la guerra contro di lui fu da ciò obbligato *Luigi* ad unirſi più ſtrettamente con *Maſſimiliano*, ed a conſultarſi col ſuo clero fino a qual ſegno foſſe permeſſo di repellere gl'inſulti del Pontefice. Il clero fu di unanime conſentimento, che ſe *S. Pietro*, in vece del ſuo rappreſentante, foſſe per attaccare li diritti temporali de' principi Criſtiani, eſſi potrebbero in coſcienza difenderſi. Per la qual coſa *Luigi* rinnovò la prammatica ſanzione; il qual' eſempio fu ſeguito da *Maſſimiliano*, le cui mire erano dirette e portate fino alla Sede Papale, alla de-

Dichiara guerra a Luigi *ed al duca di* Ferrara.

deposizione di *Giulio*, ed alla successione alla dignità Pontificia (B).
Giulio

(B) *Noi non troviamo farsi menzione di questo pezzo inedito da niun' altro autore fuorchè da* Mariana (1), *eccetto che nelle proprie lettere di* Massimiliano *dirette al Barone* Liechtenstein, *le quali si possono trovare in una raccolta di lettere fatta da* Luigi XII., *e pubblicata da* Mr. Godefrey *direttore della camera de' conti in* Lilla. *Ecco le propie parole di* Massimiliano „ *Quod quando ipse intel-*
„ *ligis, ingenti pecuniæ summa quæ im-*
„ *pendenda erit, geri atque effici non*
„ *posse, visum nobis est e re fore*
„ *nostri propositi, ut cardinalibus &*
„ *proceribus aliis* Romanis *quos ad res*
„ *nostras pertrahere satagimus, pollicea-*
„ *mur, ac spondeamus ter centum mil-*
„ *lia ducatorum a* Fuggeris *mutuando-*
„ *rum, &* Romæ *ab eorundem pannelcha*
„ *ad constitutum diem præsentandorum...*
„ *Oppignerabimus autem illi* (Jacobo
„ Seil. Fuggero Seniori.) *clenodiorum*
„ *nostrorum pretiosiores quatuor cistas,*
una

(1) *Hisp. Hist. l.* 30.

Giulio punto non iſmagatoſi per gli chimerici progetti dell' Imperatore proſeguì il ſuo riſentimento contro la *Francia* in perſona del duca di *Ferrara*: egli ordinò alla ſua flotta di unirſi alli *Veneziani*, ed unitamente inveſtire *Ferrara* verſo la parte del *Pò*, mentre che la ſua armata la cinſe d'aſſedio per terra; ma la valoroſa condotta del duca fece rimaner fruſtrato il ſuo diſegno, avvegnachè la flotta foſſe ben due volte ſconfitta con perdita conſiderevole de' *Veneziani*, li quali ſoſtennero il più forte e fiero contraſto dell' azione, mentre che la flotta del Papa ſi ritirò in un luogo di ſicurezza (*d*).

La flotta Veneziana, *e l'armata del Papa inveſtiſcono* Ferrara.

Li *Veneziani* rimaſero parimente fruſtrati in un loro progetto formato contro di *Breſcia*, il quale fu ſcoperto innanzi che foſſe giunto al maturo tempo

(d) Bemb. l. 10. Guicc. l. 9.

„ *una pariter cum pallio inveſtiturali*, „ *quod non ad imperium*, *ſed ad noſtram* „ *domum* Auſtriacam *pertinet*, & *cujus* „ *nos*, poſt adeptum papatum, *non am-* „ *plius erit ut opus habeamus* „. *Lettres de* Louis xii. *p.* 326. *t.* 3. & *p.* 1. *t.* 4.

po dell'esecuzione. Essi però furono più prosperosi e felici innanzi a *Concordia* e *Mirandola*, ove operarono di concerto colle forze Papali. La prima piazza sostenne un' assedio di pochi giorni solamente; ma la seconda avvegnachè fosse ben provveduta di ogni cosa necessaria fece una brava difesa. Sua Santità credendo che la sua presenza potesse animare le truppe entrò nelle trincere contro alle rimostranze de' Cardinali, ed eziandìo degli offiziali *Veneziani*, li quali non poterono fare a meno di non arrossirsi in vedere il Capo della Chiesa di DIO presedere ad un' assedio, ed osservare lo spargimento del sangue umano sacrificato alla sua ambizione: a dir vero egli non trascurò niuna cosa, la quale potesse o sollecitare le opere, o recar molestia agli assediati. Finalmente fu già effettuita una breccia; per lo che la guernigione sospese uno stendardo di tregua, e mandò commissarj a Sua Santità con offerte di volersi sottomettere, purchè egli volesse solamente loro perdonare la vita: la qual richiesta egli fu con difficoltà indotto ad accordare (e).

Il Papa Giulio II. *comanda in persona l' armata.*

so-

(e) Marian. l. 29.

Circa questo tempo fu formato un regolamento, e fatto uno scambio di prigionieri tra li *Francesi* e li *Veneziani*, in cui si scorse che il numero fu presso a poco uguale; come pure quasi le medesime furono le reciproche lagnanze fatte di aspro governo e crudeltà. L'ammiraglio *Trevisano*, che comandava la loro flotta nel *Pò*, fu sbandito per tre anni, a cagione della sua rea condotta (C). *Bembo* ne dice, ch'egli sarebbe soggiaciuto ad un punimento più severo, se gli amici

---

(C) *Egli ebbe il permesso di ritornarsene tostamente dopo, avendo promesso di provvedere di guernigione e difendere la città di* Padova *per lo spazio di un mese a sue propie spese.* Filippo Morosini, *che fu imprigionato per avere mortalmente ferito il suo cugino in un duello, fu posto in libertà avendo promesso di pagare nel tesoro diece libre di oro* (1). *A sì grandi angustie e strettezze trovavasi ridotta la repubblica, ed in sì bassa situazione trovavansi le finanze, che si comperavano li delitti con denaro, e le leggi eran vendute col consenso de' legislatori.*

(1) *Bemb. l.* 10, *t.* 1. *p.* 422.

ci di altri offiziali, che si erano eziandìo malamente condotti, non si fossero con tutto lo zelo possibile adoperati in suo favore, temendo che la inquisizione non avesse a divenire generale. In questo anno similmente fu passato un' editto nel Senato, con cui furono richiamate tutte le persone fuoruscite per causa di omicidj ed altri misfatti, con questa condizione che si dovessero compperare il loro perdono, mediante una regolata condotta in avvenire, e con servire allo Stato per lo spazio di sei mesi a loro propie spese. Quindi fu passata un'altra legge per unire li sussidj col mezzo di una tassa imposta a tutti coloro, che riceveano pensioni e paghe giornaliere, mensuali, ed annue per gli loro servigj meccanici allo Stato: questa tassa fu regolata nella proporzione di una decima della rendita di ogni uno, qualora eccedesse una certa somma specificata nella legge. Indi il Consiglio di diece passò un decreto, dando la facoltà ad ogni cittadino, il quale pagasse venti libre di peso di oro al tesoro, di godere li privilegj di Senatore per lo spazio di un'anno, a riserba però del privilegio di votare. Questo denaro poteva essere, dopo un certo tempo specificato nell'arre-

sto

sto fatto, applicato dopo la lor morte al pagamento de' loro debiti, ed altre simili occasioni, in guisa che ciò potrebbe riguardarsi come una spezie di prestito fatto al pubblico (*f*). Li decemviri promulgarono un'altra legge, la quale fu in appresso ampliata e distesa, cioè che niun cittadino, il cui figlio, fratello, nipote, o stretto parente fosse un'ecclesiastico, dovess' essere ammesso nel Senato, quando vi fossero trattati e dibattuti affari, che riguardavano il Papa e la Chiesa. L'intenzione di questa legge si fu d'impedire che le operazioni del Senato si fossero fatte penetrare al Papa per mezzo di coloro, li quali tratti dalla speranza di essere avanzati potrebbero essere indotti a tradire li segreti della loro patria. *Bembo* ne dice, che questa legge fu abrogata nell'anno seguente, ma noi la troviamo in appresso rinnovata.

Riesce vano un tentativo fatto sopra Genova.

BEN per tempo in questo anno fu fatto un nuovo tentativo sopra *Genova* ad instigazione del Papa. Egli però riuscì ugualmente infelice che il primo, e nelle sue conseguenze fu via più sfortunato; imperciocchè la flotta *Veneziana* fu nel suo ritorno grandemente danneggia-

(f) Bemb. l. 10.

giata da una tempesta, comechè non vi fosse perito niuno de' vascelli. *Verona* fu eziandìo stretta con un formale assedio; ma prima che si fosse potuta effettuire una breccia bastantemente ampia a dare l'assalto alla città, la guernigione fu soccorsa con un forte distaccamento dell'armata di *Trivulsio* sotto la condotta di *Gaston de Foix*, il quale tosto dopo fece prigionieri 300. cavalli *Veneziani* (g).

FRATTANTO *Trivulsio* si avanzò a *Bologna*, ove allora trovavasi *Giulio*. Li *Francesi* tenevano un forte partito nella città, di cui eran capi li *Bentivoglio*; la qual cosa indusse *Trivulsio* a tentare l'assedio, e pose il Papa in grande agitazione per la di lei sicurezza. Determinatosi egli adunque di fare quanto mai fosse in sua balìa per la difesa di *Bologna*, mandò replicati ordini al suo generale di portarsi a dirittura colà colla sua armata, ed ove fosse possibile guadagnare una marcia da *Trivulsio*. Nel tempo medesimo egli assembrò li principali cittadini, richiamando alla loro memoria la sua gentilezza, esortandoli, pregandogli, ed animandogli alla difesa

(g) Bemb. l. 11.

fesa della loro libertà, e degl' interessi della Chiesa. Le risposte che da loro ne ricevette furon piene di assicurazioni di zelo ed affetto per la sua persona, e per la Santa Sede; talmente che egli si ritirò a *Ravenna*, non curando di arrischiarsi all'esito di un'assedio, pienamente persuaso che li *Bolognesi* sarebbero bastantemente possenti a resistere a *Trivulsio*. Ma non sì tosto *Giulio* fu partito, ch'essi cominciarono a vacillare nella loro fedeltà; alcuni sposando la causa de' *Bentivoglio*, ch'erano del partito de' *Francesi*; ed altri continuando ad essere attaccati alla Chiesa, nella qual maniera prima che arrivasse il nemico, la città fu pressochè distrutta dalle civili divisioni de' suoi propi cittadini. Il Cardinal *Pavia*, che fu lasciato governatore, atterritosi per somiglianti civili commozioni, proccurò d' introdurre mille fanti *Veneziani* dentro la città per la sua propia difesa, e per rinforzare la guernigione del Papa, la quale non consisteva in più che 300. cavalleggieri e 2000. fanti; ma conciosiachè a lui si fosse calorosamente opposta la maggior parte degli abitanti, esso abbandonò il suo governo. Immediatamente dopo la fazione *Bentivoglio* prese

Li Francesi *prendono* Bologna.

le

le armi, ed impadronitasi delle porte mandò a chiamare li *Bentivogli*, e gl' introdusse con diverse truppe di cavallerìa *Francese* dentro la città: li *Veneziani* con gran difficoltà se ne scapparon via per gli passi a traverso le montagne della *Romagna*, lasciando in preda del nemico il loro cannone e bagaglio (*h*).

ESSENDOSI ricevuta in *Venezia* la notizia della resa di *Bologna*, furono immantinente spediti ordini a *Gritti*, ch'era in punto di marciare per mettere l'assedio a *Legnano*, d'intralasciare quella impresa, di mandare l'artiglierìa pel fiume *Pò* insieme con un distaccamento per la sicurezza di *Padova*, e di usare ogni possibile vigilanza ed accortezza per la preservazione delle altre città e terre pertinenti alla repubblica, distribuendo la sua armata in maniera tale, che venisse ad evitare ogni sorpresa, e difendere nel tempo medesimo li loro dominj (*i*).

MASSIMILIANO per tutto questo tempo fu sempre ugualmente desideroso di vendicarsi degli ultimi insulti ricevuti

(h) Coccin. de Bell. Ital. 159.
(i) Micen. Bell. Ital. 159.

da' paesani *Veneziani*, ed irresoluto circa la maniera di procedere. Le spese della guerra erano grandi, e li mezzi onde continuarla a lui somministrati dalla dieta non erano che troppo tenui. Per tanto dopo essersi avanzato a *Rovero* colla sua armata, egli nuovamente fece ritorno a *Trento*, e quivi conferì co' commissarj *Veneziani*, ma senza niuna intenzione di venire con loro a qualche conclusione. Il conte *de Palice*, ch'era il generale non si rimase ozioso, poichè prese *Cassel-Nuovo*, e quindi entrato nel *Frioli* ridusse in servitù quasi tutta la provincia prima che arrivasse l'armata *Veneziana*. All'avvicinamento di *Baillon* egli si ritirò nel *Milanese*, e non sì tosto fu ito via, che li *Veneziani* gl'involarono tutte le sue conquiste (D).

In

(D) Coccinio *riferisce questo avvenimento in altra foggia; secondo lui il conte* de Palice *che comandava le truppe* Francesi *nel* Veronese *ricevè ordine di obbedire alle direzioni di* Massimiliano; *poi-*

poichè in fatti l' Imperatore non avea niun'armata, oltre ad un corpo di guardie di circa 5000. *cavalli e fanti*. Palice *adunque uscì in campagna nel mese di* Maggio, *e com' ebbe ricevuti li suoi ordini, tostamente ne fece inteso l' Imperatore, e lo pregò a volersi mettere alla testa di un corpo di truppe non indegno della sua dignità così nel numero che nel valore*. Massimiliano *ricusò di abbracciare una tal richiesta; ma nel tempo medesimo gli ordinò, che sloggiasse li* Veneziani *da un certo posto vantaggioso che possedeano nelle vicinanze del* Veronese. *Quivi stavano essi trincerati, ed il loro campo era quasi intieramente circondato da montagne e laghi*. Palice *ben conobbe che sarebbe cosa impossibile di sforzare il nemico, tuttochè la sua armata fosse ben quattro volte più numerosa della loro, non sorpassando quella de'* Veneziani 5000. *cavalli e fanti sotto la condotta del bravo* Guy Rangone, *ch' era un rifuggito* Francese. *Il perchè pensò di privarli delle loro provvisioni, la qual cosa costrinse* Rangone *a lasciare la sua situazione, e ritirarsi verso il* Frioli. *Nella sua marcia egli fu assalito da tutto l' esercito* Francese, *e dopo*

Anno Domini 1512. *Trattato di pace fra il Papa*, Ferdinando, *e li* Veneziani.

In questa situazione trovavansi gli affari in *Italia*, quando *Giulio* per mezzo de' suoi intrighi tirò al suo partito il Re di *Aragona*, e lo persuase a segnare un trattato con esso lui e con li *Veneziani* per la loro difesa. Quel che propiamente fu inteso con farsi quest'alleanza si era di preservare l'unità della Chiesa; esterminare gli atti del Concilio di *Pisa*; ricuperare il *Bolognese*, *Fer-*

---

una brava ed ostinata resistenza fu disfatto e preso prigioniero. Allora ei fu che Palice *entrò nel* Frioli, *e proseguì le sue conquiste con estrema rapidità e valore. Quivi egli fu che* Palice *ricevè li comandi dell' Imperatore di entrare nel* Trevisano, *ed imprendere l'assedio della città, per cui le sue forze non erano in niun conto sufficienti; e di questo egli ne informò il Re di* Francia, *il quale gli permise di ritirarsi a* Milano. *Dopo la sua partenza, tutta la provincia del* Frioli *ritornò alla sua pristina fedeltà; la qual circostanza determinò* Massimiliano *ad entrare in nuovi concerti e misure. Vid.* Coccin. *Bell. Ital. pag.* 159.

Ferrara, e tutto l' altro preteſo patrimonio della Chieſa; di opporſi a tutti li nemici di queſte riſoluzioni, laſciando però luogo all' Imperatore di entrare nella lega, qualora gli piaceſſe di farlo; e finalmente difendere l' *Italia* contro le uſurpazioni di qualſivogliano ſtranieri. Egli fu convenuto, che l' armata collegata doveſſe conſiſtere in 2500. uomini ad arme, 3000. cavalleggieri, e 24,000. fanti, in certe proporzioni ſpecificate nel trattato. Queſte truppe doveano eſſere comandate da Don *Raimondo* di *Cordova* Vicerè di *Napoli*, il quale doveſse uſcire in campo ben per tempo nella vegnente primavera (*k*).

Noi abbiamo già oſſervato che *Maſſimiliano* ſi era grandemente offeſo per lo ritorno dell' armata *Franceſe* nel *Milaneſe*. Quantunque egli non aveſſe in campo niun ſoldato, e non aveſſe adempiuto un ſolo articolo del ſuo trattato con *Luigi*, pur non di meno egli avea inteſo un ſommo diſpiacere, che *Palice* non aveva intrapreſo l'aſſedio di *Treviſo*, e non aveva nella ſua piena eſtenſione obbedito al ſuo imperiale mandato. La condotta di *Maſſimiliano* in queſta

(k) Guicc. l. 10.

sta occasione verificò l'antico motto; *Che un'uomo non può mai perdonare ad una persona, alla quale sia stata da lui fatta ingiuria*. Esso amaramente si lagnò di *Luigi*, e fu in punto di conchiudere un trattato colli Re d'*Inghilterra* ed *Aragona* contro la *Francia*, quando la sua naturale incostanza improvvisamente gli fece cambiare la sua intenzione (*l*). Fra questo mentre il Papa si affaticò per indurlo a stabilire una tregua con *Venezia*, affine di appianare la strada per la conclusione di un trattato di alleanza. Mentre che *Massimiliano* vedea che il Papa e li *Veneziani* erano inferiori nel potere alla *Francia*, egli facea la sua corte a *Luigi*, ma poi veggendo, che per lo fino accorgimento di *Giulio* le corti di *Spagna*, *Inghilterra*, e *Venezia* erano entrate a sposare la di lui causa, egli solamente cercò un pretesto onde venire a contesa e disgustarsi col suo vecchio amico. Egli in prima si lagnò come niun vantaggio avea ritratto dalla lega di *Cambray*; che le città stabilite doversi cedere a lui erano tuttavìa nelle mani de' *Veneziani*. Egli domandò che *Luigi* dovesse ridurre in servitù *Padova*,

Temporeggiante condotta di Massimiliano.

(l) Bemb. l. 11.

va, *Treviso*, e le altre piazze nel continente, da doversi poi aggiugnere all' Imperio; che dovess' entrare in un contratto di matrimonio tra *Renee* di *Francia* sua seconda figliuola, e l' infante *Ferdinando* figliuol più giovane dell' Imperadore, e fratello dell' Arciduca *Carlo*; che dovesse a lei dare in dote il ducato di *Borgogna* da doversi poi unire alli dominj Imperiali; che dovesse consentire che si fossero scelti arbitratori per determinare la differenza tra il Papa e la *Francia* intorno al ducato e città di *Ferrara*, al *Bolognese*, ed alla validità del Concilio di *Pisa*; che il governatore *Francese* di *Milano* nomato *Gaston de Foix* non dovesse attaccare niuna piazza in *Italia*, od entrare in alcuna intrapresa, se non se col consentimento di un principe *Germano*, ch' esso manderebbe a *Milano* a presedere nel consiglio; e finalmente esso chiese che *Luigi* dovesse rendere tutte le sue conquiste in *Italia*, a riserba del solo ducato di *Milano*. Or proposizioni cotanto straordinarie sufficientemente indicarono, che l' intenzione dell' Imperatore si era di venire a rottura con *Luigi*: egli sperava di avere a ritrarre gran vantaggi da una lega col Papa, col Re di *Aragona*, e colli

li *Veneziani*, ſpecialmente perchè vi era un buon proſpetto che vi ſarebbe anco concorſo il Re d'*Inghilterra*: ſicchè al preſente egli vivamente deſiderava di divenire un partegiano nella lega, e realmente abbracciolla ſotto niun'altra condizione, che di una generale e vaga promeſſa che il ducato di *Borgogna* e *Milano* ſi doveſsero dare al ſuo più giovane figliuolo *Ferdinando* di *Auſtria* (m).

MA prima di tutto queſto vi accadde una varietà di avvenimenti nella *Carniola* ed *Iſtria*. *Criſtofero Frangipane* luogotenente dell'Imperatore nell'*Iſtria* fece un tentativo ſopra *Maglia*, ch'egli ſperava di atterrire, e così farla ſottomettere; laonde con un picciol corpo di truppe ſi conduſſe innanzi alle mura di notte tempo, ed avendo ordinato che ſi foſſe dato fiato ad un gran numero di trombe e di ſtromenti guerrieri, come ſe la città foſſe inveſtita da una numeroſ' armata, immediatamente citò ad arrenderſi il governatore *Veneziano*; ma gli fu riſpoſto che prima biſognava che la luce del giorno ſcopriſſe qual fuſſe la ſua autorità, donde avvenne ch'egli ſtimò a propoſito di ritirarſi, e naſcondere la ſua de-

(m) Pet. Juſtin. l. 11. Rainald.

debolezza. Li *Francesi* similmente fecero un' infelice attacco sopra *Treviglio*, donde furono essi costretti a ritirarsi colla perdita di più centinaja di uomini, e di alcuni offiziali di grado e rango superiore (*n*) (E). Li *Veneziani* furon molto prosperosi nella *Carniola* ed *Istria*, non solamente in rendere vani e delusi gli attentati de' nemici per distendere le loro

(n) Bemb. l. 11.

(E) *In quest' anno fu scelto in* Venezia *un nuovo magistrato, affinchè avesse la suprema presidenza sopra gli affari nazionali, occupasse un luogo nel consiglio privato del Doge, nel Senato, e nel consiglio di diece, ove dovea fare un separato ragguaglio dello stato della marina. La prima persona eletta fu* Antonio Trono *proccuratore di* S. Marco. *Quindi si accesero calorosi contrasti intorno alla elezione di un governatore di* Cipro, *avvegnachè vi fosse un gran numero di candidati per quell' impiego sì lucroso ed onorevole. Finalmente fu scelto* G. Gradonico. *Vid.* Bemb. *lib.* 12. *pag.* 490.

ro conquiſte, ma in ridurre eziandìo in servitù alcune città alla obbedienza della repubblica. Nell' *Iſtria* eſſi fecero prigioniero *Roſa*, ch' era uno de' migliori offiziali dell'Imperatore, non oſtante che con numero diſuguale di forze egli ſi foſſe difeſo con gran valore (F). *Criſtofero Frangipane* uſcì la ſeconda volta in campagna, e con maggior numero di forze

---

(F) *Circa queſto tempo il Senato donò alcune terre, e particolari privilegj agli abitanti di* Belluni, *ed altre città che ſi erano diſtinte nella loro fedeltà verſo la repubblica.* Belluni, *oltre ad alcuni ſtraordinarj onori, ricevè in dono cinquanti* Acri di terra (*) *come un'aggiunzione al di lei diſtretto. Nel Senato furono anche paſſati alcuni atti particolari intorno al commercio; e tra le altre coſe fu riſoluto doverſi mantenere un reſidente o ſia conſolo a ſpeſe del pubblico nella città di* Aleſſandria *con un ſalario di tre libre di oro il meſe inſieme con un vaſcello di guerra per condurlo in* Egitto. *Vid.* Bemb. *lib.* 12. *pag.* 492. *tom.* I.

(*) Acre *miſura* Ingleſe *che ordinariamente contiene* 720. *piedi del Re in lunghezza e* 72. *in larghezza.*

ze attaccò *Maglia*, ma vi fu disfatto, e ferito da *Andrea Curani*, il quale lo attaccò in singolar tenzone, rimanendone spettatori amendue gli eserciti. *Curani* subito che riuscì vittorioso ordinò alli suoi soldati che attaccassero gl' Imperialisti, che si erano di già avviliti per la disgrazia del lor capitano, e tostamente furon'obbligati a lasciare il campo. *Gradonico* non fu meno avventuroso contro la guernigione *Francese* in *Cremona*; imperciocchè essendosi portato con un picciolo distaccamento innanzi alle mura citò gli abitanti ad arrendersi, dicendo loro che ove non avessero discacciati li *Francesi* prima che arrivasse la sua armata, egli averebbe ridotta in ceneri la città; la quale perentoria dichiarazione produsse il desiderato effetto, e cagionò l' immediata resa della città (*o*) (G).

Felici successi delli Veneziani.

MAS-

(o) Bemb. l. 12.

(G) *In quest' anno, secondo* Sansovino *morì la Regina di* Cipro *in* Venezia *di un' improvviso malore, ond' essa fu sopraffatta. Per mezzo della morte di lei il*

MASSIMILIANO quantunque di niun altra cosa fosse più desideroso quanto di riconciliarsi coi *Veneziani*, e di unirsi nel-

---

il regno di Cipro *divenne inseparabilmente annesso alli domini* Veneziani: Catarina *a vero dire in conseguenza dell' artifiziosa condotta del di lei fratello più tosto che per sua inclinazione, avea fatta una solenne rinunzia e cessione de' di lei diritti alla repubblica alcuni anni prima; ma tuttavìa con una riserba del titolo di sovrana, e dell'affezione de' di lei sudditi. La pensione a lei stabilita dalla repubblica fu veramente grande, e proporzionata alla sua dignità; ma ella tuttavìa languiva, e viveva in sollecitudine e pena desiderando l' autorità perduta, avvegnachè la situazione di suddita non troppo si confacesse colla disposizione di una dama, che da lungo tempo era stata avvezza alla potestà sovrana. Ella fu sepolta a spese del pubblico con gran magnificenza, e fu eretta una bellissima tomba alla memoria di lei da quel medesimo fratello, che l' aveva indotta a rinunziare la corona.*

nella lega contro il Re di *Francia*, pur non di meno disse che volea che a lui si fossero mandati quattro *Veneziani* di riguardo e distinzione in qualità di ostaggi per la sincerità della repubblica circa l' adempimento di alcune promesse molto indefinite. Il Senato finalmente fu persuaso dal Papa di condiscendere a questa sì ridicolâ domanda. *Bembo* a vero dire allega, che gli ostaggi non furono mai mandati, nè certamente troviamo noi li loro nomi in verun' altro istorico (*p*). Prima che si fosse stabilito questo punto, le truppe di *Aragona*, *Venezia*, e della Chiesa attaccarono *Bastia* con gran furore: l'assedio fu fatto e proseguito con maggiore arte, e più somigliante al moderno costume di farsi gli approcci di qualunque altro mai troviamo prima di questo tempo farsi menzione. La guernigione fece una ostinata difesa, ma essendosi le mura adeguate al suolo, gli alleati vi entrarono e passaron tutti a fil di spada senza niuna distinzione. Ella però fu pochi giorni dopo ricuperata da *Alfonso* duca di *Ferrara*, e fu fatta prigioniera la guernizione consistente in dugento *Spagnuoli* (*q*). Finalmente *Massimi-*

Bastia è *assediata e presa dagli alleati.*

(p) Bemb. ibid.
(q) Coccin. Bell. Ital. p. 164.

miliano con gran segretezza sottoscrisse il trattato col Papa, con *Ferdinando*, e colli *Veneziani*, ed affine di via meglio nascondere il suo disegno permise alle sue truppe che tuttavia si rimanessero coll' armata *Francese*: egli cercò similmente di giustificare la sua condotta presso l' imbasciatore *Francese* in aver permesso agli *Swizzeri* di passare con 6000. truppe in *Italia* per gli suoi dominj; e disse che ciò dovette fare in conseguenza di un trattato conchiuso con loro nell' anno 1499. quantunque in fatti fosse falsa l' interpretazione dell' articolo cui si alluse. L'avvicinamento degli *Swizzeri*, la disposizione dell'Imperatore, e l'armata formidabile degli alleati obbligarono *Luigi* ad offerire condizioni di pace, cui pochi mesi prima egli non avea voluto prestare orecchio alcuno; le medesime però furono ributtate, ed il suo esercito fu costretto a porsi in sicuro in *Pavia* ed in altre città forti (r).

Luigi *offerisce condizioni di pace*.

Il Senato ad instigamento di *Avogari*, e ad un'invito ricevutone dagli abitanti, ch'erano già divenuti stanchi del giogo *Francese*, ed eran vogliosi di ritornare all'obbedienza della repubblica, avea forma-

(r) Guicc. l. 11.

mato disegno di ricuperare *Brescia*. *Avogari* scrisse al consiglio di dieci, che se si fosse mandato un' esercito innanzi alla città, egli si sarebbe assicurato dell' ingresso, ed averebbe pigliato possesso delle porte, il che averebbe facilitata la presa della cittadella. Il perchè furono spiccati ordini a *Gritti* di marciare colà, e comparire ad una certa porta della città in un' ora stabilita con *Avogari*; ma prima del suo arrivo, il disegno e corrispondenza di *Avogari* furono scoperti dalla moglie di uno della fazione, la quale si era innamorata del governatore *Francese*. *Avogari* scappò fuora della città, e ragunò una grande armata di paesani, colla quale unitosi a *Gritti*, la città fu attaccata ed essendo li loro sforzi secondati dagli abitanti, li *Francesi* furono costretti ad arrendere la città e cittadella a discrezione. Quindi tutti gli abitanti presso il lago detto *La Garda*, nel paese adjacente, e nelle montagne, ritornarono alla loro fedeltà, e la repubblica di bel nuovo diventò padrona del *Bresciano* (s). In *Brescia* furono fatti prigionieri più di due mila fanti e 500. cavalli; e la di lei conqui-

Brescia è *pigliata dalli* Veneziani.

(s) Bemb. 12.

conquista fu succeduta da altri vantaggi molto segnalati. *La Palice* conoscendosi troppo debole per difendere il *Milanese* si ritirò a *Pisqueltana*, e di là a *Pavia*; mentre che li *Veneziani* con gli ausiliarj *Swizzeri*, dopo la riduzione in servitù di *Valegia* e *Pescara*, continuarono le loro conquiste. *Caravaggio* e *Soncino* furon prese; ma in vece di ammettere li *Veneziani* nella seconda, a tenore di quel che fu stipulato nel trattato, il Cardinale *de Sion* la munì di guernigione colle sue propie forze. *Bergamo* ed il *Bergamese* con tutte le città, fortezze, e castella lungo il fiume *Adda*, si sottomisero alla repubblica.

Anno Domini 1513.

IN *Pavia* a Mr. *La Palice* si unì *Trivulsio*; ma conciosiachè l' armata fosse intieramente composta di cavallerìa, essi furono tuttavìa incapaci di poter contendere cogli alleati, li quali stavano avanzandosi a lunghe marcie. Nella loro strada li confederati riceverono la sommissione di *Milano*, *Legnano*, *Parma*, *Piacenza* ed altre piazze; ed i *Veneziani* vennero similmente a capo di una rivoluzione in *Genova*, donde ne furono espulsi li *Francesi*. *Como*, *Crema*, *Bologna*, e *Pavia* furono similmente arrese; nè *Massimiliano* si determinò di soste-

Milano, Parma *&c. si sottomettono al Papa*, *alli* Veneziani, *e* Ferdinando.

ne-

nere la lega, quantunque l' avesse sottoscritta, finattantochè esso non vide li *Francesi* quasi totalmente espulsi dall' *Italia*. Egli affacciò mille difficoltà, ed insistè nel domandare alte condizioni da' *Veneziani*, li quali allora non potevano essere indotti per via di terrori a fare alcune concessioni. Il Vescovo di *Gartz*, ch'era l'inviato Imperiale, ebbe l'avvedimento di guadagnare *Giulio* all' interesse del suo Sovrano. *Massimiliano* domandò che si fossero a lui cedute in perpetuo *Verona* e *Vicenza*; e che si fosse a lui prestato omaggio dalli *Veneziani* per *Frioli*, e per quelle piazze, alle quali esso pretendeva di avere un diritto anteriore. Egli usò termini precisi e perentorj nella sua domanda, e la repubblica non fu meno costante nel di lei rifiuto, quantunque il Papa la minacciasse con vendetta spirituale e temporale. *Giulio* veggendo li *Veneziani* ostinati formò un trattato separato con *Massimiliano*, e proccurò di far' entrare nelle sue misure l' imbasciatore *Spagnuolo*, ma questi assolutamente negò di ciò fare sotto pretesto di non averne su tal proposito instruzione alcuna dalla sua corte (t).

(t) Bemb. l. 12.

SEZIONE VI.

Contenente il trattato con Luigi XII. *ed i motivi che indussero la repubblica a questa alleanza; il progresso della guerra in* Italia: *l' esaltamento di* Carlo V. *e di* Francesco I. *alle corone Imperiale e* Francese: *la loro rivalità e rinnovamento della guerra in* Italia, *insieme colle conseguenze della medesima rispetto alli* Veneziani.

Li Veneziani *entrano in un trattato con* Luigi.

LA repubblica per fortificarsi contro questa nuova lega entrò in un trattato difensivo ed offensivo con *Luigi XII.* per mezzo di *Andrea Gritti* in quel tempo prigioniero in *Francia*. Egli fu convenuto che il *Milanese*, il *Cremonese*, e la contrada di *Ghiaradadda* si dovessero appartenere al Re, il quale dovea cedere ogni pretensione al *Bergamese*, *Bresciano*, ed altre provincie, che si trovavano allora in possesso delli *Veneziani*. Questo trattato dovea rimanere in piena forza e vigore, e le parti si doveano vicendevolmente assistere l'una l'altra con tutte le loro forze, finattantochè il *Milanese* colle sue dipenden-

ze

ze si fosse ricuperato da *Luigi*, e li *Veneziani* si fossero ristabiliti in tutte le loro primiere possessioni sul continente. *Giulio* avendo inteso che stavasi maneggiando un somigliante trattato mandò imbascerìe a *Venezia*, dichiarando il suo affanno per aver rotta la sua lega colla repubblica; ma se ne morì per una febre lenta prima che avesse potuto prendere alcun mezzo onde riguadagnarsi la loro confidenza (*u*). Così morì il Papa *Giulio II*. meritevole ugualmente di ammirazione e stima per gli suoi buoni sentimenti, per la sua fermezza, erudizione, e protezione data agli uomini di lettere, che di odio e disprezzo per la sua ambizione, avarizia, scaltrezza, ed intrighi, per cui fu distinto il suo Pontificato.

Muore il Papa Giulio II.

POCHI mesi prima di questo trattato e della morte del Papa, un distaccamento dell' esercito di *Trivulsio* ricuperò *Brescia*, nella quale occasione *Avogari* lo strenuo sostenitor de' diritti della repubblica fu posto a morte. Li *Veneziani* fecero un' altro tentativo sopra di *Brescia*, il quale riuscì infelice; ed essa finalmente fu tolta al dominio *Francese* dal-

Li Francesi *ricuperano* Brescia.

3 E 2

(u) Paolo Paruta. l. 1.

dalle truppe *Spagnuole* pochi giorni prima che si fosse sottoscritto il trattato fra *Luigi* e la repubblica (*w*).

Leone X. *è fatto Papa.*

LEONE X. essendo stato inalzato al Pontificato proseguì le mire del suo predecessore, cioè di umiliare la potenza di *Francia*, ma in una maniera differente da *Giulio*. Non sì tosto fu egli elevato alla sede Pontificia, che sotto pretesto di far consapevole *Errico VIII.* della sua esaltazione, indirizzò a lui un Breve facendogli sapere la sua intenzione di aderire alla lega coll' Imperatore, e col Re di *Aragona*, ed il desiderio che avea di contrarre una nuova alleanza coll' *Inghilterra*. Nel tempo medesimo si andò studiando di riconciliare *Massimiliano* colla repubblica, e distaccare questa dalla *Francia*. Tutte queste di lui pratiche non poteano rimanere lungamente nascoste a *Luigi*; sicchè divenuto *Leone* sospetto, *Luigi* in conseguenza di ciò si unì più strettamente coi *Veneziani*. Tutti li conati del Papa non poteron' ottenere dalla repubblica che abbandonasse li di lei alleati, onde in luogo di cedere alle di lui rimostranze

(*w*) Guicc. l. 12.

ze, od unirsi col partito più forte, ella fece premura a *Luigi* di affrettare li rinforzi in *Italia*, affine di eseguire qualche colpo d'importanza prima che il nemico si fosse apparecchiato (*a*). Immediatamente adunque 20,000. *Francesi* sotto la direzione di *Tremouille* e *Trivulsio* ricevettero ordini di unirsi all'armata *Veneziana* nelle frontiere d'*Italia*. L'esercito della repubblica consisteva in 8000. fanti 1500. uomini ad arme, e 500. cavalleggieri sotto la condotta di *Bartolomeo Alviana*, e delli due provveditori *Contareni* e *Loretano*. *Alviana* si determinò di fare un tentativo sopra *Verona*, quantunque avesse ordine dal Senato di non passare il fiume *Adda*; e per questo fine cominciò a tenere una segreta corrispondenza con alcuni degli abitanti, la qual'essendosi scoperta rese vana e frustrata l'intrapresa; ma egli ebbe la buona sorte di controbilanciare un tale infelice tentativo colla riduzione in servitù di *Valegia*, *Pescara*, e *Cremona* (*b*). In questa ultima città egli eresse le insegne di *Francia*, dicendo che la tenea per *Luigi*: ma gli affari *Venezia-*

(a) Guicc. ibid.
(b) Paruta. l. 1.

Li Veneziani *sono rotti nel* Veroneſe.

ziani portarono un differente aſpetto nel *Vicentino* e *Veroneſe*. Non sì toſto *Alviana* ſi fu di là partito che *Roccondolph* generale dell'Imperatore, e *Gonſalvo* di *Aragona* raccogliendo alcuni uomini dalla guernigione di *Verona* ed altre città, attaccarono e disfecero *Cavalla* e *Fortino*, che *Alviana* avea quivi laſciati con un corpo di 1000. cavalli e fanti. La ſconfitta fu così totale, che il nemico perſeguitando li *Veneziani* a *Colognia* entrò inſiem con eſſi nella città, li fece tutti prigionieri, e ſi reſe padrone della guernigione. Divenuti gonfj per queſto lieto ſucceſſo formarono una impreſa contro di *Vicenza*, la quale per la vigilanza del governatore fu reſa vana e fruſtrata (*c*).

Egli furono eccitati alcuni commovimenti nella città di *Milano*, ed in tutto il *Milaneſe* all'arrivo di *Alviana*, ed all'avviſo ricevuto che l'armata *Franceſe* avea paſsate le *Alpi*. A vero dire non erano ſcorſi che pochi meſi ſolamente, da che ſi rallegrarono della eſpulſione delle truppe di *Luigi*, e del riſtabilimento degli *Sforza*; ma conciofiachè non aveſſero raccolti gli aſpettati vantaggi, eſſi di

(c) Bemb. Epiſt. l. 3.

di bel nuovo cominciarono a notrir passione e genio per un governatore *Francese*; per la qual cosa *Massimiliano Sforza* si ritirò a *Novara* per quivi aspettare un corpo di *Swizzeri*, ch'erano nella loro marcia per la difesa di *Milano*. La sua partenza diede un libero varco alli *Veneziani*, mentre che *Trivulsio* entrò nel *Milanese* dall'altra banda, e tra breve spazio di tempo lo ridusse intieramente ad obbedienza. *Ronzo de Cera* essendosi portato a *Brescia* con un corpo di *Veneziani* fece intimar la resa alla città, ed immediatamente fu posta nelle sue mani, avvegnachè li soldati *Spagnuoli* si conoscessero incapaci di sostenere un'assedio, così a riguardo della loro debolezza, che della forte affezione che gli abitanti mostravano verso la repubblica (*d*).

Brescia *si arrende alli* Veneziani.

TROVANDOSI gli affari in questa situazione, gli *Swizzeri* stavansi assembrando in gran numero sù le frontiere. Ma li *Francesi* non facendo niun caso di nemici, ch'erano sprovisti di cannoni e magazzini, e ch'eglino credeansi, che averebbero potuto comperarsi con denaro, si portarono a porre l'assedio a *No-*

(d) Paruta. l. 1.

vera, in luogo di attaccare l'armata *Spagnuola*, ch' essi averebbero potuto sconfiggere prima che arrivassero li rinforzi. *Gritti* fortemente si oppugnò a questo passo, e fu secondato dalla opinione del Senato; ma ciò a nulla valse; li *Francesi* intrapresero l'assedio, consumarono inutilmente diversi giorni innanzi alle mura, e finalmente furono costretti ad abbandonare l'impresa. Non sì tosto fu levato l'assedio, che 10,000. *Swizzeri* entrarono in *Novara*, e quivi formarono la risoluzione di sorprendere il campo *Francese*, il quale fu piantato nella distanza di tre leghe dalla città. Eglino adunque si partirono la sera, ed essendo arrivati prima che aggiornasse, attaccarono li *Francesi* così inaspettatamente, e con tanto spirito e risolutezza, che furono intieramente rotti e dispersi (*e*).

QUESTA sconfitta fu accompagnata da fatali conseguenze per la repubblica, li cui primi effetti si furono una intiera rivoluzione in *Milano*, e l'assoluto ristabilimento degli *Sforza*. Il vicerè di *Napoli* marciò a *Cremona* con intenzione di attaccare li *Veneziani*; ma *Alviana*, temendo di aver' ad essere posto

in

(e) Fugger. l. 6.

in mezzo tra le armate *Spagnuola* e *Swizzera*, abbandonò il *Cremonese* ritirandosi al *Veronese*: quivi egli si determinò di porre l' assedio a *Verona*; e mentre ch' egli era in simil guisa impiegato, il nemico divenne padrone di *Cremona*, *Brescia*, e *Bergamo*. Ora la fortuna si rivolse contro li *Francesi* e *Veneziani*, li quali non furono meno infelici verso la fine della campagna di quel che erano stati prosperosi nel principio della medesima. *Alviana* continuò a battere *Verona* con gran furore, e finalmente vi aprì una breccia della larghezza di quaranta *Yards* (*), alla quale ordinò che si fusse dato l'assalto. La difesa e l'attacco furono amendue ben vigorosi, e fortemente sostenuti da entrambe le parti. Conciosiachè la muraglia fosse in eccessivo modo alta verso la parte della città, li *Veneziani* combatterono con grande svantaggio a riguardo della profondità della discesa; ed in oltre la guernigione montava al numero di quattro mila elette truppe *Germane* e *Swizzere*. Dopo un grande spargimento di sangue essendosi accorto *Alviana* che gli abitanti, com' esso aspettavasi, affatto non si movevano in suo favo-

Alviana *da l' assalto a* Verona, *e ne vien rispinto*.

* Yard *misura* Inglese *che contiene tre piedi del Re*.

favore, fece suonare la ritirata. La pena onde fu ricolmo l'animo di lui per questo contrattempo gli fece levare l' assedio, e dare il guasto a tutta la contrada, sperando con ciò di eccitare il *Veronese* ad una rivolta (*f*): ma l'avvicinamento dell'armata *Spagnuola* obbligollo a ritirarsi di là dal fiume *Adice*, ove si prese ogni cura e pensiero di fortificare il suo esercito ed opporsi al nemico. Quindi per la sicurezza di *Treviso*, egli mandò un forte distaccamento sotto *Baillon*, conducendo in persona il corpo principale dell'armata verso *Padova*.

FRATTANTO *Leone* Decimo rinnovò il soggetto di pace tra l' Imperatore e la repubblica. Egli punto non dubitava che *Massimiliano* averebbe porto orecchio a ragionevoli condizioni, conciosiachè per l' amicizia de' *Veneziani* egli averebbe potuto più facilmente proccurare la *Borgogna* per suo nipote. Dall' altra banda egli s' immaginò, che la disfatta de' *Francesi*; la poca probabilità che *Luigi*, il quale per avventura averebbe trovata sufficiente occupazione ne' suoi

(f) Paruta. l. 1.

ſuoi dominj, poteſſe per quell' anno mandare un' altra armata in *Italia*; l'avvicinamento dell'armata *Spagnuola*; il baſſo ſtato in cui erano le loro finanze, inſieme colla grande ſcarſezza de'ſoldati, particolarmente d' infanterìa, averebbero indotti li *Veneziani* ad abbandonare *Luigi*, e riconciliarſi con *Maſſimiliano*; ma per quanto foſſero ragionevoli queſte conghietture, pur non di meno furon lungi dalla verità. Il Senato non volle porgere orecchio a niuna ſorta di patti finattantochè *Vicenza* e *Verona* ſi foſſero cedute alla repubblica; che anzi per contrario con tutto calore ſollecitò *Luigi* a reclutare la ſua armata, aſſicurandolo della loro fedeltà, e ſincero riguardo per ciaſcun' articolo del trattato. Nel tempo medeſimo lo eſortarono a riconciliarſi col Papa, nel che ſi uniformarono eſſi coi ſentimenti di tutta la nazione *Franceſe*. *Luigi* promiſe di aſſiſtergli, ma diede alcuni paſſi più immediati per guadagnare l' amicizia di Sua Santità. A queſto fine egli mandò il Veſcovo di *Marſiglia* in qualità di plenipotenziario a *Roma*, dandogli inſtruzioni che aſſicuraſſe *Leone*, com' egli avea rivocati li decreti del concilio di *Piſa*, e non averebbe permeſſi altri,

che

che quelli del *Laterano* per testificare la sua riverenza per Sua Santità, per la Sede Apostolica, e far vedere la sua determinazione di difendere la Chiesa con tutto il suo potere contro tutti e qualsivogliano nemici. La repubblica similmente mandò una imbascerìa di dieci primarj magistrati e senatori, ordinando al loro residente in *Roma* d'intervenire a tutte le sessioni del *Laterano*: ma il ricevimento, ch' essi incontrarono, convinse il Senato dell'avversione del Papa verso la repubblica. Egli severamente castigò gli ambasciatori; tacciò li *Veneziani* di avere ricondotti li *Francesi* in *Italia*; e diede fin' anche ad intendere il suo sospetto di aver'eglino formato disegno di ricuperare la *Romagna*. In luogo adunque di mostrar loro alcun segno di riguardo e stima, come il Senato si aspettava, egli mandò all' Imperatore il corpo di truppe convenuto nel trattato (g). Or' egli era chiarissimo, che niuna cosa fuorchè la forza ed il vigore averebbe potuto salvare lo Stato; laonde la repubblica si applicò tutta in far leva di truppe, in equi-

Il Senato risolve di tirare innanzi la guerra.

(g) Guicc. l. 11. Paruta. l. 1.

equipaggiare una flotta, unir danaro e formar magazzini. Avendo adunque *Alviana*, che stavasi accampato verso le sponde del fiume *Adice*, ricevuta notizia che l'armata *Spagnuola* era in marcia verso *Padova*, e che *Colonna*, dopo essersi a lui unite le forze Papali, si trovava in piena marcia per attaccarlo, tragittò il fiume ed accampossi a *Montagno*, così per la sua propia sicurezza, che per la difesa di *Padova* e *Treviso*. Per sì fatta di lui ritirata il possesso di *Rovigo* cadde nelle mani de' nemici insieme con la città di *Pescara*, e tutta la guernizione. Fra questo mentre essendo il Vescovo di *Gurck* venuto all' armata *Spagnuola* fortemente consigliò l' assedio di *Padova*, il qual'egli disse, che come da una parte sarebbe un colpo mortale per gli *Veneziani*, così per l' altra assicurerebbe l' Imperatore nel possesso di tutte le città, cui esso avea pretensione. Il Vicerè, ed altri offiziali unironsi con lui di opinione circa l' importanza della conquista; ma rappresentarono la difficoltà ed il risico di assediare una città così ben fortificata e provveduta: tutta volta però perseverando fermo il Vescovo nella sua opinione, l'assedio fu già intrapreso. *Alviana* avea già manda-

Il vicerè di Napoli *pone l' assedio a* Padova.

ſtato il ſuo bagaglio ed artiglierìa in *Padova*, affinchè poteſſe colla maggiore ſpeditezza introdurſi in queſta città, oppure in *Treviſo*, ſecondo che la ſituazione delle coſe foſſe per richiedere; onde preſentemente ſi riſolſe di entrare in *Padova* colla ſua armata, e difenderla fino all'ultima goccia del ſuo ſangue. Or' egli non avea biſogno nè di coraggio nè di condotta; ma nel ſuo temperamento vi era tanto fuoco ed impetuoſo ardore, che lo rendevano più toſto atto ad eſeguire le coſe con rapidità, che a deliberarle con prudenza. Quantunque foſſe la città ſufficientemente munita di guernigione contro di una forza maggiore di quella, che il nemico poteſſe condurvi, per non di meno il Senato comprendendone la ſua importanza mandò un rinforzo di nuove leve di *Veneziani* ed *Iſtriani*, inſieme con un forte convoglio di munizioni ad attrezzi. *Alviana* ordinò, che tutti gli alberi, le caſe, ed ogni coſa che poteſſe dar ricovero al nemico, ſi foſſero reciſi ed abbattute per la diſtanza di un miglio intorno alla città; il che reſe difficili gli approcci, avvegnachè foſſero grandemente eſpoſti al ſuo cannone. Queſta circoſtanza, le vigoroſe ſortite degli aſ-

ſe-

sediati, e lo scarso numero dell' armata nemica per investire una città di sì grand' estensione come *Padova*, fece sì che le lor' operazioni fossero lente, e dimostrò agli offiziali l' assurdo di un tale attentato, quantunque il Vescovo tuttavìa aderisse alli suoi sentimenti. Quindi avvegnachè fossero eglino similmente destituti di fatigatori, e perchè era necessaria una profonda trincera per mettere al coperto li soldati dal fuoco nemico, egli finalmente fu determinato di rappresentare tutto ciò al Vescovo, e qualora egli tuttavìa rimanesse ostinato, fu risoluto di porre in salvo l'armata, e far consapevole l'Imperatore delle circostanze in cui erano, e della cagione di tal loro condotta. Così dopo aver continuato per venti giorni innanzi a *Padova*, eglino abbandonarono l' assedio, senza ergervi una batterìa o tirare un colpo di archibuso, e presero la strada di *Vicenza*, la quale fu abbandonata al loro avvicinamento dalli magistrati *Veneziani* e principali abitanti. Quivi essi fecero bottino di ogni cosa e sacra e profana, indotti più tosto dalla necessità, che da veruna disposizione od inclinazione che avessero di rapinare, poichè l'armata era in-

E' tolto via l' assedio da Padova.

intieramente sostenuta col saccomanno e preda.

Il vicerè permise alle sue truppe di fare incursioni anche alla veduta di *Venezia*, e prese fin'anche una opportunità d' insultare quella capitale con ordinare che si fossero scaricati alcuni cannoni contro di essa. *Alviana* chiuso in *Padova* non potea più lungamente soffrire una tale presunzione; onde sollecitò, pregò, e scongiurò il Senato che gli desse il permesso di sortir fuora contro il nemico, ma gli fu ciò negato, ed ebbe ordine di tenersi dentro le mura, avvegnachè fossero più tosto determinati di soffrire gli affronti, che di correre alcun rischio in una sì critica congiuntura. Finalmente le premurose ed incalzanti istanze di *Alviana* prevalsero, ed ebbe licenza di avvalersi della prima favorevole opportunità che si offerisse per attaccare il nemico. In conseguenza di tali ordini esso marciò fuora della città, mandando avviso a *Baillon*, il quale comandava in *Treviso*, che si unisse a lui con un rinforzo; il suo disegno egli era di frastornare il ritorno de' nemici a *Vicenza*, laonde s' impadronì de' passi che menavano a *Barberana*, ordinando a' contadini nel tempo medesimo di bloccare

i passi

i passi che portavano in *Germania* con alberi tagliati, con fossi, e con forti trinceramenti. *Alviana* s'accampò col corpo principale ad *Olma* nella strada che da *Vicenza* conduce a *Verona*, essendosi risoluto di quivi attendere il nemico. Il vicerè era venuto nella distanza di quattro miglia dal campo *Veneziano*, e trovando tutti li passi ben guardati, e veggendo ch'egli era chiuso e bloccato in un paese destituto di ogni cosa necessaria per lo sostentamento di un'armata, si risolse dopo varie consultazioni di aprirsi un sentiero colla spada alla mano. Conciosiachè li pericoli, cui essi erano esposti, non poteano rimanere lungamente nascosti alli soldati, egli giudicò più espediente di far loro sapere le circostanze in cui trovavansi, ed esortargli al lor dovere come l'unico mezzo rimasto loro di scampo e sicurezza. Il suo discorso fu così spiritoso e pieno di conforto, che li soldati gridarono ad alta voce di voler'essere condotti contro il nemico, promettendo disimpegnarsi in una maniera degna delle truppe di un sì bravo generale. Tutta volta però egli non era intenzione del vicerè di attaccare *Alviana*, il cui campo egli ben sapea ch'era vantaggiosamente situato, e ben fortifi-

cato, ma di aprirsi a forza una via per *Bassana*. Egli adunque sloggiò senza battere la cassa; avvalendosi del vantaggio di una folta nebbia, ed erano marciati per alcune miglia prima che *Alviana* sospettasse, ch'egli fosse in movimento; ed a tale notizia li *Veneziani* riceveron' ordine di perseguitare, ed attaccare la retroguardia nemica, la qual cosa eglino fecero con gran furore, ma in buon'ordine, e furono ricevuti da *Prospero Colonna* con uguale spirito e risolutezza, il quale veggendosi fortemente incalzato e premuto mandò a chiedere rinforzi al vicerè. La battaglia continuò ad essere ostinata per lo spazio di un' ora, quando improvvisamente li *Veneziani* furono sopraffatti da un vano timore, posti in disordine e totalmente rotti, malgrado di tutti gli sforzi di *Alviana* per riunirli, e condurgl' indietro all' attacco. Tutto il bagaglio e l' artiglierìa si perdè, e circa 4000. *Veneziani* furono uccisi o fatti prigionieri. *Alviana* medesimo operò miracoli di valore, fu per ogni dove presente, ora animando le sue truppe, ora esortandole al loro dovere, e tal volta ancora minacciandole; ma niuna cosa fu atta e valevole a sormontare li loro stranissimi terro-

Li Veneziani *sono disfatti.*

rori, e da non poterſene affatto render conto veruno, per gli quali ſolamente avvenne ch' eſſi furono ſuperati e vinti (A).

(A) Mariana *confeſſa, che la cavallerìa* Veneziana *superò ogni oſtacolo ed oppoſizione, e totalmente diſordinò* Colonna; *ma ſpinſe tropp' oltre li loro ſucceſſi. Mentre che ſtavan' occupati nell' inſeguimento*, Roccondolph *attaccò l' infanterìa con freſche truppe; talchè li* Veneziani, *quantunque grandemente inferiori di numero, e ſtanchi per la prima battaglia, pure lo riceverono con oſtinato vigore, aſpettando di eſſere ſoſtenuti dalla cavallerìa; ma veggendo che queſta non ritornava, e credendo che foſſe diſertata furono preſi da un ſubitano timore, che non fu potuto ſuperarſi con tutti li sforzi del lor generale. Il medeſimo Iſtorico ne dice che li* Veneziani *laſciarono ſul campo di battaglia* 400. *uomini ad arme, e* 4000. *fanti e cavalleggieri; che* Baillon *e* Loretano *li provveditori furono fatti prigionieri con un gran numero di altri officiali; e che in conſeguenza di una tal vit-*

Il Senato fu talmente sensibile del gran valore di *Alviana*, che in ricevere la notizia della sconfitta, gli spedirono un' imbasciatore per consolarlo ed assicurarlo, com'erano a pieno persuasi del suo merito e buona condotta; ma in differente guisa si portò con diversi officiali di grado inferiore, che furono cassati e puniti con soggiacere ad altri marchi d'infamia (*i*).

Alviana non fu meno commosso per la bontà del Senato con lui usata, che per la sconfitta da lui ricevuta; sicchè determinatosi giusto il loro esempio di sostener bravamente un'infortunio, di cui egli non potea incolpar se medesimo, prese alcuni espedienti e misure per mettere in sicuro *Padova* e *Treviso*. Il Doge *Loretano* diede in questa occasione moltiplicati argomenti di co-

(i) Paolo Paruta. l. 1. Guicc. ibid.

vittoria, la cittadella di Milano *e* Vicenza *si arresero in mano de' conquistatori: in somma ne dice che i* Francesi *furono spogliati di quanto mai possedevano in* Italia. *Vid.* Marian. *hist. lib.* 30. *Pag.* 97. 98.

costanza, intrepidità, ed affezione per lo Stato. Dopo aver dunque esortato il Senato di sopportare con coraggio le loro disgrazie, disse ai medesimi che ora si presentava una bella occasione di mostrare la loro fortezza e zelo per la loro patria; che dal canto suo egli era determinato di arrischiare tutto il suo valsente per la difesa del suo popolo, e sperava che il Senato averebbe fatto uso della sua privata borsa nella stessa maniera che averebbero fatto del pubblico tesoro. Ella si apparteneva tutta alla repubblica, egli disse, e quell'uomo, che non avea la gratitudine di apprestarla, allorchè fosse necessaria, non meritava certamente di vivere. Nè questo fu tutto quel che fece *Loretano*: egli disse che avea due figliuoli, li quali non averebbero potuto morire più gloriosamente quanto nella causa di *Venezia*, per la qual cosa ordinò ch'eglino a dirittura si fossero partiti in qualità di volontarj per *Treviso* e *Padova*. Tutti li Senatori furono grandemente mossi per la generosità ed affezione del Doge, e la loro condotta chiaramente mostrò, quali gran cose possa mai effettuire l'esempio ed influenza di un principe. Tra di loro adunque fu fatta una contribuzione per

Si fa in Venezia *una volontaria contribuzione per sostenere la guerra.*

reclutarsi una nuova armata, e tostamente la medesima divenne generale per tutta la città, e dimostrò che li forzieri privati non erano voti per quanto mai esser potesse languido ed esausto lo stato del tesoro (*k*).

MA la condotta di *Prospero Colonna* tendè maggiormente alla preservazione di *Treviso*, che tutti li preparativi della repubblica. Dopo l' ultima vittoria egli fu proposto dal Vicerè nel consiglio, che *Treviso* doveva essere investita; ma *Colonna* cominciando a temere di qualche pericolo riguardo alla bilancia del potere in *Italia*, ove si fosse cagionata la rovina dello Stato *Veneziano*, ebbe influenza e destrezza bastante a far sì che si fosse procrastinata questa risoluzione: la sua scusa e pretesto si fu la malagevolezza dell'attentato, ed il rischio di averlo ad abbandonare con egual vergogna, siccome avean fatto a *Padova*. Egli fu adunque determinato di aspettarsi l' arrivo del Vescovo di *Gurck*, e di farsi dirigere dalla sua opinione. Una tale risoluzione pigliò lo spazio di circa un mese, e non solamente diede tempo a' *Veneziani* di provvedere alla sicurezza della città, ma rese ben' anche im-

(k) Baron. ad An. 1514.

impraticabile l' attentato a riguardo dell' avvicinamento dell' inverno.

Negoziazioni poste in campo da Leone.

Il rigore della stagione impedì alle armate di poter dimorare nel campo; laonde furon poste in piedi le negoziazioni da *Leone* per conchiudersi la pace fra *Massimiliano* e la repubblica. *Leone* ebbe sempre in mira d' impedire a *Luigi* il ricuperamento del *Milanese*; e niente meno si mostrò ansioso ed in pena che quello avesse a cadere nelle mani della casa di *Austria*, onde temeva di ogni proposizione che si facesse per la conchiusione di un matrimonio tra *Renee* di *Francia*, e *Carlo* di *Austria*. Egli anche cercò di condurre a fine una riconciliazione tra *Luigi* e gli *Swizzeri*, affinchè il Re avesse da essere meno inclinato ad accettare patti dall'Imperatore ed *Errico VIII.*; ed inoltre desiderò di vedere, che il Monarca *Francese* ratificasse quell' articolo del trattato di *Digione*, che riguardava il ducato di *Milano*; ma tutto ciò ch' egli potè effettuire si fu di persuaderlo ad accettare una tregua per tre anni in riguardo al *Milanese*; ed indurre li Cantoni della *Swizzerlandia* a sospendere gli effetti della loro nemicizia verso la *Francia* (l).

(l) Spalatin. vit. Leon. Guicc. l. 12.

Veggendo egli adunque che poco vi era che fare da questa parte, si rivolse a quella de' *Veneziani*, e ripigliò le negoziazioni tra loro, e l'Imperatore; egli ben conosceva che *Luigi* non potrebb' essere efficacemente escluso dal *Milanese*, se non se per l'assistenza de' *Veneziani*, ed almeno in tempo ch' essi non erano nella sua alleanza. *Ferdinando* avendo avuta notizia delle negoziazioni cogli *Swizzeri*; e temendo ch' egli non avesse ad essere lasciato senza alcuno sostegno, conchiuse una tregua per un'anno colla *Francia*, in cui fuvvi una segreta clausola, che *Luigi* non dovesse attaccare il *Milanese* durante l' anno 1514. Il Papa ch'era ignorante di questa clausola apprese che *Ferdinando* avesse ceduto il *Milanese* a *Luigi*; per la qual cosa egli fu indefesso in effettuire una riconciliazione tra *Massimiliano* e li *Veneziani*. Per pura forza di sollecitazioni egli operò sì fattamente negli animi di amendue le parti, che già acconsentirono di venire ad una cessazione di ostilità per un' anno, a fine di aggiustarsi li preliminari. *Leone* in virtù di una scrittura di sua propia mano promise di non pronunziare sentenza, salvo che col con-

Tregua tra Ferdinando *e* Luigi.

Compromesso tra Massimiliano *ed i* Veneziani.

consentimento di entrambe le parti (*m*).

Tutta volta però la riconciliazione fu egualmente impedita per essersi violata e rotta la tregua così dall'una che dall' altra parte. Allora quando la stagione il permise, le pretensioni di ciascun partito o crebbero, o si abbassarono, a misura, che furono essi felici nel campo: allorchè li *Veneziani* erano fortemente premuti, allora volevano essi consentire di cedere *Verona* all' Imperatore; ma questo principe insistè di voler similmente *Padova*, *Treviso*, e *Vicenza*. Per qualunque cambiamento di fortuna, la repubblica non voleva sentir mai niuna sorta di condizioni, nelle quali non fosse compresa *Verona*. Essendosi *Leone* di ciò accorto propose che amendue le parti dovessero deporre le arme; che *Massimiliano* dovesse riporre in deposito tra le sue mani la città di *Vicenza*, e tutto ciò che l' armata *Spagnuola* avea conquistato nel *Trevisano* e *Padovano*; che la repubblica dovesse fare lo stesso in riguardo al *Cremasco*, e pagare inoltre all' Imperatore la somma di 50,000. scudi; ma che questa convenzione dovesse rimanere di niun vigore se mai li prin-

Anno Domini 1514.

(m) Paruta, l. 1.

principali di amendue le parti non ratificassero quel che aveano sottoscritto li loro imbasciatori. Li *Veneziani* si opposero a questa proposizione, avvegnachè andassero persuasi, che nello stato presente degli affari una tregua sarebbe loro di maggiore pregiudizio, che la continuazion della guerra. Essendosi adunque *Leone* piccato del loro rifiuto mandò *Colonna* e *Savelli* ad investire *Crema*; ma conciosiachè *Rence* di *Ceri*, che n'era il valoroso governatore, avesse fatta una sortita disfece *Savelli*, e le forze Papali, la qual cosa obbligò *Colonna* a levar via l'assedio, e ritirarsi nella *Romagna* (*n*).

Anno Domini 1514.

NEL principio di quest' anno il Senato spedì un' imbasciatore al Gran Signore, per impedire ch'ei venisse ad una rottura colla repubblica. Le loro apprensioni e timori da una tal parte furono tostamente quietati, per essere *Selim* marciato nell' *Asia* contro del *Sophi*, e per avere proseguita la guerra con *Achmet* suo fratello. Subito che si furono interrotte le negoziazioni, cominciarono le ostilità nel *Frioli*. *Alviana*, dopo di aver prese alcune città dall' Imperatore, in vece di trattenersi a restaurare le forti-

(n) Fugger. l. 6.

tificazioni, fece una marcia sforzata, ed attaccò li principali quartieri del nemico in tempo che questi credea ch' egli fosse nella distanza di venti leghe: quivi si vendicò egli della sua sconfitta ricevuta nell' ultima campagna, avendo totalmente dispersi li nemici, e fattine 2000. prigionieri. Di là esso marciò contro *Morano* piazza pigliata nell' inverno da' *Germani*; ma questa spedizione fu senza il desiderato effetto, poichè quantunque avesse fatti molti bravi assalti, il nemico però era molto bene provveduto, la guernigione era assai forte, e li *Veneziani* furono costretti ad abbandonare l' intrapresa. Alcuni Storici ne dicono, che la retroguardia di *Alviana* fu molto aspramente trattata nella sua ritirata. Rimasto egli adunque deluso innanzi a *Morano*, pur non di meno però ebbe la buona ventura di arrestare il traditore, che avea cagionata la perdita di tal piazza, e lo mandò a *Venezia*, dove fu appiccato per gli talloni finchè fosse spirato.

Alviana *disfa le truppe Imperiali*.

Dopo la ritirata di *Alviana*, gli *Swizzeri* e *Germani* assalirono *Udina*, e la presero al primo assalto, avvegnachè fosse intieramente destituta di guernigione e delle cose necessarie. Da *Udina* marcia-

Gli Swizzeri *prendono* Udina.

ciarono essi ad *Osopo* che presero a battere con incredibile furore, sebbene con poco successo; donde fu che si determinarono di cambiare l' assedio in un blocco, sentendo che la guernigione era in penuria di acqua; ma questo loro tentativo fu similmente reso inutile e vano per alcune gagliardissime pioggie che caddero, e per cui furono gli assediati provveduti nel loro bisogno.

Il Senato conoscendo di quanta importanza fosse *Morano* per la repubblica ordinò a *Savogarni* ed al provveditore *Vitturi* che facessero un secondo tentativo. Questi due offiziali marciarono all' assedio con 5000. cavalli e fanti, formarono le trincere, eressero le batterie, e con grande sollecitudine apprestarono ogni cosa per dare un' assalto, quando giunse un' ordine del Senato, che non dovessero esporsi à niuno azzardo, nè porre in rischio la salvezza dell' armata. In conseguenza di tali ordini furono perduti diversi giorni innanzi alla città in una maniera irresoluta; durante il quale spazio di tempo gli *Swizzeri* e *Germani* essendosi assembrati attaccarono li quartieri di *Vitturi*, lo disfecero, e pigliarono prigioniero. Questa perdita fu in qualche maniera compensata da *Ceri*, il

Li Veneziani *sono sconfitti.*

il quale avendo fatta una fortita da *Crema* contro di *Savelli* lo pose in fuga con perdita considerabile, ed aprì la strada per introdursi alcuni soccorsi nella città, la quale per lungo tempo era stata grandemente afflitta dalla caresstìa e pestilenza. *Ceri* non contento di avere soccorsa *Crema* assalì e prese *Bergamo*; ma conciosiachè non avesse potuto lasciarvi una guernigione, la piazza fu tostamente ripigliata dalli *Spagnuoli*. Dopo di ciò egli portossi a *Venezia*, lasciando il comando della guernigione a *Giovanni Ursini*, dove fu ricevuto con grandissimi contrasegni di stima e distinzione (*o*).

Fra questo mentre *Leone* X. fu spaventato per lo ritorno di *Selim* dall' *Asia*, e per gli suoi grandi apparecchi per mare e per terra. Tali armamenti egli punto non dubitava che fossero indirizzati contro dell' *Italia*, e fra tutte le potenze Cristiane, egli niuna ne vedea, la quale potesse arrestare il corso di simile torrente, fuorchè l' Imperatore e li *Veneziani*. Affinchè adunque potessero li medesimi operare con forza e vigore contro il comune nemico, egli era

(o) Parura. l. 12. Bemb. Ep. l. 6.

era cosa assolutamente necessaria di fargli amici, per venire a capo del qual punto egli avea soventi fiate fatigato indarno. Tutta volta però egli si risolse di non desistere da un' attentato, in cui l'*Italia* particolarmente, e le libertà di *Europa* erano interessate. Esso pertanto mandò legati e nunzj a *Massimiliano* e *Venezia* per effettuire ove fosse possibile una riconciliazione. *Pietro Bembo* di nazione *Veneziana* allora segretario di *Leone*, ed elegante Istorico della repubblica, fu destinato a negoziare questo affare così importante. A *Leone* era ben nota la sua capacità e fino giudizio, come anche sapea la stima grande, in cui era tenuto dal Senato. Or quantunque *Bembo* fosse stato ricevuto con somma gentilezza ed affabilità, e si fosse condotto con ogni possibile avvedimento e sagacità, pur' egli nulla potè risolvere o terminare. Il Senato a lui comunicò in privato li suoi sentimenti circa la proposta alleanza, ed anche gli svelò li suoi sospetti riguardo a *Massimiliano* e *Ferdinando*, assicurandolo nel tempo medesimo com'essi erano ben persuasi della bontà e sincerità delle intenzioni di *Leone*. *Bembo* prese da loro commiato, e trovò in *Roma* l'altro Nunzio

zio ritornato già da *Massimiliano* eziandìo con poco successo (*p*). Dopo la sua partenza il Senato spedì ambasciatori a *Luigi XII.*, ed *Errico VIII.* per seco loro congratularsi dell'ultima lor pace ed alleanza; per ringraziarli della favorevole menzione ch' erasi fatta della repubblica nel trattato; per richiedere a *Luigi* di mandare soccorsi in *Italia*; e per assicurarlo della loro intenzione di aderire letteralmente al loro trattato con la *Francia*. Prima che arrivasse una tale imbasciata, *Luigi* se ne morì nel primo di *Gennaro* dell'anno 1515.

Morte di Luigi XII. *Re di* Francia.

La morte di *Luigi XII.* non fu accompagnata da quelle conseguenze per la repubblica che si temeano; imperciocchè il duca di *Valois*, il quale succedè alla corona sotto il nome di *Francesco I.*, si determinò, quanto agli affari d' *Italia*, di calcare le orme del suo predecessore, quantunque non dichiarasse le sue intenzioni. *Dandolo* l' imbasciatore *Veneziano* fu ricevuto da *Francesco* pubblicamente colle solite formalità e sostenutezza, ma poi in privato con gran cordialità ed affetto, in guisa che il trattato fu rinnovato con alcune clausole d'una

Anno Domini 1515.

Francesco I. *rinnova il trattato co'* Veneziani.

(p) Petr. de Angl. Epis. 543.

d' una più ſtretta lega ed amicizia di prima. In *Inghilterra* li miniſtri della repubblica incontrarono uguali ſucceſſi, da che *Errico* gli aſſicurò della ſua amicizia, e che averebbe fatto uſo della ſua influenza con *Franceſco*, affinchè acceleraſse la ſua partenza per l'*Italia* (*q*).

Il grande obbietto della politica del Senato ſi era di unire li rinforzi per la guerra ch' erano riſoluti di proſeguire. Il teſoro ſi trovava eſauſto; il commercio molto languido, e le perſone private ſtanche di far più contribuzioni. Egli fu propoſta una varietà di progetti, ciaſciuno de' quali ebbe le ſue difficoltà, e produſſe caloroſi dibattimenti. Finalmente fu decretata una taſſa *per capita*, a proporzione delle ſoſtanze di ognuno, non eccedendo la più alta ſomma trecento ſcudi, e furono deputati tre commiſſarj a regolare un ſomigliante affare, e riſcuotere il denaro. La confiſcazione de' beni fu la pena anneſſa per coloro che naſcondeſſero le loro ſoſtanze, o mancaſſero di fare li loro pagamenti: la qual coſa fu trovata eſſer neceſſaria a ſtabilirſi, poichè groſſe ſomme erano dovute al pubblico dopo l' ultimo ſtabilimento fatto dal Senato.

FRAT-

(q) Paruta, l. 2.

FRATTANTO *Francesco* Primo stava facendo grandi preparamenti. Conciosiachè egli fosse un principe di gran coraggio ed ambizione, gli occhi dell'*Europa* stavano verso di lui rivolti, punto non dubitandosi, ch'egli avea formati vasti progetti. Egli fece spargere voce, che la sua intenzione si era di castigare gli *Swizzeri* per la loro invasione fatta dentro la *Borgogna* nell' ultimo regno; ma *Massimiliano* e *Leone* vi sospettarono altri disegni. *Ferdinando* temea che li suoi preparativi fossero destinati contro di *Navarra*, e *Massimiliano Sforza* temea forte, che quelli tendessero a privare lui di *Milano*. Quanto a *Ferdinando*, li suoi dubj furono rimossi, quando *Francesco* domandò una prolungazione della lega fatta tra lui e *Luigi XII.* sotto condizione, che il segreto articolo riguardante il *Milanese* non doves' essere di alcun vigore. Egli rigettò questa proposizione, e fece che valesse di mezzo onde tirare *Massimiliano* e li Cantoni *Swizzeri* in una lega per la difesa del *Milanese*. Di fatto fu già conchiuso un trattato tra *Massimiliano*, *Ferdinando*, li cantoni *Swizzeri*, e *Massimiliano Sforza* con esservisi lasciato luogo al Pontefice di potervi entrare dentro un

L'Imperatore, Ferdinando, *gli* Swizzeri, *e* Sforza *entrano in un trattato di alleanza*.

un limitato tempo. *Ferdinando*, la cui mira principale si era la difesa di *Navarra*, s'impegnò di fare un possente diversivo verso la parte di *Fontarabia*. Li *Swizzeri* doveano entrare nella *Borgogna*, mentre che l' Imperatore con proseguire la guerra ne' dominj *Veneziani* impedirebbe a costoro di recare ajuto e soccorso a *Francesco*. Egli fu stipulato di pagare agli *Swizzeri* 40,000. scudi per mese, e di non conchiudere pace colla *Francia*, finattantochè il Re non avesse rinunziate le sue pretensioni sopra *Milano* (r).

Anche il Papa Leone X. *si unisce nella loro lega.*

Da un canto li *Veneziani* proccurarono di guadagnarsi il Papa, mentre che l' Imperatore e *Ferdinando* dall' altro rappresentarono a lui di quanta importanza egli si fosse per la sicurezza della S. Sede di unirsi contro la *Francia*. *Leone* intanto vides' in grandissimo imbarazzo, poichè da ciascuna parte vi erano li rispettiv' inconvenienti, ma finalmente influito dalle apprensioni che *Francesco*, qualora fosse in possesso del *Milanese*, averebbe domandati li feudi di *Parma* e *Piacenza*, egli si unì e strinse coll' opposta lega, sebbene con questa clausola che si fosse tenuto se-

(r) Guicc. L. 12.

secreto l'esser lui venuto alla medesima. Questa precauzione non per tanto riuscì vana ed inutile, poichè egli fu tostamente obbligato a far marciare la sua cavallerìa verso il *Piemonte*, affine di bloccare il passaggio delle *Alpi* contro di *Francesco* (s). *Giuliano de Medicis* si rimase col rimanente delle truppe in *Lombardìa*, prontissimo ad unirsi cogli *Spagnuoli* ove fosse necessario, mentre che il Cardinale di *Sion* arrivò nel *Milanese* con venti mila uomini, onde avea fatta leva col suo propio credito, e col danaro del Papa. Quivi agli *Swizzeri* si unirono le truppe di *Sforza*, e tutti marciarono verso *Susa* ch' erano i quartieri principali, affine di opporsi ed impedire che i nemici non isfilassero tra le montagne di *Genevra*, ed il monte *Ceris*, ch' era la solita strada che facevano i *Francesi* per venire in *Italia*.

FINALMENTE *Francesco* si partì con un' armata di 23,000. cavalli e fanti, mandando a dire al Senato che impedisse al lor generale di arrischiare una battaglia prima che si fossero unite le armate. Egli trovò li passi di *Susa*, *Pignerolo*, *Saluzzo*, ed altri guardati dagli

(s) Spalatin. in vit. Leon. Guicc. l. 12.

li *Swizzeri* e dalla cavallerìa del Papa; per lo che egli paſsò a dirittura ſopra le *Alpi* per alcuni ſentieri non frequentati e difficili, e nella marcia del quarto giorno arrivò alle frontiere del marcheſato di *Saluzzo*. Or veggendo gli *Swizzeri* che *Franceſco* avea fatta rimaner deluſa tutta la loro vigilanza, ſi ritirarono a *Novara*, ove il Re gli ſeguì, e fece propoſizioni eſtremamente vantaggioſe a tali auſiliarj, le quali eſſi furono inclinati ad accettare, poichè gli alleati non aveano che malamente adempiute le loro promeſſe. Alcuni de' ſoldati ſi erano ammutinati per la mancanza del ſoldo, altri erano diſertati, e la maggior parte ſtimò a propoſito di ricompenſare ſe medeſimi con impadronirſi della caſſa militare del Papa. Il trattato ſi trovava già preſſochè in fine, quando arrivarono notizie che venti mila de' loro compatriotti ſi trovavano in piena marcia per unirſi all' armata, avendo ſeco loro danaro baſtante per lo pagamento di tutte le ſomme arretrate (*t*). Queſta novella li determinò a troncare le conferenze col Re *Franceſe*, ad aderire alla loro lega, e dar battaglia a *Franceſco*. Prima che foſſe arrivato il Re a *Marignano* ſorpreſe *Proſpero Colonna*, il qua-

Franceſco I. *Re di* Francia *paſſa le* Alpi.

(t) Simber. Rep. Helvet. l. 1.

quale ſtavane accampato con 2000. uomini nel marcheſato di *Saluzzo* : dopo di ciò eſſo piantò il ſuo campo a *Marignano* per facilitare così l' unione con *Alviana*. Gli *Swizzeri* conoſcendo che dovevano riporre ogni loro cura e ſtudio in venire a battaglia con *Franceſco* prima ch' ei foſſe rinforzato, laſciarono il lor campo ſenza battere il tamburo, e col più profondo ſilenzio preſero a marciare con queſta mira, penſando di ſorprendere i nemici. *Alviana*, ch' era venuto nel campo per concertare le operazioni della campagna, trovavaſi a pranzo con Sua Maeſtà, quando il coneſtabile di *Borbone* entrò nella tenda ed informogli che l'armata *Swizzera* era già alla lor veduta. Allora *Alviana* montò il ſuo cavallo, e fuggì rattamente a *Lodi* per condurre qualche numero di cavalleria *Veneziana*. Il Re appena ebbe tempo di ſchierare il ſuo eſercito in ordinanza di battaglia, quando cominciò l' attacco sù l' artiglieria difeſa da' *Lanſqueneti* (u) (B). Di già il coneſtabile avea ſchie-

Cominciamento della battaglia in Marignano.

(u) Paruta. l. 1.

(B) *Li* Lanſqueneti *ſono* Germani, *di cui* Franceſco *Primo ne avea* 10,000. *nel-*

nella sua armata; la qual circostanza deve far rimanere stupefatto chi legge, allora quando considera che l' Imperatore era in guerra colla Francia; *ma li principi dell' Imperio e le città imperiali anno il privilegio di permettere alli potentati stranieri di far leva di truppe ne' loro territorj.* Eglino *possono contrarre alleanze, ed assisterli con tutte le loro forze, purchè una tale alleanza pregiudizievole non sia al corpo* Germanico, *di cui l' Imperatore è capo, ma non è già assoluto Sovrano* (1). *Egli è costume parimente in* Francia, *che li* Lansquenetti *in difetto degli* Swizzeri *anno la guardia dell' artiglierìa, ch' è un posto della più grande conseguenza; la ragione si è, che i* Francesi *risguardano gli* Swizzeri *come la migliore fanterìa in* Europa, *e dopo di loro li* Germani, *di cui li* Lansqueneti *ne formano una parte. Il curioso lettore può consultare su questi punti* l' Histoire della Milice Françoise *tom: 3. pag:* 532. *Ord. Camer. Part. 2. tom. 9.* Buxtorf. *ad cap.* 15. Bullæ Aureæ, *con molti altri autori, che sarebbe cosa tediosa di andar quì noverando.*

(1) *Vid. Const. Imper. ad A.* 1555.

ſchierata la guardia avanzata ch' egli comandava in perſona, come anche l' infanterìa *Germana* per la difeſa dell' artiglierìa, quando gli *Swizzeri* per avviſo del colonnello *Rhoſt* marciarono a dirittura verſo il cannone, ſoſtenendo il fuoco così dell' artiglierìa che dell' infanterìa, per evitare di eſſere attaccati ne' fianchi dalla cavallerìa *Franceſe* ſituata nelle ale. La loro intenzione ſi era di fare il primo e principale attacco verſo quella parte, e dopo di eſſers' impadronito del cannone caricarſi ſopra le *gens d' Arms Franceſi*, il cui urto era formidabile. Queſta medeſima lor finezza e ſtratagemma era ſucceduta felicemente a *Novara* due anni prima; e preſentemente fu creduto che gli *Swizzeri* non volendo rompere il loro concordato coi *Franceſi*, ſi erano poſti in marcia contro i *Lanſqueneti* o ſieno fanti *Germani*, col conſenſo del Re, verſo de' quali notrivano eſſi un' odio mortale e fiera antipatìa. Or' avvegnachè l' opinione medeſima prevaleſſe tra la fanterìa *Germana*, fu cagione che rincolaſſe per più di cento paſſi, conſervando nel tempo medeſimo le loro fila intiere, per la qual maniera gli *Swizzeri* ſi accoſtarono all' artiglierìa ſenza veruna reſiſtenza. Così

 era-

erano già in punto di attaccare *le gens d' arms Francesi* , quando il conestabile immaginando , che li *Lansqueneti* erano stati posti in disordine , attaccò i nemici nella fronte per coprire la fanterìa *Germana*, mentre che si andava riunendo : questo assalto fu dato con tanto vigore, che vi si ricercò tutta la intrepidezza degli *Swizzeri* per resistere. Ciascheduna parte si mantenne ferma nel lor terreno senza cederne punto un palmo in mezzo ad un vivo fuoco, quando sopravvenne il Re coll' infanterìa *Francese* e colle *bandes de noir* per sostenere il conestabile. Il conte *de la Mark* conducea questo corpo di *Germani*, e si avanzò per occupare quello spazio che avevano abbandonato li *Lansqueneti*. Divenuti gelosi li *Lansqueneti* di una tale disprezzante condotta si determinarono ch' egli non si dovesse acquistare onore per la loro disgrazia, sicchè desiderosi di riparare il loro errore attaccarono con incredibile risolutezza il primo battaglione *Swizzero* che si presentò, mentre che il conte *de la Mark* con una lodevol' emulazione sostenne li loro sforzi. Quivi la battaglia continuò per due ore con sorprendente fermez-

Ostinazione così de' Francesi *che degli* Swizzeri.

za

za, ostinazione, e condotta, conciosiachè niuna parte mostrasse li menomi contrasegni di stanchezza o disordine. Intanto sopraggiunse la notte, prima che o li *Francesi*, *Germani*, o *Swizzeri* pensassero a suonare la ritirata, e la pugna continuò col medesimo ardore ed impetuosità, con cui era cominciata. Ora egli era quasi impossibile di lasciare il campo, poichè l' oscurezza della notte impediva li soldati di distinguere le propie loro bandiere. La guardia avanzata de' *Francesi* avea sofferto maggiormente, e si trovava in gran disordine, nè si potea la medesima riunire, avvegnachè le nubi di polvere e fummo oscuravano quel poco scintillante lume che tramandavano le stelle, ed il fragore del cannone soffogava tutti gli ordini che si davano. Quindi furono dal caso operate certe azioni che poi quando tornò la luce del giorno furono attribuite al valore: li combattenti pugnarono corpo a corpo, e quasi che mai ogni colpo mancò di far' esecuzione. Gli *Swizzeri*, li quali egualmente che li *Francesi* portavano alcune strisce bianche, non si poteano distinguere l'uno dall'altro: laonde il loro attacco più sicuro era contro la

ca-

cavallerìa, la quale ben ſapeano ch'era interamente *Franceſe*, poichè eſſi aveano ſolamente 400. cavalli che ſi appartenevano a *Sforza*; ed in queſta maniera la cavallerìa fu eſpoſta alli più gravi pericoli. Il cavallo del Re gli fu ferito ſotto di ſe, ed il ſuo militare arneſe gli fu trapaſſato in più parti. In queſta maniera continuò la battaglia per quattro ore dopo il tramontamento del ſole con ſomma confuſione e riſchio, quando finalmente amendue le parti fatigate per l'azione furono coſtrette a deſiſtere e pigliar fiato, rimanendo ognuno ſotto l'arme in quell'iſteſſo luogo, ove per ventura ſi trovò. Li feriti così dell'una parte che dell'altra furono trattati con tenerezza, e riſparmiati dalla morte con mutuo conſentimento. *Franceſco* ſi trovò nello ſpazio di cinquanta paſſi lungi dal corpo principale del nemico; ma l'impoſſibilità di rimuoverſi dal ſuo poſto, ſenza metterſi nel riſchio di maggiori pericoli, lo determinò a rimanerſi nella medeſima critica ſituazione. Tutte le precauzioni ch'egli potè uſare, ſi furono di far'eſtinguere una torcia ch'era acceſa vicino a lui, e di ordinare a tutti quei ch'erano d'intorno al-

la

la sua persona di parlar piano, ed ommettere quelli termini di rispetto, per cui egli potrebb' essere conosciuto e distinto. Sua Maestà dormì in terra vestito del suo arnese colla sua testa appoggiata ad un pezzo di legno, il quale si apparteneva al carriaggio di un cannone.

Al far del giorno amendue le armate si assembrarono, ed azzuffaronsi con fresco vigore e coraggio. Gli *Swizzeri* fecero il primo loro attacco al corpo, dove stava il Re, con tanto impeto e furore da non potersi resistere, che Sua Maestà si sarebbe trovata in gran pericolo, se la fanterìa *Germana* non si fosse interposta, e l' artiglierìa non avesse fatto fuoco furiosamente contro li nemici con tanto buon successo, che li pose in qualche disordine. Una scarica del cannone avea distrutta una intiera linea del più rimoto avanzato battaglione, per la qual cosa la cavallerìa *Francese* penetrò in mezzo a loro, e subitamente disperse il resto. La battaglia avea presentemente continuato per cinque ore senza la menoma intermissione, quando gli *Swizzeri* disperando di poter rompere la fanterìa *Germana*, mandarono un distaccamento ad attaccare la retroguardia *Francese*. Ad un tale

le comando fu mandato il colonnello *Molin*, il quale si disimpegnò con gran coraggio ed avvedimento; imperciocchè avendo fatto un lungo circuito si lanciò contro li *Francesi*, li quali non lo aspettavano, quantunque però *Molin* gli avesse trovati preparati. Il duca di *Alenson* che comandava la retroguardia caricò gli *Swizzeri* nella fronte, mentre che *Amand de Prie* colla cavallerìa attaccò la loro ala diritta, ed *Aubigny* con alcuni reggimenti d' artiglierìa la loro sinistra.

Alviana *ed i* Veneziani *vengon' opportunamente in soccorso de'* Francesi.

Fra questo mentre venne già *Alviana* colle forze *Veneziane*, e fece il suo' primo sforzo contro la retroguardia di *Molin*, il quale dopo una ostinata resistenza fu già sconfitto, ed il distaccamento tagliato in pezzi. Quindi penetrando egli colle sue fresche truppe nel posto ove il Re pugnava in persona, *Alviana* assaltò il corpo principale degli *Swizzeri* con sì gran furore che cominciarono a rincolare, ma senza il menomo disordine, ostinatamente pugnando per ogni palmo di terreno, che cedevano. Finalmente suonarono essi la ritirata, ed in buon'ordine marciarono verso il *Milanese*, più tosto lasciando il campo

Gli Swizzeri *si ritirano in buon' ordine.*

che

che cedendo la vittoria. Quindi nè il Re nè *Alviana* stimarono a propósito di perseguitarli, avvegnachè fosse cosa impraticabile di rompere e sbaragliare tali forze così bene disciplinate, senza la qual cosa non si potevano aspettare niun considerabile vantaggio: ed a vero dire li *Francesi* erano già divenuti troppo stanchi per un combattimento, ch' era durato per quasi due giorni interi, e la maggior parte della notte; sicchè non si trovavano in istato di poterlo più lungamente continuare. Così gli *Swizzeri* che li *Francesi* aveano perdute le loro migliori truppe ed offiziali, avvegnachè sopra cinque mila, oltre a' feriti, in ciascheduna parte erano rimasi estinti sul campo di battaglia. Dalla parte de' *Francesi* caddero morti il duca *de Chollellerand*, il principe *de Talmont*, *Bussi d' Amboise*, il bravo *Imbercourt*, ch' erasi egregiamente distinto in preservare la vita del conestabile di *Francia*, il conte *de Roye* con un gran numero di altri offiziali di valore e distinzione. *Claudio de Lorain* conte *de Guise* giovane principe dell' età di 20. anni fu ammazzato dopo aver date incredibili ripruove di fortezza e buona

con-

condotta (*w*). In somma questo combattimento fu così caloroso e pieno di sangue, che *Trivulsio*, ch' era stato in diciotto battaglie, disse: *Che la battaglia di* Marignano *era stata la battaglia de' giganti, e tutte le rimanenti non altro che giuoco e scherzo di fanciulli*.

Egli non è punto di gran momento l'andare indagando quanto abbiano li *Veneziani* contribuito a questa vittoria, seppure così possa ella chiamarsi; egli è però probabile che l'arrivo di 10,000. fresche truppe abbia dovuto considerevolmente cambiare di aspetto gli affari in vantaggio di *Francesco*, che che ne alleghino in contrario gli autori *Francesi* (C). Poichè il

(w) Guicc. l. 12. Paruta. l. 3. Fugger. l. 6. c. 18. Belcar. l. 15. Simber. Rep. Helvet. l. 15.

(C) Paolo Paruta, *ch' è un' Istorico de' più degni di fede, e forse il più esatto de' tempi suoi, non ha scrupolo veruno di attribuire la vittoria all' arrivo di* Alviana *col suo fresco esercito. Egli afferma che questo generale non solamente caricò* Molin *nella retroguardia, e ruppe il suo corpo, ma che penetrò nel cor-*

il Cardinale di *Sion* era stata la cagione principale di questo combattimento, in cui gli *Swizzeri* soffrirono tanto, essi non mancarono di rimproverarlo in una maniera che per serbare le regole della decenza, non ci si permette di menzionare. Or talmente furono accesi gli animi loro contro di questo Prelato, che per mettere in salvo la sua vita, ei fu costretto a fuggirsene presso l' Imperatore, il quale non molto dopo lo impiegò in af-

---

corpo principale degli Swizzeri *opportunamente, quando il Re trovavasi fortemente premuto ed incalzato* (1). Simbero *nella sua Istoria delli cantoni* Swizzeri *parla del medesimo tenore, e veramente la ragione conferma il fatto* (2). *Gli Storici* Francesi *non considerano che in ascrivendo essi tali maravigliose gesta al loro Eroe* Francesco, *vengono a distruggere la credibilità della verità*. Francesco *non ha bisogno di fingimenti perchè si faccia comparire uno de' più gran personaggi del tempo suo fornito de' più luminosi caratteri, o che abbia a dir vero occupato mai più degnamente un trono.*

(1) *Paolo Paruta, l.* 3.
(2) *Simber. Hist. Helvet. l.* 1.

affari di negoziazioni, per cui egli era in estremo grado capacissimo e ben qualificato.

Milano &c. si arrende in mano de' Francesi.

Dopo questa battaglia li *Francesi* e *Veneziani* marciarono a *Milano*, spalancando li cittadini le porte per riceverli, e pagando cento mila scudi perchè fossero esenti dall' essere saccheggiati. Tutte le altre città del *Milanese* seguirono l' esempio della capitale (x); ma le cittadelle di *Milano* e *Cremona* si rimasero tuttavìa stabili e ferme. *Leone X*, veggendo che li *Francesi* e li *Veneziani* superavano ogni qualunque ostacolo si parasse loro innanzi, cominciò a temporeggiare, e finalmente fu costretto a rinunciare la sua lega con *Massimiliano* e *Ferdinando*: egli cedè parimente *Parma* e *Piacenza* al Monarca *Francese*, promettendo in oltre di restituire *Modena* e *Reggio* al duca di *Ferrara*, ch' era il fedele ed antico alleato della *Francia*. *Francesco* dalla parte sua si obbligò ad assistere la Chiesa contro tutti li di lei nemici, ed a mantenere la casa *de Medicis* in *Firenze*.

Ora fu intrapreso l' assedio della cittadella, nella quale si era introdotto *Sfor-*

(x) Paruta. ibid. Marian. l. 30. p. 126.

Sforza medesimo. Egli fu tirato innanzi con tanto vigore, che *Sforza* fu costretto a capitolare sotto quelle condizioni, che alli conquistatori piacquero d' imporre. Prima che cominciasse questo assedio, *Alviana* separò le sue truppe da' *Francesi*, affine di combattere col Vicerè di *Napoli*, il quale si ritirò al suo avvicinamento. Quindi esso marciò per ordine del Senato a mettere l' assedio a *Brescia* e *Verona*, dopo avere richiesto a *Francesco* di assistere la repubblica nella ricuperazione de' di lei territorj. Gli offiziali *Veneziani* furon divisi nella loro opinione, quale di queste città si dovesse primamente attaccare. Alcuni allegarono, che *Verona* fosse della più grande importanza, conciosiachè la resa di questa città sarebbe di fatto accompagnata dalla riduzione in servitù di tutto il *Veronese*. Altri poi furono di parere, che si fosse investita *Brescia*, affinchè si fosse aperta una comunicazione con *Milano*. Il Senato non curando di determinare cosa veruna, rimise tutto l' affare ad *Alviana*, il quale marciò a dirittura verso l' ultima città, sperando di sorprendere, o tra breve tempo ridurre la guernizione ad arrendersi, e quindi cignere d' assedio *Verona* innanzi che

Alviana *pone l' assedio a* Brescia.

 il

il rigor dell' inverno lo avesse obbligato a ritirarsi ne' quartieri. Ma per quanto *Alviana* prendesse con cautela le sue misure, pure *Icaro* ch' era il governatore *Spagnuolo* di *Brescia*, sospettando della sua intenzione, proccurò un rinforzo di 1000. fanti prima del suo arrivo. *Alviana* fu di ciò intieramente ignaro, sicchè fidando nella debolezza della guernigione rimase attonito per la resistenza ch' egli non si aspettava quando diede l' assalto. Tutta volta però essendosi determinato di conquistarla per via di forza, vi fece li suoi approcci con tanta diligenza, e si applicò con tanto studio e fatiga in dirigere le opere e rivederle, che assalito da una febbre, se ne morì a capo di pochi giorni (*y*).

Morte di Alviana.

La repubblica colla perdita di *Alviana* perdè uno de' suoi migliori offiziali egualmente stimato dal Senato, ed amato dalla soldatesca, verso la quale egli fu profusamente generoso, e pur non di meno rigido e stretto osservatore della disciplina militare. In tempo di sua gioventù il suo focoso naturale e coraggio lo trasportarono in disperati tentativi, la follìa de' quali esso ben conob-

be

(y) Paruta. l. 3.

be allorchè il giudizio venne a maturità cogli anni, e colla sperienza. Egli fu talmente caro e diletto all'armata, che per 25. giorni ritennero il suo corpo, seco loro trasportandolo con pompa luttuosa per ovunque ne marciassero. La sua disinteressatezza ella fu sì grande, che non ostante che avesse lungamente goduti alcuni de' più lucrosi impieghi della repubblica fin dal tempo di sua gioventù, pur non di meno egli morì talmente povero, che il suo cadavere fu sotterrato a spese del pubblico, e la sua vedova colla famiglia furono mantenuti dal Senato (z).

La morte di *Alviana* fu cagione che li *Veneziani* togliessero via l' assedio di *Brescia*, e tentassero la conquista di *Pescara*, nel che riuscirono essi prima che arrivasse *Giovanni Trivulsio*. Quest' offiziale era stato spedito da *Francesco*, a richiesta del Senato per succedere ad *Alviana*. Non sì tosto egli si ebbe preso il comando, che ritornò a *Brescia* in conformità del desiderio del Senato, quantunque contro il suo propio giudizio e sentimento. L'evento giustificò la prudenza della sua opinione, poichè essen-

(z) Paruta, ibid. Belcar. l. 15.

sendo la guernigione poco inferiore di numero all' armata *Veneziana*, fece alcune sortite così furiose, che resero impraticabili li suoi approcci. Mentre che li *Veneziani* stavano assediando *Pescara*, ella era stata fortemente rinforzata; e già da prima trovò *Alviana* esser cosa bastantemente difficile di potervi ergere le sue batterie. In punto che *Trivulsio* formò pensiere di levare l'assedio, un grosso distaccamento della guernigione fece una sortita contro di lui, uccise quasi trecento delle sue truppe, e pigliò dieci pezzi di cannone con qualche bagaglio, che in trionfo si trasportarono dentro la città. Or questa perdita lo costrinse a ritirarsi con precipitanza fino a *Coccai*, ove aspettò qualche rinforzo dall'armata *Francese*. Prima che arrivassero i soccorsi sopraggiunse l' inverno; di modo che il progetto di assediarsi nuovamente la città fu differito fino alla vegnente primavera (*a*).

E' tolto via l' assedio da Brescia.

Dopo la conquista del *Milanese*, *Francesco* se ne ritornò a' suoi propj dominj colla maggior parte della sua armata, avendo lasciati in *Italia* sotto il comando del conestabile nulla più che 6,000.

(a) Paruta, l. 3. p. 191.

6,000. *Francesi*, e cinque mila *Lansquenetti*. La perdita della battaglia di *Marignano* pose l'Imperatore in gran pena ed affanno riguardo alle sue possessioni in *Italia*. Egli molto bene si accorse, che senza gli *Swizzeri* non potea resistere a *Francesco* ed alla repubblica; e poichè questi alleati mercenarj erano comperati ad un prezzo più alto di quel che potessero sostenere le sue finanze, egli formò il progetto di trovar materia per *Francesco*, onde impiegarlo nelli suoi Stati, con impegnare *Errico VIII.* nella sua contesa (D) (*b*). Il suo primo passo adunque

(b) Mariana. l. 80.

(D) Leone e Francesco *ebbero un' abboccamento in* Bologna *pochi giorni prima della partenza di Sua Maestà per la* Francia. *Le loro conferenze durarono per sei giorni, quando finalmente fu conchiuso che il Re si dovesse assumere la protezione della Santa Sede, della persona del Papa, e della famiglia* de Medicis; *ed il Papa dal canto suo consentì a richiamare le truppe mandate in*

Anno Domini 1516.

che diede si fu di guadagnare il Cardinale *Wolsey*, la qual cosa efficacemente esso fece per mezzo di alcune promesse, onde fu grandemente lusingata l' ambizione di quell' altiero Prelato e Ministro. *Wolsey* artifiziosamente rappresentò ad *Errico* il pericolo di far divenire *Francesco* troppo possente, e principalmente applicossi a fargli conoscere le passioni di quel giovane Monarca. In somma *Massimiliano* con sua gioja vide riuscire li suoi intrighi contro li *Veneziani* e *Francesi*, secondo il suo talento. Tutti li giovani cortegiani furono strenui ed accesi in venire a rottura colla *Francia*, mentre che li più vecchi ed assennati della nazione rappresentarono l' ingiustizia di rompere un trattato senza esservene la menoma provocazione, onde consigliarono ad *Errico* che rivolges-

---

assistenza di Massimiliano, *ed a ritirare la sua guernigione da* Verona. *Nel decorso di questa Istoria egli chiaro si rileverà quanto bene avess' egli adempiuto il suo contratto. Vid.* Spalatin. *vit.* Leon.

gesse più tosto le sue arme contro la *Scozia* (c).

FRA questo mentre essendo *Leone X.* informato di quel che si passava in *Inghilterra* non fu più sollecito di conchiudere il trattato, ch' era in piedi con *Francesco*. Egli consumò un mese in *Firenze* in riflettendo intorno alle spese, onde la Santa Sede doveva essere rimborsata prima ch' egli cedesse *Modena* e *Reggio*. Egli era desideroso che il duca di *Ferrara* ricevesse la sua investitura dalla Chiesa, quantunque tutti li suoi predecessori avessero ricevuta la loro dall'Imperio; ma il duca nobilmente rigettò amendue le proposizioni, e quantunque egli fosse consapevole della lega formata contro la *Francia*, pure non volle abbandonare il suo alleato (*d*).

Brescia *e* Verona *sono assediate dalli* Francesi *e* Veneziani.

ESSENDOSI intieramente impiegato l' inverno in negoziazioni ed intrighi di Stato, pur non di meno nella primavera ben per tempo l'armata *Veneziana* uscì in campagna. *Trivulsio*, il quale comandò nell' assedio di *Brescia* nel precedente autunno, perdè alquanto di

(c) Rapin. vid. Hist. Eng. etiam. Negotiationes & gesta C. Wolsey.

(d) Guicc. l. 12.

ſua riputazione per avere così improvviſamente abbandonate le opere, e per la ſconfitta ſofferta, inſieme colla perdita del ſuo cannone. Nulla però di manco l'armata ſi era poſta in quartiere nel *Breſciano*, affine di ripigliare l'aſſedio allorchè la ſtagione il permetteſſe; e di fatto fu il medeſimo intrapreſo ſotto la condotta di *Lautrec*, il quale ſuccedè a *Trivulſio*; e nel tempo medeſimo fu mandato un'altro eſercito ad inveſtire *Verona* (*e*). Le coſe trovavanſi grandemente avanzate, nulla oſtando tutti gl' intrighi di *Leone*, quando giunſero novelle, che l'armata di *Maſſimiliano* era in piena marcia verſo *Verona*, avendo egli ragunato inſieme un buon numero di truppe, di cui aveva fatta leva nelli ſuoi dominj ereditarj per reſiſtere a *Solim*, il quale per quel che fu immaginato ſi era propoſto di entrare in *Germania*. Oltre a tutto queſto ciaſcuno circolo dell' Imperio gli aveano dati 5000. cavalli, e 6000. fanti; ed i cinque minori cantoni della *Svizzerlandia*, li quali ricuſarono di trattar con *Franceſco*, mandarono la loro quota di 5000. fanti a *Maſſimiliano*. Con queſta sì for-

(e) Paruta, l. 3.

formidabile armata, la sua marcia fu così spedita e segreta, che nè li *Francesi* o li *Veneziani* sospettarono punto, ch'egli si fosse mosso dalli suoi quartieri, finattantochè egli discese le montagne di *Trento* (*f*) (E). L' avvicinamento dell'

(f) Petr. Justian. l. 11.

(E) Colonna, *ch'era governatore di* Verona, *prese ogni mezzo ed espediente onde infestare l' armata* Veneta e Francese. *Per intercettare le loro provvisioni e foraggio, egli mantenne alcune partite di cavalleggieri a* Legnano, *con cui prese a scorrere quella contrada, grandemente travagliando gli abitatori, come anche incomodando l' armata*. Lautrec *mandò un distaccamento di* 400. *uomini ad arme, e* 500. *cavalleggieri per mettere freno a tali incursioni; ma* Colonna, *avendo ricevuto avviso della loro marcia, non solamente rinforzò le partite ch' erano a* Legnano, *ma eziandìo situò una imboscata con tanto giudizio, che il provveditore* Veneziano *vi diede nella rete, e fu disfatto. Un' altro distaccamento sotto*

Si tolgono via ambedue gli assedj all' avvicinamento dell' Imperatore.

dell' armata imperiale obbligò gli alleati a torre via gli assedj di *Brescia* e *Verona* con tale precipitanza, che parve più tosto una fuga che una ritirata. *Lautrec*, che aveva il supremo comando in amendue li detti assedj, mostrò sul principio una grande magnanimità; talchè mandò a di-

---

to il comando di Ursino *fu più fortunato, poichè essendosi incontrato con un corpo di* 3000. *Imperialisti, esso li sconfisse colla perdita di* 800. *delle loro migliori truppe* (1). *Or' egli non sarà quì fuor di proposito il rammentare, che* Leone *veggendo il progresso e la fortezza di* Massimiliano *stimò che niuna sollecitudine sarebbe stata soverchia in fargli la corte. L' Imperatore non sì tosto ebbe obbligati li nemici a torre via gli assedj di* Verona *e* Brescia, *che* Leone *mandò un Nunzio per congratularsi con lui del suo arrivo in* Italia (2); *quantunque secondo la forma del trattato di* Bologna, *egli averebbe dovuto prendere ogni mezzo onde arrestare li suoi progressi.*

(1) *Guicc. l.* 12.
(2) *Petr. Justinian. l.* 11.

dire al Re come voleva impedire all'Imperatore il tragittare il fiume *Oglio*; ma poi non attese la sua promessa, conciosiachè fosse stato male informato circa la fortezza dell'armata Imperiale, come anche circa la profondità delle acque del detto fiume, le quali avvenne che fossero più basse di quelche solevano essere in quella stagione dell'anno. Gl' imperialisti passarono l'*Oglio*, e marciarono a *Cremona*, ove si accamparono; quivi *Mincio* si unì loro colle forze che stavano a quartiere in *Verona*, e dopo tale unione fecero passaggio a *Milano* con picciolo ostacolo. L'imprudente condotta di *Massimiliano* in consumar tempo nell'assedio di *Asola* diede agio e comodo a'*Veneziani* da potersi riavere, e pigliare i mezzi necessarj per la difesa di *Milano* (g). Essi aveano ricevuto 10,000. *Swizzeri* nel loro soldo, di cui erasi fatta leva in quelli cantoni, ch' erano in trattato colla *Francia*, dal Barone *Alt Saxe*. *Trivulsio* avea fatti entrare in *Cremona* 3000. uomini, ed avea passato il fiume *Adda* per incontrare gli *Swizzeri*, ed opporsi a *Massimiliano* nel traghettar questo fiume. Di fatto l' Impera-

to-

(g) Stevins. Period. L. 10. p. 961.

tore fu rispinto a *Picighton*; dopo di che egli fece un'azione finta, come se intendesse di passare a *Cassan*, e frattanto gittando un ponte su l' *Adda* distaccò un corpo di fanterìa per difenderlo; ed in tal modo gli riuscì finalmente il suo disegno. Quindi marciando a dirittura verso *Milano*, mandò un'araldo a chiedere le chiave delle porte, minacciando gli abitatori del più rigoroso trattamento, qualora ricusassero di condiscendere alla sua richiesta. Per questo tempo *Trivulsio* avea fatto ritorno alla città, e la sua armata fu di un rinforzo molto acconcio ed opportuno al conestabile, il qual' ebbe a durare somma pena e difficoltà per mantenere gli abitanti, atterriti dalle minacce dell'Imperatore, a non arrendersi. Quanto più *Massimiliano* si avvicinava, tanto più tumultuanti erano li *Milanesi*, o per un principio di debolezza loro naturale, o per temenza del potere Imperiale; nè al certo si poterono pienamente quietare le commozioni fino all' arrivo degli *Swizzeri*. Ora un rinforzo così possente inspirò negli animi loro nuova lena e coraggio, e presentemente essi divennero niente meno insolenti di quel che erano stati umili ed abbietti poche ore prima.

Massimiliano *pone l' assedio a* Milano.

ma.

ma. Altre felici conseguenze per gli *Francesi* immediatamente ne seguirono dopo l'arrivo degli *Swizzeri* (*h*): poichè li loro compatriotti nell'armata Imperiale cominciarono a mormorare, e chiedere la loro paga con tale arditezza ed audacia, che *Massimiliano* ne rimase atterrito. Il loro colonnello *Staffler* si portò alla sponda del letto dell' Imperatore, e domandò la loro pensione in termini così poco rispettosi, che *Massimiliano* non potè contenersi di non rinfacciargli le sue cattive procedure, al che rispose *Staffler*; *Che gli* Swizzeri *avean bisogno di fiorini, e non mica di civiltà; e che ove immantinente non si fossero adempiuti li loro patti, essi averebbero abbracciate le offerte del conestabile di* Borbone. L' Imperatore ricevè questa sua dichiarazione come una cosa oltre modo probabile; esso temea, che li *Francesi* avessero denaro bastante onde corrompere gli *Swizzeri*: ed era troppo bene inteso ed informato della naturale disposizione di quelli repubblicani, sicchè potesse avere alcun dubbio che avessero i medesimi a ricevere il lor denaro in qualsivoglia modo e maniera. Quindi per ac-

che-

(h) Paruta. L. 3.

chetare *Staffler* gli disse che nel giorno seguente egli potrebbe vivere sicuro del pagamento di quel che avanzavano, e di avere ancora una somma anticipata. Dopo la partenza dello *Swizzero*, *Massimiliano* rimosse li suoi quartieri ad un' altra parte del campo, ove si credeva di poter' essere protetto e difeso da' *Germani*; ma conciosiachè quivi similmente egli temesse di qualche pericolo levò l' assedio, e si ritirò coi *Germani* nel *Bergamasco*, dove si accampò. Gli *Svizzeri* seguendo il di lui esempio, parimente sloggiarono, e presero la strada di *Lodi*, dando il sacco ad ogni piazza, che incontrassero per la loro strada. Eglino si stavano avanzando nella loro marcia verso casa, quando il Cardinal *de Sion* li raggiunse seco lui portando 6000. scudi, che l'Imperatore avea riscossi nel *Bergamasco* per via di contribuzione. Di vantaggio quel Porporato gli assicurò di avanzar loro immediatamente cinquanta mila scudi di danaro *Spagnuolo* depositato nella città di *Trento*; laonde eglino sospesero le loro risoluzioni, e formarono qualche pensiero di ritornare all'assedio, quando occorsero nuove difficoltà. In somma non avendo *Massimiliano* adempiuta la sua promessa, gli

L' armata Imperiale si disperde.

Swiz-

Swizzeri se ne ritornarono a casa, li *Germani* si accamparono nel *Veronese*, gli altri ausiliarj ripassarono le *Alpi*, e 3000. *Lansqueneti* o sieno fanti *Germani* si fecero dalla parte de' *Veneziani*. Così andò a terminare la formidabile spedizione di *Massimiliano* nel totale dispergimento di un' armata, la quale sotto una propria autorità e disciplina era sufficiente a conquistare tutta l' *Italia*.

Si eccitano divisioni tra li Francesi *e* Veneziani.

Ma nè li *Veneziani* nè li *Francesi* trassero molto profitto da' disordini nell' armata imperiale, poichè li secondi ad altro più non pensarono se non che a stabilir se medesimi quietamente nel ducato di *Milano* per mezzo di una ferma e stabile pace; mentre che li *Veneziani* in vano si lagnarono della violazione del contratto, non essendo assistiti nella ricuperazione de'loro dominj. Il provveditore *Gritti* fece delle forti rimostranze a *Lautrec* per lo di lui rifiuto in intraprendere l' assedio di *Verona*, ma quelle furono inefficaci e vane. *Gritti* propose fin' anche in un consiglio di guerra, che i *Veneziani* soli dovessero entrare in tale intrapresa; nel che si

(i) Ibid. etiam. Heuterus. l. 7. c. 12. Fougg. l. 6. c. 18. Marian. l. 30.

si unirono a lui gli altri offiziali coi loro sentimenti. Veggendo *Lautrec* la loro risoluzione convenne di volersi unire ai medesimi, e già si trovavano incaminati nella loro marcia verso il *Veronese*, quando i *Lansqueneti* ricusarono di attaccare una città pertinente all' Imperatore; sicchè essendo stati quivi la seconda volta frustrati nelle loro misure furono alla fine costretti di lasciare da banda un tal disegno (*k*).

Verona è *assediata dalli* Veneziani.

Essendosi trasmesso al Senato un racconto di tali eventi immediatamente spedì un rinforzo di quattro mila uomini, denaro, ed attrezzi, con ordine all' armata di procedere a dirittura all' assedio. Di fatto *Verona* fu già investita, e l' assedio tirato innanzi con vigorìa per parte de' *Veneziani*, ma non così per quella di *Lautrec*. Li provveditori usarono tutti li loro sforzi per tirare li *Francesi* daddovero nell' impegno della causa; ma essendosi accorti, che sotto frivole scuse venivano li loro affari trascurati, cominciarono a sospettare che la condotta di *Lautrec* fosse un' effetto di qualche ordine segreto avuto dalla corte. Intanto essendo giunta notizia nel tem-

(k) Foug. d. 3. l. 5. Paruta. l. 3.

tempo medesimo al campo, che un corpo di *Germani* si trovava in marcia per lo soccorso della piazza, *Lautrec* mandò a dire al provveditore, com'egli non voleva arrischiare una battaglia, e ch'era sua intenzione di sloggiare di là: la qual cosa egli effettuì immediatamente, lasciando li *Veneziani* soli a condurre l' assedio ed incontrare il nemico che si appressava (*l*).

Ora dobbiamo noi indagare qual fosse l'occasione di questa lentezza nel generale *Francese*, e quali fossero le ragioni che lo indussero a rompere così apertamente il trattato colla repubblica. Avendo *Francesco* ricuperato il *Milanese* avea formati nuovi progetti in conseguenza della morte di *Ferdinando*, la quale accadde in quest' anno. Egli si avea formato il disegno di aggiugnere *Napoli* alla corona di *Francia*, su la speranza che l'arciduca *Carlo* non sarebbe stato capace di esporre pretensioni ad *Aragona* prima che si fosse bene stabilito ne' suoi dominj *Spagnuoli*. *Leone* vivamente bramoso di espellere li *Francesi* dall'*Italia* mantenne spie nelle corti dell' Imperatore, di *Errico VIII.*, e dell' arciduca *Carlo*: egli similmente usò

(l) Paruta. l. 3.

usò tutti li ſuoi conati per via di occulte maniere, affine d'indurre li cantoni *Swizzeri* a rompere il loro trattato colla *Francia*; ma li ſuoi intrighi non ſi poterono tenere con tanta ſegretezza, che non giugneſsero all'orecchio del Monarca *Franceſe*; per lo che *Franceſco* abbandonando di un ſubito li ſuoi progetti ſu *Napoli*, ſi riſolſe di trattare colla *Spagna*: nè certamente fu queſta corona meno diſpoſta a venire a termini di buona lega ed amiſtà. Il riſultamento adunque di queſta lor mutua inclinazione ſi fu un trattato conchiuſo a *Noyon* dalli plenipotenziarj di ciaſcheduna corte, in cui *Franceſco* per certe conſiderazioni rinunziò il ſuo diritto a *Napoli*.

Trattato di Noyon *tra* Franceſco *e l' Arciduca* Carlo.

QUESTO trattato fu toſtamente ſeguito da un' altro ſegnato a *Bruſſelles*. In virtù di eſſo *Carlo* s' impegnò di perſuadere al ſuo avo di conſegnare la città di *Verona* nelle mani di *Lautrec*, il quale doveſſe poi darla in potere de' *Veneziani*, pagando eglino a *Maſſimiliano* per una tale reſtituzione la ſomma di dugento mila ducati, ed a *Franceſco* la ſomma di trecento mila ſcudi a lui dovuta da *Maſſimiliano*. Ambedue queſti trattati furono diametral-

tralmente opposti alle inclinazioni e mire di *Leone*, *Massimiliano*, ed *Errico VIII.* Il Pontefice con gran passione desiderava il declinamento del potere *Francese*. La mira principale di *Massimiliano* si era di eccitare nemici a *Francesco* per impedirlo che desse ajuto a' *Veneziani*: esso prevedea che o doverebbe ratificare il trattato di *Brusselles* e cedere *Verona*, o pure difendere le sue conquiste *Italiane* senza l' appoggio di un solo alleato contro un possente nemico. In queste estremità esso giudicò che il consiglio più sano ed a proposito sarebbe di rendere ingarbugliati gli affari di *Europa* in maniera tale, che la nuova guerra potesse fare insorgere una lega contro la *Francia* (m).

ESSENDOSI accorto il senato di *Venezia*, che l'Imperatore sarebbesi opposto alle condizioni del trattato di *Brusselles*, continuò così assiduamente le sue rimostranze a *Lautrec*, che non sapendo come scusare se medesimo senza un'aperta violazione del trattato, fece ritorno all' assedio di *Verona*; ma fra questo mentre *Massimiliano* stimò a proposito

 di

(m) Guicc. l. 12. Heuter. l. 7. c. 12. Parut. ibid.

Massimiliano *entra nel trattato: il che fanno anche li* **Veneziani.**
Anno Domini 1517.

di ratificare il trattato di *Noyon*, e conchiudere una tregua per tre mesi colli *Veneziani*, durante il quale spazio si dovessero stabilire li preliminari per la conchiusione di una pace. In questa maniera *Verona* fu posta nelle mani di *Lautrec*, dal quale fu data in potere de' *Veneziani*, pagando eglino la somma stipulata nel trattato di *Brusselles*. *Gritti* e *Gradonico* riceverono la città dalli *Francesi* con somma soddisfazione e contento degli abitatori, e del Senato, e popolo di *Venezia*. Quindi furon fatte dimostrazioni di gioja ed allegrezza in ogni città pertinente alla repubblica: furono mandati donativi a *Lautrec*, e *Gritti* ricevè ordine di scortarlo fino a *Milano* (n).

Or essendosi stabilita la pace, e rimessa la repubblica nel quieto possesso delli di lei dominj per mezzo di una prolungazione della tregua fino al termine di cinque anni, l'attenzione del Senato fu totalmente rivolta ad affari pacifici. Egli adunque cominciò ad alleviare il popolo da quelle gravose tasse imposte per lo mantenimento della guerra; si occupò a dilatare il loro commer-

(n) Barre. Hist. Allem. t. 8. p. 1054.

mercio, ed a promuovere l'industria, il traffico, e le manifatture: nè a vero dire questo consesso d'uomini così saggi trascurò lo studio delle arti e scienze, le quali non si potea supporre che fioriffero in mezzo ad una destruttiva e sanguinosa guerra. A questo fine l'Università di *Padova*, ch'era stata chiusa per lo spazio di otto anni, fu aperta, e furono conferite particolari immunità e privilegj a questa antica sede delle muse (o). Quindi per dare con maggior' efficacia provvedimento alla sicurezza delle scienze, il cui stabilimento egli è sempre più forte sotto l'ombra di pace, eglino aggiunsero nuove opere alle fortificazioni della città, prendendo ogni mezzo valevole con cui si potesse levare qualunque ulteriore intoppo alle lettere, od impedire l'educazione e gli studj della gioventù.

Anno Domini 1518.

Il Senato parimente si avvide di quanta importanza fosse per la repubblica di vivere in buona lega ed amistà col Gran Signore: esso avea bene spesso esperimentato e fatta pruova del suo potere, ed il traffico che faceasi nelle sue costiere egli era per avventura la più

 utile

(o) Paruta. ibid.

utile e lucrosa parte del loro commercio. Affine adunque di conservarsi l'amicizia di *Selim*, furono mandati due de' loro principali nobili *Ludovico Mocenigo* e *Bartolomeo Contareni* per congratularsi con lui della sua ultima vittoria riportata dal *Sophi* di *Persia*, e richiederlo della continuazione di sua amicizia verso la repubblica. *Selim* ricevè gli ambasciatori in *Damasco*; professò di avere una grande stima per la repubblica; e concedè alle fattorie *Veneziane* ch'erano in *Tripoli*, *Alessandria*, *Bareth*, *Damasco*, ed in altri luoghi dentro li suoi dominj, tutte l'esenzioni, privilegj, ed immunità che desideravano. In somma con tanta gentilezza ed affabilità ricevè *Selim* gli ambasciatori, che questi se ne ritornarono carichi di donativi, e sommamente contenti per la magnificenza, generosità, ed amicizia di quel monarca. Quindi fu similmente conchiuso un trattato di commercio colla *Spagna*, in virtù del quale furono totalmente rimosse alcune difficoltà al traffico de' *Veneziani*, le quali occorsero nell'esaltazione di *Carlo* a quella corona (*p*).

Il Papa, l'Imperatore, e li *Vene-*

zia-

(p) Paruta. lib. 4. p. 251.

ziani eran tutti egualmente desiderosi di conservare e mantenersi le dolcezze di pace, ch' essi aveano poco fa gustate. A questo fine fu desiderata una prolungazione della tregua da tutte le parti, quantunque non fossero tuttavìa scorsi più di due anni. L'Imperatore volea rimettere un tale affare a *Leone*, e lo propose come un' arbitro circa le condizioni, sotto cui si dovesse quella estendere; ma la repubblica dall' altra parte elesse di consultarsi con *Francesco*, e di porre li di lei interessi tra le mani di quel possente ed antico suo alleato. *Leone* fu spinto e mosso a stabilire la tranquillità tra li principi Cristiani per un desiderio d' unirgli insieme contro di *Selim*, il cui potere era divenuto formidabile. *Francesco* avendo confermata la tregua fra l' Imperatore e li *Veneziani*, il Papa allora si affatigò per impegnargli in una nuova guerra santa; e li suoi più gagliardi sforzi furono fatti colla repubblica, la cui marina egli conosceva che sarebbe assolutamente necessaria al suo disegno; ma li *Veneziani*, conoscendo li benefizj che ad essi provenivano per mezzo del loro commercio dall' amicizia di *Selim*, risposero, che Sua Santità potrebbe contare sopra di loro allora quando gli al-

 tri

tri principi fossero pronti ad uscire in campagna, imperciocchè l' equipaggiare flotte e mettere in piedi armate prima di tal tempo sarebbe lo stesso che esporgli al risentimento d'un Monarca, ch'era atto e valevole ad un colpo solo di abbattere la loro repubblica. Egli era cosa chiara al Senato che una somigliante risposta non lo metteva in niun rischio di rompersi con *Selim*, conciosiachè ben conoscessero essere un punto impraticabile di unire in un solo disegno le forze di tanti contendenti ed opposti interessi, quanti se ne richiedeano per rendere compiuto il progetto di *Leone* (*q*).

Anno Domini 1519. *Morte dell' Imperatore* Massimiliano.

Non molto dopo la conclusione del trattato colla repubblica, se ne morì l' Imperatore *Massimiliano* dopo un regno di 25. anni e cinque mesi; ed essendosi saputa la sua morte dalle guernigioni nelle frontiere, cominciarono a fare delle incursioni nelli territorj *Veneziani*, ed a commettere atti d' ostilità, come se il trattato si fosse estinto per la morte di una delle parti; ma sì fatte irregolari maniere di procedere furono tostamente impedite per le rimostranze che ne fece il Senato a' principi dell' Im-

(q) Spalatin. vit. Leon. Baron. An. 1519.

Imperio. Fra questo mentre *Francesco*, e l' Arciduca *Carlo* di *Austria* in questo tempo Re di *Spagna*, fecero de' preparativi per sostenere le loro vicendevoli pretensioni all' Imperio. L' *Italia* generalmente parlando era più disposta verso l' elezione del primo, e particolarmente li *Veneziani*. *Francesco* mandò *Taligni* in qualità di plenipotenziario al Senato; e la sua commissione si fu di chiedere ad imprestito una somma di danaro per sostenere l' elezione del suo Sovrano; di proccurare un corpo di truppe per dar peso alle sue pretensioni; e di consultare circa li mezzi necessarj in caso che *Carlo* mandasse un' armata in *Italia*, per costrignere *Leone* ad assolverlo dal giuramento fatto a *Giulio* intorno all' investitura di *Napoli*. Il Senato rispose a *Taligni* con termini di affezione ed amicizia per *Francesco*: e quanto al denaro richiesto, gli dissero che il tesoro si trovava molto scarso ed esausto per le lunghe guerre; ma che ciò non ostante eglino averebbero ragunato per suo uso cento mila ducati: in riguardo poi alle forze richieste, essi temevano che non si sarebbe alle medesime accordato il passo, o pure che qualora l' avessero avuto, che non potrebbero

Francesco I. e Carlo *di* Austria *formano pretensioni all' Imperio.*

bero essere che di poco ajuto e conseguenza per gli affari del Re, ed averebbero potuto involvere la repubblica in una guerra: con tutto ciò quanto al terzo articolo della sua richiesta, il Senato assicurò Sua Maestà che a qualsivoglia tentativo di entrare in *Italia* in una maniera ostile, si sarebbe fatta opposizione con tutte le loro forze ed influenza; imperciocchè la repubblica si avea mai sempre formata una idea di proteggere la Santa Sede, e le lor' obbligazioni ond' erano tenuti a *Francesco* gli averebbero indotti ad essere niente meno interessati nella custodia de' suoi dominj (*r*).

FRATTANTO avendo l' Arcivescovo di *Magonza* convocata la dieta in *Francfort* alli 28. di *Giugno*, *Carlo* fu quivi proclamato Imperatore sotto il nome di *Carlo V*. L' essere rimasto deluso *Francesco* nelle sue mire vien' attribuito dal maresciallo *Fleuranges* all' aver lui ricusato di prendere nel suo soldo le truppe del circolo di *Svevia*, dopo che queste n' ebbero fatte al medesimo alcune proposizioni.

NON molto dopo l' avvenimento di *Car-*

(*r*) Paruta. L. 4. p. 125.

Carlo alla dignità Imperiale morì *Selim*, e fu ſucceduto all' Imperio *Ottomano* da *Solimano* unico ſuo figliuolo principe intraprendente, ambizioſo, e pien di coraggio. *Luigi* Re di *Ungheria* ſapendo li vaſti progetti del giovane Imperatore, e l'odio che portava al Criſtianeſimo, ſi preparò alla guerra invitando tutti gli altri principi Criſtiani ad unirſi con lui, e ſpecialmente la repubblica. Quind' il Senato in luogo di uniformarſi alle propoſizioni di *Luigi* mandò *Marco Rinco* a *Coſtantinopoli* per congratularſi con *Solimano* del ſuo innalzamento, e proccurare una conferma del trattato conchiuſo con ſuo padre, il che fu prontamente accordato. *Solimano* conſentì ben' anche di unire una ſquadra navale alla flotta *Veneziana* per la ſicurezza del loro commercio, ch' era in quel tempo infeſtato da' pirati; ed in oltre con sì grandi onori diſtinſe la repubblica, che mandò un plenipotenziario al Senato per fargli nota la ſua eſaltazione, e concedere alli mercatanti *Veneziani* tutti li privilegj che mai richiedeſſero. Or queſta confermazione di pace con un monarca così potente fu per la repubblica di un gaudio ſoprabbondante: il loro commercio fu con ciò meſſo in ſicuro, e lo Sta-

to

to videſi libero dalle apprenſioni di una guerra, che non era in iſtato di poter mantenere. In conſeguenza di ciò la loro flotta fece vela nella coſtiera di *Barberia*, ove fu oltremodo proſperoſa e felice contro li pirati (*s*).

Per non andare rintracciando tutte le cagioni, per cui nacque una rottura fra l'Imperatore e *Franceſco*, egli baſta il dire che *Franceſco* accortoſi della vicina tempeſta fece i debiti preparamenti. Egli mandò imbaſciatori a *Roma* e *Venezia* per cercare di tirare il Papa e la repubblica in una lega per la difeſa d'*Italia*, e per impedire a *Carlo* la ſua andata in *Roma* per ricevere la corona Imperiale dalle mani del Papa. Il ſuo miniſtro in *Roma* non ebbe niuna riſpoſta ſoddisfacente e congrua da *Leone*, il quale ſi era riſoluto di attendere l'eſito delle congiunture, e farſi determinare dalle circoſtanze. In *Venezia* poi il ſuo imbaſciatore ricevè una promeſſa che il Senato averebbe provveduto alla ſicurezza d'*Italia*; ma pur non di meno la repubblica formò ſoſpetti che ſi ſteſſe maneggiando qualche ſegreto trattato fra *Carlo* ed il Re. Queſto ſoſpetto nacque dall'

(s) Parut. l. 4.

dall' avviso che riceverono di doversi unire a *Montpelier* gl'Inviati *Francese* e *Spagnuolo* per una finale discussione di tutte le differenze.

Essendo riuscita invano la negoziazione tenutasi a *Montpelier*, *Carlo* spedì ambasciatori al Senato per negoziare una lega colla repubblica, la cui amicizia egli conobbe che sarebbe necessaria per gli suoi disegni riguardo all' *Italia*. Conciosiachè il Senato insistesse di volere una totale ristituzione di tutte le piazze che possedevano, e che *Massimiliano* si avea tolte, gli ambasciatori si congedarono, senza condurre le cose a verun' esito (*t*).

Quest' anno fu intieramente consumato in negoziazioni, da tutte le quali la repubblica si tenne lontana, non volendo rompersi con *Carlo*, ed essendo insieme bramosa di conservarsi l'alleanza con *Francesco*. Nè certamente l' anno seguente producesse alcun' aperta violenza, quantunque l' *Europa* fosse minacciata da una terribile tempesta per parte di *Solimano*, il quale avea fatta leva di un' armata con intenzione, siccome fu supposto, d' invadere l'*Ungherìa*, e distendere le sue conquiste verso una tal parte. Quasi du-

Anno Domini 1520.

gen-

(t) Guic. l. 13.

gento mila uomini erano ſtati reclutati nelle provincie *Aſiatiche* e nella *Grecia*, il quale armamento percoſſe di terrore gli *Ungheri*, e li coſtrinſe a ſollecitare il ſoccorſo ed ajuto di tutte le vicine potenze. *Filippo Morotſoſtrot* di *Agria* fu mandato in *Venezia* a domandare aſſiſtenza dalla repubblica. Il ſuo diſcorſo fatto nel Senato fu così efficace a muóvere gli animi ed affetti, che queſto ſavio corpo, immemore del loro commercio, e del vero intereſſe della repubblica, conſentì a ſpedire imbaſciatori nelle corti di *Vienna*, *Parigi*, e *Londra*, e nel tempo medeſimo a fornire *Luigi* di *Ungheria* di una ſomma di trenta mila ducati (*u*).

Il Re di Ungheria *ſollecita l'aſſiſtenza delli* Veneziani *contro li* Turchi. *Anno Domini* 1521.

Pochi giorni dopo la partenza del miniſtro *Ungaro*, ſe ne morì *Loretano* il Doge dopo un glorioſo, quantunque inquieto regno di 19. anni ed 8. meſi. Poichè fu eſſo un principe dotato di ogni umana virtù, fu ſavio, bravo, e generoſo, la ſua morte fu molto compianta, e la ſua perdita non fu meno deplorata da ogni grado e condizion di perſone. *Egli fu*, dice Sanſovino, *non ſolamente dotto*, *ma per conto della ſua li-*

(u) Parut. ibid. Foug. l. 4. d. 4.

liberalità e buon gusto, fu la cagione che altri fossero dotti e letterati. Dopo una elegante orazione funerale recitata sopra il suo cadavero da *Andrea Navagiro*, ei fu sepolto con grande solennità, e fu accompagnato al sepolcro dalle non finte lagrime de' suoi affezionati e dolenti sudditi (w).

ANTONIO GRIMANI DOGE LXXVI.

Antonio Grimani *Doge LXXVI.*

Or' essendosi unita la grande assemblèa per iscegliere un successore, fu già eletto con universale consentimento *Antonio Grimani* padre del Cardinale di un tal nome. *Antonio* era ricco, avea cavalcati li più alti offizj dello Stato, ed era passato per un tenor di vita stranamente mescolato con buona e rea fortuna. Egli non era scorso gran tempo, da ch'era stato richiamato dal bando, in cui visse dopo il tempo dell' ultima guerra *Turca*, ove fu supposto ch' egli non avesse adempiuto il suo dovere. Nel suo innalzamento, la repubblica a dir vero si trovava in pace; ma li semi della guerra eransi per ogni dove così abbondan-

(w) Sansov. del. vit. Princip. p. 272.

dantemente ſparſi e diffuſi, che ben toſto ſi ſarebbe potuto aſpettare una gran ricolta di diſgrazie e malori da doverne neceſſariamente ſeguire. Tuttavìa faceanſi propoſizioni al Senato da *Carlo V.* eſtremamente vantaggioſe agl'intereſſi della repubblica; ma con tutto ciò sì fedeli furono li *Veneziani* a *Franceſco*, che ricuſarono eſſi ogni progetto, e di mandare fin' anche un' imbaſciatore per congratularſi coll' Imperatore della ſua eſaltazione. Veggendo *Carlo* la loro fedeltà verſo il loro alleato, pensò ad un' eſpediente ch'egli punto non dubitava che averebbe eccitate delle geloſie, e gli averebbe obbligati a ricorrere ad eſſo lui. Ciò ſi fu il mandare un plenipotenziario nella corte di *Francia*, come ſe intendeſſe di ſtabilire gli affari d'*Italia*, ſenza intrigarſi punto co' *Veneziani*. Or queſto corriſpoſe in qualche maniera alla ſua intenzione; ma non per tanto eſſo non guari dopo conchiuſe un trattato col Papa, ed eſſendoſi accidentalmente ſcoperto un piano formato per la eſpulſione de' *Franceſi* fuor di *Milano*, ciò venne ad unire più ſtrettamente la repubblica col Re di *Francia* (*x*).

LA

(x) Guicc. L. 13. Paruta. L. 4.

La politica del Senato si era di conservare la pace, ma ciò fu trovato impossibile in mezzo agl' intrighi di *Carlo*, di *Leone*, e del monarca *Francese*: esso cercò in prima di accomodare la rottura fra Sua Santità ed il Re, ma veggendo essere inefficaci li loro sforzi, fu messa in ordine l'armata per marciare in soccorso di *Milano*, ben sapendo che dalla salvezza di questo dipendea la sicurezza de' loro propj dominj. Or' essendo già le cose pronte per venirsi ad azione, l'armata imperiale, cui si unirono le forze del Papa, marciò ad assediare *Parma*. Le trincere non si erano aperte, quando *Lautrec*, dopo aver ricevuto un rinforzo di *Swizzeri* e *Veneziani*, si portò in di lei soccorso, e costrinse *Prospero Colonna*, ch' era il generale Imperiale, ad abbandonare il suo disegno. *Prospero* era per vero dire in uno stato di potere sconfiggere *Lautrec*, se l' improvviso assalto, che il duca di *Ferrara* fece sopra *Reggio* e *Modena*, non lo avesse obbligato a dividere le sue forze.

Leone cominciò a nutrire sospetti riguardo all' Imperatore in conseguenza di un somigliante contrattempo: egli avea sostenute tutte le spese dell' assedio; ed

attribuì la mancanza de' buoni successi alli segreti ordini che *Colonna* avea ricevuti. *Carlo* essendosi attristato della gelosia del Papa fu più che mai desideroso d' impegnare e tirare li *Veneziani* nel suo partito; ma tutti li suoi conati non poterono rimuovere il Senato dal suo proponimento (*y*).

AMBEDUE le armate furono fortemente rinforzate da grossi corpi di *Swizzeri* ch'erano nel servigio di ciascheduna; e poichè *Carlo* niuna speranza avea dalla parte de' *Veneziani* ordinò a *Colonna* che ne marciasse a dirittura verso *Milano*. Li *Francesi* e li *Veneziani* erano comandati da *Lautrec*, il quale avendo intesa l'intenzione di *Colonna* si partì a dirittura per la volta di *Cassan*, affine d'impedire ch'egli tragittasse l' *Adda*; ma conciosiachè *Colonna* avesse fatta una marcia sforzata giunse colà prima di lui, e proseguì il suo cammino verso la capitale del ducato. *Lautrec* tuttavìa era nella determinazione di dargli battaglia, ove nella sua marcia non fosse stato abbandonato dagli *Swizzeri*, li quali si ammutinarono per mancanza del loro soldo. Una tale circostanza invol-

(y) Hist. citat. ibid.

volſe gli affari di *Franceſco* e della repubblica in diſordine, e coſtrinſe *Lautrec* col rimanente delle ſue forze a gittarſi dentro *Milano*, e dare provvedimento per un'aſſedio. Frattanto *Colonna* eraſi avanzato, e ſi erano preſi gli eſpedienti per inveſtire la città: *Peſcara* fece un'attacco ſopra quel quartiere ov' erano di guardia *Trivulſio* ed i *Veneziani*, e poichè le fortificazioni non erano quivi compiute, la guernigione fu toſtamente disfatta; ma *Trivulſio* che trovavaſi allora infermo a letto, eſſendoſi inſtantemente alzato marciò contro di *Peſcara* con quelle poche truppe che avea raccolte, punto non dubitando, che l'onore e la ragione averebbero indotte e perſuaſe le rimanenti a ritornare. In queſta ſua mira non per tanto egli rimaſe ingannato, ſicchè dopo avere vigoroſamente combattuto con un branco di uomini contro di una moltitudine, eſſo fu fatto prigioniero con diverſi *Veneziani* di riguardo e diſtinzione. Quindi *Lautrec* diſperando di potere preſervare la città poſe una forte guernigione nella cittadella, e colle rimanenti forze ſi ritirò a *Coma*. *Milano* fu ſaccheggiata e poſta a ruba per diece giorni ſucceſſivamente: nè vi fu inſulto o crudeltà

Proſpero Colonna *inveſtiſce* Milano.

Trivulſio *è fatto prigioniero; e la città di* Milano *ſi arrende*.

che gli abitatori non ebbero a soffrire dalla rapacità degli *Swizzeri*, e dalla brutalità degl'Imperialisti (z).

Di là *Colonna* marciò a *Coma*, ch' egli assediò e prese dopo un breve, ma fiero assalto. Li buoni successi di *Colonna* proccurarono a *Carlo* la resa di *Lodi*, *Pavia*, *Piacenza*, *Parma*, e prestamente anco di *Cremona*, senza venire a nuovo fatto di arme. In questa maniera li *Francesi* perderon *Milano* senza una battaglia, o memorabile sforzo, quando l'avvicinamento dell'inverno pose termine alle conquiste di *Colonna*, e preservò le reliquie dell'armata di *Lautrec* ne' quartieri *Veneziani*. La morte del Papa similmente impedì, che si facessero ulteriori militari imprese. Questo avvenimento fece mutare aspetto agli affari, e ridusse *Colonna* ad una situazione così debole come si era quella di *Lautrec* (a). Non sì tosto le notizie della morte di *Leone* si furono risapute nell'armata, che de' dodici mila *Swizzeri* ch'egli aveva nel suo soldo, non ne rimasero più che 500: li *Fiorentini* similmente si ritirarono, e sebbene li *Germani* si fos-

(z) Guicc. l. 13. Parut. l. 4.
(a) Guther. vit. Leon. Belcar. l. 17.

fossero mantenuti nel campo, pur non di meno il lor numero era troppo scarso a poter' imprendere alcuna cosa, od anche a resistere al nemico, qualora fosse opportunamente rinforzato. *Francesco* imprudentemente neglesse li suoi affari in *Italia*, e li *Veneziani* soli non erano capaci di avvalersi di quella opportuna occasione, quando *Milano* averebbe potuto ricuperarsi con altrettanta facilezza con quanta egli era stato perduto. Nulla però di manco eglino presero ogni mezzo possibile, fecero leva di truppe, ordinarono alle loro guernigioni che marciassero nel campo, e trattarono colli cantoni *Swizzeri*, li quali sembravano disposti di ricevere la loro paga, ed assistere *Francesco*. Per la qual cosa *Lautrec* fu indotto ad entrare in azione nel cuore dell' inverno; ma la rea condotta di *Bozoli*, ch' esso avea mandato con un forte distaccamento nel *Parmegiano*, l' obbligò ad abbandonare li suoi disegni (*b*).

Anno Domini 1522. *Li* Francesi *assediano* Milano.

INTANTO essendosi uniti a *Lautrec* circa il mese di *Aprile* forti corpi di *Swizzeri* e *Veneziani*, egli si risolse d' investire *Milano*, e ritrarre quei vantag-

(b) Paruta l. 4.

gi che si potessero dalla bassa condizione, in cui si trovava il nemico. La sua intenzione si era di prendere la città ad assalto; ma la fortezza della guernigione, e l' essere i cittadini nemici del governo *Francese*, di cui eran già divenuti veramente stufi, l'obbligarono a mutare l'assedio in un blocco. Fra questo mentre *Massimiliano Sforza* ritornò a *Pavia* con 6,000. *Lansqueneti*; e di là fece passaggio per lo *Veronese* a *Cassal-Major*. Quindi esso valicando il *Pò* giunse a *Piacenza*, ove unitosi col marchese di *Mantova* s' innoltrò a *Milano*; per la qual cosa *Lautrec* rimosse il suo campo nella distanza di cinque miglia dalla città.

Lautrec *investisce* Pavia.

UN distaccamento dell' armata di *Lautrec* avev' assediata e presa *Novara*; dopo di che esso ne marciò col corpo principale ad investire la città di *Pavia*, ove il marchese di *Mantova* era stato lasciato a comandare da *Sforza*: le sue batterìe furon fatte operare con gran furore contro le muraglia, nè il marchese trascurò cos'alcuna necessaria per una vigorosa difesa; ma pur con tutto ciò la città averebbe dovuto tostamente arrendersi, se *Colonna* non avesse trovato il modo di farvi penetrare un rinforzo di 2000.

fan-

fanti principalmente *Corsi*. Or questo obbligò *Lautrec* a torre via l' assedio, conciosiachè si accorgesse per la fortezza della guernigione che l' esito sarebbe stato molto precario, e l' esecuzione sanguinosa e piena di fatica e noja. Essendosi adunque ritirato ad un villaggio chiamato *Monce*, quivi si risolse di aspettare l' arrivo di una somma di danaro, che dovea venire dalla *Francia*: ed avendo *Colonna* avuta notizia di questo convoglio mandò un distaccamento sotto la scorta di *Anchise Visconti* perchè lo intercettasse: la qual cosa obbligò il tesoriere a mettersi in sicuro dentro *Arone*, donde mandò avviso a *Lautrec* della situazione in cui esso trovavasi. *Visconti* si appiattò in un luogo sì vantaggiosamente, ch'era impossibile al convoglio di poter passare, od essere rinforzato, se non se collo sforzare un certo passaggio, che il distaccamento spedito da *Lautrec* era troppo debole a poter' effettuire non che tentare (*c*).

E' tolto via l' assedio da Pavia.

FRATTANTO gli *Swizzeri*, per cui questo danaro era destinato, divennero impazienti; e dopo avere aspettato tre giorni, nel quarto mandarono a *Lautrec* uno de'

(c) Paruta, l. 4. Guic. l. 14.

de' loro primarj offiziali con tre proposizioni, cioè che li volesse instantemente pagare, o pure licenziare, o condurli contro del nemico, proposizioni egualmente fantastiche che difficili. Gl' Imperialisti stavano accampati a *Bico*, ch' era un villaggio tre miglia discosto da *Milano*, o più tosto erano essi accantonati in un'ampio e spazioso parco circondato da un fosso, il che rendeva un' attacco estremamente pericoloso e di sommo rischio. *Lautrec* adunque fece agli *Swizzeri* le dovute rimostranze contro le loro proposte, ma tutta la risposta che ne potè ottenere si fu o *Denaro*, o *licenza*, o *battaglia*: ma con tutto ciò egli ottenne da loro un pò di tempo a poter riconoscere il nemico; dopo di che divise la sua armata in tre corpi per dare l'attacco, essendo questa l' unica e sola alternativa, ch' egli potesse abbracciare. Prima che il combattimento fosse cominciato *Sforza* si unì a *Colonna* con 6000. *Lansqueneti*, ed allora *Lautrec* per la seconda volta fece le sue difficoltà agli *Swizzeri*, ma essi furon' ostinati nel loro proponimento. Non sì tosto adunque li trombetti diedero fiato ai loro stromenti, che gli *Swizzeri* disprezzando ogni pericolo corsero

ſero ſopra il foſſo, e prepararonſi a ſalire la controſcarpa in faccia al cannone, ed in mezzo a nembi di picciole arme contro di loro lanciate: la conſeguenza ſi fu che nello ſpazio di mezz' ora eſſi perderono mille delle loro migliori truppe. La ſeconda linea punto non iſmagataſi per la deſtruzion della prima proſeguì a marciare con uguale intrepidezza, e ſoggiacque al medeſimo fato, laſciando nel foſſo circa due mila ſoldati, *Alberto de la Pierre* loro generale, e quattro altri offiziali di diſtinzione. Li *Franceſi* poi e *Veneziani* dall' altra parte non furono più proſperoſi, quantunque meno sfortunati circa la loro perdita; il fratello di *Lautrec* attaccò il ponte, che dopo una vigoroſa azione eſſo fu coſtretto a laſciare, avendoci perdute intorno a 700. delle ſue truppe: tale ſi fu l' eſito dell' affare in *Bico*, che accadde alli 28. di *Aprile* dell' anno 1522. Alcuni Storici allegano che la perdita di *Lautrec* nel giorno ſeguente montò a 5000. uomini, di cui ne caddero eſtinti 3000. dalla parte degli *Swizzeri*. Il giorno ſeguente egli ſi ritirò a *Trezzo*, e nel dì vegnente gli *Swizzeri* ſe ne ritornarono nelli loro cantoni: il marcheſe di *Peſcara* volea perſeguitarli, ma ne fu diſ-

Li Franceſi *ſono rotti e disfatti*.

ſuaſo

ſuaſo da *Colonna* di correre alcun'altro riſchio, dappoichè la ſicura conſeguenza della loro vittoria già acquiſtata ſarebbe la totale conquiſta del *Milaneſe*, e la cagione di sbandarſi l'armata di *Lautrec* (*d*). Prima che finiſſe l'autunno gl' Imperialiſti erano intieramente padroni del *Milaneſe*, *Cremoneſe*, e di tutte le altre appendici ed adiacenze del ducato di *Milano*.

Frattanto *Carlo V.* ben ſapendo li grandi preparativi, che il Monarca *Franceſe* ſtava facendo per la ricuperazione del *Milaneſe*, fece un'altro tentativo per guadagnare a ſe li *Veneziani*; ma ciò fu con poco ſucceſſo, avvegnachè foſſe intenzione della repubblica di mantenerſi in termini di buon'armonìa, ove foſſe poſſibile, con amendue le parti, quantunque un corpo delle loro truppe operaſſe unitamente coi *Franceſi*.

Anno Domini 1523.

In queſt' anno *Adriano VI.* il quale ſuccedè a *Leone* nel Pontificato ſi affatigò con ogni ſuo ſtudio onde venire a capo di una tregua per lo ſpazio di tre anni fra li potentati Criſtiani. Li gran progreſſi delli *Turchi* nell'*Ungherìa*, come anche la loro conquiſta dell' iſola di *Ro-*

(d) Memoire de Ballai. l. 2. Belcar. l. 17. Paruta, ibid.

Rodi recarono a Sua Santità grandi apprensioni e timori circa il fato d' *Italia*. *Carlo Lennoy* suo intimo amico e vicerè di *Napoli* lo persuase che *Francesco* solamente si opponeva alli suoi pii disegni; e l'Imperatore ed il Re d' *Inghilterra* gli fecero concepire una ben' alta e vantaggiosa idea della grande autorità e potere del capo della Chiesa. Quindi s'indusse *Adriano* a pubblicare una bolla, colla quale in virtù del potere a lui delegato dall' ALTISSIMO, ordinò a tutti li principi e stati Cristiani di osservare una tregua di tre anni sotto pena d'interdetto e scomunica. *Francesco* niun riguardo prestando a questo sacro mandato, e continuando li suoi preparativi contro l' *Italia*, il Papa si unì nella nuova lega formata contro di questo Monarca, e niente ommise per guadagnare a se li *Veneziani*. Ogni settimana venivano da *Carlo* nuovi Inviati con differenti proposizioni e patti. Finalmente fu dibattuto l'affare in Senato con gran calore, alcuni consigliando di abbracciare il partito dell'Imperatore e la lega, altri di continuare la loro alleanza con *Francesco* principe di valore uguale al suo potere (*e*). Egli sembrava che il Senato

Il Papa Adriano VI. *si unisce nella lega contro la* Francia.

(e) Guic. l. 15. Paruta, l. 5. Guther in Vit. Adrian. VI.

nato fosse diviso in due fazioni, una in favor di *Francesco*, di cui era capo *Andrea Gritti*, personaggio di grande autorità e merito fornito; l'altra diretta da *Giorgio Cornari*, niente meno rispettato per conto della sua prudenza e saviezza che il suo oppositore. Questi due nobili sostennero i loro differenti sentimenti con grande veemenza e calore, ognuno producendo tanti forti e speciosi argomenti, che resero il punto quasi impraticabile a decidersi intorno alla qualità del loro merito. L'arrivo del Vescovo di *Bayeux* imbasciator di *Francesco*, e d'un' Inviato di *Errico VIII.* tuttavia maggiormente, ove fosse possibile, resero perplesse le loro deliberazioni. Il primo pregò li Padri che volessero sospendere la loro determinazione fino all' arrivo dell' esercito *Francese*, ch' egli asserì che sarebbe entrato in *Italia* in meno di un mese. Questa fu ragione bastante per gli ministri *Inglese* ed Imperiale per sollecitare il Senato con maggiore istanza e premura che venisse ad una immediata risoluzione; quantunque nel tempo medesimo eglino pretesero di non credere l'asserzione dell' imbasciatore *Francese*, avvegnachè andassero persuasi che *Francesco* non potesse spropiarsi di una tale

ar-

armata in tempo che il ſuo proprio regno ſi trovava in pericolo.

FINALMENTE per gl'intrighi di *Carlo*, di *Adriano*, e degli ambaſciatori *Ingleſi*, fu conchiuſa una perpetua pace ed alleanza tra l'Imperatore, *Ferdinando*, l'arciduca d'*Auſtria*, e *Franceſco Sforza* duca di *Milano* da una parte, e la repubblica di *Venezia* dall'altra. Le condizioni ſi furono che il Senato doveſſe mandare, ove foſſe neceſſario, mille e dugento cavalli e 6,000. fanti per la protezione e difeſa del *Milaneſe*: che doveſſero tenere pronto il medeſimo numero per opporſi all'invaſione di *Napoli*, ſe mai foſſe fatta da qualunque potentato Criſtiano; che *Carlo* doveſſe provvedere un' ugual numero di forze per la difeſa de' dominj *Veneziani* contro tutt'i nemici ſenza veruna diſtinzione; che la repubblica doveſſe nel termine di otto anni pagare all' Arciduca la ſomma di dugento mila ducati, come in riſarcimento e compenſo delle perdite paſſate; che la repubblica doveſſe poſſedere tutte le di lei città, terre, fortezze, e territorj ſul continente colla medeſima giuredizione, potere, ed autorità, come nel tempo che ſi era ſottoſcritto queſto trattato; che tutte le perſone sbandite dalla lor patria, e diſcac-

Finale riſoluzione del Senato, e conchiuſione di un trattato col Imperatore &c.

scacciate dal Senato, per essers'impegnate nella causa dell'Imperatore, dovessero essere richiamate e rimesse nel possedimento de' loro primi averi; e che inoltre dovessero a vita godere un' annua pensione di 5000. ducati, in ricompensa de' loro patimenti sofferti (A). Il Papa ed *Errico VIII.* furono li garanti e mallevadori di questo trattato, e li Re di *Polonia*, *Ungherìa*, *Portogallo*, il duca di *Savoja* con altri moltissimi piccoli principi vi furono ammessi come alleati (*f*).

NON sì tosto fu conchiuso il trattato, che la repubblica spedì un' imbasciata all' Imperatore per complimentarlo in tale occasione. Quindi l' immediata lor cura si fu di provvedere un generale, il quale conducesse gl' intesi armamenti.

Tri-

(f) Parut. ibid. Fug. l. 5. d. 5.

(A) *Poichè li* Veneziani *si trovavano uniti in lega con* Solimano, *e da ciò ne tiravano vantaggi molto straordinarj, non elessero di correre il rischio di offenderlo con farsi menzione del suo nome in questo nuovo trattato di alleanza.* Vid. Hist. Mod. lib. 13.

Trivulsio fu supposto di essere troppo attaccato agl' interessi *Francesi*; ma pur non di meno conciosiachè si fosse sempre portato con uno scrupoloso riguardo all' onore, egli era perciò un punto di qualche delicatezza di licenziarlo senza recare offesa. Per la qual cosa fu proposto, che si dovesse a lui stabilire una pensione di 3000. ducati per lo suo sostentamento come cittadino privato, su la presunzione ch' egli non averebbe scelto di sfoderare la sua spada contro il suo Re e la sua patria. Or tali condizioni furono di già offerte, ma rigettate da *Trivulsio*, il quale preferì di ritornarsene in *Francia*: in suo luogo adunque il Senato destinò *Francesco Maria* duca di *Urbini* comandante generale di tutte le loro forze (g). Un tale cambiamento nella politica del Senato fece immaginare ad una gran parte di Mondo, ch'essendo *Francesco* privato di un sì possente alleato sarebbesi astenuto dalla sua intesa spedizione: ma in luogo di ciò, *Francesco* punto non atterritosi della lega rimase fermo nella sua risoluzione, e fece maggiori apparecchiamenti di prima per una tal' esecuzione. La rivolta del conestabile *Bor-*

bo-

(g) Parut. l. 6.

bone ritardò alquanto le ſue operazioni; ma dopo la ſua fuga ogni coſa fu continuata per la marcia dell'armata. Tutta volta però il Re contentoſſi di mandare *Bonivet* colle truppe, che montarono a 20,000. cavalli e fanti.

Bonivet paſsò le *Alpi* nella fine di *Agoſto* o principio di *Settembre* di queſt' anno; ed eſſendo giunto alle frontiere del *Milaneſe* toſtamente riduſſe in ſervitù *Novara*, e tutta la contrada nella banda ulteriore del fiume *Meſino*. *Proſpero Colonna* avea traſcurato di fortificare e munire di guernigione le piazze di maggiore importanza, non immaginandoſi che *Franceſco*, il quale avea tanti nemici da combattere ne' ſuoi propj dominj, poteſſe anche disfarſi di un' armata per mandarla in *Italia*: ma poi trovando eſſer falſa queſta ſua conghiettura, fu coſtretto a ritirarſi in gran diſordine a *Milano*. Egli non avea più che 5,000. uomini, ch' era un corpo non ſufficiente a difendere una città così ampia e mal fortificata. Tutta volta però l'eſperienza gli aveva inſegnato a non dover conchiudere quel che un nemico doveſſe fare da quel che egli medeſimo, nelle loro circoſtanze, potrebbe ſtimare conveniente a farſi; laonde

in

in vece di abbandonare il ducato, esso cominciò con tutta diligenza a riparare il suo primiero errore, stimando esser tempo sufficiente a ritirarsi allorchè il nemico lo averebbe reso incapace a più lungamente resistere (*h*).

Se *Bonivet* fosse marciato a dirittura a *Milano* senz' aspettare di conquistare il paese a misura che si andava inoltrando, le porte gli sarebbero state aperte; ma egli con poco giudizio ed avvedimento stimò essere un punto di poca conseguenza la tardanza di un giorno più o meno. Così venne a perdere quattro o cinque giorni, la qual cosa diede agio a *Colonna* di porre la capitale in uno stato di difesa. Or avendo avuta la repubblica notizia dal loro avvicinamento ordinò alla loro armata che si assembrasse lungo le sponde dell'*Oglio*; e rinforzò similmente le guernigioni di *Crema* e *Bergamo*, mandando eziandìo un corpo di truppe perchè si unisse a *Colonna*. Allorchè *Bonivet* giunse avanti a *Milano* trovò la città così bene apparecchiata per la difesa, che senza tentare di formare l'assedio, egli venne alla risoluzione di accamparsi a *Chiara-*

L' errore di Bonivet, *e la diligenza di* Colonna *sono la cagione delli cattivi successi delli* Francesi.

(h) Guicc. l. 15. Parut. ibid.

balla per intercettare li convogli, che spedivansi dall'armata collegata; ma le sue misure furono così malamente concertate, che dopo di aver persistito nel suo disegno sino alla fine di *Novembre*, egli fu costretto a rimuovere il suo campo in una distanza maggiore, avvegnachè la sua armata fosse in bisogno di provvisioni e foraggio (*i*).

Bonivet *si ritira da* Milano *e prende* Lodi.

ESSENDO quivi *Bonivet* mal riuscito nella sua impresa, pur non di meno trovò la maniera di prendere *Monza*, *Lodi*, e di dare ajuto e soccorso alla città di *Cremona*, la quale si trovava in grandi angustie, avvegnachè fosse nelle mani degl' imperialisti. Li *Milanesi* e *Germani* temendo che *Bonivet* avesse da porre l'assedio a *Cremona*, fecero premura al Senato che ordinassero alla loro armata di passare nel *Cremonese*; ma i Padri scelsero più tosto di rimettere il tutto alla discrezione del generale. *Francesco Maria* non volendo esporre a pericolo l'armata commessa alla sua cura si accampò fra *Romano* e *Martinenga*, della qual cosa gl'imperialisti furono mal soddisfatti. Alcuni rapporti di un segreto trattato tra li Monarchi Imperiale e *Francese* diedero

(i) Capella. Hist. Med. l. 3.

ro origine alle cautelate procedure de' *Veneziani*, li quali fortemente temeano di entrare nelle ostilità, e malmenare le loro truppe, mentre era cosa dubbiosa se si trattasse di qualche alleanza, la quale fosse indirizzata alla loro distruzione; per lo che il loro generale si tenne da lontano finattantochè si fossero dileguate le tempeste, ond' era minacciata la repubblica; ed il Senato usò la più gran diligenza in formar nuove leve, e far degli apparecchi contro li dubbiosi eventi della fortuna, e la politica delli consigli Imperiale e *Francese* (*k*).

DURANTE questo stato degli affari e sospensione di azione, che nasceva dalla mutua gelosìa e diffidenza delle parti, come anche dall' avvicinamento dell' inverno, se ne morì il Papa *Adriano VI.* alli 14. di *Settembre* nell' anno 1523. La sua morte fu un colpo fatale alla confederazione, avvegnachè la privasse non solamente dell' autorità Pontificia, ma eziandìo di grossi sussidj pecuniarj. *Giulio de Medicis* che fu scelto in luogo suo sotto il nome di *Clemente VII.* assunse una condotta totalmente differente da quella del suo predecessore.

(k) Paruta. l. 6. Guicc. l. 15.

(Not. 1.) Questo Pontefice perfettamente inteso de' pubblici affari osservò che *Adriano* avea troppo facilmente confessata la debolezza e fallibilità della Chiesa (Not. 2.); la

(Not. 1.) Qualunque giudizio si volesse formare della condotta, che tenne *Adriano VI.* nel maneggio de' pubblici affari, non si può mai comprendere con qual' esatto raziocinio i compilatori di questa Storia facciano osservare dal di lui successore *Clemente*, ch' egli *avea troppo facilmente confessata la debolezza e fallibilità della Chiesa*, ovvero, come averebbero dovuto esprimersi, *del capo visibile della Chiesa*; se tal debolezza e fallibilità non la riferiscano soltanto alla materia di fatto, che non abbia connessione alcuna col dritto. Nè una simigliante osservazione, che si vuol fatta da *Clemente* recarebbe così verun pregiudizio alla dottrina de' cattolici, li quali giammai si sono sforzati di sostenere, che la Chiesa esser debba infallibile in ciò, che risguarda il mero fatto, ma solo in ciò, che si appartiene al dogma, e al costume. Quindi manifestamente si scorge, che non ha altra mira, salvo solo quella di sedurre i semplici, chi dalla pretesa mala condotta di *Adriano* vuole assolutamente inferirne la debolezza, e fallibilità della Chiesa.

(Not. 2.) Non si deve tanto restrignere il zelo de' *Romani* Pontefici, che sia lecito l' asserire di aver eglino *allora solamente consentito alla riforma degli abusi, quando pretesero qualche importantissimo oggetto*; essendo pur vero, come ricavasi dalle vite de' Papi, che potendo essi senza suscitare disturbi rimuovere qualche disordine, che mai si fosse introdotto, non credettero necessario altro più vigoroso impulso ad esercitare la loro pastorale sollecitudine. Non fu dunque dissimile il procedere di *Adriano* dalla condotta tenuta dagli altri Pontefici, a cui non fa d' uopo attribuire quella vana politica, che mira con indolenza i più sconvenevoli abusi.

la qual pratica fu contraria alle politiche delli passati Papi, che non mai consentirono alla riforma degli abusi, se non se per ottenere qualche importantissimo oggetto. *Carlo* era incorso nel dispiacere di molti principi dell' Impero per aver fatte concessioni troppo grandi alla corte di *Roma*; ma con tutto ciò *Clemente* non volle rinnovare la tregua, che il suo predecessore avea fatta col capo dell' Imperio. Egli pertanto diede ad intendere all' Imperatore, che la sua intenzione si era di osservare una stretta neutralità: nè dovea Sua Maestà Imperiale far risentimento di questa sua condotta, la quale nasceva dal conoscere il suo dovere di così operare come Padre comune del Cristianesimo; e dal suo desiderio di unire insieme li principi Cristiani, e di opporsi a' rapidi e presti progressi della crescente potenza *Ottomana* (l).

La condotta di *Clemente VII.* imbarazzò in estremo grado il duca di *Borbone*. L' Imperatore gli avea dato, dopo di esser lui fuggito dalla *Francia*, il comando delle sue forze in *Italia*;

 ma

(l) Guic. l. 15. Anton. de Vera. Hist. de Charles, p. 124.

ma non gli mandò niun denaro per lo pagamento delle truppe; nè era cosa possibile al duca di soddisfare alle loro domande, conciosiachè nè il Papa nè la repubblica di *Firenze* somministrassero li loro convenuti sussidj; ma pur non di meno egli trovò il modo di ritrarre qualche denaro dagli abitanti di *Milano*, e finalmente indusse il Papa a dargli ventimila ducati, ed a volersi adoperare colla sua efficacia ed influenza presso li *Fiorentini*, che gli rimettessero cinquanta mila scudi, sotto condizione che il duca terrebbe in profondo silenzio un tale affare (*m*).

FRA questo mentre li *Veneziani* aveano destinati otto de' loro principali cittadini, affinchè complimentassero *Clemente* in occasione del suo innalzamento alla dignità Pontificia. Il Senato si accorse molto bene di essere cosa importante per gli suoi affari di vivere in buona armonìa con Sua Santità, le cui grandi abiltà erano incontrastabili, onde con molta ragione si presumeva, che la sua politica averebbe variato in molti particolari da quella di *Adriano*. Gli ambasciatori adunque assicurarono il Papa della sti-

(m) Belcar. l. 18.

ſtima che facea di lui la repubblica così quanto al ſuo carattere pubblico che privato; come la medeſima deſiderava di eſſere con eſſo lui unita negl' intereſſi; e di volere implicitamente ſeguire quelli mezzi e miſure che Sua Santità preſcriverebbe. Eſſi furono ben ricevuti in *Roma*, ma durante il tempo della loro reſidenza ſe ne morì il Doge *Grimani*, dopo aver governato lo Stato per quaſi due anni (B), e fu ſucceduto da *Andrea Gritti* unanimemente ſcelto a riguardo della ſua eſperi-

(B) *Il governo di queſto principe fu di troppo breve durazione, ſicchè ne poſſa ſomminiſtrare materia onde formare un propio giudizio del ſuo carattere. Egli ne viene rappreſentato da* Sanſovino *ed altri ſtorici come un perſonaggio di gran prudenza, gravità, ed eſperienza ne' pubblici affari. Egli fu ſepolto con gran pompa, ed in tale occaſione gli fu recitata una orazion panegirica molto ſtudiata, quantunque noi non poſſiamo determinarci di attribuire a lui tutte quelle virtù e lodi, che ſono menzionate in un pubblico panegirico.*

rienza ne' pubblici affari, e della sua abiltà ed interezza, con cui avea sempre condotti e maneggiati diversi offizj li più rilevanti, e di alto grado (*n*).

ANDREA GRITTI DOGE LXXVII.

Andrea Gritti *Doge LXXVII. Anno Domini* 1524.

In questa maniera fu terminato l' anno 1523. Nel principio del seguente essendo stato il duca di *Borbone* rinforzato con 6000. *Germani*, ed essendosi finalmente a lui uniti alcuni *Veneziani*, egli si pose in movimento alla testa di trenta mila uomini. Ora *Bonivet* il generale *Francese* si trovò ancor' egli grandemente perplesso circa la maniera di dovere agire; poichè non avea più che venti mila uomini e si trovava dell' intutto sprovisto di denaro, il che per altro era una circostanza comune ad amendue le parti. Egli a dir vero avea assoldati diece mila *Swizzeri*, e cinque mila *Grigioni*; ma non potea ricavare niun gran vantaggio da cotesti ausiliarj, il cui coraggio era proporzionato al sussidio ricevuto. In tale congiuntura egli si risolse di dar battaglia agl' imperialisti innanzi che fossero stati ragguagliati della sua situazione; ma il duca di *Borbone* sag-

(n) Paruta. L. 5.

saggiamente evitò di venire ad azione; quantunque fosse superiore di numero, essendosi determinato di prendere a fame l'armata di *Bonivet*, o disperderla colla procrastinazione (o).

FRATTANTO gl'imperialisti ricuperarono *Vercelli* per mezzo di una segreta corrispondenza con *Tecli*, ch'era il capo della fazione *Gibellina*. *Bonivet* veggendosi quasi circondato formò pensiero di ritirarsi, ma fu impedito di farlo da *Renca de Ceri*, il quale gli promise di condurgli 5000. *Grigioni*. Il generale imperiale avendo ricevuta notizia della loro marcia mandò *Giovanni de Medicis* con 300. lancionieri, 600. scelti cavalli, e 7000. fanti, affinchè sorprendessero il distaccamento (p): ed egli talmente infestò i *Grigioni* con perpetue scaramucce innanzi che giugnessero a *Gravina*, che non avendo trovata niuna scorta nè denari da' *Francesi* nel loro arrivo, se ne ritornarono a casa facendo una promessa a *Giovanni de Medicis* di non tentare alcuna cosa, ove non fossero perseguitati. Essendo stato *Borbone* informato di questi successi scrisse a *Medicis*, che investisse *Biagrasso*, ch'era l'unica città che ora tenevano li *France-*

si

(o) Guic. l. 15. Capella. l. 3.
(p) Paruta, ibid. Foug. l. 6. d. 5.

ſi lungo il *Teſino*. Dopo aver *Medicis* diſtrutto il ponte, che *Bonivet* avea fatto gittare ſu quel fiume, attaccò la città difeſa da 1000. *Italiani*, e la preſe a capo di quattro ore; e quivi eſſo trovò certo dovizioſo bottino, di cui li *Franceſi* aveano ſpogliato il *Milaneſe*. Or' eſſendoſi intieramente ſconcertate le miſure di *Bonivet* per gli lieti ſucceſſi del nemico, fece ritorno a *Novara* per facilitare la ſua unione con diece mila *Swizzeri*, che allora trovavanſi nella loro marcia. *Borbone* intanto per impedire una tale unione ſi accampò tra *Vercelli* e li *Franceſi*, il qual movimento obbligò *Bonivet* ad avanzarſi a *Romagnano*, ove fece formare un ponte di barche ſopra il *Secchia*, e così tragittollo ſenza oppoſizione alcuna. La notte ſeguente egli ſi unì agli *Swizzeri*, li quali lo accuſarono, come mancatore di promeſſa, onde non ſolamente ricuſarono di operare unitamente con lui, prima che ſi foſſe loro pagato il ſuſſidio, ma fecero che altri de' loro compatriotti ſi allontanaſſero dal medeſimo per la loro diſaffezione (*q*). Eſſendoſi *Bonivet* ſpaventato per queſto accidente non penſò ad altro che a ripaſſare le *Alpi*, ed abbandonare l' *Italia*. Gl' imperialiſti tennero die-

Giovanni de Medicis *prende* Biagraſſo.

Gli Swizzeri *ſi ribellano da* Bonivet.

(b) Guic. l. 15. Capella. l. 3.

dietro con fervore alla sua retroguardia, e lo caricarono con valorìa ben grande; talchè *Bonivet* essendo stato ferito fu trasportato via dal campo, ed il cavaliere *Bryard* si prese il comando in luogo suo, e resistè al nemico con grande intrepidezza finchè vi perdè la propia vita. Dopo quest' azione gl' imperialisti posero l' assedio a *Lodi*, dove comandava *Bussi d' Amboise*, e tostamente l' ebbero in lor potere per capitolazione. Li *Veneziani* non ebbero niuna parte nell' inseguimento, o nell' assedio, conciosiachè il provveditore ricusasse di eccedere gli articoli del trattato, dicendo che il Senato si era obbligato solamente per la difesa del *Milanese*. Quindi li grandi preparativi di *Solimano*, il suo spirito ambizioso, insieme colla condotta equivoca del Papa fecero risolvere al Senato di tenersi tanto lungi, quanto fosse permesso a' termini della loro convenzione coll' Imperatore. Egli chiaro si scorse che *Clemente*, o per timore del poter di *Francesco*, o per diffidenza dell' Imperatore, inclinò fin dal tempo della sua promozione agl' interessi *Francesi*. Sebbene la repubblica non avesse niun dubio delle intenzioni del Pontefice, pur tuttavìa non volendo abbandonare la lega dell' Imperatore innanzi che fosse assi-

La retroguardia de' Francesi è disfatta.

assicurata dell' amicizia del monarca *Francese* tenne la sua armata senza nulla operare, aspettando l' esito della spedizione del duca di *Borbone* in *Provenza*. L' insussistenza di questo lor disegno, e la improvvisa marcia di *Francesco* in *Italia*, il mettere ch'ei fece l' assedio a *Pavia*, e nel tempo medesimo l' invadere che fece con un' altro esercito il regno di *Napoli*, causò alla repubblica grandi perplessità ed angustie. Così l'una parte che l'altra sollecitarono la di lei amicizia: essa era già unita in trattato coll'Imperatore; ma le forze de' *Veneziani* in *Italia* erano troppo deboli a poter difendere il *Milanese*, e molto meno li loro propj dominj, se mai per la sua aderenza alli di lei patti e promesse, la repubblica fosse per incorrere nel risentimento di *Francesco*. In somma il Senato confidò la direzione de'loro affari a *Clemente*, il quale segretamente conchiuse un trattato tra la *Francia* e li *Veneziani* (r).

Per mezzo di un tale temporeggiante procedere, e politico bilanciamento, il Senato si venne a proccurare alcuni vantaggi, sebbene poco onore ne ri-

(r) Parut. l. 5. Guic. ibid. Foug. d. 5. l. 6. Hist. citat. ibid.

risultò alla repubblica. L'armata *Veneziana* tuttavìa continuava senza nulla operare; e le loro intenzioni non erano comprese dal duca di *Borbone*; e che realmente poco lo fossero, ciò si scorge dal sollecitare ch'esso fece il Senato di voler mandare l'armata in suo soccorso, poichè egli si andava già ritirando d'innanzi a *Francesco*: nè a dir vero il Senato fu ben determinato se dovesse o nò condiscendere alla sua richiesta nel medesimo tempo che avea conchiuso un trattato col nemico. Nella battaglia, che tostamente dopo ne seguì a *Pavia*, noi non troviamo che li *Veneziani* avessero avuta alcuna ingerenza (C), o prestato veruno aju-

---

(C) *Egli sarebbe lo stesso che fare in questa Nota dell' inutili e fastidiose ripetizioni, ove qui volessimo descrivere li progressi di questa campagna; il che con maggiore propietà sarà trattato in altra parte. Egli basterà il divisare che preventivamente all' assedio di* Pavia, Francesco *desiderò che il trattato col Papa e coi* Veneziani *si fosse fatto pubblico, la qual cosa fu ricusata dal primo. Gli*

ajuto od all' una, od all' altra parte; nè leggiamo che le loro forze vi fossero state affatto presenti.

Anno Domini 1525. *Li* Veneziani *vengono a trattato coll'* *Imperatore e con* Francesco.

La vittoria ottenutasi a *Pavia* riempì di costernazione e timore tutti gli Stati, che non erano in alleanza coll' Imperatore; laonde li *Veneziani* proposero a *Clemente* la formazione di una lega contro la potenza di questo Monarca, il quale per mezzo della sua vittoriosa armata potrebbesi tostamente ren-

---

Gli storici della repubblica affermano che il Senato diede il suo assenso a questa richiesta; ma in niun luogo noi troviamo essere le conseguenze del loro assenso in alcun modo vantaggiose a Francesco. *L'assedio di* Pavia *fu condotto solamente dalle truppe* Francesi, *e la battaglia che seguì, in cui quel monarca fu fatto prigioniero dagl'Imperialisti, fu sfortunata principalmente a riguardo del suo inferior numero di truppe. In somma alla irresoluta condotta della repubblica si possono ascrivere gl' infortuni di quell' Eroe, ed i felici successi dell' Imperatore.*

rendere padrone di tutta l'*Italia*; ma durando le loro negoziazioni con Sua Santità, il Senato stimò a proposito di trattare coll' Imperatore, ed impedire un' aperta rottura con quel Monarca, prima che fossero in istato di resistere al suo potere; sicchè a tale oggetto furono mandati *Lorenzo Priuli*, ed *Andrea Novagiaro* per congratularsi con lui della sua vittoria, e per fare insieme le scuse della loro tardanza nel non avere mandate forze ad unirsi alla di lui armata. Frattanto fu conchiuso un trattato offensivo e difensivo tra il Papa, li *Veneziani*, *Francesco Sforza*, e *Pescara*, il quale non molto dopo traditevolmente svelò il tutto all' Imperatore. *Moron* comparì a favore di *Sforza*, *Montibano* rappresentò Sua Santità, e *Santi* ebbe piena facoltà di trattare gli affari de' *Veneziani*. Li contenuti del trattato si erano una lega per discacciare gl' Imperialisti fuor d'*Italia*, cui furono invitati ad entrare anche li *Francesi*: egli fu concordato che il marchese di *Pescara* si fosse messo alla testa di quest' alleanza, e si fosse dovuto separare con tutta la convenevole speditezza dalle forze Imperiali, affinchè le opprimesse più facilmente, qualora ricusassero di assi-

Lega tra il Papa, li Veneziani, Pescara, e Sforza *contro l' Imperatore* Carlo V.

assisterlo nella conquista di *Napoli* (s).

Non guari dopo egli avvenne che *Pescara* imaginandosi che potrebbe tirare considerevoli vantaggi da una scoperta così importante, mandò il suo principal confidente *Castallo* all' Imperatore per farlo consapevole di tutto l' avvenimento, e per assicurare *Carlo* com' esso altro disegno non avea in divenire confederato nella lega, se non se di proccurare le più certe ed appurate notizie. *Carlo* gli riscrisse, che continuasse la corrispondenza co' *Veneziani*, col Papa, e *Moron*; ma pochi giorni dopo se ne ritornò *Castallo* con ordini di arrestare il cancelliere, ed impiegare tutti li mezzi possibili per l'immediata conquista di *Milano*. Gli ordini furon puntualmente eseguiti, e *Moron* fu imprigionato nella cittadella di *Pavia* alli 14. di *Ottobre*, la quale circostanza intieramente sconcertò gli affari de' *Veneziani*, li quali si trovarono presentemente esposti al risentimento dell' Imperatore, senza poter fidarsi nella costanza del Pontefice. *Pescara* domandò che *Milano*, *Cremona*, e tutte le piazze situate lungo il fiume *Adda* si dovessero dare in mano dell' Impera-

to-

[s] Paruta. l. 5. Guicc. l. 16. Fug. d. 5. l. 6.

tore; al che *Sforza*, che allora trovavasi infermo con una febbre, diede il suo consenso, a riserba di *Milano* e *Cremona*, le quali disse ch' egli non potea rendere se non che a Sua Maestà Imperiale in persona. Egli aggiunse che *Moron* si aveva preso il carico di negoziare quest'alleanza colla sua propria autorità. A sì fatta risposta *Pescara* si tolse via la maschera; convocò gli Stati del *Milanese*; accusò *Sforza* di delitto di fellonìa; ed obbligò gli abitanti del ducato a dare all' Imperatore un giuramento di fedeltà. Egli pose eziandìo l' assedio alla cittadella di *Cremona*, ed investì la città di *Milano*.

L' Imperatore Carlo *s' impadronisce del ducato di* Milano.

Li *Veneziani* non si trovarono in minore imbarazzo che il Papa e *Francesco Sforza*. *Martino Caraccioli* imbasciatore di *Carlo V.* in *Venezia* stava in quel tempo negoziando una pace, o più tosto un' alleanza tra il suo Sovrano, e la repubblica; ed il Senato previde che accettando le condizioni offertegli, la loro libertà si trovarebbe in imminente pericolo, e qualora le ributtasse, li loro territorj sopra il continente sarebbero esposti a tutti gli orrori della guerra, subito che le città di *Milano*, e *Cremona* si fossero conquistate. Il perchè li

Veneziani meno timorosi di *Clemente*, e con maggiore penetrazione, dissero a *Caraccioli* che l'ultima lega si era formata non con altra mira se non che di ristabilire *Sforza* ne' suoi dominj; ch' egli era cosa evidente che l'Imperatore niuna intenzione avea di uniformarvisi, imperciocchè privò quel principe de' suoi dominj; ch' essi non poteano pensare a niun' alleanza con Sua Maestà prima che *Sforza* fosse stato ristabilito; e comunque grande si fosse il loro rispetto per l' Imperatore, egli era però tuttavìa maggiore per la verità, fedeltà, e loro promessa. Se *Clemente VII.* avesse tenuta una simil condotta, l' Imperatore si sarebbe trovato in gravi perplessità circa il modo come doversi portare; ma conciosiachè Sua Santità fosse desiderosa di far' uso della sua grande avvedutezza era caduta nelle medesime insidie, nelle quali ultimamente era stata presa. *Salveari* suo legato in *Ispagna* stava negoziando con *Carlo*, nel tempo medesimo che un' altro de' suoi ministri stava trattando colla *Francia*, e colla repubblica per tirarli in una lega contro di quel Monarca. *Clemente* stava con impazienza attendendo l' esito degl' intrighi del legato; ed avea stabilito il giorno per segnare

il

il trattato co' *Francesi* e *Veneziani*, quando ricevè notizia che l' altro suo legato avea conchiusi gli affari in *Madrid* (*t*), essendo l' Imperatore condiscesо ad obbligare il duca di *Ferrara* di restituire *Reggio* e *Rubiera* alla Santa Sede. Ciò però nulla ostante avendo ricusato *Francesco* di ratificare il già conchiuso trattato di *Madrid*, per cui egli fu posto in libertà, il Papa non mostrò minore brama ed impegno de' *Veneziani* di congratularsi con lui per lo ritorno nel suo reame. *Clemente* diede fin' anche la commissione al suo legato di conchiudere una lega con *Francesco*, colli *Veneziani*, e con *Isforza* contro l' Imperatore (*u*).

Anno Domini 1526.

Or quì taluno a dir vero non saprebbe qual' uso mai si avesse a fare delle politiche di *Roma* e di *Venezia*, durante questo periodo di tempo. *Clemente* e la repubblica erano troppo facili a spesso cambiar partiti, a formare nuovi progetti, ed entrare in nuove promesse, le quali però non furon mai eseguite: eglino si accorsero, che se *Francesco* o *Carlo* divenisse superiore, il lor potere avereb-

(t) Anton. de Vera. Hist. de Charles. p. 130.
(u) Anton. de Vera. ibid.

rebbe dovuto ſuccumbere a proporzione che ſarebbe creſciuta l' autorità ed influenza o dell' uno, o dell' altro di quelli monarchi in *Italia*. Concioſiachè dunque la loro condotta dipendeſſe dalle congiunture, egli era però neceſſariamente inſtabile, debole, e ſoggetto a mutazione l' evento di una battaglia o di un trattato fra quelli gran rivali. Due coſe contribuirono a ſollecitare la concluſione di queſta lega con *Franceſco*; la prima ſi fu che la cittadella di *Milano*, che gl' Imperialiſti ſtavano allora aſſediando, ſi dovea toſtamente arrendere ſenza ajuto di rinforzi, che nè Sua Santità, nè il Senato ſi voleano arriſchiare di mandare finchè non foſſero aſſicurati dell' aſſiſtenza del monarca *Franceſe*: la ſeconda ſi fu che *Franceſco* s' immaginò che l' equivalente di due milioni per lo ducato di *Borgogna*, ch' egli offerì all' Imperatore, ſarebbe di maggior peſo e forza dopo la pubblicazione di queſt' alleanza. Certo egli è però che *Franceſco* ſottoſcriſse il trattato di *Cognac* principalmente con queſta mira.

Trattato di Cognac *tra* Franceſco I. Clemente VII. *ed i* Veneziani.

MONCADA, ch' era l' imbaſciatore dell' Imperatore in *Roma*, ſi affaticò con gran cura e diligenza in diſtaccare Sua Santità e la repubblica dal partito di

Fran-

Francesco, ma il Senato tenne fermo *Clemente* nelle sue promesse fatte; e quanto poi a loro medesimi, eglino dissero all'imbasciatore che quante volte Sua Maestà Imperiale fosse inclinata a trattar di pace sotto ragionevoli condizioni, egli trovarebbe mai sempre la repubblica dispostissima ad una unione; ma che conveniva a Sua Maestà Imperiale di dichiarare le sue serie intenzioni più tosto per mezzo di azioni, che di mere proteste; che qualora egli volesse levare l'assedio da *Milano*, rimettere *Sforza* ne' suoi dominj, e compiere gli articoli dell' ultimo loro contratto con lui, allora sì che sarebbe tempo propio ed acconcio di parlare intorno al deporsi le armi, ed alla tranquillità d' *Italia*. Or poichè la risposta di *Moncada* fu conceputa in termini generali, egli si vide chiaro che *Carlo* niente avea meno in mira, quanto di abbracciare somiglianti proposte. Fra questo mentre li confederati mandarono un' imbascerìa in *Inghilterra* per invitare quel Monarca nella lega, od almeno perchè facesse uso della sua influenza e potere presso l' Imperatore, che desse la libertà agli ostaggi dati da *Francesco*, e rinunziasse all' articolo del trattato di *Madrid*, che riguar-

dava la *Borgona* per una ſomma di gran conſiderazione (*w*).

Innanzi che ſi foſſe ſaputo l'evento di queſta imbaſcerìa, la lega fu già pubblicata; e li *Veneziani* mandarono nel campo un' armata di diece mila fanti, novecento lancionieri, e 800. cavalleggieri, pigliando nel tempo medeſimo un forte corpo di *Swizzeri* nel ſoldo della repubblica. Come fu fatta l'unione di queſt'armata cogli *Swizzeri*, egli fu determinato doverſi cominciare a ſoccorrere *Milano*, mentre che il marcheſe di *Saluzzo* con 1000. fanti *Franceſi*, ed un proporzionato numero di cavallerìa, dovea mettere l'aſſedio a *Novara* ed *Aleſſandria*. Quindi fu deſtinato tenerſi il generale radunamento delle truppe a *Chiari*, donde poi l'armata dovea marciare ſecondo che foſſero per richiedere le congiunture.

Li Veneziani *prendono* Lodi.

Mentre che l'armata ſi andava preparando e mettendo all'ordine, *Malateſta Baillon* con un diſtaccamento di *Veneziani* entrò in azione, avendo trovata la maniera d'impadronirſi di *Lodi*, quantunque foſſe difeſa da una ben numeroſa guernigione, e provveduta di tutte le

(w) Paruta. l. 5. Guicc. l. 16.

le cose necessarie onde sostenere un'assedio. Immediatamente dopo questo lieto successo, l'intera armata tragittando il *Pò* si unì colle forze Pontificie, e marciò verso *Milano*. La città era nelle mani degl'Imperialisti; ma l'esorbitanti contribuzioni, che aveano riscosse per lo sostentamento dell'armata, aveano per modo alienati gli animi de' cittadini, che il duca di *Urbini* che comandava li *Veneziani* non ebbe alcun dubbio che sarebbesi fatta qualche sollevazione in suo favore. Di fatto *Milano* fu già investita, e l'assedio fu tirato avanti con gran vigore, quando *Urbini* ricevè notizia che il duca di *Borbone* si era introdotto dentro la città con un considerabile rinforzo; ch'egli avea portato denaro per lo pagamento delle truppe; e che gl'Imperialisti stavano assembrando una poderosa armata (x) (D). Dopo

 avere

(x) Parut. idid. Boug. d. 5. l. 6.

(D) *Egli si debbe quì osservare che i lieti successi di* Baillon *a* Lodi *eran sufficienti a conquistare tutte le altre cit-*

città del Milanese, *purchè gl'* Italiani *avessero avuta condotta o coraggio di proseguire un tal vantaggio. Questa città aprì un passaggio più comodo che non era il fiume* Adda; *impedì alle truppe dell'Imperatore che avessero qualunque comunicazione colla guernigione di* Cremona, *e che devastassero il* Parmegiano *e* Piacentino, *e fornì li confederati di sussidi dalla fertile contrada di* Milano *fino alle stesse porte della capitale. Se il duca di* Urbini *fosse a dirittura marciato colà averebbe delusa tutta la vigilanza del governatore,* Levè. *Questo generale non avea sotto di se più che* 300. *lancionieri*, 3000. Germani, *e* 5000. Spagnuoli; *la quale armata ella era insufficiente a proseguire l'assedio della cittadella, a tenere a freno li cittadini, estremamente accesi d'ira contro gl'Imperialisti, ed a difendere se medesimi contro di un'esercito superiore. Ma il duca di* Urbini *trasandando cotali vantaggi dichiarò come non voleva investire* Milano *finchè si fosse a lui unito un corpo di* Swizzeri *per sostenere l'urto della fanterìa nemica. Gli officiali del Papa in vano fecero le loro rimostranze che una tale opportunità si sarebbe perduta; che* Levè *averebbe ricevuti soccorsi; ch'*

essi

essi non averebbero potuto fare sortite per timore di essere attaccati nella retroguardia dalla guernigione della cittadella, allegando ciascun' altro argomento, che per avventura lo averebbe potuto indurre nella intrapresa; ma egli persistè saldo nella sua risoluzione di non voler correre niun rischio; talchè gli offiziali della Santa Sede furono costretti a desistere, avendogli il Papa soggettati all'autorità del duca. Così *scappò di mano la bella occasione senza essersi fatto nè pure un solo attentato, quando dugento soldati della guernigione ch' era nella cittadella si aprirono la strada colla spada alla mano per le linee degl'Imperialisti, e fecero a sapere all' esercito, che la cittadella trovavasi ridotta nell' ultima estremità, avendo essi fatta la lor fuga per mancanza di provvisioni. Allora finalmente si determinò il duca di avanzarsi fino ad una lega dalla città, dove a lui si unì un corpo di* Swizzeri. *Allora esso chiamò un consiglio di guerra per deliberare verso qual parte dovesse fare l'attacco; ma durante il consesso del consiglio, il duca di* Borbone *rinforzò* Levè *con* 800. Spagnuoli *ed una somma di danaro. Il giorno appresso* Urbini *piantò una batterìa*

con-

contro la porta Romana *della città*; *e l'assedio si proseguiva con gran vigore; quando la notte susseguente gl' Imperialisti fecero una furiosa sortita contro la sua artiglierìa; e dopo una calorosa disputa furono respinti. Quindi fu che il duca di* Urbini *si risolse di levare l' assedio, come se fosse attualmente stato disfatto, ed avesse perduta la sua artiglierìa. Allora che poi fu suonata la ritirata*, Guicciardino *officiale nel servizio del Papa corse alla di lui tenda, e gli disse che i confederati averebbero per sempre perduta la loro riputazione, se eglino si fossero ritirati per una sì leggiera cagione, specialmente perchè il nemico era stato rispinto.* Egli *disse ancora che la conseguenza di una ritirata sarebbe l'immediata resa della cittadella: ma gli fu risposto freddamente dal duca dicendo ch' era dovere di un generale di essere attento all' armata commessa alla sua cura, e di porla in sicuro da ogni pericolo.* Giovanni de Medicis *non per tanto non volle sloggiare prima dell' occaso.* Egli *comandava la fanterìa del Papa, ed ebbe anche pensiero di continuare l' assedio; ma poi veggendo che la sua truppa era troppo scarsa si ritirò*

avere il duca bilanciate queste circostanze si determinò di levare l'assedio: la qual cosa di fatto egli fece, ritirandosi senza niuna molestia a *Marignano*. Il Senato avea concepute delle grandi aspettative da questa impresa; ma presentemente rimase mortificato per la ritirata dell'esercito. Il duca d'*Urbini* mandò *Ludovico Gonzaga* per giustificar se medesimo in *Venezia*; e le sue ragioni comparvero così convincenti, che il Senato rimase perfettamente soddisfatto e pago della sua condotta. Ma la cosa passò altrimente col Papa, il quale grandemente si risentì non solo di questa particolare azione, ma eziandìo della generale condotta del duca. Sua Santità fu molto iu collora, che i suoi offiziali si fossero in tal guisa intieramente negletti da *Urbini*, e non mai consultati negli affari della più grande importanza. Quindi per acchetare *Clemen-*

te

---

rò col tamburo battente, senza essere perseguitato dagl' Imperialisti. *Vid.* Guicc. *lib.* 17. Heuter. *lib.* 5. Cap. 6. Spond. ad ann. 1526. Not. 7. 8.

te, ed impedire le divisioni dell'armata; il Senato ordinò ad *Urbini*, che per l'avvenire tenesse il consiglio coi primarj offiziali del Papa, e specialmente col suo generale *Francesco Guicciardini*, e nulla imprendesse senza il consentimento ed approvazione del medesimo (*y*).

Li confederati mettono in punto una flotta.

In questo tempo fu equipaggiata una flotta per infestare unitamente colle galere del Papa le costiere del nemico. Furon fatte diverse proposizioni circa la strada e il corso che dovean tenere, ed il primo sforzo, che dovean fare. Il Papa fece premura che la flotta facesse vela in *Puglia* per quivi render vani li disegni de' *Colonnesi*, che avean quivi assembrato un'esercito. *Francesco* poi e li *Veneziani* si unirono insieme in una opinione contraria, immaginando che fosse di maggior conseguenza per la causa comune il farsi un'attacco sopra *Genova*. Or poichè *Francesco* convenne di fortificare questo armamento con una forte e poderosa squadra navale, fu destinato l'ammiraglio a sua raccomandazione, onde fu fatto comandante della flotta combinata *Pedro Navaro*. Dopo varie dilazioni per la parte di *Francesco*, e

varj

(y) Parut. l. 5. Guicc. l. 19.

varj sospetti dalla banda del Papa e della repubblica, finalmente *Armiero* il provveditore fece vela da *Corfu* con tredici galere a *Terracina*, ove s'incontrò con *Doria* ed undici galere del Papa. Di là procederono essi a *Livorno*, ove si unirono a *Pedro* con quattro galeoni *Francesi* e sedici galere agili e sottili; quivi fu determinato di ridursi *Genova* sotto la soggezione di *Francia* per lo benefizio della confederazione; talchè in prima fecero vela a *Porto Venere*, che con tutte le altre città fino a *Monaco* essi tostamente conquistarono. Dopo di ciò la flotta si divise, rivolgendo le galere *Veneziane* e quelle del Papa il loro corso e cammino verso *Porto Fino*, e *Pedro Navaro* colla squadra *Francese* verso *Savona*, la quale immediatamente si arrese. Il loro primo disegno si fu d'impedire che si fossero mandati soccorsi per mare a *Genova*, ben sapendo che la città era molto malamente provveduta; ed in questa maniera eglino si aspettavano di costrignere subitamente gli abitatori ad una facile capitolazione. Secondo ogni probabilità gli ammiragli averebbero dovuto felicemente riuscire nelle loro imprese, avvegnachè avessero pigliate con molto giudizio

Bloccano Genoa.

le

le loro misure, se non fossero tra loro medesime nate alcune gelosie; poichè *Navaro* accusò *Doria* di tradimento, e di aver permesso ad alcuni vascelli carichi di provvisioni di entrare nella città; e *Doria* dal canto suo invidiava la superiorità ch'erasi data a *Navaro*. *Genova* similmente ricevè dal continente alcuni piccioli soccorsi, ma punto non proporzionati a' bisogni della città. Gli abitanti per la loro sicurezza verso la parte di mare avean fatti collocare alcuni grossi navilj con grave artiglierìa all'imboccatura del porto; ed oltre a ciò diedero essi a *Giustiniani* il comando di sei galere sottili, affinchè scaramucciasse colla flotta confederata, a tiro però del cannone de' navilj più grandi, affine di distogliere la loro attenzione dalli convogli aspettati. Essendo già sbarcate le truppe de'confederati, la città fu investita da tutte le parti, e le batterìe cominciarono a far fuoco con gran furore contro le mura; e per metters' in sicuro contro gli attacchi de'paesani al di fuora, *Navaro* ordinò che si fosse formato un fosso o trincera intorno al campo. Intanto la guernigione veggendosi così chiusa in mezzo e circondata si determinò

di

di fare una ſortita; ma li confederati, avendo avuta notizia o ſoſpetto del loro diſegno, sbarcarono *Doria* e *Grimani* con altre 800. truppe ed alcuni pezzi di artiglierìa; ed in oltre le loro galere ſottili furono tirate in sù lungo il lido in maniera tale, che portarono li loro cannoni a poterſi ſcaricare contro la guernigione, ove mai queſta ſi foſſe moſſa. Tutta volta però li *Genoveſi* ſenza punto perderſi di animo o ſmagarſi fecero una vigoroſa ſortita, e furono con altrettanta bravura ricevuti dal nemico: il combattimento continuò ad eſſere oſtinato per qualche tempo, quando finalmente gli aſſediati furono riſpinti dentro le loro mura con grande lor perdita (z). Nulla oſtante queſta disfatta, il conte *Gabriele Martinenga* bravamente difeſe la città fino all' anno ſeguente, quando *Lautrec* mandò *Ceſare Fregoſa* con un forte rinforzo agli aſſediatori: la qual coſa obbligò il conte ad arrenderſi. *Martinenga* capitan generale de' *Genoveſi* fu fatto prigioniero, *Teodoro Trivulſio* fu deſtinato governatore in nome del Re *Franceſe*, e la cittadella in cui eraſi ritirato il Doge *Adorni* fu reſa pochi giorni dopo (a).

FRAT-

(z) Ibid. etiam Foliet. Hiſt. Gen. l. 12.
(a] Parut. l. 5.

FRATTANTO la ritirata del duca di *Urbini* coll'armata confederata fu seguita dalla resa della cittadella di *Milano*, tre giorni dopo che *Sforza* ebbe ottenuti alcuni patti più ragionevoli e facili di quel che potevasi egli aspettare, considerando la condizione in cui si trova la guernizione nel tempo ch'esso segnò la capitolazione: egli si trovava in bisogno di munizioni, provvisioni, ed uomini, mentre che quelli, che vi rimasero erano dell' intutto esausti e consunti per lo molesto e tedioso assedio. Il Papa era stato similmente sfortunato nel suo disegno sopra la città di *Siena*: ma oltre alla ritirata di *Urbini*, ed al cattivo successo della impresa contro di *Siena*, due altre circostanze contribuirono a rendere vane le speranze de' confederati, ed a rovesciare li loro primieri successi; ed una si furono li disturbi eccitati dalli *Colonna* in *Roma*. *Clemente VII.* per la mediazione di *Moncada*, ch' era il ministro Imperiale, erasi riconciliato con quella famiglia, avendo acconsentito di venire ad un'abboccamento con *Vespasiano Colonna* per sì fatto proposito. Egli adunque fu segnata una convenzione, in cui il Papa si obbligò per cer-

certe considerazioni in esse specificate, di proteggerli contro gli *Ursini* loro rivali; ma circa un mese dopo *Vespasiano* permise al suo cugino il Cardinal *Colonna* di avanzarsi con 800. cavalli, e 3000. fanti, e pigliar possesso di tre porte della città. *Clemente* ebbe soltanto tempo di ritirarsi nel castello di *S. Angelo*; laonde *Moncada* ch'era consapevole de' disegni delli *Colonna* si portò da lui, e dopo avergli rappresentato il suo pericolo, lo consigliò a fare una tregua di quattro mesi coll' Imperatore; alla quale potrebbero anche gli altri confederati inerire, ove fosse loro piaciuto. Non sì tosto fu sottoscritta questa tregua, che *Clemente* richiamò le sue truppe sotto il duca di *Urbini*: la qual cosa grandemente diminuì le forze di esso duca, e recò il primo colpo fatale alla confederazione (*b*). Un'altra cagione del di lei declinamento si fu l'arrivo di *Giorgio Fronsperg* con un corpo di 4000. *Lansqueneti*, di cui aveva fatta leva a sue propie spese nella *Germania*. A questo corpo si unì l' arciduca *Ferdinando* con una truppa considerevole di cavallerìa. *Fronsperg* alla testa di tali forze passò le montagne di

[b] Guicc. l. 17.

Trento, ed arrivò nel *Mantovano* a dispetto di qualunque opposizione fatta dalli *Veneziani*. Ma prima che noi facciam motto e parola di questa spedizione, sarà cosa propia di ragionare de' movimenti che fece l' armata *Veneziana* dopo essersi ritirata da *Milano* ed aver presa *Monza*.

Il duca di *Urbini* avea fatta risoluzione di ritornare un'altra volta al soccorso della cittadella, quando fu ricevuto avviso che la medesima si era già resa. Il perchè rivolse li suoi pensieri all'assedio di *Cremona*, per investire la qual città esso mandò un forte distaccamento sotto la direzione di *Baillon*, il quale così bene seppesi disimpegnare a *Lodi*. *Baillon* trovò la città ben fortificata con un doppio fosso e trincera, e molto bene provveduta; ma ciò non ostante esso la investì con gran diligenza e vigorìa; ma conciosiachè vedesse che le sue truppe erano disadatte e scarse per tale impresa, egli mandò a chiedere ad *Urbini* un rinforzo di fanterìa che gli fu accordato. Dopo che l'assedio ebbe continuato per alcuni giorni, il duca divenne impaziente intorno alle conseguenze, ben sapendo quanto mai un secondo contrattempo di questa natura

ave-

averebbe recato di pregiudizio alla sua riputazione, e nocumento alla causa, e perciò si risolse di comandare l' assedio in persona. Per la qual cosa lasciando la cavallerìa *Veneta* e gli *Swizzeri* al numero di tredici mila, che facessero passaggio a *Milano*, egli ne marciò con tutta la fanterìa *Veneziana* a *Cremona*, ove giunto le sue batterìe cominciarono ad operare con gran furore per più giorni, ma senza effettuire una breccia; per lo che si determinò di far delle cave sotto le mura, ed in questa maniera furon già fatte varie brecce molto grandi, ch' egli fece assalire con tanto buon successo, che la guernigione appese uno stendardo di tregua, e la città fu resa sotto moderate condizioni (*c*).

Li Veneziani *assediano e prendono* Cremona.

Nulla ostando questo lieto successo, pure le sopraddette circostanze fecero traboccare la bilancia contro la repubblica. L' armata di *Urbini* era molto scemata per la ritirata delle forze ecclesiastiche, mentre che il duca di *Borbone* avea buonissime speranze di essere grandemente sostenuto e rinforzato per l' unione di *Fronsperg*. Prima che la tregua tra *Clemente* e l' Imperatore si fosse conchiusa,

Le forze del Papa sono richiamate in conseguenza di una tregua coll' Imperatore.

(c) Heuter, l. 9. Guicc. & Parut.

ſa, *Fronſperg* era giunto nel *Mantovano*: quivi *Giovanni de Medicis* fu diſtaccato contro di lui, il quale immaginandoſi che li *Lanſqueneti* non aveſſero affatto niun'artiglierìa ſi accoſtò tanto vicino per riconoſcere i nemici, che fu nel ginocchio colpito con una palla di cannone per cui ſe ne morì. Dopo la morte del bravo *de Medicis*, niuno preſunſe di opporſi alla marcia de' *Germani*, li quali arrivarono ſenza ulteriore oſtacolo nel *Piacentino*, dove ſi unirono al duca di *Borbone*.

Per sì fatta unione di truppe il duca propoſe di girne a dirittura a *Milano* per impedire li diſegni di *Urbino*; ma *Fronſperg* fieramente riſpoſe, che i *Germani* non ſi ſarebbero moſſi nè punto nè poco più oltre finchè non ſi foſſe pagato il loro ſuſſidio; laonde *Borbone* per appagarlo fu in neceſſità di far coniare il vaſellame della Chieſa, e di mettere alla tortura li ricchi abitanti per eſtorquere il lor denaro. Dopo di queſto eſſo procedè avanti nella ſua marcia; ma conciofiachè faceſſe varj giri e deviazioni dalla ſtrada diritta, il Papa cominciò a temer fortemente, ch' egli non foſſe per entrare ne' territorj della Santa Sede, o piegare il ſuo cammi-

mino verso *Bologna*, e quindi passare in *Toscana*. Con tali sospetti egli richiese al Senato che volesse ordinare ad *Urbini* di tragittare il *Pò* con tutta sollecitudine, per mettere in sicuro la *Toscana* ed il territorio ecclesiastico; ma poichè il Senato era anch' egli in qualche timore riguardo alli suoi propj dominj non elesse di condiscendere intieramente al suo desiderio; ma pur non di meno volendo dare a Sua Santità tutta quella soddisfazione che potessero confacentemente colla propria loro sicurezza, fu mandato *Ludovico Pisani* con un forte distaccamento per la difesa de' dominj del Papa; indi seguì il marchese di *Saluzzo* colli *Francesi* e *Swizzeri*, dopo di che *Vitturi* il provveditore varcò il *Pò* col rimanente dell' armata. Indi per impedire alli *Fiorentini* ch' entrassero a prendere alcuni mezzi e misure con precipitanza, per timore di un nemico che sembrava pronto ad invadere la *Toscana*, il Senato spedì *Marco Foscari* perchè facesse noti a quella repubblica li passi che si eran dati per la loro sicurezza, e per tenerli fermi e saldi ne' loro interessi (*d*).

(d) Guicc. l. 18.

Prima che noi terminiamo la narrazione degli avvenimenti di quest' anno, fa d' uopo che diamo qualche occhiata agli affari navali. A *Cartagena* fu allestita ed armata una gran flotta di quaranta vascelli di guerra per lo soccorso di *Genova*, la quale trovavasi ridotta alle più grandi estremità, e finalmente fu presa da *Navaro* innanzi che questa flotta si fosse messa in mare. Poichè la notizia della resa della città non si era tuttavìa ricevuta in *Ispagna*, il vicerè di *Napoli* che comandava l' armamento rivolse a dirittura il suo corso per lo golfo di *Genova*, dove s' imbattè con *Navaro*, il quale bravamente lo attaccò con diciassette galere, ed obbligollo a sfilar via. Verso la fine del combattimento surse una tempesta, e tostamente effettuì quel che *Navaro* avea lasciato senza compiere; poichè la flotta navale degli *Spagnuoli* fu totalmente dispersa e molti de' navilj perirono. Poichè solamente lo squadrone *Francese* fu occupato a combattere in questo incontro, il consiglio de' dieci richiamò *Armiero* l' ammiraglio *Veneto* per non avere assistito *Navaro*; ma egli si giustificò con soddisfazione di ogni uno, avvegnachè fosse a lui impossibile di contrastare colla

La flotta Spagnuola *è disfatta da* Navaro *e poi è dispersa in una tempesta.*

la

la forza del vento. Il vicerè arrivò con una parte della sua flotta nel porto di *Siena*; alcuni vascelli giunsero a salvamento a *Cayetta*, ed alcuni pochi afferrarono li porti di *Sicilia*. Poichè avevano essi a bordo un forte corpo di fanterìa, il loro arrivo in *Italia* disturbò grandemente li *Veneziani*; ma il loro coraggio si venne a ravvivare per l'arrivo di *Marco de Cere* e *Vitelli* con le forze Papali. Prima di ciò essendosi unito il vicerè ai *Colonnesi*, che di bel nuovo erano in arme, pose l'assedio a *Frossolona*: e già stava occupato in battere la città, ed era pronto a dare l'assalto, quando opportunamente arrivarono li confederati, e l'obbligarono a sloggiare con tale precipitanza, che pose fuoco ai suoi magazzini.

Anno Domini 1527.

Cosi' desiderosi erano li confederati di proseguire a far uso della buona fortuna, con cui terminò l'anno precedente, che si determinarono di fare una invasione in *Napoli* nel cuore dell'inverno, in mezzo ad un' estremo freddo ed a qualunque disagio della rigida stagione. Circa la fine di *Gennaro* il Senato mandò ordini ad *Agostino de Nulla* destinato provveditore in luogo di *Armiero*, che facesse vela a *Civita Vecchia*: e quivi si do-

doveva esso unirsi alla flotta del Papa; e di là far passaggio di concerto cogli altri a *Napoli*. Mentre che li *Veneziani* stavano imbarcando le forze terrestri, il conte di *Vaudemont* arrivò da *Francia*, e si arrolò in qualità di volontario nella spedizione. *Renca de Cerè* frattanto entrò nell' *Abruzzo* con 6,000. uomini, dove tostamente si rese padrone di *Aquila*. *Doria* fece vela con porzione della flotta a *Puzzuolo*, ch' egli attaccò con gran vigore; ma avendovi trovata una più forte resistenza di quel che si aspettava, egli abbandonò l' intrapresa, quantunque li suoi successi sarebbero stati accompagnati da segnalatissimi vantaggi per gli alleati a riguardo del porto di *Baja*. Quando *Doria* fu rinforzato egli attaccò e prese *Stabia* o sia *Castell' a Mare* in meno di due giorni, e vi fece prigionieri *Corassa* e cinquecento uomini. Nel giorno decimo dopo l' arrivo della flotta nel golfo di *Napoli*, fu dato l' assalto a *Sorrento*, e fu presa; in conseguenza di che diverse altre città marittime di porto e fortezze si arresero senza tirarsi un colpo.

Successi de' confederati nella costiera di Napoli.

Or la flotta confederata non incontrando niun' ostacolo si accostò tanto vicino al molo di *Napoli*, che il loro cano-

none fece fuoco con qualche successo sopra le di lei mura. Quindi vi furono varie opinioni tra gli offiziali se fosse espediente di assediarsi la capitale, affermando alcuni che la resa di *Napoli* sarebbe seguita dalla conquista di tutto il regno. Eglino dissero che non si dovea perder tempo mentre che la città si trovava in tale costernazione, che la loro improvvisa comparsa avea dovuto cagionare, e mentre si trovava così malamente provveduta. Altri poi all'incontro furono di opinione che dovevano aspettare l' arrivo di *Renca de Cerè*, conciosiachè le loro forze non fossero bastanti ad investire una città così grande. Circa poi l' andare procrastinando, eglino dissero, che ciò sarebbe un vantaggio, poichè la guernigione si trovava in gran bisogno di pane, il che solamente potrebbe produrre una rivoluzione in loro favore, essendo gli abitanti generalmente parlando disaffezionati al governo *Spagnuolo*: tutta volta però prevalendo li sentimenti de' primi, fu mandato un' araldo ad intimare la resa alla città. *Moncada*, che comandava per l' Imperatore, in vece di cedere a tali intimazioni, marciò fuora con due mila fanti, e 500. cavalli per impedire al nemico li suoi

ap-

approcci. Questo fece nascere una scaramuccia in vantaggio di *Baillon*, il quale comandava li *Veneziani*, e prese alcuni pezzi di artiglierìa pertinenti agli assediati, che furono rispinti alla città. Nulla ostando questo sì fortunato principio, pure l' intrapresa venne meno o per mancanza di danaro, o quel che è più probabile, in conseguenza dell' ultima tregua conchiusa tra il Papa e l' Imperatore. Certo però si è che le forze ecclesiastiche non solamente ricusarono di agìre di concerto coi *Veneziani*, ma molti ancora si fecero dalla parte del nemico. Egli vien similmente affermato che la prima tregua fu distesa in virtù di una nuova convenzione tra Sua Santità ed il vicerè, per cui furono obbligati li *Veneziani* a porre intieramente da banda ogni qualunque pensiere di assedio. Il Pontefice fu grandemente soppiantato in questa nuova convenzione, imperocchè avendo sbandato il suo esercito, egli fu lasciato esposto alla discrezione del nemico; la conseguenza di che si fu la presa di *Roma*, l' imprigionamento della sua persona, e la totale rovina delli suoi affari (*e*).

(e) Parut. l. 5. Guicc. l. 18.

Il Senato di *Venezia* fece delle rimostranze a *Clemente* circa l' imprudenza della sua condotta; del che il Papa fece poco conto, riguardando ciò come proveniente da mire private: ma affinchè non avessero a mancare a loro medesimi, furono spediti ordini al duca di *Urbini*, che si unisse al marchese di *Saluzzo*, e si opponesse al duca di *Borbone*, il quale coll' armata imperiale si trovava in piena marcia verso *Roma*. L' armata Imperiale era stata per qualche tempo a quartiere liberamente nella *Toscana*; talchè questa oppressione insieme coi timori ch' egli avea riguardo alle terre della Chiesa si fu il motivo che indusse *Clemente* ad accelerare la convenzione col vicerè, credendo egli che con ciò averebbe perfettamente assicurati li suoi territorj. Egli si accorse quando fu troppo tardi del suo errore: il duca di *Borbone* marciò a *Roma* con prodigiosa speditezza, distruggendo tutta la contrada per impedire ch' ei fosse perseguitato dall' armata *Veneziana*. Questo ebbe il suo effetto, poichè il duca di *Urbini* non potè più oltre passare di *Viterbo*, per mancanza di provvisioni e di foraggio. *Borbone* adunque si avanzò a *Roma*, attaccolla, e vi rimase ucciso; ma il principe di *Orange* avendone preso il co-

comando, la città fu espugnata, posta a sacco, e data in preda alla crudeltà e rapacità degl'Imperialisti (*f*).

La condotta del duca di *Urbini* ella è meritamente biasimata in questa occasione, poichè se si fosse avanzato averebbe potuto con grandissima facilità rovinare l'armata Imperiale dimentica di ogni altra cosa fuorchè del bottino. Egli è vero ch' esso allegò di non avere con che alimentare la sua armata, ed addusse ancora la tregua che il Papa avea fatta coll' Imperatore, per la quale egli era venuto a perdere la protezione della repubblica: ma la sua prima obbiezione sarebbesi potuta superare con fare un piccolo giro in un paese più fertile e meglio provveduto; e l'altra non era di niun peso, dappoichè la sua incombenza si era di distruggere ove fosse possibile l'armata Imperiale, senza punto riguardare il vantaggio che il Papa ne potrebbe dedurre, sempre che la repubblica ne potesse ritrarre benefizio. Egli debbesi confessare che il duca di *Urbini* si perdè molti vantaggi durante il corso di questa guerra, o per mancanza di coraggio, od almeno per una con-

(f) Guicc. & Parut. ibid. Sleidan. l. 6. Mem. du Bellai. l. 5.

condotta troppo cauta e ſicura. Le ſue miſure avean biſogno di vigore, e l'opportunità fu ſpeſſe volte perduta nel tempo ch'egli preſe a deliberare. Il Senato afflitto per gli felici ſucceſſi degl'Imperialiſti, per la cattività di *Clemente*, e per lo ſaccomanno di *Roma*, ſpedì immediatamente ordini ad *Urbino* di avanzarſi verſo la città, e colla ſua armata dar peſo alle loro negoziazioni per proccurare la libertà del Pontefice. Ma preſentemente egli fu troppo tardi, poichè il Papa e *Roma* già ſi trovavano in potere dell'Imperatore, e la ſua vittorioſa armata era già divenuta gonfia per lo bottino e felici ſucceſſi. Egli fu ſimilmente fatta una nuova leva di truppe per opporſi ad *Antonio de Leva* nelli confini di *Crema* e *Lodi*; mentre che li loro imbaſciatori nelle corti di *Francia* ed *Inghilterra* tentarono ogni mezzo per far sì che la prima procedeſſe con vigore nella guerra, e la ſeconda veniſſe a rottura coll'Imperatore. Egli ſi deve confeſsare che in queſta occaſione parve che ſi foſse tutto adoperato lo ſpirito della repubblica in una maniera degna della loro antica fama, della loro libera coſtituzione e principio, e del loro coſtante riguardo alle libertà dell'*Italia*. Quindi avvegnachè

Il Senato manda ordini al duca di Urbini *di marciare in ſoccorſo di* Roma.

Vigorose misure prese dalli Veneziani.

chè la flotta si fosse grandemente indebolita per le malattìe che si cagionarono tra li marinari e le forze terrestri, egli fu decretato che si aumentasse la marina. Oltre alli dieci mila *Swizzeri*, ch' essi aveano persuaso a *Francesco I.* di assoldare, il Senato prese un' egual numero di loro nel suo propio servizio. Li migliori offiziali furono ricevuti nella loro paga, e tra gli altri vi furono il conte *Gaiazzo* ed il marchese di *Pallavicino*. A *Francesco Sforza* poi essi improntarono diece mila ducati per rinforzare il corpo che avea sotto il suo comando con nuove reclute; e furon poste guernigioni nelle città di *Romagna* e *Ravenna* (g).

In questa maniera la repubblica prese le sue misure per opporsi alla potenza di *Carlo V.* e proccurare la libertà di *Clemente*. Fra questo mentre il duca d' *Urbini* stavasi preparando ad eseguire gli ordini del Senato; ed a tal' effetto mandò *Baillon* con un distaccamento a conquistare *Perugia*, la qual cosa tostamente fu da lui compiuta, mettendo in essa una guernigione *Veneziana*. Di la marciò poi ad *Orvieto*, ove

(g) Parut. l. 6.

ove fu rinforzato con una giunta di alcune truppe *Francesi* ed ecclesiastiche; e quindi assembrato un consiglio, lesse le instruzioni del Senato per la liberazione del Pontefice, e desiderò che i primieri offiziali gli dessero il loro avviso circa la possibilità della intrapresa. Egli adunque fu opinione del provveditore *Pisani*, e di tutti gli altri offiziali, che il Senato dovess' essere obbedito, e che si dovesse fin' anche arrischiare una battaglia, ove fosse necessaria. Il solo *Vitturi* si oppose a questo avviso, affermando che la loro armata non era sufficientemente numerosa, nè bastantemente disciplinata per attaccare le forze Imperiali, le quali consistevano in vecchi soldati di moltissima sperienza, ed ultimamente divenuti gonfj ed altieri per la vittoria ottenuta. *Urbini* che non era di un' ingegno intraprendente facilmente fu persuaso ad abbracciare una opinione che avea minor pericolo, comechè fosse meno onorevole, di quella di *Pisani* e del consiglio. Il perchè senza farsi ulteriore deliberazione furono poste da parte le istruzioni dal Senato come impraticabili, e molto rischiose nella presente congiuntura; onde si contentò di mandare *Bazolo* con un corpo di caval-

le-

lerìa verso *Roma*, affinchè dandosi qualche opportunità contribuisse colla sua assistenza di fare scappare il Papa e condurlo all'armata; se non che *Bazolo* tostamente se ne ritornò senza aver potuto nulla effettuire, avendo trovato che gl'Imperialisti aveano circondato il castello di *S. Angelo* con forti trinceramenti e fossi (*h*).

Vitturi è *richiamato, ed è posto in prigione.*

ESSENDOSI il Senato acceso d'ira per tali indugiamenti richiamò *Vitturi*, e privatolo della carica lo pose in prigione per l'avviso che avea dato ad *Urbini*; ma con tutto ciò quel nobile offiziale trovò la maniera onde giustificare la sua propia condotta. Quindi furono mandati ordini più precisi ed incalzanti al duca, che tentasse a qualsivoglia evento di porre *Clemente* in libertà, ma egli assolutamente ricusò di obbedire a tali ordini, insistendo che la sua armata non era capace ad imprendere non che effettuire tali cose, e si offerì più tosto di rinunziare il comando, che recare alla repubblica una tanta calamità che necessariamente averebbe dovuto seguire alla sua disfatta. Così speciosamente seppe *Urbini* coprire la sua timidezza col man-

(h) Ibid. etiam Guicc. l. 18.

manto della prudenza, che il Senato si appagò delle ſue ragioni, e confermollo per altri due anni nel comando (*i*).

FRANCESCO Primo ſtava occupato in fare grandi apparecchi per mare e per terra per lo ſoccorſo d' *Italia*, e li *Veneziani* in prendere ogni mezzo poſſibile per opporſi all' Imperatore; ma il principe di *Orange* ſtava fra queſto mentre accreſcendo le ſue forze, e vivendo con molto luſſo delle ſpoglia di *Roma*, e per dir vero delle ricchezze di tutta l' *Europa*, che ſi erano ammaſſate in quella gran capitale del Mondo Cattolico. La ritirata intanto del duca di *Urbini* alle frontiere di *Siena* laſciò gl' Imperialiſti in piena ſicurezza; della quale circoſtanza ſarebbeſi potuto avvalere in ſuo vantaggio *Urbini*, ove foſſe ſtato di una diſpoſizione di animo meno timoroſo. La ſua armata conſiſteva in due mila uomini ad arme, in mille e trecento cavalleggieri, due mila *Lanſqueneti*, un' egual numero di *Swizzeri*, e diece mila fanti *Italiani*: oltre a queſte truppe il marcheſe di *Saluzzo* avea ſeco ſette mila fanti *Franceſi* e *Swizzeri* con un numero propor-

 zio-

(i) Foug. l. 7. d. 5. Parut. l. 6.
(k) Heut. l. 9.

zionato di cavallerìa; e pur non di meno niente fu tentato sia per l'onore della repubblica, sia per lo riconciliamento del Papa, o per la libertà d'*Italia*. Egli è vero che la pestilenza e la carestìa grandemente afflissero le truppe; ma se il nemico patì meno per la seconda, egli almeno fu egualmente miserabile rispetto alla prima. Or tutto l'affare sembrava che dipendesse dalli *Francesi* ed *Inglesi*, tra cui e l'Imperatore erano state in piedi alcune negoziazioni per lo corso di più mesi. Intanto conciosiachè niuna delle parti volesse recedere de'termini proposti, *Francesco* ed il Cardinale *Wolsey* tennero una conferenza ad *Amiens* circa li mezzi di proseguirsi la guerra con *Carlo V.*, la quale presentemente era stimata inevitabile: e quivi segnarono essi tre differenti trattati, che furono poco più di spieghe, modificazioni, ed ampliamenti di un trattato antecedente conchiuso alli tredici di *Aprile* immediatamente scorso (*l*).

La pestilenza e la carestia fanno strage tra le truppe.

In questo tempo *Francesco* mandò *Lautrec* alla testa di un'armata in *Italia*, colla quale traversò le *Alpi* nel mese di *Agosto*. Ella era composta di 26,000. uomini, cioè di sei mila *Lansque-*

(l) Barre Hist. d'Allem. t. 8. p. 522.

queneti sotto la direzione del conte *de Vaudemont*; di 6,000. *Guasconi* sotto il comando di *Pedro Navaro*; di 4000. *Francesi* comandati dal *Sieur Baries*, insieme con 10,000. *Swizzeri*. *Mondragone* conduceva una numerosa artiglierìa, e tutto l' armamento, allorchè se gli unì il marchese di *Saluzzo*, formava un' esercito molto considerabile. *Lautrec* prima di ogni altro pose l'assedio alla cittadella di *Bosco* nel territorio di *Alessandria*, ch'egli prese dopo un'assedio di venti giorni facendo prigioniera di guerra la guernigione, che consisteva in mille fanti *Germani* ed *Italiani*. Quindi esso investì *Alessandria*, ove fu accompagnato da uguale successo, ed avendo presa la città la pose tra le mani degli offiziali di *Sforza*. Dopo tali conquiste li *Veneziani* e *Sforza* fecero premura a *Lautrec* che imprendesse l' assedio di *Milano*; mentre che altri furono di opinione, che averebbe fatto meglio ove fosse marciato a *Roma*, ed avesse posto in libertà il Papa; e diedero maggior peso a questo lor consiglio con insistere che ciò si era l'obbietto principale del trattato coll'*Inghilterra*, *Venezia*, e *Sforza*. All' incontro il Senato rappresentò che *Milano* non era che debolmente mu-

Lautrec *generale* Francese *prende la città di* Alessandria.

nita di guernigione, e che in conseguenza di una tal conquista, gl'Imperialisti averebbero evacuata *Roma* ed il regno di *Napoli*: tutta volta però *Lautrec* oppose ad amendue coteste opinioni gli ordini positivi delli Re d'*Inghilterra* e *Francia*, dicendo che mentre questi Monarchi portavano li pesi della guerra, egli era cosa ben ragionevole, che si fossero dovute obbedire le loro istruzioni; che quanto al proccurarsi il rilasciamento del Papa, ciò non potevas' in altro modo farsi così efficacemente, se non se con ridurre in servitù il regno di *Napoli*, che si trovava in iscarsezza di uomini, danaro, e provvisioni. La verità si era, che *Francesco* non si volea prendere alcun fastidio in assediar *Milano*, che doveva in virtù di trattato ritornare a *Sforza*; e questo fece ancora li *Veneziani* egualmente indifferenti circa li successi della spedizione di *Lautrec* in *Napoli* (m).

Alli 28. di *Ottobre* *Lautrec* passò il fiume *Pò* in faccia della guernigione e del cannone del forte di *S. Giovanni*, ove attese li rinforzi de' *Lansqueneti* e *Swizzeri*. La lentezza della sua marcia fu cagione di un rapporto ch' egli avesse

(m) Guicc. l. 18. Parut. l. 6.

ſe ordini ſegreti di non far niuna coſa con precipitanza: egli ſi fermò per qualche tempo intorno a *Parma* e *Piacenza* ſotto preteſto di tirare il duca di *Ferrara* nella confederazione. Non meno queſto principe che il marcheſe di *Mantova* abbandonarono effettivamente il partito dell'Imperatore per unirſi agli alleati; tutti li quali vantaggi ſomminiſtrarono un preteſto plauſibile alle miſure di *Lautrec*; ma pur non di meno egli è certo che li veri motivi del ſuo procraſtinare procedeano da ſecreti ordini di aſpettare la finale riſpoſta dell'Imperatore alle propoſizioni a lui fatte dalli miniſtri d'*Inghilterra* e *Francia* (*n*).

Il duca di Ferrara ſi uniſce cogli alleati.

NE' al certo il duca di *Urbini* ſi affrettò maggiormente coll'armata *Veneziana* verſo il teatro di azione; poichè ſe ne rimaſe vicino *Monteſiaſcone* dell'intutto ozioſo, non oſtante che la debolezza del nemico e l'avvicinamento di *Lautrec* lo forniſſero di una bella opportunità di fare qualche colpo deciſivo. La ſua condotta eccitò ſoſpetto della ſua fedeltà in *Venezia*, in conſeguenza di che fu poſta una guardia ſopra la ſua moglie e famiglia a *Murana*; del che come ne fu giunta

 no-

(n) Heut. l. 8. Foug. l. 7. d. 5.

notizia al duca, chiese licenza di comparire innanzi al Senato per giustificar se medesimo. Così speciose furono le sue ragioni, che il Senato convinto tuttavìa della sua innocenza lo fece continuare alla testa dell'armata, e tolse via le guardie, che si eran messe sopra la sua famiglia (*o*) (E).

CONCIOSIACHE' di presente si avvicinasse l'inverno, furono rinnovate le ne-

(o) Parut. l. 6.

(E) Antonio Marcello *fu mandato dal Senato con pochi vascelli leggieri perchè scorresse li mari infestati da' pirati. Nel suo corso egli s' imbattè con un vascello di guerra* Turco, *che fu da lui attaccato, prendendolo in iscambio di un pirato. La battaglia fu sanguinosa, ma terminò colla disfatta di* Marcello, *tre de' cui vascelli furono presi. Il Senato lo citò a comparire innanzi agli* Avogari; *ma il Gran Signore, essendosi compiaciuto del rispetto da loro mostrato alla sua bandiera, restituì li vascelli con assicurazioni della sua amicizia; per la qual cosa il Senato decretò una imbascerìa di ringraziamento. Vid.* Paruta *lib. 6.*

negoziazioni di una pace generale. Il Senato ben volentieri prestò orecchio a progetti pacifici, avvegnachè le finanze della repubblica si trovassero intieramente esauste con portare il peso di una guerra, nella quale essa era non per tanto solamente ausiliaria. Indi furon fatte proposizioni da Sua Maestà Cristianissima e dalla repubblica, che l'Imperatore dovesse restituire li regali ostaggi di *Francia*, mettere il Papa in libertà, reintegrare *Sforza*, e restituire tutto ciò che avea preso dalla Chiesa. Quantunque l'Imperatore non rigettasse intieramente tali patti, pur non di meno con domandare una prodigiosa somma di danaro dalli *Veneziani* tenne sospeso il trattato, determinandosi di operare secondo che le circostanze fossero per sembrare più o meno favorevoli verso la fine della campagna. Egli fu manifesto dalla sua condotta che *Carlo* era desideroso di appropiare a se stesso il ducato di *Milano*, dappoichè costantemente rimise le dispute, che vertivano tra lui e *Sforza*, ad essere decise per via di arbitramento in appresso, mentrechè le sue truppe dovessero rimanere in possesso del ducato. Or poichè l'Imperatore non volle rinunziare a questo punto, furono sciolte le negoziazioni,

Si fanno proposizioni all' Imperatore per la pace.

e furon fatti nuovi preparamenti per la continuazione della guerra (*p*).

Anno Domini 1528.

Non sì tosto fu il Papa messo in libertà, che il disegno da lui formato per ristabilire la sua famiglia in *Firenze* gli fece intieramente alterare le massime della sua primiera politica: il suo lungo imprigionamento gli avea dato tempo a riflettere sopra le misure malamente concertate, dalle quali finora egli si era lasciato reggere e governare. Così quando gli ambasciatori di *Francia*, *Inghilterra*, e della repubblica lo attesero in *Orvieto* per sollecitarlo del suo concorso alla lega, egli pretese di esser cosa necessaria al buono sistema e regolamento del Cristianesimo che vi fosse un mediatore delle differenze, il quale si dovesse affatigare per la pubblica tranquillità, e che niuna cosa potrebbe essere più confacente alle sue circostanze, od aggradevole alla sua disposizione quanto un somigliante offizio: con tutto ciò esso diede loro ad intendere, che se *Lautrec* avesse obbligati gl' Imperialisti ad abbandonare *Roma*, egli sarebbesi appigliato ad altri mezzi e misure. In somma egli disse bastantemente per convincere gli alleati, che l' unica sua mira si era di liberare la Chie-

sa

(p) Guicc. l. 19. Sleidan. l. 6.

ſa dalle mani dell'Imperatore, e quindi abbracciare e ſeguire quel partito, che promettea più vantaggioſe offerte al ſuo intereſſe e ſicurezza (q).

Lautrec che penetrò le mire di Sua Santità non iſtimò coſa propia di preſtarvi una implicita obbedienza. Eſſendoſi adunque partito da *Bologna* nel meſe di *Gennaro* preſe la ſtrada di *Napoli*, dopo aver mandato *Vaudemont*, e *Tremouille* per coſtrignere il Pontefice a fare una finale dichiarazione. *Clemente* tuttavìa trovò la maniera di ſcuſarſi; egli vedeva in movimento tutta l'*Europa*, e deſiderava di aſpettare l' eſito di queſta guerra per potere con maggiore ſicurezza prendere le ſue miſure. In fatti fece uſo di una varietà di eſpedienti, e ſi ſervì delle più proprie ed induſtrioſe maniere per isfuggire di diſguſtare qualunque partito. Frattanto a lui parv' eſpediente di domandare ai *Veneziani* che gli voleſſero rendere *Cervia* e *Ravenna*, richieſta per niun conto aggradevole al Senato, o confacente allo ſtato calamitoſo, in cui eraſi il Papa pocanzi trovato. L'affare fu dibattuto, e fu conchiuſo di mandarſi una imbaſcerìa al Papa, chiedendo che voleſſe prima terminare altri affari, od

(q) Parut. l. 6. Heut. l. 9. Guicc. ibid.

od almeno accordare un qualche equivalente.

ESSENDOSI *Lautrec* partito da *Bologna*, come abbiamo già menzionato, giunse nell' *Abruzzo* nel mese di *Febbrajo*. *Apoli*, *Aquila*, e tutte le città circonvicine gli aprirono le loro porte, e lo riceverono come loro liberatore. Or' egli non fu senza gran difficoltà che il principe di *Orange* potè indurre l'armata Imperiale a partire da *Roma*, ed uscire in campo, ove per nove o dieci mesi aveano menata una vita in lusso ed in liberi quartieri, esercitando pienamente ogni qualunque violenza che fosse lor piaciuta di commettere: tutta volta però avvegnachè non fosse ingombrato da artiglierìa, il principe tostamente la fece di mano a *Lautrec*, il quale ciò non ostante si avanzò a *Pouille*, che si arrese senza niuna condizione. Egli infallantemente averebbe ridotto in servitù tutto il paese per lo terrore delle sue arme, se il principe di *Orange*, con intenzione di assicurare la strada per *Bari*, non si fosse accampato sopra una eminenza difesa dal cannone di *Trani*: ma egli fu tostamente obbligato a sloggiarne con precipitanza, ed esporsi al rischio di una disfatta qualora fos-

fosse stato inseguito; ma *Lautrec* in luogo di ciò fare tenne a bada la sua armata ed occupata in battere le muraglia di *Melfi*, dove *Caraccioli* comandava una guernigione di 3000. uomini. Il governatore resistè al primo assalto; ma nel secondo egli fu costretto a cedere, e la guernizione con circa 4000. abitanti furon passati a fil di spada. Il principe di *Melfi* fu fatto prigioniero di guerra, e la sua moglie e figliuoli, che si erano ritirati dentro la cittadella, si arresero a discrezione (*r*).

Lautrec *prende la città di* Melfi.

NON sì tosto fu resa *Melfi*, che *Barletta*, *Trani*, *Venosa*, *Capova*, *Nola*, *Accora*, *Aversa*, e tutte le altre città, oltre a *Manfredonia*, *Gaeta*, e *Napoli* si resero a *Lautrec*. Dall' altra parte li *Veneziani* avendo espugnata *Monopoli* mandarono un rinforzo di 2000. uomini all' armata *Francese*. *Lautrec* lasciando coteste forze alla difesa delle sue conquiste marciò col rimanente delle sue truppe a *Napoli*. Mentre che stava egli accampato innanzi a questa città, una squadra di sedici galèe *Veneziane* venne lungo la costiera di *Puglia* per assisterlo nella conquista del regno mercè la riduzione in servitù di altre piazze cedute loro in vigore del trattato. Queste si

Quasi tutto il regno di Napoli *si sottomette a* Lautrec.

(r) Paruta. l. 6. Heut. l. 9.

si furono *Otranto*, *Brindisi*, *Monopoli*, *Trani*, *Nola*, e *Pulignano*, due delle quali si erano di già rese. Or eglino procedevano avanti con grande rapidità, quando giunse una richiesta di *Lautrec*, che si fossero speditamente uniti allo squadrone sotto *Doria*, ed insiem con lui bloccassero *Napoli* per mare. Allora *Pietro Landi* accelerò le sue misure, ed a capo di pochi giorni si rese padrone di tutte le città, che in virtù del trattato fu convenuto doversi cedere alla repubblica (*s*).

Prima che *Landi* lasciasse la costiera di *Puglia*, il vicerè formò un piano per sorprendere lo squadrone *Francese* sotto *Doria*. Egli non consisteva in altro, che in otto piccole galèe, per cui attaccare esso equipaggiò con grande segretezza e velocità sei galèe, quattro pinchi, e sei brigantine bene corredate, ed al cui bordo portavano mille archibusieri, oltre al loro complimento di marinari. Il comando di questo armamento fu dato ad un' offiziale nomato *Gobbo* riguardevole per la sua perizia ed esperienza negli affari navali accompagnato dal marchese *de Guast* con un buon numero di volontarj *Spagnuoli* e *Ger-*

(s) Guicc. l. 19. Paruta. ibid.

Germani. *Gobbo* uscì fuora del porto; mà *Doria* avendo avuta notizia da *Lautrec* del suo disegno prese a bordo 400. fanti, e sciogliendo l' ancora s' ingolfò in alto mare in linea di battaglia. Amendue gli ammiragli fecero mostra in tale occasione di molta versatezza nelle cose militari per mantenere il sopravvento, e guadagnare altri vantaggi, quando finalmente si attaccarono con grande spirito e risolutezza. *Doria* cominciò l' attacco e scagliò molti nembi di grandi e piccole moschettate con tanto furore e giudizio, che il nemico fu costretto a cambiare la disposizione, che avea fatta, e fare sottentrare altri nuovi vascelli. Allora fu rinnovata la battaglia e sostenuta per più ore con gran vigore ed uguaglianza, quando essendo sopraggiunta la flotta *Veneziana* attaccò la retroguardia di *Gobbo*, e subito fece mutare aspetto alle cose (*t*). *Gobbo* fu disfatto con gran perdita, e la flotta collegata fece vela trionfante nel porto di *Napoli*. Egli è vero che la flotta di *Doria*, ed il suo propio vascello patirono grandemente così nel corpo o struttura de' bastimenti, che nei loro fornimenti e cordame; il suo capitano fu ucciso con un

Combattimento navale tra Doria e Gobbo.

(t) Foug. l. 7. d. 5. Parut. l. 6.

un buon numero di soldati e marinari; ed il resto della squadra si perdè a proporzione, ma la gioja della vittoria servì a compensare un tale infortunio. Dalla parte poi del nemico rimasero uccisi *Hugo de Moncada*, e *Cesare Fermancosca* con circa mille soldati e marinari. Il marchese *de Guast*, *Santa Cruz*, *Colonna*, *Serenon*, e li migliori offiziali di *Napoli* furon fatti prigionieri. Per questa vittoria fu totalmente bloccata la città verso la parte di mare, nel tempo medesimo ch' ella trovavasi in grande scarsezza di provvisioni, ed era strettamente investita dalle truppe di terra. *Lautrec* poi incontrò l'opposizione di una numerosa guernigione di scelte truppe: la sua propria armata per gli eccessivi calori del clima si trovava cagionevole, e furono da lui incontrate in questa intrapresa infinite altre difficoltà; tutta volta però conciosiachè la totale conquista del regno dipendesse dal fato della capitale, egli proseguì l' assedio con ogni immaginabile vigorìa. Il principe di *Orange*, che aveva il solo comando nella città dopo la morte di *Moncada*, impiegò tutta la sua arte e sagacità per rinfrancare gli spiriti abbattuti degli assediati; e pur non di meno egli non averebbe potuto

far

far reſiſtenza per altri ſei giorni per mancanza di ſoſtentamento, ſe l'aſpetto delle coſe nell'eſercito collegato non foſſe ſoggiaciuto ad una grande alterazione. Le malattìe, che aveano prima grandemente diminuito il numero degli aſſediatori, ſi erano al preſente cambiate in una peſtilenza, per cui ogni giorno perivano centinaja di uomini. Sì grande ſcempio avea fatto un tal morbo, che prima della metà di *Luglio* non vi rimaſero più di quattro mila fanti e genti di arme atte a combattere. *Lautrec* eſſendo attaccato dal morbo epidemico non fu più in iſtato di poter comandare, e nè anche di rimanerſi nel ſuo campo in ſicurezza; dalla quale circoſtanza il principe di *Orange* non mancò di trarne il ſuo vantaggio. Gli aſſediatori adunque furono travagliati ed infeſti con perpetue ſortite, ch' eglino non ſi trovavano in iſtato di potere ſoſtenere, e per giunta del loro infortunio *Andrea Doria* apertamente abbracciò il partito dell'Imperatore, mentre che *Filippo Doria* ſuo nipote usò connivenza al di lui tradimento, ſicchè permetteva che ogni ſorta di provviſioni paſſaſſero per la ſua flotta dentro la città. *Lautrec* intanto veggendo che la ſua armata

Peſtilenza nel campo Franceſe.

ta

Lautrec *generale* Francese *se ne muore*; *ed il marchese* Saluzzo *leva il campo ed è assediato in* Aversa.

ta erasi ridotta ad un branco di uomini, ch' egli medesimo erasi emaciato, e stava confinato nel suo letto, circondato da nemici in mezzo ad un paese nemico senza verun' altro scampo e conforto, fuorchè il suo propio coraggio, così vivamente fu tocco nel cuore per un simil contrattempo ed infortunio che finalmente spirò. Egli fu opinione del marchese di *Saluzzo* che succedè nel comando, che nè la sua autorità nè la fortezza uguali erano e capaci al rischio di continuarsi l'assedio; per lo che rivolse tutti li suoi pensieri ai mezzi propj ed acconci di abbandonarlo, dopo avere il medesimo costata la vita a quasi 15,000. uomini. Seguito il suo sloggiamento gl' Imperialisti attaccarono la sua retroguardia, ma ne furono respinti; dopo di che egli medesimo si andò a ricoverare in *Aversa* colle poche truppe ch' erangli rimaste. *Pedro Navaro* cadde nelle mani del nemico in questa ritirata, onde fu condotto prigioniero in *Napoli*, ove se ne morì pochi giorni dopo. Ora gl' Imperialisti assediarono a lor torno l'armata *Francese*, la quale, per una ferita che rese inabile il marchese di *Saluzzo*, segnò una capitolazione, che la loro calamità e disgrazia rese meno ver-

go-

gognosa. Tra le altre condizioni, il marchese stipulò di cedere all' Imperatore senza niuna dimora tutte quelle piazze, di cui erano in possesso li *Francesi* e li *Veneziani* (u).

Il duca di Brunswick *si porta in* Italia *con* 12000. *uomini*.

Ne' certamente la perdita dell' armata e del regno di *Napoli* si fu la sola disgrazia, ch' ebbero a sostenere li confederati. L' arrivo del duca di *Brunswik* con 12,000. *Germani* in *Italia* aveva intieramente fatta piegare la fortuna alla parte dell' Imperatore. Questo generale entrò in *Lombardìa* per lo *Veronese*, ove unitosi ad *Antonio de Leva* colli suoi *Spagnuoli*, esso intraprese l' assedio di *Lodi*. Per buona ventura de' *Veneziani* la piazza si trovò fortemente munita di guernigione, e la resistenza ch' essa fece diede tempo alla repubblica di poter far nuove leve per opporsi al duca. Quattro mila *Swizzeri* furono presi nella loro paga; e dalla *Grecia* e *Dalmazia* fu fatto venire un buon numero di cavalleggieri; e furono messe guernigioni in tutte le loro città principali con governatori di approvata fedeltà e valore. Durante l' assedio di *Lodi*, il duca di *Urbini* in prima visitò *Verona*, le cui mura e guernigioni esso fortificò, facendo lo stesso a *Brescia*, *Bergamo*, ed al-

 tre

(u) Paruta, l. 6. Guicc. l. 19. Sleid. period 10. p. 1006.

tre città. Dopo di ciò egli grandemente prese ad invesare il duca di *Brunswic*, con attaccare li suoi convogli, foraggi &c. e con incutere perpetui timori al suo campo. In conseguenza di ciò il duca di *Brunswik* tolse via l'assedio; e veggendo diminuito il suo esercito, e tutte le città per cui dovea marciare munite di ben forti guernigioni, con altri moltissimi impedimenti ed ostacoli, che gli si paravano innanzi, egli si ritirò nella *Germania* (w) (F). Nella sua ritirata la sua retroguardia fu bruscamente attaccata per una sortita della guernigione di *Bergamo*, e vi fu fatto prigioniero un considerabile numero di persone.

Il duca di Brunswick *si ritira in* Germania.

DOPO la capitolazione di *Aversa* e la ritirata del duca di *Brunswic*, il conte

(w) Paruta, l. 6. Guicc. ibid.

(F) Paruta *e gli Scrittori* Italiani *attribuiscono la sua ritirata alla saggia condotta della repubblica ed all' attività del duca d'* Urbini. *Ma* Bellai *nelle sue memorie, e tutti gli Storici* Germani *portano su questo differenti opinioni. Un privato disgusto, dicono essi, si fu quello che lo indusse a ciò fare*: Carlo *non troppo si fece a sostenere la sua spedizione, ben sapendo che il Duca per causa di matrimonio formava pretensioni alla corona di* Napoli. *Vid.* Barre *Hist. Alem.* Tom. 8.

te di *S. Pol* arrivò in *Italia* con un' armata *Francese*, e si unì al duca di *Urbini*. Or' eglino si proposero di proseguire la guerra principalmente in *Lombardìa* per opprimere *Antonio de Leva*, che non avea più di 8000. uomini, ma senza però abbandonare interamente le città in *Napoli*, imperciocchè non meno *Francesco*, che la repubblica aveano ricusato di ratificare la convenzione fatta in *Aversa*. Essi certamente averebbero potuto felicemente riuscire nel loro disegno, ove sì gran tempo non si fosse consumato in deliberare intorno ai mezzi necessarj per obbligare *Leva* ad evacuare la *Lombardìa*; ma questo savio generale avvalendosi di tale congiuntura si fortificò ed accrebbe la sua armata. Li confederati cominciarono le lor' operazioni con investire *Vigevano* e *Pavia*, il che porse un' opportuno destro ad *Andrea Doria*, che al presente trovavasi nel servizio dell' Imperatore, di ritirarsi nella costiera di *Genova*. *Doria* praticò ogni mezzo possibile per indurre li cittadini a secondare i suoi disegni, e con rappresentare al popolo che il governo *Francese* altro non lasciarebbe loro che il pretto nome di repubblica. Gli animi de' nobili furono da lui allucinati coi vantaggi delle antiche instituzioni, in virtù delle quali eglino sempre terrebbero in mano le redini del governo. Quindi

Doria espelle i Francesi da Genova e vi ristabilisce la libertà.

sapendo che la pestilenza avea ridotta la guernigione ad un quarto del loro numero, che si erano ritirati nella cittadella per isfuggire la infezione, e che la città erasi lasciata in certo modo desolata, egli si accostò colle sue galere, e fece sbarcare sei o sette cento soldati. *Doria* trovò le porte aperte, ed essendosi una volta impossessato della città, egli tostamente obbligò *Trivulsio* e la guernigione ch'era nella cittadella ad arrendersi: quindi avendo assembrata la nobiltà, rimise nelle loro mani il governo della città, in rimembranza di che la repubblica eresse una statua alla sua memoria, ed onorollo col titolo di padre e restauratore della sua patria.

Li confederati prendono Pavia.

Mentre tali cose facevansi a *Genova*, l'esercito confederato espugnò *Pavia*, in conseguenza di che si arresero molte altre città. *Antonio de Leva* veggendosi più fortemente premuto che mai formò un progetto, cui difficilmente può trovarsi il simile nell'Istoria, poichè avendo raccolto tutto il frumento e grano ch'era nel *Milanese* sotto speciosi pretesti, lo distribuì tra certi pistori ne' quali si potè fidare, con ordine di vendere ciascun pane al prezzo di uno scudo. Con questo ritrovato egli accumulò denaro per l'armata traendolo da coloro ch'erano capaci a pagarlo per comprars'il pane,

men-

mentre che li poveri ne perivano della fame. Li *Milanesi* se ne dolsero e querelarono coll'Imperatore, ma le sue finanze che trovavansi al verde non potevano ammettere niun rimedio: senza danaro l'esercito di *Leva* averebbe disertato, e questo danaro non si potea con altra maniera proccurare se non se colla più crudele oppressione. Finalmente gli abitanti resi disperati da tal disgrazia trucidarono un buon numero delli suoi offiziali, e fecero anche de'tentativi su la propia vita di *Leva*. Le redini del governo si erano già rotte, e lo spirito di ribellione si era già per ogni parte eccitato, se *Urbini* e *S. Pol* avessero saputo come far' uso di una tale opportunità; ma costesti due offiziali, in vece di prendere questa felice occasione per lo ricuperamento del *Milanese*; stavano formando inutili piani e progetti per assediare *Genova*.

Anno Domini 1529.

DURANTE l' inverno di quest' anno furono proseguite secondo il solito le negoziazioni di pace, ma senza niuno effetto. Diverse imbascerìe erano passate tra il Papa ed i *Veneziani*, intorno a *Cervia* e *Ravenna*, che Sua Santità tuttavìa insisteva che fossero a lui cedute; ma nulla fu conchiuso primachè il trattato di *Cambray* avesse avuto luogo verso

ſo la fine della campagna. La guerra era tuttavìa proſeguita in *Napoli* e nel *Milaneſe*; ed in *Calabria* e *Capitanata* le unite forze de' *Franceſi* e *Veneziani* bravamente reſiſterono alla forza ſuperiore degl'Imperialiſti, oſtinatamente contraſtando e facendo fronte per ogni villaggio che perdevano, talchè ſembravano che amendue le parti ugualmente ſi divideſſero i ſucceſſi, e nulla vi accadde di deciſivo. Nel *Milaneſe* però la coſa non fu così, dove *Antonio de Leva* avendo ricevuto un rinforzo di tre mila *Spagnuoli* fu ſopra agli alleati caricandoli con gran vigore; ed eſſi perderono l'opportunità di porre l'aſſedio a *Milano*, prima che *Leva* foſſe baſtantemente forte ad uſcire in campagna, conſumando il loro tempo in marce e nell' aſſedio di piazze, ma poco contribuendo a portare la guerra a qualche eſito. *S. Pol* era nella ferma opinione di ricuperare *Genova*, al che ſi oppoſe *Urbini* inſiſtendo che ſi foſſe continuata la guerra nel *Milaneſe*; e queſte altercazioni tra li due generali impedirono che ſi metteſſe in eſecuzione alcun diſegno. Finalmente le armate ſi ſepararono, e *S. Pol* non molto dopo fu disfatto da *Antonio de*

Le-

Leva, e fu vi esso medesimo fatto prigioniero.

Circa questo tempo l' Imperatore mandò il Cardinale *Santa Cruz* a *Roma* per negoziare una pace tra le parti contendenti; e cominciò dall' ordinare che *Ostia* e *Civita Vecchia* si fossero cedute a Sua Santità. Indi furono similmente spediti ambasciatori dalla *Francia* ed *Inghilterra* con instruzioni del medesimo tenore; e la repubblica seguendo il loro esempio concedè amplissime facoltà a *Casparro Contareni* di lei residente, che conchiudesse tali condizioni ed articoli che fossero confacenti all' onore dello Stato, ed alle di lei obbligazioni e promesse fatte a sua Maestà Cristianissima. Inoltre sollecitarono il Papa a farla da mediatore nelle loro differenze, ed il Senato promise sotto queste condizioni di cedere *Cervia* e *Ravenna*. Mentre che l' Imperatore ed i *Veneziani* stavano in simil guisa occupati a guadagnare il Papa con promesse, eglino similmente stavansi apparecchiando per l' evento di un' esito infruttuoso alle negoziazioni: il duca di *Urbini* fu fatto continuare per altri tre anni nel suo impiego; *Fregosa* fu destinato sopraintendente dell' armata; il conte *Gorazzo*

zo generale della cavallerìa; *Antonio*, *Castello* Capitano dell'artiglierìa; e *Nani* provveditore delle forze, le quali furono grandemente aumentate. Egli similmente furon fatte varie promozioni nella loro marina, e fu equipaggiata una flotta di 50. galèe, con ogni cosa all'ordine per metterfi a mare. La somma di dodici mila ducati fu improntata al Re di *Francia*, e tre mila a *Francesco Sforza* per abilitargli a mandare le loro quote nel campo, ove le negoziazioni non avessero niuno effetto. Così dopo che la guerra ebbe già costato alla repubblica più di 5. milioni di oro, non solamente ella dovè fornire la sua propria rata e proporzione, ma somministrare ancora alli di lei alleati danaro per mettere in esecuzione i loro patti e promesse (*x*).

La campagna intanto era tuttavìa proseguita in *Napoli*. Il conte *Guast* con sei mila *Germani* e *Spagnuoli* pose l'assedio a *Monopoli*, città ov'erano a guernigione i *Veneziani* comandati da *Andrea Gritti* e *Vitturi* provveditori. Dopo averla battuta per qualche tempo ed effettuita già una breccia, il conte vi die-

(x) Guicc. l. 19. Barre, t. 8. p. 2.

diede l'assalto, e lo mantenne con vigore; ma finalmente fu rispinto colla perdita di quattro cento uomini. Or questa disfatta, ed alcuni rinforzi che *Renca de Cerè* fec' entrare nella guernigione, obbligarono il conte a torre via l'assedio. Dopo essere stato il nemico respinto a *Monopoli*, la flotta *Veneziana* essendo venuta innanzi a *Brindisi*, tostamente l' obbligò a capitolare.

Antonio de Leva avendo disfatto *S. Pol* nel *Milanese* si propose di proseguire le sue conquiste, ed inoltrarsi fino al *Bergamasco*, *Cremasco*, e *Bresciano*; ma in questo incontrò esso l' opposizione dell' armata *Veneziana*, la quale marciò con grande speditezza a *Cassan*. La cavallerìa leggiera del duca di *Urbini* grandemente travagliò il nemico con intercettare il loro foraggio e provvisione, e ridusse *de Leva* a gran difficoltà. Un distaccamento d' Imperialisti avendo tragittato l'*Adda* per fare scorrerìe nel *Bresciano*, e levare contribuzioni, cadde in una imboscata tesagli dal generale *Veneziano*, e fu tagliato in pezzi. Essendo li due campi nemici piantati in picciola distanza tra loro, addivenivano ogni giorno alcune scaramucce, da che amendue le parti usavano tutti li mezzi onde proccurare qualche

che vantaggio di ſito, per tirare con ciò il nemico ad una battaglia con diſugualianza. *Gorazzo* finalmente ſenza che il voleſſe fu cagione di un generale combattimento, il quale terminò col vantaggio de' *Veneziani*, conciofiachè li nemici foſſero ſtati reſpinti colla perdita di 1500. uomini. Or di queſta vittoria il duca *Urbini* grandemente ſi milantò, avvegnachè foſſe quaſi la ſola di cui poteſſe vantarſi durante la guerra (*y*).

Per tutto queſto tempo il Papa col carattere di comune mediatore non tralaſciò di promuovere i ſuoi propj intereſſi. La ſua mira non ſolamente fu di riſtabilire la ſua famiglia in *Firenze*, ma eziandìo di renderſi padrone di *Perugia* e *Ferrara*, e di ricuperare *Cervia* e *Ravenna*, delle quali eſſo fu privato dalli *Veneziani*. Finalmente fu ſegnato un trattato con Sua Santità, in cui fra gli altri articoli fu ſtipulato, che *Carlo* lo doveſſe mettere in poſſeſſo di *Cervia*, *Ravenna*, *Modena*, *Reggio*, e *Rubienza*. Non lungamente dopo nel meſe di *Agoſto* fu conchiuſo un'altro trattato a *Cambray* da *Margherita di Auſtria* e *Luiſa di Savoja*, ne' nomi dell' Im-

(y) Paruta, l. 9.

Imperatore e di *Francesco I.* Questa pacificazione fu argomento e materia di gran disgusto al Senato di *Venezia*, poichè non solamente si risentì che *Francesco* lo avesse sottoscritto senza loro consenso, ma eziandìo perchè avea lui rinunziato il ducato di *Milano* senza niuna cessione in favore di *Francesco Sforza*, e perchè si era obbligato di restituire all'Imperatore le città pertinenti alla repubblica in *Napoli*. Il Re *Francese* adunque, per soddisfare al Senato, per iscusare il trattato, e proccurare la restituzione delle città *Napoletane*, mandò a *Venezia* un' imbasciatore. Così rimase *Venezia* senza niun' alleato che si opponesse alla potenza dell'Imperatore in *Italia*. *Francesco* a vero dire s' impiegò con tutta la sua influenza presso l' Imperatore ed il Senato per condurli ad una riconciliazione; ma li *Veneziani* erano talmente avversi di vedere stabilita in *Italia* l'autorità Imperiale, e *Carlo* per contrario era così determinato a conseguire un tal punto, che picciolo progresso fu fatto in tale mediazione. L'affare fu dibattuto per diversi giorni nel Senato, alcuni allegando la necessità di venire a patti, altri consigliando la continuazion della guerra, ove l'Imperatore non des-

desse più evidenti segni delle sue serie intenzioni; ed andarono numerando gli svantaggi, con cui *Carlo* averebbe dovuto procedere per tirare avanti un'altra campagna: li *Turchi* aveano presa *Buda*; nella Chiesa si erano eccitati scismi, li quali per ogni dove pronti erano ad accendere una guerra civile nella *Germania*; le sue truppe si erano ammutinate per mancanza di paga; le loro città erano tutte validamente fortificate, ben munite di guernigioni, ed atte e valevoli a prolungare la guerra oltre misura prima che averebbero potuto essere conquistate. Queste ed altre ragioni indussero il Senato a risolvere, che si tenesse in piedi la loro armata finattantochè si fossero offerte condizioni tali ch'eglino potessero accettare confacentemente alla sicurezza ed onore dello Stato (z).

Anno Domini 1530. FINALMENTE all' arrivo dell' Imperatore in *Italia*, gli affari furono alla fine conchiusi con grande soddisfazione e gioja della repubblica e di *Francesco Sforza*, il quale fu reintegrato nella sua Ducèa, su la promessa di pagare una certa somma di danaro all' Imperatore

(z) Paruta, l. 7.

tore. In appresso furono mandati ambasciatori a *Bologna* per complimentare Sua Maestà Imperiale in occasione di sì fatta generale tranquillità, ch'egli avea sì graziosamente ristabilita. *Carlo* fece agli ambasciatori alcuni preziosi donativi, li quali nel loro ritorno furono riposti nel tesoro, avvegnachè tutti sì fatti doni fossero stimati appartenersi al pubblico, e non già agl' individui, cui venivano dati. Questi contrasegni di stima furono tostamente ricambiati dal Senato, con ordinare che l' armata Imperiale avesse liberi li quartieri, mentre che passasse per gli dominj *Veneziani*. Li governatori delle città tennero tavola aperta per gli offiziali, e la propia tavola dell'Imperatore fu provveduta ce' più squisiti vini e delicati cibi li più dispendiosi a costo della repubblica.

Li Veneziani *trattano con magnificenza l' Imperatore.*

ESSENDO *Carlo* in questo tempo sollecitamente premuto dalli protestanti di promuovere la convocazione di un concilio generale, egli s'nterpose per tal affare presso *Clemente*. Conciosiachè adunque Sua Santità temesse pericolose conseguenze da una libera assemblèa, avvisò l' Imperatore di ciò impedire per mezzo del potere secolare; e similmente cercò di tirare li *Venéziani* in questa opinione, e di

di assistere all'Imperatore in quella intrapresa; ma la risposta del Senato fu uniforme alla reputazione e fama acquistatasi per conto di sua moderazione, sapienza, e giustizia (Not. 3.). Eglino rappresentarono

(Not.3.) Potendo agevolmente chi legge penetrar nello spirito degli Autori, li quali non sanno concepire alcuno buon sentimento di un Papa, che si trovò nel duro impegno di usar con rigore l'Apostolico suo dritto nell'Inghilterra, allorchè fu d'uopo reprimere la licenza di Arrigo VIII., noi perciò, siccome siamo in deliberazione di non scrivere senza forte motivo, così non vogliamo rintracciare la vera cagione, onde fu mosso Clemente a non convocare un Concilio Generale; quindi, non curando quel molto, che in questo, e nel susseguente paragrafo tende a screditare la di lui condotta, saremo contenti di chiamare a scrutinio alcune poche proposizioni, che o tacitamente, o espressamente ponno sembrar ripugnanti alle dottrine di Fede.

E primieramente, non senza inganno si fa dir dal Senato, che *la sola ragione e scrittura potrebbero essere giudici* ne' punti controvertiti tra' Cattolici, ed i Protestanti; conciosiachè sotto nome di ragione può semplicemente intendersi il lume naturale di nostra mente, ed egli è indubitato, che questo non può in niun conto valerci di regola per comprendere i misterj imperscrutabili di nostra Religione, che sopra l'umano intendimento di gran lunga si avanzano. Alla Scrittura fa mestieri aggiugnere la tradizione de' Padri, l'infallibilità della Chiesa, e l'autorità de' Concilj Ecumenici; (da cui non possono affatto temersi pericolose conseguenze nelle materie appartenenti alla Fede) altrimenti non si darebbe mai fine alle controversie, dap-

no a Sua Santità lo scandalo che ne verrebbe alla Chiesa di opporsi agli argomenti col mezzo delle arme; che mal si conveniva a coloro che professavano ragione e verità l' evitare il giudizio

---

dappoichè i sensi della Scrittura sono in buona parte oscuri, e senza cotesto ajuto difficilissimi a potersi capire. Finalmente, a dirla con proprietà, la Scrittura, quantunque sia parola di Dio, non è però giudice delle controversie, ma ella è regola, di cui si serve la Chiesa per non andar nelle sue decisioni fallita.

Inoltre sembra, che inconsideratamente si aggiunga nella medesima risposta, che *dove la forza si fosse usata, il popolo generalmente conchiudea, che vi mancasse la Giustizia*; imperciocchè congetture sì fievoli non possono punto indebolire que' tanti vittoriosi argomenti, onde le verità proposteci dalla Chiesa Romana si rendono evidentemente credibili; sarebbesi dunque scioccamente apposto, chiunque avesse voluto formare un tal raziocinio.

Finalmente si asserisce di essersi risposto da quella rispettabile assemblèa, che *la sola difesa del Cristianesimo l' avrebbe potuta indurre ad imprendere un' altra guerra*; quasicchè non difendano il vero Cristianesimo coloro, che imprendono le armi contro la licenza de' Protestanti, i quali se pur vantano l' augusto nome di Cristiani, tuttavia sono privi di quella Fede soprannaturale, ch' è come la base, ed il fondamento del vero Cristianesimo. Intanto si vede chiaro, che da' Compilatori di questa Storia si è verisimilmente foggiata la risposta del Senato Veneziano, per sola mira d' insinuar quei medesimi errori, ne' quali si trovano essi ciecamente impegnati.

zio ed una candida discussione di punti, in cui la sola ragione e scrittura potevano essere giudici; che il perseguitare gli scismatici era la maniera più sicura onde propagare li loro errori, conciosiachè dove la forza si fosse usata, il popolo generalmente conchiudea che vi mancasse la giustizia; che quanto alli principi d'*Italia*, ed a se medesimi particolarmente, una lunga guerra gli avea resi talmente esausti, che null' altro che la propia lor difesa, ed il proteggere il Cristianesimo gli averebbe potuti indurre ad imprenderne un'altra; che le città libere dell' Imperio erano risolute di negare all' Imperatore li soccorsi, ove non si convocasse un Concilio; e che Sua Maestà Imperiale colle sue propie forze era molto incapace a far leva di truppe adeguate all' intrapresa (*a*).

Il Papa chiaramente si accorse e comprese la forza di questo raziocinio: ma le sue mire secolari resero necessaria la moderazione nelle materie spirituali; e sebbene fosse il Capo della Chiesa, pur non di meno egli poteva in favore di un punto temporale essere più rimesso e lento da quella severità che i suoi pre-

(a) Guicc. & Paruta, ibid.

predeceſſori ſtimarono, che foſſe il dovere de' rappreſentanti di CRISTO.

UN' altra circoſtanza contribuì a fiſſare il Senato nella riſoluzione di non impegnarſi in neſſuna briga nel continente. La potenza di *Solimano* per mezzo delle ſue conquiſte nell' *Ungheria*, ed altre parti di *Europa* ed *Aſia*, divenne eſtremamente formidabile alli *Veneziani*, e molti altri ſtati Criſtiani. Alcuni ultimi cambiamenti ſucceduti nel governo *Ottomano* erano riuſciti nocivi al commercio della repubblica, e minacciavano una tempeſta, per cui poteaſi diſturbare la preſente tranquillità. Per guardarſi adunque contro di ogni evento, li *Veneziani* ſi riſolſero di armare una poſſente flotta, per ſoſtenere le cui ſpeſe ſollecitarono il Papa a volere rilaſciare le decime, che riſcoteanſi ſopra gli eccleſiaſtici dentro li loro dominj; ma conciosiachè il Papa gliele aveſſe ricuſate il Senato fu coſtretto a ricorrere ad un' altro eſpediente.

Anno Domini 1531.

LA guerra fra li *Turchi* e gli *Ungheri* eraſi continuata per più di un' anno, e preſentemente l' Imperatore *Carlo* dichiaroſſi contro di *Solimano*. Sua Santità mandò un Nunzio a *Venezia*, affine d' impegnare la repubblica in una lega per

 fare

fare resistenza a' *Turchi*; ma li *Veneziani*, quantunque proseguissero li loro preparamenti, non si curaron punto di formare leghe, ch' essi temeano che li potrebbero lasciare a sostenere qualche pericolosa guerra, od almeno la più gran parte della spesa; per la qual cosa la loro risposta a Sua Santità fu conceputa in termini generali.

Preparamenti dell' Imperatore per muovere guerra a Solimano.

FRA questo mentre *Carlo V.* mise in punto una prodigiosa armata, con cui si accampò innanzi a *Vienna* per quivi attendere l' arrivo di *Solimano*. *Doria* similmente condusse una flotta numerosa per opporsi ad *Imeral* l' ammiraglio *Turco*, mentre che *Capello* comandava una flotta di quasi sessanta galere *Veneziane*, colle quali egli era nell'altura di *Corfù*. *Doria* formò un progetto di obbligare li *Veneziani* ad unirsi nella guerra, con eccitare li sospetti dell'ammiraglio *Turco*, che le flotte si erano unite; ma *Capello* frustrò questa intenzione di lui per mezzo di una visita ch' esso fece ad *Imeral* durante la sua dimora a *Prevosa*. Gli anni 1531. e 1532. passarono senza che l' Imperatore venisse ad alcuna azione col Gran Signore; laonde *Carlo* passò nel principio dell' anno 1533. nell' *Italia*, dove fu incontrato dagli amba-

basciatori di tutti li principi e Stati *Italiani*. Il suo disegno si fu di rinnovare un trattato con loro per la difesa dell' *Italia*, al quale però con tutta la sua arte non potè tirare li *Veneziani*, li quali temean forte di aversi a disgustare *Solimano*, l' *Inghilterra*, o la *Francia* (b).

In tanto per rendere la repubblica sospetta a tali principi, fu fatto uso di uno straordinario tratto di finezza e disinvoltura; poichè quando fu pubblicata la lega vi furono inclusi li *Veneziani*, quantunque per parte loro non vi fusse niuna autorità; la quale circostanza recò ombra a *Solimano* finattantochè non si fosse rischiarato l' affare con suo soddisfacimento. La pace si era il grande obbietto delle mire del Senato, qualora si fosse potuta ottenere con onore e sicurezza. Una lunga e rovinosa guerra avea già grandemente minorata l' affluenza di questa così ricca repubblica: le scoperte de' *Portoghesi* e *Spagnuoli* aveano scemata l' estensione del traffico *Veneziano*, ma non lo aveano intieramente rovinato. Eglino tuttavìa si mantenevano in possesso del vantaggioso traffico del *Levante*, della *Siria*, e del-

(b) Paruta, l. 7. Baron. sub. A. 1531.

le costiere di *Affrica*, ed *Egitto*. Gli ultimi tre anni di pace aveano grandemente rinforzati gli esausti tesori dello Stato; ma tutto ciò in luogo di animare li *Veneziani* ad entrare in nuove misure per intraprendere una guerra, più fortemente li spinse a fare in modo che si potessero conservare il possedimento di quelle benedizioni ch'essi cominciavano a godere. Tutta volta però la pubblica quiete fu disturbata per alcuni piccioli incontri colli pirati di *Algieri*. *Dandolo* con sette galere *Veneziane* cadde nelle mani di quelli barbari; per vendicare il qual torto, il Senato intese già di promulgare ordini a *Capello* di distruggere la città, ed esterminare quel nido di ladri e rubatori; la quale risoluzione però fu messa da banda come pregiudizievole all'interesse del commercio, avvegnachè si venisse a dare ombra al Gran Signore, ed altre potenze con cui essi erano in pace.

TUTTAVOLTA però le loro pacifiche determinazioni non poterono impedire, che il Senato fosse involto in un' altro affare, il quale con un principio arduo ebbe poi un'esito fortunato. Mentre che *Geronimo Canale* il provveditore stava impiegato in servire di scor-

ta con dodici galere ed accompagnare una flotta di legni mercantili carichi per la *Siria* ed *Aleſſandria*, fu ſcoperta una ſquadra *Turca* in qualche iſtanza ch' era intenta a dar la caccia, con una bandiera ſanguigna ſu la cima dell' albero maeſtro. *Canale* era grandemente inferiore di forze, ma pure con tutto ciò finalmente determinoſſi di combattere il nemico: egli adunque trovò la maniera di guadagnare il ſopravvento ed attaccarla con gran vantaggio. La battaglia fu in eſtremo grado oſtinata, e le galere di *Canale* e del Baſsà *Turco* frequentemente ſi abbordarono l'una l' altra. Finalmente l' arte ſuperiore di *Canale* prevalſe contro il numero de' nemici, onde il Baſsà fu fatto prigioniero, quattro galere *Turche* furono affondate, e tre preſe (*c*). Tutta la flotta *Veneziana* e gli abitanti di *Candia* fecero feſta ed allegrezza per queſta vittoria, ed eſaltarono la condotta e valore di *Canale*; ma un tal fatto eccitò altri ſentimenti nel Senato, il quale ne temea le conſeguenze. Il coraggio dell' ammiraglio ſi meritava li più alti encomj, e le circoſtanze non ammetteano verun' altra condotta che po-

(c) Maurocen. l. 4. Paruta, ibid.

potesse essere confacente colla sicurezza della flotta; ma con tutto ciò quel che fra tutte le cose il Senato meno desiderava egli si era una guerra con *Solimano*. Egli punto non dubitavasi, da che tutti li vascelli *Veneziani* erano trattenuti nelli porti *Turchi*, che *Solimano* intendea di vendicarsi di questo affronto; onde per divertirlo da ciò il Senato mandò in *Costantinopoli* una solenne imbasciata perchè facesse un' apologìa circa l' ultimo sfortunato avvenimento, ed offerisse ancora la punizione di *Canale*, ove si fosse richiesta; ma quì la generosità di quel barbaro infedele fu più ferma e costante per *Canale* di quel che fu la gratitudine de' suoi propj conpatriotti. *Solimano* si adirò dell' ultima proposizione fatta, e la rigettò con disdegno dicendo che la condotta dell' ammiraglio *Veneziano* si meritava le più alte ricompense ed onori; e che era un caso compassionevole che *Canale* non servisse ad uno Stato capace di prestare un giusto riguardo al suo gran merito. Quindi egli pose in libertà li vascelli *Veneziani*, in onore più tosto di *Canale* secondo disse, che per riguardo dell' ambascerìa; la qual grandezza di animo re-

Solimano *trattiene nelli suoi porti le navi de'* Veneziani, *ma poi subito le lascia in libertà.*

cò

cò egualmente stupore che vergogna alla Repubblica (A).

Per tutto questo tempo tiravas' innanzi la guerra per mare tra *Solimano* e l' Imperatore *Carlo V.* : e *Doria* suo ammiraglio aveva presa *Moron*, *Patras*, ed altre piazze nella *Morea* l' anno precedente, che furon tutte ripigliate in quest' anno dal famoso *Barbarossa* destinato ammiraglio di tutta l' armata navale *Turca*. Dopo questo avvenimento *Barbarossa* rivolse il suo corso per l' *Italia*, diede il guasto e distrusse la costiera di *Calabria*; e quindi facendo vela alla costiera di *Africa* prese la città di *Tunisi*, e se ne ritornò trionfante in *Costantinopoli*.

Anno Domini 1534.

La repubblica di *Venezia* passò quest' anno nel medesimo stato di tranquillità, in cui lo avea passato l' anno preceden-

(A) Canale *morì in quest' anno immediatamente dopo quelli marchi di onore, che furono a lui conferiti dall' Imperatore* Ottomano; *ed il Senato in ricompensa de' servigi, ch' esso avea fatti, decretò che il suo figliuolo dovesse godersi delle rendite dell' isola di* Corfù *vita sua durante. Vedi* Paruta *lib.* 7.

te, ſoltanto che noi n' eccettuiamo una ſcaramuccia che avvenne nel golfo di *Venezia* con *Filippo Mazzo* cavaliere di *Malta*, il quale vivea da corſaro. *Mazzo* fu fatto prigioniero dall' ammiraglio *Veneziano*, fu decapitato ſu la poppa del ſuo propio vaſcello, e furon meſſi in libertà li ſchiavi *Turchi* che vi erano a bordo; la quale azione fu in eſtremo grado piacevole a *Solimano* ma diſguſtoſa a *Carlo V.*, ſotto la cui protezione erano ſtati per alcuni anni li cavalieri di *Malta*; ma come poi furono le coſe nel propio lume rappreſentate all' Imperatore, egli vi ſi acchetò (*d*).

FRATTANTO *Clemente VII.* ſpirò l' ultimo fiato dopo una vita di non proſpera ambizione, e fu ſucceduto nel Pontificato da *Aleſſandro Farneſe* ſotto il nome di *Paolo III.* Nella ſua eſaltazione, il Senato mandò una imbaſcerìa di otto Senatori con complimenti di congratulazione, e deſiderio che il medeſimo ſpirito e moderazione, ond' egli avea governate le ſue azioni per lo ſpazio di cinquant' anni, aveſſe tuttavìa a continuare a dirigere e regolare li ſuoi conſigli;

ma

(d) Paruta, l. 8. Baron. ſub. A. 1534. Mauroceno. l. 5.

ma *Paolo* colla sua novella dignità aveva assunto uno spirito più confacente ad essa ed uniforme alla disposizione delli suoi predecessori. *Guidone Ubàldo* figliuolo di *Francesco Maria* duca di *Urbini* avendosi presa in moglie *Giulia* unica figliuola di *Giovanni Varano* duca di *Camerino*, dovea per diritto di sua moglie succedere a quel ducato dopo la morte di suo suocero; nè recavasi affatto in dubio, ch' egli vi sarebbe succeduto senza opposizione, quando molto inaspettatamente *Paolo III.* dichiarò quel ducato un feudo della Chiesa, cui *Ubaldo* aver non potea niuna pretensione. Quindi egli rispose ad una tal sua dichiarazione col forte e valido argomento delle arme, la qual condotta grandemente accese gli animi de' *Veneziani* che aveano preso *Urbini* sotto la loro protezione, e tostamente fece sì che cambiassero li loro sentimenti circa la moderata e pacifica disposizione di Sua Santità. Tuttavolta però non curando essi di entrare in una briga con *Paolo*, il Senato ricorse all' Imperatore, il quale cercò li mezzi onde persuadere il Papa, che si rimovesse dal rigore delle sue pretensioni. Quel che più di ogni altro fece a lui impressione si fu una proposta fatta da'

Ve-

Veneziani di dare al ſuo figliuolo *Pietro Ludovico* un buono equivalente nella *Romagna* per la reſa di *Cervia* e *Ravenna* alla repubblica. Sua Santità ben volentieri preſtò orecchio a quanto mai tendeſſe ad eſaltare, e fermamente ſtabilire la ſua famiglia; laonde cominciò ad arretrarſi dalla ſua pretenſione al ducato di *Camerino*, avvegnachè voleſſe guadagnarſi li *Veneziani*, ch' erano li naturali protettori del ſuo figliuolo, ove queſti ſi foſſe ſtabilito nella *Romagna*.

Anno Domini 1535.

MENTRE che il Papa e li *Veneziani* ſtavano impiegati in negoziazioni di queſta natura, l'Imperatore era occupato in mettere in punto un poderoſo eſercito, ed in equipaggiare una numeroſa flotta con gran terrore e ſpavento degli Stati *Italiani*, li quali erano ignoranti delli ſuoi diſegni. Finalmente ſi conobbe, che queſto armamento era deſtinato per l'*Africa*, e contro *Solimano*. Il reſidente *Franceſe* in *Coſtantinopoli* avea fatto uſo di alcuni mezzi occulti, e di certi intrighi da non poterſi affatto giuſtificare, colla idèa di rendere preoccupato l'animo di *Solimano* contro de' *Veneziani*, quantunque noi ſiamo dell' in tutto al bujo di congetturare con qual mi-

Intrighi del reſidente Franceſe *preſſo la* Porta.

mira ciò egli facesse; egli andò spargendo voce per la città, che *Carlo* veniva eccitato a questa spedizione per le persuasive e promesse della repubblica; del che però niuna cosa poteva essere meno vera, conciosiachè nel tempo medesimo egli conservasse tutte le apparenze di amicizia per lo residente *Veneziano*. Tutta volta però *Solimano* fu tanto generoso, che non s'inducesse a formare il suo giudizio appoggiato a segrete insinuazioni; per lo che fece sopra tal punto alcune domande al residente, il quale pienamente lo soddisfece della falsità di quanto si allegava, e della fedeltà della repubblica. Egli similmente spedì un' imbasciatore straordinario a *Venezia* con testimonianze del suo riguardo e stima; assicurando insieme il Senato che niun mezzo indiretto, qualunque mai si fosse, averebbe alterati o mutati li suoi sentimenti di amicizia per la loro repubblica. In tale situazione trovavansi gli affari durante l'anno 1535. quando *Carlo* avendo finita la sua spedizione colla presa di *Tunisi*, *Goletta*, ed altre piazze, fece ritorno a *Napoli* per quivi passare il seguente inverno (*e*).

MEN-

(e) Barre, Hist. All. T. 8. p. 2.

Anno Domini 1536.

MENTRE che l'Imperatore era intento a proseguire la guerra contro gl' infedeli nell' *Africa*, *Francesco Sforza* duca di *Milano* se ne morì senza prole, il quale avvenimento fu da tutti universalmente creduto che averebbe disturbata la quiete d' *Italia*. La repubblica non volea che il *Milanese* si fosse annesso alli dominj della casa di *Austria*, la cui vicinanza essi temevano per molti capi e ragioni; e dall' altra banda il sollecitare *Carlo V.* a conferire il ducato a qualche persona privata, richiedea ogni delicatezza ed accorgimento per evitare di dargli offesa: ma il Monarca *Francese* rinnovando la sua pretensione a questo ducato tolse via il Senato dal loro imbarazzo, ed aprì la strada per la conclusione di un trattato coll' Imperatore circa la sicurezza d' *Italia*. Appena si era conchiuso questo trattato quando *Beauvois*, ch' era uno de' gentiluomini di camera del Re *Francesco*, si portò in *Venezia* per far note al Senato le intenzioni del suo Sovrano, e per sollecitare insieme l' ajuto e l' alleanza della repubblica. Qualora il Senato avesse data qualche udienza ad una tale proposizione, ciò sarebbe stato una violazione del trattato con *Carlo*;

la-

laonde il Senato si contentò di rispondere a Sua Maestà in termini generali, testificando il loro rispetto verso la sua persona, e manifestando il desiderio che nutrivano di conservare la pubblica tranquillità. Nulla però di manco *Francesco* perseverò stabilmente nella sua risoluzione di mandare un'armata in *Italia*, ed a tale oggetto chiese un passaggio al duca di *Savoja*, che gli fu dinegato: ciò accrebbe il dispiacere di Sua Maestà contro il duca, ed accese quelle scintille di risentimento che per qualche tempo erano state sotto cenere sepolte per ragioni politiche, sicchè proruppero in un'aperta rottura. Una varietà di circostanze presentemente contribuì ad obbligare *Francesco* a dichiarare li suoi sentimenti circa il duca: egli avea fornito di danaro il duca di *Borbone*; si era congratulato coll'Imperatore per lo imprigionamento di *Francesco*; avea condotti certi intrighi per distaccare gli *Svizzeri* dalla *Francia*, e non fare ad essi osservare le loro promesse e convenzioni colla medesima: ed oltre aver fatta la compra di *Ast*, il duca ricusò di assegnare *Nizza* per quivi tenervisi una conferenza tra il Re ed il Papa *Clemente*; la pretensione di Sua Maestà alla dote di *Luisa* di *Savo-*

vo-

voja sua madre, con altri moltissimi particolari, le quali cose tutte contribuirono a portar gli affari ad una crisi. Il duca intanto ben sapendo il risentimento del monarca *Francese* sollecitò l'ajuto dell' Imperatore per opporsi ad un principe così possente. Essendo adunque pervenute all'orechie di *Francesco* le novelle di questa negoziazione, fecero sì che affrettasse li suoi preparamenti, e di fatto egli fece invasione nel *Piemonte* con un' esercito ben numeroso; e tostamente si rese padrone di *Turino*, *Pignerolo*, e *Fossan*. La città di *Vercelli* era già in punto di cadere nelle sue mani, se *Antonio de Leva* coll' armata imperiale non fosse opportunamente marciato in di lei sovvenimento (*f*). Così fu di bel nuovo accesa una guerra in *Italia* che *Paolo III.* si prese ogni cura possibile per estinguerla. La gran difficoltà però consisteva in trovare un mezzo di aggiustamento tra le pretensioni di *Carlo* e *Francesco* al ducato di *Milano*; e per quanto si attiene alla guerra con *Savoja*, ciò altro non fu che un passo necessario per l'entrata dell' armata *Francese* nel *Milanese*; ma con tutto ciò furono

Francesco *entra nel* Piemonte *con un' esercito, e scorre ostilmente quella contrada.*

a tal

(f) Parut. ibid. etiam Baron. sub. A. 1536.

a tal fine poste in piedi le negoziazioni, le quali però si sciolsero senza venire ad alcuna risoluzione. L'Imperatore desiderava fortemente di dare il *Milanese* al duca di *Angoulesme*, e *Francesco* non era meno bramoso che quello si fosse conferito al duca di *Orleans*; e da tanta violenza fu preso l'Imperatore che si offerì di commettere la decisione di ciò all' esito di un singolar combattimento tra se medesimo ed il Re di *Francia*.

MENTRE l'Imperatore stava formando piani e progetti, onde frenare il progresso delle conquiste *Francesi*, *Francesco* coll'assistenza di alcuni principi *Italiani*, ch' eransi dichiarati a suo favore, formò una intrapresa contro di *Genova* per ridurla sotto il suo potere; il che obbligò l' armata Imperiale a ritirarsi dalla *Provenza* per la protezione e difesa de' dominj dell' Imperatore in *Italia*. *Roderigo d' Avalo*, ch' era l'imbasciatore Imperiale, arrivò in *Venezia* per fare consapevole il Senato della risoluzione dell' Imperatore d' invadere la *Francia*, e per chiedere la loro assistenza. In conseguenza di ciò furono reclutati 6000. fanti sotto la condotta di *Antonio de Castello*. A cotesto imbasciatore furon fatte assicurazioni del rispetto

che

che la repubblica averebbe mai sempre avuto e conservato per Sua Maestà Imperiale; e della risoluzion del Senato di proteggere il *Milanese* contro tutti e qualsivogliano nemici. Indi fu fatto ancora un maggiore accrescimento di truppe, e fu destinato il luogo ove radunarsi l' armata in *Azola*, con ordine che fossero pronti a marciare all' avviso che averebbero ricevuto fra lo spazio d' un' ora; e pur con tutti questi preparativi, con tanta delicatezza il Senato prese a bilanciare tra le rivali potenze, che niuna delle parti rimase mal soddisfatta della loro condotta: l' Imperatore gli stimò come suoi alleati, e *Francesco* non li potè riguardare come suoi nemici, avvegnachè non avessero preso niuno mezzo o misura contro li suoi interessi (g).

In questa situazione si trovavano gli affari, quando fu stabilita una tregua di tre mesi tra l' Imperatore e *Francesco*; del che ne fu mandata da *Carlo* notizia al Senato insieme colle condizioni preliminari ad una generale pacificazione, cioè che *Francesco* dovesse dichiarare, prima che spirasse un tal termine, se volesse accettare il *Milanese* per lo du-

(g) Paruta, l. 9. Maurocen. l. 5.

duca di *Angouleſme*, e darlo in marito alla vedova di *Sforza?* Se poi dentro queſto ſpazio non foſſe venuto a niuna riſoluzione, in tal caſo l' Imperatore doveſſe avere la facoltà di dare il ducato all' infante di *Portogallo*, oppure ad *Emmanuele* figliuolo del duca di *Savoja*. Egli richieſe di ſapere i ſentimenti del Senato ſu tale ſoggetto; inſiſtè ſu la neceſſità di formare una lega tra li principi *Italiani* per la ſicurezza d' *Italia*, e di dar peſo alle negoziazioni. Il Senato riſpoſe che quanto al *Milaneſe*, non potea nulla determinare finattantochè non foſſe più particolarmente informato delle intenzioni di Sua Maeſtà Imperiale; che quando egli aveſſe direttamente nominato un ſucceſſore, allora eglino averebbero preſe le loro miſure. Quanto poi alla lega, eglino ſtimarono eſſer coſa più neceſſaria di opporſi al creſcente potere dell'Imperio *Ottomano*, che a quello di alcun potentato Criſtiano. Quindi il Senato fece conſapevole il Papa di queſta riſpoſta data all'imbaſcerìa dell'Imperatore, e fecero a Sua Santità le più forti aſſicurazioni della pacifica diſpoſizione della repubblica, il cui principal deſiderio era di conſervare la tranquillità d' *Italia*. Indi fecero uſo della loro influenza per indur-

lo a farla da mediatore per conchiudere una pace, la quale finalmente egli recò ad effetto, con mandare ambasciatori alle corti dell' Imperatore e di *Francesco*: ma li suoi conati furono infruttuosi e vani, avvegnachè amendue le parti fossero indurite ne' loro implacabili risentimenti (*b*).

Durante questo intervallo *Francesco* non lasciò pietra senza muovere per distaccare li *Veneziani* dalla loro aderenza ed attacco verso l' Imperatore, o più tosto dalla loro neutralità. Dopo molt' indiretti tentativi, finalmente mandò un plenipotenziario con ampie facoltà per tirarli nella sua lega sotto quelle condizioni ch' eglino medesimi volessero. Il perchè furon fatte al Senato le più belle promesse, e posti innanzi alla loro veduta li più speciosi ed appariscenti prospetti: ma niuna cosa potè indurre li *Veneziani* a rompere li loro patti coll' Imperatore o disturbare la quiete d' *Italia*. *Francesco* non essendo riuscito in questo punto ebbe ricorso alla *Porta*, imperciocchè si diede a credere che coll' impegnare *Solimano* a mandare un' esercito in *Puglia*, egli almeno verrebbe a ri-

(h) Ibid. etiam Baron. ibid.

rimuovere le forze *Veneziane* dal *Milanese*, e così aprirsi una strada per la sua propia armata in quel ducato. Or quantunque in tal tempo egli tenesse in *Costantinopoli* un residente, pur non di meno al presente spedì un'imbàsciatore straordinario a *Solimano*. Questo ministro cominciò le sue operazioni, con rappresentare alla corte *Ottomana* la crescente grandezza dell'Imperatore; il pericolo che vi era di acquistarsi egli solo la monarchìa universale; la necessità che vi era di collegarsi contro di lui per la loro mutua difesa; la facilità con cui l' armata *Turca* potrebbe passare in *Italia* per mare; e li vantaggi che potrebbero risultare a quell' Imperio da una somigliante intrapresa. Una tal pittura fu molto artifiziosamente formata, poichè qualunque cosa tendev'ad accrescere la difficoltà dell'impresa fu gittata e sparsa tra le ombre della medesima, mentre che le bellezze della prospettiva ed ogni altro ornamento furono fatte spiccare coi più vivaci e vaghi colori. Il Gran Visir con tutto piacere entrò nelle mire del Re *Francese*; onde pose un tal piano innanzi agli occhi di *Solimano* con tali altri blandimenti, che tostamente indussero quell' ambizioso Monarca ad abbracciare proposizioni così

confacenti alla ſua naturale diſpoſizione, ed alla gran ſete che avea d' imperare, ed eſſere glorioſo. La ſua ſuperbia venne ſimilmente paſciuta per mezzo di tal richieſta fattagli da un poſſente potentato Criſtiano; e ciò diede una bella opportunità di terminarſi la guerra *Perſiana*, in cui ſenza ritrarne alcun vantaggio egli avea conſumati tanti immenſi teſori, e rovinate belliſſime armate. Per la qual coſa fu determinato nel *Divano* di ragunarſi numeroſe forze, e ben per tempo nella primavera invadere li dominj Imperiali in *Italia*.

SOLIMANO ſtimando eſſer coſa neceſſaria di tirare, ove foſſe poſſibile, li *Veneziani* nel ſuo intereſſe, mandò a tal propoſito un'imbaſciatore al Senato, e la loro riſpoſta ſi fu ch' eſſi erano egualmente diſpoſti a coltivare la ſua amicizia per un riguardo al ſuo merito perſonale, che al mutuo loro intereſſe; ma non per tanto eglino evitarono di dichiararſi più eſplicitamente; e quantunque *Solimano* rimaneſſe ſoddisfatto di queſta generale riſpoſta, la coſa però fu altrimente coi ſuoi miniſtri, li quali aſpettavanſi di ritrarre gran vantaggi da una guerra colla repubblica. Il perchè per venire a capo de' loro fini cominciaro-

no

no a fare delle false querele contro gli offiziali *Veneziani*, ch' erano ne' dominj *Turchi*, con mettere in prigione le persone, e confiscare gli effetti de' mercanti della repubblica sotto varj e frivoli pretesti. Essi punto non dubitavano che ciò averebbe prodotte tali altercazioni e brighe, che probabilmente sarebbero terminate in una guerra: oltre a ciò il loro traffico nella *Siria* fu tassato con un dazio del diece per cento; le lettere de' loro consoli al Senato furono frequentemente intercettate; e due vascelli della repubblica furono arrestati in un' aperta e violenta maniera nell' isola di *Rodi*, e porto di *Alessandria*. Or queste maniere di procedere furono a dir vero certi mezzi troppo fuor di politica, poichè per quanto mai una guerra colla repubblica potesse tendere al vantaggio ed emolumento degl' individui, ella però non potea non essere che pregiudizievole all' Imperio *Ottomano*, ed alli disegni di *Solimano*. Di fatto ciò era lo stesso, che costrignere una forte potenza marittima ad unirsi strettamente coll' Imperatore di *Germania*, e metterlo in un piede uguale colla *Porta* nel solo particolare in cui egli era inferiore. Tutto questo fu preveduto dal Senato

Solimano *impone una tassa sul commercio de'* Veneziani.

to, onde non dubitò che *Solimano* averebbe disapprovate le ingiurie fatte ai loro sudditi senza suo consenso o saputa, ed averebbe anche dato compenso e riparo alle medesime. Per la qual cosa fu spedito a *Costantinopoli Tommaso Mocenigo* perchè rappresentasse li torti ricevuti dalla repubblica al ministèro *Ottomano*, ed anche al Gran Signore in persona, qualora non si fosse potuta in altro modo ottenere alcuna soddisfazione. *Mocenigo* fece capo a dirittura dall' Imperatore, e ne ottenne la più favorevole risposta che mai potesse desiderare. *Solimano* mostrò il suo risentimento ed affanno per le ingiurie che aveano sofferte li sudditi *Veneziani*, cercando anche di scusarle con professare la sua ignoranza, e promise che si sarebbero immediatamente riparate con tutto lo sforzo del suo potere. Nel tempo medesimo che questa dichiarazione fu perfettamente uniforme alla giustizia e generosità di *Solimano*, ella fu eziandìo adattata alle sue circostanze; imperciocchè correva una voce che il *Sophi* di *Persia* stavasi nuovamente apparecchiando per uscire in campagna con una numerosa armata, il che obbligò il principe *Ottomano* a procedere con cautela e ba-

Risposta di Solimano *alle rimostranze del Senato.*

e badar bene di tirar contro di se il risentimento di uno Stato così possente com' era *Venezia* (i).

NULLA però di manco poichè li preparativi per mare e per terra continuavano a farsi con gran vigore per l' Imperio *Turco*, ciò pose il Senato nella necessità di guardarsi contro una tal tempesta, la cui destinazione ella era incerta. Le guernigioni adunque furono rinforzate con una nuova leva di otto mila fanti; tutte le vecchie galere furono poste in commissione; e furono promulgati ordini per la costruzione di altre 50. galere con ogni possibile speditezza e velocità. Fu fatta eziandìo una proibizione a tutti li vascelli ch' erano ne' porti di poter' uscire, affine di ammannire ed armare la flotta, ed anche arrestare li legni da trasporto, ove la bisogna fosse per richiederlo. *Girolamo Pessari* fu fatto capitan generale della flotta giusto il solito metodo di scegliersi a sorte nel consiglio de' *Pregadi*. In quest' offizio egli fu confermato dal gran consiglio, avvegnachè non vi fosse nella repubblica un personaggio più versato negli affari marittimi, o di maggior' esperienza di lui (k).

3 R 4 Co-

(i) Paruta, ibid.
(k) Maurocen. l. 5. Baron. Ann. ibid.

Comunque vigorosi e forti si fossero li mezzi e gli espedienti presi dal Senato, tuttavìa egli vi era una tal deficienza di denaro, cui non poteasi remediare se non se colla oppressione del popolo. Il tesoro trovavas' in uno stato molto basso, e presentemente sarebbesi messo un totale ostacolo al commercio, ch' era la perpetua sorgente di ricchezze allo stato *Veneziano*; onde per rimediare in qualche parte a questo male furon fatti tre proccuratori della Chiesa di *S. Marco*, ciascuno de' quali somministrò al governo dodici mila ducati. Quindi il Senato ricorse al Papa per aver licenza di riscuotere dagli ecclesiastici dugento mila ducati. Sua Santità si andò schermendo dall' accordare una tal richiesta, alcune volte allegando la di loro povertà, ed altre fiate facendo mostra di non dare niun credito alla intenzione di *Solimano* di attaccare l' *Italia*. In questa situazione, il Senato fu costretto a commettere alla Divina Provvidenza la cura di quelle numerose forze ch' eglino stavano ragunando, essendo determinato in caso di necessità d' imporre un' altra tassa sopra il popolo nella maniera in cui fosse per essere la più tollerabile.

Ne' l'Imperatore *Carlo* vivea senza li

suoi

ſuoi timori riguardo alli preparamenti de' *Turchi*; per lo che ordinò alle ſue galere che foſſero pronte in tutti li porti di *Sicilia* e *Napoli*, la cura delle quali egli commiſe ad *Andrea Doria* di *Genova*; ma queſta repubblica trattenne *Doria*, e la ſquadra navale che avea ſotto il ſuo comando, per la difeſa della città, in caſo di qualche viſita dal Re di *Francia*.

Mentre che ſi faceano queſte preparazioni *Solimano* cominciò la ſua marcia verſo l'*Albanìa* alla teſta di una ridottabile armata, mentre che la ſua flotta che montava a 300. vele ſotto la direzione del baſsà *Lufì* veleggiò dagli ſtretti di *Gallipoli*. Il baſsà giunſe a *Modon* prima che il Senato foſſe venuto a qualche riſoluzione; ed in eſſo varie furono le opinioni delli Senatori, alcuni eſsendo di parere che ſi doveſſe abbracciare una neutralità, altri poi che ſi doveſſero unire all'Imperatore; e li rimanenti furon d' avviſo, che ſi doveſſe aſpettare finattantochè la flotta *Turca* dichiaraſſe il ſuo deſtino per mezzo di qualche movimento. Finalmente fu riſoluto di laſciarſi il tutto alla condotta di *Peſsari*, e deſtinare *Giovanni Vitturi* ſuo luogotenente. *Franceſco* avendo avuta

ta notizia di tale imbarazzo, in cui era il Senato, giudicò esser questa una opportunità molto acconcia per far sì che la bilancia preponderasse in suo proprio favore. Con questa mira adunque egli mandò un' imbasciatore a *Venezia* con proposizioni estremamente vantaggiose per la repubblica; e queste si furono di restituirle le primiere possessioni nel *Cremonese* e *Ghiaradadda*; di ridurre alla di lei obbedienza le città di *Ravenna* e *Cervia*, ch' ella era stata costretta ad abbandonare in virtù dell' ultimo trattato; e darle ancora li territorj di *Puglia*, *Otranto Brindisi*, *Monopoli*, *Polignani*, e *Trani*. Dopo varj dibattimenti fu fatta una generale risposta alle proposizioni dell' ambasciatore; per lo che *Antonio Cornaro*, personaggio di grande autorità e dominio, rimproverò il Senato „ *perchè bilanciava un sol minuto tra gl'* „ *interessi e li doveri delli più solenni* „ *trattati*. *Egli disse all' imbasciatore* „ Francese, *ch' era stato mai sempre uso* „ *della repubblica di non mai abbando-* „ *nare li suoi alleati; che presentemen-* „ *te si trovavano essi impegnati coll' Im-* „ *peratore, e che sarebbe cosa vile ed in-* „ *degna di abbandonarlo; che il nobile spi-* „ *rito di* Francesco *medesimo averebbe*

Proposta del Re di Francia *alli* Veneziani.

di-

„ *disprezzata la bassezza di alleati, in*
„ *cui non si potea egli nè fidare nè far-*
„ *ne conto alcuno* (*l*) „ La veemenza
onde *Cornaro* fece questo discorso tirò
molti alla sua opinione, la quale tosta-
mente divenne più generale, e finalmen-
te fu passata dal Senato come una una-
nime risposta di tutti.

Anno Domini 1536.

Per tutto questo tempo la destinazio-
ne della flotta *Turca* fu perfettamente
tenuta ascosa egualmente che la condot-
ta del Bassà. In passando il canale di
Corfù egli salutò il castello in una ma-
niera amichevole e rispettosa; ed ordi-
nò che gli autori di alcune depredazio-
ni commesse contro certi trafficanti *Ve-
neziani* fossero appiccati all' albero della
nave; e ritenne un modo di procedere
così ambiguo, che grandemente tenne
perplesso il Senato. Tutta volta però
varj accidenti d' infelici successi cambia-
rono l' aspetto degli affari e produssero
una manifesta rottura. Una galera *Ve-
neziana* avea sommerso ed affondato un
vascello *Turco*, che carico di provvisioni
portavasi alla flotta del Bassà, perchè
avea ricusato di rendere gli onori soliti al-
la bandiera: di più quattro vascelli che
stavano fermati nel canale di *Corfù* attac-
ca-

(l) Paruta, ibid.

carono, e posero in fuga tre galere *Turche* mandate a servire di scorta ad un' imbasciatore spedito dal bassà a *Pessari* per chiedere soddisfazione della precedente violazione del trattato. Un'altra cagione della guerra si eccitò per una disputa fra una galera *Turca* ed un' altra di *Contareni*, in cui la prima fu presa colla perdita di dugento uomini. Coteste ingiurie furono dal bassà ricambiate con altre, e finalmente impadronissi di quattro galere, ch' erano state separate dalla squadra di *Pessari*. Quindi dall' una parte, e dall' altra furon commesse altre ostilità dello stesso genere, ed ogni cosa contribuì a recare a compimento un'aperta dichiarazione di guerra. Nulla però di manco il Senato tuttavìa si risolse di aspettare finchè potesse meglio essere informato dall'Inviato *Veneziano*, ch'era d'appresso alla persona di *Solimano*, e seguiva l' armata. Frattanto tutti li sudditi della repubblica, ch'erano ne'dominj *Turchi*, furono imprigionati; presi li loro vascelli ed effetti, e particolarmente arrestate tre grosse galere in *Alessandria* (m). Non guari dopo di ciò la flotta *Turca* fece vela a Cor-

Gli offiziali di Solimano *imprigionano li sudditi de'* Veneziani.

(m) Maurocen. L. 6. Baron. A. 1536. 1537.

Corfù, ed attaccò la cittadella in quel tempo comandata da *Babon di Nalda* con una guernigione di 2000. uomini.

Or' essendo già svanite tutte le speranze di pace, furono spediti ordini a *Pessari* di arrischiare più tosto una battaglia, che la perdita di *Corfù*; ma egli fidato nella fortezza della piazza e nel numero della guernigione, non elesse di esporre lo Stato ad un sì gran pericolo, che ne averebbe dovuto seguire per la disfatta della flotta. *Barbarossa* ch'era l'ammiraglio *Turco* avendo sbarcati venticinque mila uomini nell'Isola, dopo aver devastata ogni cosa con furore da barbaro, cinse di assedio la cittadella. Egli eresse un buon numero di batterìe, che il violento fuoco della guernigione distrusse subito che furon quelle aperte. In tanto avvegnachè l'assedio tirasse un pò a lungo, *Solimano* s'indusse ad imprenderlo di persona: il che esso fece accompagnato dal Gran Visir; se non che trovaron la situazione della piazza così forte, gli assediati così risoluti, e superiori a loro nell'arte di far' uso del cannone, che si risolsero di lasciare l'intrapresa. Tutta volta però volendo far merito della necessità colla repubblica, egli disse all'Inviato *Veneziano*, che qualora

Anno Domini 1537. Barbarossa *attacca* Corfù.

lora il Senato volesse rifarlo delle spese della guerra, egli averebbe ritirata la sua flotta ed armata da *Corfù* e dalli dominj della repubblica. L'Inviato gli disse com' esso non avea tali instruzioni per entrare in somiglianti negoziati, ma che averebbe fatto inteso il Senato di somiglianti proposizioni: ma prima che si fosse potuta dare una risposta, *Solimano* fu costretto dalle vigorose sortite della guernigione ad abbandonare l'isola. Di là egli rivolse le sue arme alla *Morea*; e porzione della flotta fu mandata ad investire *Napoli* di *Romanìa* e *Malvesia*, mentre che *Barbarossa* colla rimanente scorse le Isole dell' *Arcipelago*, delle quali ne prese molte. Ma li disegni di *Solimano* contro le città della *Morea* vennero frustrati per la prudenza ed abiltà di *Vittore di Gazzoni*, ch' era il generale *Veneziano* in quelle parti. Costui avea prese tali precauzioni onde fortificare ed augumentare le guernigioni, che il generale *Turco* dopo avere aperte le sue trincere innanzi a *Napoli*, fu costretto a ritirarsi, e lasciare ogni qualunque pensiero ed aspettativa di buon successo.

Barbarossa *viene rispinto dalli* Veneziani.

FRA questo mentre *Pessari* e *Vitturi* non se ne stettero oziosi; sicchè avendo

do divisa la flotta, il primo di essi pose l' assedio a *Scordona*, ed il secondo ad *Obruazzo*. Dopo aver fatta leva con questo disegno di un sufficiente corpo di truppe, *Pessari* attaccò *Scordona*, nella quale, avvegnachè non fosse che debolmente fortificata, egli vi entrò per assalto, e passò a fil di spada la guernigione, fece smantellare la città, e spianare intieramente la cittadella. *Vitturi* poi fu meno prosperoso innanzi ad *Obruazzo*, la qual' era munita di regolari fortificazioni e di una ben forte guernigione: esso cominciò con ergere e piantare batterìe, in cui fu disturbato per le continue sortite del nemico: tutta volta però prima che avesse fatto alcun considerevol progresso nelli suoi approcci ricevè ordini da *Pessari* di sciorre l' assedio, ed affrettarsi colla flotta a *Corfù*, avvegnachè temesse di un secondo sbarco in quella isola (*n*).

Pessari *prende* Scordona *dalli* Turchi.

In tanto avvicinandosi l' inverno cessarono le ostilità, e successero le negoziazioni di pace prima che si fosse venuto ad alcun colpo decisivo. *Solimano* per mezzo del suo Gran Visir fece alcune proposizioni all' Inviato *Veneziano* ch'

(n) Maurocen. l. 6. Parut. l. 9.

ch' egli trasmise al Senato. Or' elleno sì poco erano confacenti ed uniformi al potere, all'alterigia, ed ambizione di quel monarca, che il Senato sospettò della sincerità delle medesime; ma pur non di meno riceverono con rispetto ogni di lui proposizione. Poichè l'Imperatore *Carlo* ed il Papa mostrarono di essere desiderosi di unirsi colla repubblica contro li *Turchi*, il Senato fu meno intento e sollecito ad abbracciare li patti offerti da *Solimano*, finchè non avesse saputo l'esito delli negoziati per la conchiusione di una lega, ch' era presentemente sul tappeto. Nel Senato surse un forte partito inclinato alla pace coi *Turchi*, incalzando su la poca sincerità di *Carlo*, e la impotenza del Papa; su le segrete e profonde mire del primo, ed il procrastinante procedere del secondo: in oltre esposero il basso stato del tesoro; la cessazione del commercio; la disaffezione di *Doria* ammiraglio Imperiale, la cui freddezza avea pressochè cagionata la perdita di *Corfù*; l'incapacità del popolo a sostenere una guerra con nuova giunta di tasse; la potenza del nemico, ed il poco vantaggio che potrebbesi aspettare anche da una guerra prosperosa e felice. Or' a questi argomenti ne furon' opposti altri niente

meno

meno ſpecioſi, concioſiachè il partito contrario inſiſteſſe che *Solimano* non avea niuna vera intenzione di terminare così preſto una guerra, ch'egli avea intrapreſa per motivi di ambizione; che le ſue propoſte altra mira non aveano ſe non che di rompere e fraſtornare la inteſa lega coll' Imperatore ed il Papa, affinchè poteſſe quindi attaccarli ſoli e ſenza alleati; eglino aſſerirono ancora che le dilazioni ſarebbero di una pericoloſa conſeguenza, poichè l'Imperatore potrebbe fra queſto mezzo conchiudere una pace colla *Porta*; e così poi ſarebbe reſo incapace di abbracciare le offerte del Senato; che ov'eglino in tal guiſa aveſſero immediatamente accettate le propoſizioni fatte da *Solimano*, ciò ſarebbe una dichiarazione della loro incapacità a potere proſeguire la guerra; dimoſtrerebbe la loro debolezza, e fornirebbe *Solimano* di argomenti per far domande più alte: finalmente egli fu incalzato, che dovendo eſſi con tutto ciò mantenere un' armata e flotta finchè ſi foſſe riſtabilita la tranquillità d'*Italia*, potrebbero colla medeſima ſpeſa vegghiare ſopra li movimenti di *Solimano*; e così tenerſi lontani finattantochè gli affari ſi poteſſero ſtabilire ſo-

pra di una solida e ferma base. Dopo varj calorosi dibattimenti essi determinarono di tenere a bada *Solimano*, finchè si fosse potuto con certezza risapere il risultato delle loro negoziazioni coll' Imperatore ed il Papa. Il perchè furono spedite istruzioni al loro Inviato che non lasciasse mezzo da tentare per penetrare ne' consigli del serraglio, e dare frattanto belle speranze al Gran Visir, che il Senato abbracciarebbe qualunque termini ragionevoli di accomodamento (*o*).

Fino a questo punto a vero dire erano state commesse le ostilità, ma la guerra non si era dichiarata, ed egli aspettavasi che la spada si sarebbe potuta tuttavìa rinchiudere nel fodero senza ulteriore spargimento di sangue. Egli fu sempre l' opinione de' più prudenti che la repubblica non si dovea lasciare influire nè muovere dalle liberali promesse di *Carlo* ad imprendere una rischiosa guèrra contro la *Porta*, se non se in caso di necessità; nè dall' altro canto doveasi fare atterrire da' grandi apparecchi di *Solimano*, sicchè cadesse a far delle concessioni indegne del carattere e grado che sostenea. L' Imperatore era di presente occupato in sollecitare il Senato

(o) Paruta, ibid.

to che si unisse alla sua flotta, e che facesse resistenza alli tentativi degl'infedeli sopra l'*Italia*, ed il Senato replicò in termini equivoci. Ad un'altra richiesta poi che fece il ministro Imperiale, cioè che le 6000. truppe convenute per la difesa di *Milano* dovessero marciare in quel ducato, eglino risposero che vi sarebbe tempo abbastanza per adempiere li loro patti ed obbliganze quando fosse attaccato il *Milanese*.

FRA questo mentre stavansi facendo tutti li necessarj apparecchi per mettere in sicuro li territorj della repubblica contro le incursioni; per lo che tutte le guernigioni nella *Morea* furono augumentate e fornite di attrezzi, munizioni, e vettovaglie. Venticinque galere furono spedite per la sicurezza di *Candia*; le città nella *Dalmazia* furon messe in istato di difesa, e *Corfù* nè anche fu trascurata. Finalmente prevalsero le preghiere, gl' intrighi, e le promesse di *Carlo*; il Senato venne alla proposta lega, e fu conchiuso un trattato di alleanza offensiva e difensiva tra Sua Maestà Imperiale, il Papa, e la repubblica. Egli fu convenuto che l'Imperatore dovesse fornire ottantadue galere, li *Veneziani* l'istesso numero, ed il Papa trentasei vascelli di

Trattato di alleanza fra il Papa, l'Imperatore, ed i Veneziani.

guerra e galere; che Sua Santità dovesse sostenere una sesta parte delle spese della guerra, ed il resto fosse ugualmente diviso tra l'Imperatore e la repubblica. *Doria* l'ammiraglio dell'Imperatore fu fatto comandante supremo della flotta collegata; e *Ferdinando* Re de' *Romani* fu compreso nella lega, conciosiachè si fosse nell'aspettazione, ch'egli sarebbe capace di fare un diversivo nell'*Ungheria*. Fu parimente lasciato un luogo al Re *Francese* di unirsi nella confederazione; ed il Papa dovea far' uso della sua autorità ed influenza presso il Re di *Polonia*, affinchè abbracciasse una tal lega, ed unisse le sue arme per far resistenza al comun nemico. Di più essi giunsero tant' oltre che si divisero le loro conquiste, punto non dubitando, che tostamente diventerebbero padroni di tutti li dominj *Turchi* in *Europa*. Ma, come osserva il *Baronio*, egli di rado avviene che coloro veggano adempiute le loro brame e desiderj, le cui speranze sono troppo ardenti. L'evento mostrò la prudenza di quel consiglio, che fu dalla repubblica negletto, cioè di non troppo fidare nell'assistenza degli alleati. Il trattato adunque fu sottoscritto in *Roma* nel

me-

mese di *Febbrajo* dell'anno 1538. niun' articolo del quale fu già mai puntualmente eseguito da veruna delle parti, eccettochè dalla repubblica. *Capello* fu fatto ammiraglio della flotta *Veneziana*, e *Grimani* patriarca di *Aquileja*, per nascita *Veneziano*, fu fatto comandante delle galèe Pontificie. Conciosiachè il Pontefice fosse molto malamente provveduto di navi, li *Veneziani* consentirono di fornire la sua quota per un certo sussidio, ch' egli con somma cura evitò di pagare. Indi affinchè niuna cosa potess'essere di ostacolo al vigoroso proseguimento della guerra, li *Veneziani* offerirono la loro mediazione per istabilire la pace tra l' Imperatore e *Francesco*; e per tale oggetto si tenne un congresso, il quale dopo alcuni tediosi dibattimenti si sciolse senza venirsi ad alcuna risoluzione. In conseguenza di ciò, *Carlo* venne meno al Senato nelle sue promesse al medesimo quasi così presto che le avea fatte; imperciocchè in luogo di unirsi ai confederati con una poderosa flotta, egli rivolse tutta la sua attenzione alla sicurezza di *Milano*, ed a fare resistenza agli attentati di *Francesco* (p).

Anno Domini 1538.

(p) Baron. sub. hoc. Anno. Maurocen. l. 6. Barre. t. 8. p. 2.

NE' certamente questa si fu l'unica difficoltà, che dovè combattere il Senato; le loro finanze si trovavano in uno stato così basso e scarso, che aveano formato pensiero di vendersi alcune delle loro possessioni nel continente; onde fu passato un decreto, che tutto il danaro improntato al pubblico dovesse partorire l'interesse del quattordici per cento; furon compilati severi processi contro li debitori del pubblico, e le carceri e la confiscazione de' beni si erano le pene di coloro che oltrepassavano il tempo destinato al pagamento. Furono scelti tre altri proccuratori di *S. Marco*, li quali improntarono al pubblico una somma di danaro nella stessa maniera che l'avevano improntata gli altri ultimamente stabiliti. Quanto poi alla tassa sopra gli ecclesiastici ella non mai fu potuta essere ridotta ad alcuna forma; il Papa avea permesso al Senato di alienare li beni della Chiesa alla ragione del diece per cento fino alla somma di un milione di ducati: ma egli poscia richiese che questa tassa si fosse riscossa dalle decime per lo spazio di cinque anni: tuttavolta però il Senato non potè giammai proccurarsi un Breve, a cagione che il Papa per non accordarglielo trovò mai sempre

qual-

qualche nuova ſcuſa. Or queſta sì grande ſcarſezza di danaro grandemente impedì li preparativi della repubblica, ma pur non di meno nulla fu intralaſciato, chè poteſſe in qualche modo rimuovere un tale oſtacolo (*q*).

Sua Santita', oſſervando che le coſe non erano tirate avanti ſe non ſe con lentezza, ſi determinò di adoperarſi a tutto potere in conciliare inſieme *Carlo* e *Franceſco*: e queſto ſolamente poteva rendere l'Imperatore atto e valevole ad adempiere la ſua promeſſa con la lega; per lo che ſi affatigò in proccurare che ſortiſſe una perſonale conferenza a *Nizza*, ov' egli ſi offerì d' intervenire. Li *Veneziani* concorſero in queſta ſua propoſizione, ed unirono ogni loro impegno e sforzo col Pontefice perchè ſi foſſe ciò accettato. Dopo eſſerſi aggiuſtati li preliminari, e ſtabilita ogni coſa per lo abboccamento, queſto all' improvviſo non più fu ricercato, nè voluto per un reciproco deſiderio delle parti. Nulla però di manco fu tenuta una privata conferenza in *Avignone*, in cui nulla ſembrò di eſſerviſi conchiuſo, oltre alla loro riſoluzione di rimanerſene nella loro inveterata nemicizia.

Conferenza tra l' Imperatore e Franceſco.

3 S 4 Ie

(q) Parut. l. 10.

In tanto essendosi la primavera molto avanzata la flotta *Turca* coprì il mare di vascelli, scorse le isole dell' *Arcipelago* la seconda volta, e sparse terrore e desolazione per ovunque facesse vela. Egli fu rapportato che *Barbarossa* intendea drizzare il suo corso per *Candia*; il che già si aspettava dal Senato, onde diede le provvidenze contro di un tal passo. *Giovanni Moro* il provveditore fu mandato colà in qualità di governatore, della cui grande abiltà ed esperienza, la repubblica ne aveva un'altissimo concetto ed opinione. *Moro* nel suo arrivo a *Candia* assembrò li principali abitatori dell'isola ch'egli consigliò, pregò, esortò, e persuase ancora ad appigliarsi ad una forte risoluzione di vincere o di morire, per mezzo di una spiritosa e patetica orazione. In conseguenza di che le leve furon fatte con sì gran vigorìa e forza, che a capo di pochi giorni si vide uscire in campagna un'armata di 25,000. uomini abili alla guerra e ben corporuti, prontissimi a marciare ovunque richiedessero la sicurezza dell' isola e gli ordini del governatore. Non andò guari che la flotta *Turca* venne alla loro veduta, e furono ricevuti con un grido grandissimo di tutta l'armata:

Barbarossa *attacca l' Isola di* Candia.

tal-

talchè questo determinò *Barbarossa* a mutare la sua intenzione di sbarcare vicino a *Candia*, ov'egli previde, che averebbe incontrata una ben'ostinata resistenza. Per un tal motivo costeggiando lungo l'isola egli si propose di sbarcare le truppe a *La Suda*, ove ci era un buon porto ed una sicura costiera. Lo sbarcamento non sì tosto fu cominciato, che *Gritti*, il quale comandava dentro *La Suda*, cominciò a far fuoco furiosamente con tutti li cannoni della città contro de' nemici; ed inoltre fu fatta una sortita, e li *Turchi* furono attaccati con tanto furore prima che avessero avuto tempo di schierarsi in battaglia, che furono tostamente rotti, sbaragliati, e dispersi. Un gran numero di essi, che non ebbero tempo di afferrare li loro navilj, ne andaron fuggiaschi per la contrada, dove caddero nelle mani de' paesani armati, da cui furono posti a morte senza rimorso alcuno o pietà. Quindi veggendo *Barbarossa* che nulla potevasi effettuire in questa parte, spedì cento galere perchè facessero un tentativo sopra *Sithia* piccola città dietro dell'isola; questa era stata dalli *Veneziani* abbandonata, avvegnachè s' immaginassero

Vien disfatto per la bravura delli Candiotti.

che

che non si potea mantenere; ma però aveano tirata una linea a traverso la contrada per impedire alli *Turchi* che si avanzassero. In somma così bene concertate e vigorosamente eseguite furon tutte le misure e risoluzioni prese per la difesa di *Candia*, che *Barbarossa* lasciò l'attentato, si ritirò colla sua flotta, e fece vela per la *Morèa* (r).

Li Turchi *entrano nella* Dalmazia.

Nel tempo medesimo l' armata *Turca* entrò nella *Dalmazia*, ove commise ogni sorta di violenze e barbarie. Si menaron via uomini, donne, e fanciulli, bruciarono e diedero il sacco alli villaggi ed alle città aperte, lasciando deserto ed abbandonato tutto il paese per cui marciavano. Sì numeroso era l'esercito, e sì grande l' istantaneo timore che sparse, che *Camillo Ursino* governatore della provincia avea formato pensiero di abbandonare tutta la contrada, e rinchiudersi con alcune truppe in *Zara*; ma il Senato gli mandò un'ordine preciso, che non mandasse ad effetto una tal risoluzione nulla meno infame che pregiudizievole alla repubblica. Indi fu fatta una leva di 1500. cavalli e 12,000. fanti, che furono immediatamente imbar-

(r) Parut. ibid. Maurocen. l. 6.

barcati per la difesa e protezione della *Dalmazia*. Un buon numero di volon-lontarj intraprese la difesa delle città di *Zara*, *Sabenica*, e *Catarra*, ed agli abitatori della *Dalmazia* fu permesso di mandare in *Venezia* le loro mogli e figliuoli, affinchè si potessero opporre alli nemici, e combatterli senza veruno ingombro.

In questa occasione il Doge si portò nel Senato, e dando una scorsa con un favellar patetico sopra le circostanze della republica, si spaziò sopra li doveri ond'era tenuto ogni uomo di adoperarsi con tutto se in difesa della sua patria. *Egli raccomandò l'unanimità e lo zelo come li più validi e forti baluardi di uno Stato; ridusse alla loro memoria come tali propugnacoli nell' ultima pericolosa guerra gli aveano sviluppati da tutte le difficoltà, e finalmente aveano proccurata una pace niente meno onorevole che di lucro ancora e di profitto: nè il pericolo presente egli era di minore conseguenza.* Solimano, *quantunque fosse una sola potenza, non era però inferiore di ricchezze, di coraggio, nè di numero di forze alle unite armate degli ultimi loro nemici: la sua superbia, ed ambizione non aveano limiti onde misurarsi, cui nulla meno che la loro costanza, fermez-*

za,

za, ed attacco per la loro patria poteano fare argin' e fronte. Ogni loro aſpettativa per parte de' loro alleati ſi andava giornalmente dileguando: la nojoſa lunghezza delle loro riſoluzioni, l' ambiguità della loro condotta ſi erano una chiara indicazione che pochiſſima fiducia era da riporſi nella lega, e che Venezia *dovea fidarſi e dipendere per la ſua ſicurezza dal propio di lei coraggio e condotta. Qualunque ſi foſſero le preſenti loro difficoltà, doveano tutte cedere allo ſpirito ed all' amor della patria. Il teſoro ſi trovava eſauſto, ma per ciò averebbero penſato le borſe de' particolari, ed egli il primo ne averebbe dato l' eſempio, punto non dubitando di aver' ad eſſere ſeguito in una così lodevole pratica da tutti coloro, che preferivano la libertà e povertà alla ſchiavitudine ed alla ricchezza, che unicamente dipendeano dal volere arbitrario di un furioſo e diſpotico padrone. Egli ſarebbe il paragone di un buon cittadino di ſoggiacere ben volentieri a tutti li pericoli, di avanzare allegramente quel denaro che per lui più ſi poteſſe, ed eziandìo riſchiare la ſua vita in beneſizio del pubblico. La preſenza della nobiltà averebbe inſpirato vigore e co-*

rag-

raggio alla condotta de' ſoldati, li quali non averebbero ſchifata niuna pena e fatiga, in cui vedeſſero che li loro ſuperiori foſſero a parte. Si addoſſi, egli diſſi, ciaſcheduno uomo quella carica in cui eſſo giudica che li ſuoi talenti ſieno per eſſere più utili e profigui; alcuni ſono qualificati per lo campo, altri per lo gabinetto. In ciaſcuno di queſti ripartimenti adunque cercate di emularvi, e fare che l'unica voſtra gara e conteſa ella ſia chi rende miglior ſervigio alla ſua patria, e ſappia meglio infeſtare il nemico: ciò á vero dire confermerà a voi quei privilegj, quella riputazione, e felicità tramandata da' voſtri glorioſi maggiori. Si rimembrino coloro, li quali non ſanno laſciarſi muovere dal lor dovere od affetto verſo lo Stato, che è dovuta l' obbedienza alle leggi ed alli magiſtrati, li quali poſſono coſtrignerli a contribuire li loro ſervigj. Fate adunque che l' urgenza del caſo preſente vi renda diligenti e vigoroſi nelle voſtre miſure, qualora deſideroſi voi ſiete di continuare ad eſſere ſtimati uomini probi, e quel che monta più, ſe bramate di averne l' applauſo de' propj animi voſtri (s).

(s) Parut. ibid.

In conseguenza di tali rimostranze del Doge, furono avanzate varie somme di danaro per uso del pubblico, la nobiltà e gente bassa entrò volontariamente nel servizio della loro patria, e prevalse da per tutto uno spirito di amistà e concordia: il che diede felici presagj, che la guerra averebbe un' esito favorevole.

Fra questo mentre le forze de' *Turchi* giornalmente andavano inondando la *Dalmazia*, essendo loro intenzione di attaccare ad un tempo medesimo tutte le piazze fortificate, con dividere la loro armata, e così impedire che si potessero assistere scambievolmente. Di già *Nadin* piazza di fortezza era caduta nelle loro mani, ed il fato medesimo aveva incontrato *Laurena*: *Zara* ed altre città furono investite e premute con gran calore: *Zemona* ed *Antivari* furono poco meno che conquistate, essendo abbandonate dalle guernigioni, e solamente difese dalla bravura di alcuni pochi volontarj *Schiavoni* e *Veneziani*. Tutta volta però la loro risoluzione, e gli speditti soccorsi mandati da *Venezia* trionfarono sù di un tale infortunio, ed obbligarono li *Turchi* ad abbandonare la *Dal-*

Li Turchi *sono rispinti dalla* Dalmazia.

Dalmazia con precipitanza (*t*).

Li *Veneziani* però non si contentarono di recare ajuto e sollievo alle città assediate, e discacciare gl'infedeli fuor della *Dalmazia*, poichè assalirono ancora e ricuperarono alcune delle piazze possedute dal nemico. Egli fu formato un ben vigoroso piano di operazioni, il quale ove si fosse proseguito averebbe tostamente obbligato il fiero ed orgoglioso *Solimano* a chiedere la pace; ma la trascurata e lenta condotta del duca di *Urbini*, il quale fu fatto generale delle forze terrestri, tostamente convinse coloro del più fino discernimento forniti, che mentre egli fosse rimasto nel comando, non si sarebbero potute aspettare gran cose da lui.

La flotta *Veneziana* sotto il comando di *Capello* essendosi unita alle galere del Papa comandate dal Vescovo di *Aquilea*, tutti erano impazienti di vedere l'esito di una tale unione. Di già la flotta collegata era bastantemente possente a far sì che *Barbarossa* si ritirasse in *Negroponto*; e l'Imperatore obbligò la sua parola di volerla rinforzare con trenta galere, quindici vascelli di guerra

(t) Maurocen. ibid. & Paruta.

ra, e 3000. fanti *Spagnuoli*; il che fu una promessa di tal natura, che molto si dubitò dell' esecuzione della medesima. Tuttavolta però contro la generale opinione, *Gonzaga* arrivò colle galere a *Corfù*, essendosi lasciati indietro li vascelli di guerra sotto qualche specioso pretesto. Il suo arrivo fu di poco servigio e giovamento, avvegnachè ricusasse di abbracciare le proposizioni fatte da *Capello* e *Grimani*. Costoro aveano convenuto di scorrere li mari del *Levante*, e mettere in sicuro le costiere dalle irruzioni e sbarchi degl' infedeli; ma *Gonzaga* ricusò di uniformarsi a tali sentimenti, sotto pretesto che sarebbe di poco onore per Sua Maestà Imperiale di tentare alcuna cosa con una flotta troppo picciola, onde sostenere la dignità delle sue arme. *Grimani* stancatosi già per la tediosa aspettativa, intesa ch' ebbe una tale dichiarazione si separò da *Capello*, seco lui prendendosi le trentacinque galere Pontificie. Nel suo corso egli fece un' ardito comechè infelice attacco su la fortezza di *Prevosa*; immantinente dopo di che *Doria* colli vascelli di guerra dell' Imperatore si unì a *Capello* in *Corfù*. Essendosi mandato un messo a *Grimani* per av-

ver-

vertirlo di questa unione, e della loro intenzione di attaccare *Prevosa* colle flotte unite, egli ritornò. Or la flotta confederata montava a 136. galere, 30. vascelli armati, e due galeoni; le quali forze, ove si fossero giustamente impiegate, sarebbero state sufficienti ad abbattere tutta la navale potenza *Ottomana*. Quindi prima di fare lo sbarco a *Prevosa*, eglino tirarono a dirittura in linea di battaglia verso la flotta *Turca*, *Doria* in qualità di comandante supremo conducendo la vanguardia. Avendo *Barbarossa* ricevuta notizia della loro venuta si ritirò negli stretti di *Gallipoli*, affine di tirare a lungo la guerra ch' egli ben sapea che averebbe generate divisioni, e tostamente disgiunti li confederati. Egli similmente cominciò a trattare con *Doria*, che tostamente fu guadagnato per mezzo di liberali donativi e promesse; il che fu un vantaggio molto acconcio ed opportuno, poichè la sua ritirata da *Corfù* avea porta occasione ai suoi nemici di tacciare la sua condotta ed il suo coraggio. *Barbarossa* adunque per rimettersi nella pubblica stima si risolse di venire ad un combattimento colli confederati, e per assicurarsi de' buoni successi, egli stimò che il metodo più adattato e propio si fosse quello di essere in buona lega

ed armonìa col principale offiziale (*u*).

A sì fatto cambiamento di opinione furono spedite cinquanta galere in cerca de'Cristiani, e tostamente furono scoperte per mezzo delle sentinelle ch' erano in cima della flotta *Veneziana*; laonde fu dato il segno per la battaglia, e cominciarono sì bruscamente a far fuoco tutto insieme da' loro navilj contro la flotta de'*Turchi*, che furono improvvisamente rotti e messi in iscompiglio. Allora i *Veneziani* stavansi apparecchiando di abbordargli, quando *Doria* ordinò che si ammainasse, e così diede agio a'*Turchi* di scapparne via, quando già gli aveva in sua balìa e discrezione. Ei fu con gran difficoltà che i *Veneziani* obbedirono ad un tale ordine, ma immaginando che l'ammiraglio avesse in mira qualche gran colpo, secondarono il voler di lui. Tuttavolta però veggendo ch'egli nulla effettuiva per lo comune interesse, tutta la flotta fu presa da gran rabbia, gli offiziali egualmente che i soldati rimproverando la codardìa o tradimento di *Doria*. *Capello* portò sì oltre il suo risentimento, che *Doria* si vide nella necessità di procedere

Vile condotta di Doria.

Doria *è obbligato ad attaccare la flotta* Turca.

(u) Baron. sub. hoc. An. Parut. l. 10. Maurocen. l. 7.

re nuovamente in ordine di battaglia contro il nemico. Dopo di aver lui fatto uso di tutti gli argomenti dissuasivi, che mai per lui si poterono, veggendo che non avevano niuno effetto, comandò che si fosse inalberata la bandiera di sangue, e che si fosse menata la flotta la seconda volta all'attacco, conducendosi la vanguardia dalla sua propia colonna o divisione. *Barbarossa*, quantunque fosse rimasto sorpreso e sbigottito dalla condotta di *Doria*, pur non di meno tuttavìa nutriva qualche speranza nelle promesse del medesimo. Essendosi adunque avanzato per incontrare li nemici, furono fatti diversi movimenti per guadagnare il sopravvento, il qual vantaggio fu ottenuto da'confederati, mercè la loro superiore versatezza nelle cose marittime; ma conciosiachè fosse seguita una calma, amendue le flotte si ristettero per alcune ore l' una a veduta dell'altra. Essendo intanto li *Veneziani* impazienti di combattere, *Capello* ordinò, che si fossero rimorchiati li suoi grossi navilj, affinchè non si fosse perduto niun tempo, e questi furon da lui collocati nella fronte per rompere il primo urto e scarica del nemico ch' egli prevedea che sarebbe violenta; ma la

condotta di *Doria* resè vana ed inutile ogni precauzione, avvegnachè fosse egualmente misteriosa alli suoi propj amici che nemici. Indi subito che cominciò a soffiare un'aura leggiera, egli in luogo di avventarsi contro li *Turchi*, come da ogni uno si aspettava, fece un lungo giro, che alcuni stimarono che fosse sua intenzione di attaccare la loro linea per fianco. Tuttavolta però *Capello* ben giunse a penetrare la forza di un tale artifizio; laonde immediatamente saltò dentro una picciola fregata, fece vela intorno alla flotta, ed esortolla ad avvalersi di quel felice momento per terminare la guerra. Egli disse loro che sarebbesi addossato sopra di se il peso di essere responsabile delle conseguenze di disubbidire al suo superiore; lo accusò apertamente come un traditore della sua fede, e portatosi da lui lo scongiurò di far vela a dirittura contro il nemico, ma il tutto fu indarno. L'ammiraglio *Doria* dopo avere scaricati alcuni pochi colpi da lontano contro il nemico, il quale pur fece l'istesso, si ritirò col suo squadrone, dando il segno al rimanente della flotta che lo seguisse. Il suo pretesto di ciò egli si fu che li *Turchi* stavano schierati così vantaggiosamente, ed erano così ben

Vergognosa ritirata dell'ammiraglio Doria.

ben coperti dalle batterìe che aveano formate in terra, che sarebbe cosa impossibile di attaccarli con buon successo. Incoraggiato adunque il nemico per questa di lui vergognosa condotta attaccò la retroguardia della flotta collegata con qualche vantaggio, prese sette galere, e nove fregate, quando essendo insorta felicemente una tempesta impedì che si facesse alcuno inseguimento. *Doria* ordinò che si fossero spenti tutti li lumi, e se ne ritornò vergognosamente in *Corfù*, quando averebbe potuto con egual facilità portarci la vittoria non meno che l' onore. Nella sua fuga egli fu insultato da *Barbarossa* medesimo, il quale in derisione chiamollo il *Nettuno* del mare, il qual nome un tempo egli avea meritamente portato a riguardo della sua gran perizia negli affari marittimi (*w*).

Cosi' terminò la battaglia di *Nicopoli* vicino il promontorio di *Actium*, dopo il qual tempo egli sembra che fosse andata in declinazione la navale perizia e capacità de'Cristiani. Tutti furono di accordo in biasimare *Doria*, alcuni attribuendo la sua condotta a co-

 dar-

(w) Paruta, l. 10, Mauroceu. l. 7.

dardìa, altri a gelosìa de' *Veneziani*, ma il più gran numero a tradimento (A): la sua condotta però in avvenire ella fu uniforme e consistente. Avendo la flotta fatta vela da *Corfù* a *Castelnuovo*, città per l'addietro pertinente alli *Veneziani*, *Doria* la munì di guernigione con soldati *Spagnuoli* ritenendola per uso dell'Imperatore; dopo di che fece ritorno in *Sicilia* senza più tentare niun'altra cosa. *Giovio* ne dice che *Doria* disprezzò tutti li rimproveri fatti contro di lui, soddisfatto ch'egli operava secondo gli ordini che aveva, e trasfe-

(A) *Questa ultima congettura viene sostenuta dall' autorità de'* Turchi *medesimi, li quali confessarono che tra* Doria *e* Barbarossa *erasi mantenuta una segreta e scandalosa corrispondenza. Il* Baronio *fa una lunga descrizione di questo avvenimento, in cui fa gran giustizia alli* Veneziani, *attribuendo tutta la disgrazia all' ammiraglio* Genovese *ch' erasi fatto corrompere: ma le più chiare pruove di tutto ciò si possono rinvenire nell' epistole di* Pietro Bembo *scritte al Cardinale suo fratello. Vid. Epist. 1. lib. 1. Vid.* Baron. *tom. 8. pag. 168. sub Anno 1538.*

ferendone così tutto il biaſimo in perſona dell'Imperatore, il quale niuna coſa andava cercando con maggiore ſollecitudine, quanto d'impegnare la repubblica in una guerra rovinoſa cogl'infedeli. Li ſuoi motivi, ſecondo ſi avviſa il lodato Iſtorico, ſi furono d'impadronirſi di ciò che poſſedevano li *Veneziani* nel continente, ſubito che foſſero eglino ridotti così al verde, che foſſero divenuti inabili a ſoſtenere un'altra guerra. Il *Sigonio* poi ed altri autori punto non ſi recano a ſcrupolo di caricare ſopra li *Veneziani* l'intero maneggio di ſomigliante rea condotta; e non contento egli di ſcagionare *Doria*, ov'egli è ingiuſtamente biaſimato, ſi arriſchia di applaudire ben'anche la ſua condotta, ove, ſe poſſiam noi dell'intutto fidarci nella concorrente teſtimonianza di tutti li ſcrittori *Veneziani*, ella è affatto inſoſtenibile. Quel che mette nella più coſpicua veduta il ſuo tradimento o codardìa egli ſi è il di lui rifiuto, alle preghiere di *Capello*, di attaccare *Barbaroſſa*, non oſtante che foſſe ſtato indebolito per la perdita di una metà della ſua flotta in una tempeſta. In iſcuſa di tutto queſto, il ſuo panegiriſta *Sigonio* non adduce altro che

argomenti molto frivoli ed imbecilli (x).

Non guari dopo la partenza di *Doria* per la *Sicilia*, *Grimani* similmente licenziò le galere del Papa sotto pretesto della rigidezza della stagione, e del rischio di trattenersi più lungamente in mare. Così li *Veneziani* furono lasciati soli ad opporsi ad un nemico sì grandemente superiore: il che unito insieme colla disgrazia di *Actium*, coll' insolenza di *Doria* in porre una guernigione *Spagnuola* in una città pertinente alla repubblica, chiaramente diede a conoscere il rischio di continuarsi la guerra, intollerabile a riguardo della spesa. Or' avvegnachè cooperassero tutte queste circostanze, il Senato fu indotto a formar pensieri di pace sotto quelli patti e condizioni che si fossero potuti proccurare. Una certa segreta notizia trasmessa al consiglio di diece li persuase, che *Solimano* non era meno disposto di venire a qualche trattato di composizione. Nulla però di manco senza fior diminuire la dignità dello stato, essi non poteano pubblicamente mandare un' imbasciatore a fare proposizioni; onde per evitare sospetti di questo genere-

(x) Paruta, ibid.

nere, *Lorenzo Gritti* si portò in *Costantinopoli*, affine di scandagliare i sentimenti del Divano, ma sotto pretesto di stabilire gli affari di suo fratello ultimamente defunto. *Gritti* adunque entrò nel maneggio di tale affare con somma delicatezza, proponendo in prima una triegua che fu ributtata, e poscia una generale pacificazione. In questo li suoi disegni furono secondati dal residente *Francese*, il qual' ebbe le sue segrete ragioni di operare nella maniera che giudicava essere la più grata verso la repubblica. *Solimano* tostamente consentì alla formazione di una pace separata colli *Veneziani*, ma ricusò di volerci comprendere l'Imperatore, contro di cui era esso voglioso di rivolgere tutto il peso della potenza *Ottomana*. In tanto essendo *Carlo* informato della negoziazione di *Gritti* mandò un' imbasciatore in *Venezia* perchè impedisse una tal pace; ed alle sue mire non fu per allora data risposta: la repubblica era tuttavìa così possente, che non lasciavasi divenir preda sì facilmente; laonde furon' usati tutti li mezzi possibili per obbligarla a continuare la guerra. Don *Diego de Mendoza* ministro *Spagnuolo* si lagnò nel Senato di una condotta così ingiurio-

riosa e mancante di rispetto verso il suo sovrano, e disleale alla lega. Il Senato gli rispose con ritorcere contro di lui la violazione che avea fatta l'Imperatore riguardo a' suoi patti e promesse, le misure procrastinanti de' suoi consigli, ed il tradimento del suo ammiraglio; eglino gli dissero, che quanto alla lega, ella intieramente consisteva in promesse non mai adempiute; ch' essi erano fatti gl' istromenti delle politiche dell' Imperatore, e tutto il carico della guerra erasi addossato a *Venezia*. Nella corte poi Imperiale vi successero delle altercazioni del medesimo genere tra l' imbasciatore *Veneziano*, ed il ministèro *Spagnuolo* (*y*).

In questa situazione si trovavano gli affari verso la fine dell' anno 1538. quando se ne morì il Doge *Gritti*, dopo aver occupata quella dignità con grande applauso per lo spazio di 15. anni. Egli era in tal tempo nell' anno ottantesimo quarto di sua età, e fu un principe ornato di prudenza, benevolenza, e di molte altre amabili virtù: fu un grande promotore delle arte liberali, e del pubblico bene e vantaggio. Alcune nobili fondazioni di questa fatta cominciate sotto li suoi auspicj sono vivi e chia-

ri

(y) Baron. A. 1538.

ri monumenti della ſua liberalità, pietà, e buon guſto, non eſſendo da altro ecceduta la eleganza dell' architettura fuorchè dalla utilità, e pietà del diſegno. *Gritti* avea mantenuto il popolo nel pieno godimento ed eſtenſione della loro libertà, e la repubblica nel poſſeſſo di tutti li di lei dominj per un periodo di tempo, che fu per avventura, più di qualunque altro nell'Iſtoria, abbondevole e pieno di oſcuri intrighi, d' ingannevoli amicizie, e crudeli guerre. Egli ſi morì nel pieno eſercizio delle facoltà della ſua mente, e ſenza veruna diminuzione di quelle del corpo, ſtimato e compianto da tutti gli uomini dabbene, come il padre della ſua patria, il giuſto ſoſtenitore del merito, ed il ſoſtegno ed ajuto de' poveri, e degli oppreſſi (z).

PIETRO LANDO DOGE LXXVIII.

Pietro Lando Doge *LXXVIII.*

GRITTI fu ſucceduto da *Pietro Lando* ſcelto ſecondo le ſolite formalità. Egli feceſi a ſeguire con tutta eſattezza le veſtigia del ſuo predeceſſore, e con eguale zelo deſiderò di porre fine ad una gravoſa e pernicioſa guerra. Le negozia-

zio-

(z) Paruta, l. 10. Maurocen. l. 5. 6.

zioni dell' Inviato non erano che con lentezza proseguite in *Costantinopoli*, avvegnachè l' Imperatore *Carlo* ci avesse frapposti ben molti ostacoli, comunque strenui e vigorosi si fossero gli sforzi, che facevano il Doge ed il Senato in traccia di pacifiche misure. Quest' obbligò la repubblica ad aumentare le di lei forze che avea già in piedi, come anche la flotta e le guernigioni, veggendo quanto poco egli era da fidarsi negli ausiliarj ed alleati, e quanto fosse incerto il prospetto di terminarsi la guerra. Furono adunque spediti ordini a *Contareni* il provveditore nell' isola di *Candia*, che armasse venticinque galere; fu fatta leva di truppe nella città, e quattromila artefici si arrolarono nel pubblico servigio, li quali doveano essere obbligati a farla da rematori, e andare ognanno quattro volte in corso, essendosi decretati alcuni privilegj a coloro, li quali eccedessero il numero delle spedizioni specificate. Essendo morto il vecchio duca di *Urbini*, il suo figliuolo *Guy Ubaldo* fu creato generalissimo delle forze *Veneziane* nel continente. Il provveditore *Moro* fu destinato a comandare gli armamenti navali della repubblica, durante l' assenza di *Capello*, che in

quel

quel tempo si trovava in *Venezia* per ristabilirsi in salute, che avea molto patito nel pubblico servizio. *Moro* essendo non molto dopo ucciso in alcune sedizioni popolari in *Candia*, fu in luogo suo destinato dal Senato *Tommaso Mocenigo*.

In questa maniera si apparecchiarono li *Veneziani* contro il precario esito di tediose negoziazioni: nè certamente li *Turchi* se ne rimasero colle mani alla cintola, poichè non potendo *Barbarossa* digerire la perdita di *Castelnuovo*, si determinò a qualunqu' evento di tentare la ricuperazione di una piazza di grande importanza alla navale potenza *Ottomana*. Esso avea lasciata una divisione della flotta consistente in trenta navilj sotto la direzione di *Dragut* suo luogotenente, perchè bloccasse lo squadrone *Veneziano* in *Corfù*, e facesse scorrerie in quelle costiere: la qual cosa efficacemente fu eseguita da *Dragut*, disponendo con tanto artifizio il suo piano, che già tirò una parte della flotta *Veneziana* in una imboscata, per cui egli rispinse tre galere al lido, dove furono fatte in pezzi, e prese ancora un grosso vascello di guerra. Divenuto gonfio per tale felice successo, ei fece uno sbarco

in

in *Candia*, bruciando e desolando quelle costiere; ma fu tostamente assalito dalla milizia con tanto coraggio ed impetuoso ardore, che dopo una brusca azione li *Turchi* furono disfatti e rispinti con grande strage ai loro navilj (*a*).

CIRCA questo tempo il giovane *Gritti* ritornò da *Costantinopoli*, ove tutto ciò che potè ottenere si fu una sospensione dalle ostilità per tre mesi, affine di potersi aggiustare li preliminari di un generale pacificamento, per negoziare il quale *Pietro Zenone* fu mandato in qualità di ambasciatore straordinario a *Solimano*. Durando li preparativi per questa imbasciata, *Gritti* era ritornato a *Costantinopoli* in qualità di residente coll' avviso che la repubblica avea intenzione di mandarvi un'imbasciatore. *Zenone* se ne morì non molto dopo la sua partenza da *Venezia*, e *Tommaso Contareni* fu nominato per di lui successore; il quale nel suo arrivo in *Costantinopoli* tostamente ottenne una prolungazione della tregua. Nulla però di manco *Barbarossa* era intento a ricuperare *Castelnuovo*, la qual piazza avvegnachè fosse tenuta da una guernigione *Spagnuola*, egli

(a) Maurocen. l. 6.

egli credè di poterla attaccare senza violare la tregua con *Venezia*. Essendosi adunque innanzi ad essa portato con più di cento galere, ed un corpo di truppe reclutate dal *Beglerbeg* della *Grecia*, intimò la resa al governatore, minacciandolo in caso di rifiuto di tutti gli orrori della guerra. Gli *Spagnuoli* si offerirono di dare la città in mano ai *Veneziani*; ma questi non la vollero accettare, dicendo ch'era presentemente troppo tardi; che se fosse stata data in lor potere secondo gli espressi termini della lega, allora averebbero essi saputo come doversi condurre; ma di presente la loro accettazione sarebbe un' infragnimento della tregua con *Solimano*, ed il mezzo di rompere il trattato, che stavasi negoziando. *Barbarossa* avendo per la seconda volta citata la guernigione ad arrendersi, gli fu detto com' essi doveano difenderla fino all' ultimo ed estremo respiro; laonde fece innalzare batterìe sul lido, e prese a bombardare la città dalla flotta. Gli assediati dopo aver perseverato a difendersi con grande spirito e bravura furono alla fine ridotti agli ultimi estremi: la città era quasi ridotta in ceneri; la breccia nelle muraglia erasi già molto allargata, il numero della guernigio-

Li Turchi *attaccano e prendono* Castelnuovo.

gione oltre modo ſcemato per le infermità e morti, e ſopra d' ogni altro vi prevaleva una careſtìa; per tutte queſte ragioni eſſi capitolarono, ſebbene ſotto onorevoli condizioni (*b*).

Da *Caſtelnuovo Barbaroſſa* fece vela per *Riſano*, che a lui ſi arreſe alle prime intime, concioſiachè il governatore non la giudicaſſe atta a poterſi ſoſtenere. Avendo laſciata quivi una guernigione dirizzò egli il ſuo corſo verſo *Catarra*, ove *Matteo Bembo*, fratello del dotto Cardinale di un tal nome, aveva il comando di una guernizione *Veneziana*. *Barbaroſſa* ſotto varj preteſti ſchivò di fare alcun'attacco ſu queſta piazza, ſapendo che ciò era una manifeſta violazione della tregua, che preſentemente ſuſſiſtea; ma ſapea parimente che i ſuoi ſucceſſi ſarebbero ſtati gratiſſimi al miniſtèro *Turco*. La prima ragione adunque allegata in difeſa di queſta ſua traſgreſſione ſi fu, che *Catarra* ſi era un'aſilo per gli ſchiavi che diſertavano dal ſervizio *Turco*: l'altra ſi fu che nè *Catarra*, nè verun' altra città in quella coſtiera apparteneva ſi alla repubblica; laonde citò *Bembo* ad arrenderſi. Avendo *Bembo* compre-

(b) Paruta. l. 11. Mauroc en. ibid. Baron. ibid.

preſo quel sì lieve di lui artifizio, gli mandò una forte e riſoluta riſpoſta, che niente meno che l'eſpreſſo comando del Doge e del Senato l'averebbero obbligato ad abbandonare una città affidata alla ſua cura; e ch' egli averebbe continuato a difenderla contro tutte le forze e potere di *Solimano*, mentre che una pietra foſſe ſtata ſopra dell' altra. Quindi *Barbaroſſa* ſenza fare niuna replica ordinò alla vanguardia della ſua flotta che ſi avanzaſſe a tale diſtanza che poteſſe battere le mura. Eſſa intanto, per qualche fallo commeſſo dall'ammiraglio nella ſua condotta, fu fatt'avvicinare così d' appreſſo, ch' eſſendo ſtata eſpoſta per lo ſpazio di mezza ora ad un violento fuoco che feceſi dalla città, fu intieramente malconcia, rotta, ed obbligata a ritirarſi nella più eſtrema confuſione e diſgrazia. Nel giorno ſeguente ſi avanzò il reſto della flotta, avendo diſtaccati alcuni pochi vaſcelli per coprire lo sbarco delle truppe in qualche diſtanza dalla città. *Bembo* fece giuocare la ſua artiglierìa con tanto calore, che il generale *Turco* fu riſpinto indietro con perdita: nè migliore ſucceſſo ebbero le forze di terra, poichè avendo la guernigione fatta una bruſca ſortita innanzi

che avessero avuto tempo di schierarsi, le ruppero con prodigiosa strage, ritornandosene trionfanti alla città con un buon numero di prigionieri, di stendardi, timpani, ed altri trofei. Dopo aver *Barbarossa* riconosciuta ed osservata la città verso la parte di terra, e considerato lo spirito della guernigione stimò a proposito di rimbarcare le truppe, e ritirare la flotta (*c*).

Or' essendo già quasi spirata la tregua che non fu che malamente osservata da' *Turchi*, l' imbasciatore *Veneziano* domandò udienza dal Gran Signore. Egli rappresentò che poche speranze vi erano di vantaggio per l' una o per l' altra parte in continuarsi la guerra: desiderò la prolungazione della tregua, o pure la pace, dicendo a *Solimano* che non già il terrore del suo potere, ma bensì l'ammirazione delle sue virtù facevano essere così desiderosa la repubblica di entrare nella sua lega ed amistà. *Solimano* serbò un' alto silenzio durante questo suo discorso, e rimise *Contareni* al Gran Visir. La sua prima proposizione che fece a questo ministro si fu, che tutte le piazze prese durante la guerra si dovessero mutua-

(c) Maurocen. l. 4.

tuamente restituire; ma il Visir rispose che molto lungi dal restituire le città ch'egli avea prese, *Solimano* non averebbe porto orecchio a niuna specie di condizioni, ove *Napoli* e *Malvesia* non si fossero rese; che anzi egli dubitava parimente se non fosse per insistere di volere tutte le città possedute dalla repubblica nella costiera *Greca* fino a *Castelnuovo*, e di essere parimente rimborsato delle spese della guerra. A tutto ciò soggiunse *Contareni*, ch' egli altro non era che un servo dello Stato, e che non avea niuna istruzione su tal particolare; ma ch' egli era quasi che certo che la repubblica non mai averebbe concedute condizioni così ignominiose, finattantochè non si fossero le medesime da lei estorte, dopo aver però sparsa l' ultima goccia del suo sangue; che quanto alla sua parte, per quanto la sua influenza ed autorità si potessero estendere, egli sarebbesi ardentemente opposto ad una tale concessione; e che qualunque stima da lui si facesse dell' amicizia di *Solimano*, pur' egli non mai consentirebbe a comperarsela col prezzo dell'onor della sua patria (*d*).

(d) Paruta, l. 10.

CONTARENI ritornò a *Venezia* e si affaticò con tutto il potere d' impedire l'arrendimento di *Napoli* e *Malvesia*; ma il consiglio de' dieci essendosi avveduto che i loro affari si erano già fatti penetrare al Re *Francese* ed all' Imperatore; che il popolo mormorava sotto il grave peso della guerra; e che qualora fosse continuata, essi l'averebbero dovuta sostenere senza null' aspettare da' loro alleati, si risolsero di accettare le condizioni proposte. Non meno gli ambasciatori Imperiali che *Francesi* furono indefessi ne'loro conati di formare un partito nella repubblica per opporsi a qualunque pacifico mezzo ed espediente; ma tutti li loro sforzi riuscirono vani ed inutili. Il Senato si era già determinato nella sua risoluzione, ed in essa furono confermati per l'opinione di alcuni de' più prudenti personaggi, e del Doge medesimo: il grande ostacolo si era il forte attacco degli abitanti di quelle due città, cioè *Napoli* e *Malvesia*, verso la repubblica, e l' odio che portavano al governo *Turco*. Essi richiesero con termini li più patetici, che non si fossero lasciati essere il sacrificio di un crudele nemico; che si fosse loro permesso di difendere la loro libertà, la qual cosa es-

si speravano, che tanto la giustizia della loro causa quanto il propio loro zelo gli averebbe resi atti e valevoli a recare ad effetto, senza portare spese od incomodo alla repubblica. Il Senato si mosse a simiglianti loro rimostranze, e mandando loro il generale *Mocenigo* promise che tutti coloro, ch'erano desiderosi di continuare sotto il governo di *Venezia*, averebbero avuta una provvisione uguale alle loro presenti circostanze. Con tali promesse eglino si acchetarono e senza ulteriori obbiezioni permisero che si fosse conchiusa la pace. Finalmente verso lo spirar dell'anno 1540. ella fu sottoscritta in *Costantinopoli*, da dovere rimaner ferma e valida per lo spazio di anni trenta. *Napoli* e *Malvesia* furono rese alli *Turchi*, la maggior parte degli abitanti facendo passaggio nelle altre città della repubblica. Le flotte del Senato furon fatte ritirare, e le loro armate furono sbandate, a riserba di quelle forze solite a rimanere in piedi, e de' vascelli necessarj per la difesa e protezione del commercio (*e*).

Si conchiude una pace con Solimano.

(e) Ibidem.

SEZIONE VII.

Contenente le pacifiche misure del Senato susseguenti al trattato con Solimano: *la morte del Doge: li disturbi in* Italia: *la morte del nuovo Doge: la risegna di* Carlo V: *la morte del Doge* Venieri: *una terribile pestilenza in* Venezia: *una nuova guerra col Gran Signore, l'invasione di* Cipro, *ed altre particolarità.*

DOPO che si fu conchiusa la pace con *Solimano*, *Venezia* cominciò di bel nuovo a gustare le dolcezze e benedizioni della tranquillità, dell'industria, e del commercio; sicchè le loro flotte furono mandate in gran copia in ogni porto del *Levante*, *Egitto*, e de' dominj *Turchi*, e riempirono eziandìo quasi ogni porto di *Europa*. Le scoperte che avean fatte li *Portoghesi* aveano senza dubio alcuno minorato il traffico della repubblica, ma tuttavìa ella ritenea l'apparenza della sua primiera grandezza. Li *Veneziani* si avevano appropriato l' intero traffico del *Levante*, egualmente che quello di *Egitto*, e di molti porti in *Africa* ed *Asia*, poichè tuttavìa il traffico non aveva universal-

ver-

versalmente ancora cambiato l' antico canale: ma per quanto assiduamente li *Veneziani* proseguissero le arti di pace, pure furono tuttavìa disturbati per le commozioni nella *Germania*, e per la perpetua rivalità fra l' Imperatore ed il Re di *Francia*. Questi principi aveano a dir vero confermata la tregua di *Nizza*, e date molte altre testimonianze di reciproco amore e stima: il che fece concepire speranza che avessero eglino intieramente deposte le loro animosità e rancori; ma tostamente successe una varietà di accidenti che interruppero la desiderat' armonìa. Essendo morto *Giovanni* Re di *Ungheria* lasciò un figliuolo infante natogli dalla sua moglie *Isabella* ch' era figliuola del Re di *Polonia*: il suo regno, che per diritto appartenevasi alla sua prole maschile, fu preteso da *Ferdinando* Re de' *Romani*, in conseguenza di una pretesa convenzione col defunto. *Ferdinando* adunque dopo di essers' impadronito di un buon numero di città e fortezze nell' *Ungherìa*, essendosi accorto ch' era molto probabile di avere ad incontrare una fortissima opposizione dalla regina vedova, mandò una imbascerìa a *Solimano*, chiedendo la sua assistenza, e che se gli fosse permes-

 so

ſo di tenere l'*Ungheria* della maniera medeſima come l'avea tenuta *Giovanni*; ma in ciò eſſo fu anticipato dalla regina vedova, la quale avea proccurata una ſolenne deputazione de' baroni del regno a *Solimano*, ed aveva ottenuta la promeſſa di queſto principe che l'*Ungherìa* ſarebbeſi tenuta per lo di lei figliuolo. Or talmente ſi acceſe d'ira il Gran Signore per la pretenſion di *Ferdinando*, che avendo riſoluto di attaccarlo e per mare e per terra, rivocò il trattato coll' imbaſciatore *Franceſe*, e ſi determinò di prendere li più vigoroſi mezzi per la protezione del giovane Re di *Ungheria* (*a*).

Ne' le turbolenze nelli *Paeſi Baſſi* ſi erano calmate, poichè avendo *Carlo* rigoroſamente punita la ribellione del popolo di *Ghent* venne con tal mezzo ad ingrandire la breccia e rottura tra lui e la *Francia*. *Franceſco* fu tanto più animato nel ſuo riſentimento, quanto che prevedea che ſarebbeſi fatto in ſuo favore un poſſente diverſivo da *Solimano* nell'*Ungheria* e *Boemia*. Il rifiuto di *Carlo* di condiſcendere a' patti propoſti intorno al *Milaneſe* ſi fu un' altra cagion di lagnanza: ma la maſſima querela

(a) Barre, Hiſt. Allemagne, t. 9. ſub. A. 1540.

la nacque per l' uccisione di *Rinçon* e *Tregosa*, ch'erano gli ambasciatori *Francesi* alla *Porta*. Avendo costoro domandato un sicuro passaggio per gli dominj *Veneziani* ottennero la loro richiesta, ma poi furono sopraffatti da alcuni fanti *Spagnuoli* vicino *Pavia* ed ammazzati. *Francesco* adunque, oltre modo acceso di furore per questa traditevole condotta, e per l' equivoco procedere dell' Imperatore intorno alla pace, ed alla restituzione di *Milano*, spedì a *Solimano* un'altro imbasciatore, con istruzioni che deviasse dalla sua strada, e si portasse ad esporre tali aggravj innanzi alla repubblica. Il Senato a vero dire fu provocato a sdegno in udire il racconto di simile insulto contro le leggi delle nazioni; ma conciosiachè non volesse imbarcars' in un'altra guerra, serbò silenzio sopra tal particolare: ma pur non di meno fu spedita una galèa perchè trasportasse in *Turchia* il ministro *Francese*.

Gli ambasciatori Francesi *sono assassinati*.

FRATTANTO conciosiachè l' armata di *Ferdinando* fosse stata ultimamente disfatta dalli *Turchi*, egli si aspettava che l' Imperatore sarebbe marciato di persona in suo soccorso, ma questo non si confaceva colle sue misure. In questo stato di cose il Senato si determinò di

at-

attenersi ad una neutralità: la repubblica gemea sotto le spese dell' ultima guerra, e la pace non avea tuttavìa recati che piccioli effetti riguardo allo stabilimento del commercio od arricchimento del popolo. Essi ben si accorgeano quale sarebbe la conseguenza che la perdita dell' *Ungheria* cagionerebbe all' *Europa*; ma pur con tutto ciò vedeano che l' Imperatore ricusava d' interporsi; e qualora eglino s' impegnassero a soccorrere un regno sì distante, ciò servirebbe solamente ad esporgli a qualche pericolo senza fior corrispondere al fine. *Ferdinando* era un' alleato troppo debole: li principi dell' Imperio non erano troppo bene affezionati alla casa di *Austria*, onde non voleano dare niun passo, nè prendere alcun mezzo per lo ingrandimento della medesima. Le ragioni poi, che induceano *Solimano* ad assistere la Regina vedova, erano troppo chiare e manifeste; egli nulla meno desiderava, che di mettere la corona su la testa del giovane Re; ma questo si era un plausibile pretesto per unire l' *Ungheria* all' Imperio *Ottomano*. *Venezia* penetrò questa misteriosa condotta delle differenti corti; ella scoprì veramente il politico filo dell' intrigo, ma si de-
ter-

terminò di non farsi guidare da esso, nè di provocare un sì possente Monarca come *Solimano*, poichè in tal caso li di lei propj privilegj si sarebbero immediatamente invasi ed attaccati (*b*).

Anno Domini 1542.

Nell' anno seguente Sua Santità domandò al Senato che si fosse permesso di assembrarsi a *Vicenza* il Concilio generale: il che ricusarono essi di fare per timore di recare ombra alla *Porta*. Il loro rifiuto ebbe qualche apparenza e colore di ragione, a riguardo di un' accidente, che ultimamente accadde, il quale non potè mancare di recare offesa a *Solimano*. Due galere *Turche* nel loro passaggio da *Barberìa* in *Costantinopoli* s' imbatterono col provveditore *Veneziano*; e conciosiachè con tutto il lor potere cercassero di sfuggire un tale incontro, ciò porse materia di sospetto ch' eglino fossero corsali; laonde il provveditore fu loro sopra, le attaccò e le prese, mettendo in libertà tutti li Cristiani che vi erano a bordo. Or di questa azione la *Porta*, e specialmente *Barbarossa* si risentirono, essendo le dette galere propie di lui; onde fu che minacciò di farne vendetta, ma fu poi l' animo suo calmato per

(b) Maurocen. l. 4.

per la sommessione della repubblica e per lo di lei consentimento a rifarne li danni. In questa occasione *Solimano* spedì un'imbasciatore a *Venezia*, il quale fu trattato con alti segni di distinzione e stima, e dal medesimo fu ratificata e confermata l' ultima pace (c).

La repubblica viene sollecitata di soccorsi dal Re di Francia, e dall' Imperatore.

In questa situazione si trovarono gli affari per gli due anni seguenti, mentre che così l' Imperatore che la *Francia* si affaticarono per tirare la repubblica in una guerra, ch'ella non fu meno assidua ed impegnata in ributtare. *Francesco* mandò il suo ministro *Polin* perchè facesse qualche progetto ai *Veneziani*, ma essi non ne vollero accettare niuno di rompersi coll' Imperatore: e dall' altra banda essi furono egualmente inflessibili alle proposizioni dell' Imperatore, che li voleva indurre e tirare in un' alleanza contro li *Turchi*. La pace si era quella che aveano essi di mira, ma qualora si facessero a proseguirla con troppo ardore, essi correvano il rischio di disgustare tutte le parti. Il Re di *Francia* si era già sommamente infiammato contro di loro per le cattive rappresentanze de'suoi ministri in *Venezia*,

li

(c) Paruta, L. 10.

li quali si lagnarono di un' insulto fatto alla loro autorità, mentre per forza si erano strascinati via alcuni delinquenti, li quali si erano ricoverati nelle loro case. Tuttavolta però quest' affare fu messo nel suo propio lume ed aspetto per gli memoriali che mandò il Senato a *Francesco*: ma pur non di meno un' accidente di un' altra natura involse i *Veneziani* in dispute e brighe con *Ferdinando*, e coll' Imperio: la presa di *Marano* può riputarsi come il primo fondamento di una futura sanguinosa guerra. *Bertrando de Sacchia* suddito della repubblica fu l' autore di questo passo che diede, senza averne dal Senato niuna facoltà. Conoscendosi egli troppo debole per ritenerne il possesso implorò l' assistenza di *Strozzi* ch'era un rifuggìto *Fiorentino*, il quale tostamente arrivò con un forte corpo di soldati, ed eresse lo stendardo di *Francia* nella città. *Marano* appartenevasi a *Ferdinando*, ed il Senato punto non dubitò ch'egli avrebbe attribuita questa violenza recatasi alli suoi dominj alle loro segrete istruzioni. L'Imperatore se ne sarebbe per conseguenza anche offeso, e con tutto ciò poichè lo stendardo *Francese* vi si era eretto, e la città si teneva in nome suo,

il

il Senato si trovò grandemente imbarazzato. Il restituire la città averebbe potuto involvergli in una contesa con *Francesco*, dappoichè essi erano ignoranti de' suoi segreti motivi per avere operato in questa maniera; e qualora se ne fossero rimasti indifferenti spettatori, ciò averebbe con pari sicurezza disgustato l' Imperatore e *Ferdinando*: ma i loro timori più forti e rilevanti nasceano dai sospetti, che *Marano* si sarebbe data in potere di *Solimano*, come *Strozzi* minacciava, qualora egli non fosse speditamente soccorso, avvegnachè si trovasse strettamente assediato dalle forze Imperiali. In somma poichè la distanza di questa città da *Venezia* non oltrepassava le 25. miglia, essi grandemente temeano di una tanta vicinanza de' *Turchi* (d).

Dispute intorno alla città di Marano.

Il Senato adunque per isviluppare la repubblica dalle sue presenti disaggradevoli circostanze pubblicò un'editto, proibendo sotto pena di morte a qualunque suddito dello Stato di recare ajuto, sostegno, od in qualunque maniera assistere la città di *Marano* con uomini, danaro, provvisioni, od arme. Indi fecero porre in custodia la moglie ed i figliuoli di

(d) Paruta, ibid.

di *Sacchia*, affinchè un tal pegno potesse servire di freno alla sua condotta. Or' eglino speravano che somiglianti misure averebbero calmato l' animo di *Ferdinando*; ma con tutto ciò affinchè *Sacchia* e *Strozzi* non si avessero a ridurre a tale stato di disperazione, che mettessero la città in potere di *Solimano*, il Senato segretamente trattò con esso loro, promettendo che tra poco si sarebbero aggiustate e composte tutte le cose con loro soddisfazione. Fra questo intervallo il Vescovo di *Trento* giunse a *Venezia* in qualità di ambasciatore di *Ferdinando*, per sollecitare una flotta per la conquista di *Marano*. Il Senato fece conoscere come desiderava fortemente ch' egli avesse a ricuperare una città così ingiustamente a lui tolta, ma nel tempo medesimo ricusò di offerire la flotta, sotto pretesto che le cose si sarebbero meglio potute accomodare per via di negoziazioni. Di fatto fu messo in piedi un trattato, ma essendo insorte varie difficoltà, egli fu tirato così a lungo che *Strozzi* dichiarò, che ove le cose non si fossero prontamente recate a fine, egli averebbe resa la città in mano de' *Turchi*; nè questo si fu l' unico

affa-

affare del congresso che si tenne a *Trento*, poichè cercarono di aggiustare alcune differenze tra *Ferdinando* e la repubblica molto antiche, concernenti alle città di *Belgrado* e *Castelnuovo*, ipotecate dalla casa di *Austria* all'Elettore di *Sassonia*, e da questi fatte passare a *Veneziani*. Or sebbene l' Imperatore facesse in questa disputa la parte di mediatore, pure il congresso si disciolse, senza venire a niuno accordio, il che fece determinare così l' Imperatore che la *Francia* a decidere l' affare di *Marano* colla punta della spada. Intorno a 5000. cavalli e fanti *Francesi* furono mandati in sovvenimento di *Strozzi*; e dall'altra banda stavasi formando un' armata Imperiale per rinforzare gli assediatori. Li *Veneziani* concederono un libero passaggio alle truppe di amendue le parti, affine di far conoscere con tal mezzo più fortemente la loro neutralità: ma con tutto ciò sentiron dispiacere che una picciola squadra equipaggiatasi a *Trieste* doves' entrare nel porto di *Digrana*, che appartenevasi alla repubblica, e quindi bloccare *Marano*.

Assedio di Marano *impreso dagl'Imperialisti.*

STROZZI, che presentemente trovavasi ridotto a gran difficoltà, spedì un messo

ſo al Senato, deſiderando che accettaſſe la città di *Marano* e ſollecitamente adempiſſe la ſua richieſta, per impedire la neceſſità onde ſarebbe aſtretto di entrare in trattato con qualche altro Stato. *Franceſco* in ricompenſa de' ſuoi ſervigj gli avea aſſegnato il ſuo diritto alla piazza con libertà di poterne diſporre a ſuo miglior vantaggio; ſe non che ne fu ſolamente eccettuato che la reſtituiſſe a *Ferdinando*; nè ciò averebbe corriſpoſto ai diſegni di *Strozzi*, il quale avea biſogno di una groſſa ſomma di denaro, la quale *Ferdinando* oltre che non averebbe voluto avanzarla, non era anche in iſtato di poterlo fare. Il Senato perpleſſo da una tale propoſizione, finalmente determinò di abbracciarla, temendo ſopra tutte le coſe che la città aveſſe a cadere nelle mani di *Solimano*; laonde furono deſtinati due commiſſarj per iſtabilire le condizioni col deputato di *Strozzi* (e); e queſte furono ſubitamente conchiuſe, avendo la repubblica conſentito di dargli trenta mila ducati come un' equivalente. Quindi fu eletto provveditore della città *Aleſandro Bendimiero*, e mandato con un corpo di truppe a pigliarne il poſſeſſo.

Li Veneziani *ſi comprano* Marano *da* Strozzi.

(e) Maurocen. l. 4.

SUA MAESTA' Cristianissima mandò in *Venezia* il Cardinale di *Ferrara* per sollecitare la sua causa col Senato; egli confidava moltissimo nell' accorgimento e senno di questo venerabile Prelato, ch' era dotato di esperienza e sapere. Il Cardinale fu ricevuto con quelli segni di rispetto e stima che dovuti erano così al suo propio carattere, che alla qualità del suo principale costituente: egli adunque con grande artifizio fece nel più favorevole senso interpretare la condotta e politica di *Francesco*, mentre che per contrario tirò come un velo sopra ogni esempio e ripruova di affetto dell'Imperatore verso la repubblica; sicchè al presente egli ebbe una opportuna occasione, e non ebbe a penar molto per tracciare argomenti onde rendere pregiudicato il Senato contro la lega tra l' *Inghilterra* e l' Imperatore: egli andò raccogliendo ogni qualunque esempio per la serie dell' Istoria, onde avvilire li caratteri degl'Imperatori, e minorare le loro inclinazioni verso *Venezia*, cominciando da *Otone*, e fil filo tracciando le loro politiche mire fino a *Carlo*: egli si spaziò molto in far vedere quanto sapesse di astuzia e scaltrezza, d'ingiustizia, ed anche empietà il fare impegnare uno Stato Cristiano in guerra con un Monarca così potente com'era

Soli-

Solimano; ed inoltre rivocò alla loro memoria il deteſtabile trattato in cui *Maſſimiliano* aveva impegnata la *Francia* ed altre potenze per dividerſi le ſpoglie della repubblica; nè ſi dimenticò egli dell' ultimo eſempio della doppia condotta di *Doria*, la quale mancò pochiſſimo che non foſſe accompagnata da fatali conſeguenze (*f*).

Or ſimili rappreſentanze come queſte non poterono mancare di favorire le mire di *Franceſco*, ſpecialmente in un Senato già diſpoſto a vivere con *Solimano* ne' più amichevoli termini. Nulla però di manco a tutti li ſuoi argomenti ne furono contrappoſti altri niente meno ſcaltri ed artifizioſi per parte dell' Imperatore; ma con tutto ciò il Cardinale di *Ferrara* trovò la maniera di tirare il Papa ed il conciſtoro dalla ſua parte con tutta la loro influenza e potere. In conſeguenza di ciò al ſuo ritorno che fece in *Roma*, eſſo proccurò che *Cavalcanti*, il qual' era ſtato sbandito da *Firenze*, ſi foſſe mandato a far nota al Senato la parzialità del Pontefice in favore del Monarca *Franceſe*. *Calvalcanti* ſi era un' uomo di lettere, un' oratore, polito, af-

(f) Paruta, l. 11.

ſabile, e molto eſperto negli affari. La ſua eloquenza verſava nel genere di perſuadere, aveva un modo di ſtrignere ed obbligare, cui non potevaſi affatto reſiſtere, avvegnachè aveſſe l' arte di ſaper' aſcondere li ſuoi veri e reali diſegni: pur non di meno tutto ciò che potè ottenere dal Senato infleſſibilmente prudente ad altro più non montò, che ad un ſincero deſiderio, che ſarebbeſi potuta effettuire una riconciliazione tra Sua Maeſtà Imperiale e *Franceſco*. Anche in queſto particolare il Senato ſi riſolſe di far' uſo della moderazione, affinchè il loro zelo non aveſſe ad eſſere ſiniſtramente interpretato in *Coſtantinopoli*.

Barbarossa ſi trovava in queſto tempo occupato in dare il guaſto alle coſtiere d' *Italia* con una flotta di quaſi dugento vele ben fornita di provviſioni e munizioni. Nel ſuo arrivo a *Reggio* capitale della *Calabria*, egli trovò la città abbandonata, ma la cittadella difeſa da una guernigione *Spagnuola*. Queſta fu da lui attaccata e preſa, dando la libertà ai prigionieri ad iſtanza di *Polin*, ch'era l' inviato *Franceſe* che accompagnava quell' infedele. Il terrore delle arme *Turche* ſi era ſparſo e diffuſo per tutta l'*Italia*, nè l' iſteſſa *Roma* era libera da' ſuoi timori;

ma

ma *Polin* mandò assicurazioni e sparse editti per tutta la contrada, che le sue incursioni si sarebbero ristrette ed intieramente confinate ai dominj Imperiali (g).

AVENDO *Barbarossa* fatta provvedere di acqua la flotta in *Ostia* costeggiò lungo la *Toscana* e *Genova*, senza mai approdare finattantochè arrivò a *Marsiglia*, ove fu magnificamente accolto ed intertenuto. Di là esso fece passaggio insieme col conte di *Enguine*, il quale comandava la flotta *Francese*, per mettere l' assedio a *Nizza*. Esso cominciò con attaccare la città, che *Andrea Montford Savojardo* difese con incredibile coraggio e bravura. Le batterìe aveano già effettuita una breccia, e *Montford* sostenuto un'assalto prima ch' egli facesse alcuna proposizione di capitolare; finalmente egli si valse dell' occasione, mentre che stavansi apparecchiando e formando gli articoli della resa, di ritirarsi una colla guernigione e colli più preziosi effetti nella cittadella. Allora il nemico senza perdere tempo fece li suoi approcci; ma questa fortezza forte e per arte e per natura rese vani ed inutili tutti li tentativi di *Barbarossa*, e del comandante *Francese*. Quindi per mancanza di polvere, e di altre cose necessarie furono finalmente costretti a torre via l'as-

Nizza è *assediata da* Barbarossa *e dal conte d'* Enguine Francese.

E' tolto via l' assedio di Nizza.

3 X 3

(g) Paruta, ubi supra. Maurocen. l. 4.

l'affedio, e rimbarcare le truppe, *Barbarossa* passò l' inverno colla sua flotta nelli porti di *Tolona* e *Marsiglia*; e nell'anno appresso, dopo avere la seconda volta devastate le costiere d'*Italia*, se ne ritornò in *Costantinopoli*, dove se ne morì verso la fine dell' anno 1544. (*h*).

Or questo avvenimento e la separazione delle flotte *Turca* e *Francese* averebbe facilitata, per quel che fu creduto, una pace tra le loro Maestà Imperiale e Cristiana. Finalmente ella fu conchiusa, sotto gli auspicj della Reina *Francese*, per mezzo di Don *Gabriele de Guzman* ed il confessore di lei. Li *Veneziani* furono compresi in questo trattato, poichè il Senato si condusse con una neutralità così stretta, che niuna delle parti ebbe mai motivo di lagnanza. Di vantaggio egli fu messo in piedi un trattato tra l' Imperatore, *Ferdinando*, e *Solimano*; ed a tal proposito furono spediti ambasciatori da' detti principi in *Costantinopoli*. Egli fu similmente posto fine alle dispute tra *Ferdinando* e la repubblica; avvegnachè amendue le parti convenissero di stabilire le differenze concernenti al decreto di *Trento* per mezzo di commissarj, e di rimet-

(h) Maurocen. l. 4.

mettere le ultime dispute intorno a *Marano* all'Imperatore, ch'egli decise con ordinare al Senato che pagasse a *Ferdinando* settanta cinque mila ducati come un' equivalente.

MA mentre che stavasi negoziando la pace tra la *Porta* e l'Imperatore, alcuni nemici de' *Veneziani* insinuarono a *Solimano* che la repubblica avea già data a *Ferdinando* la sopraddetta somma come un sussidio convenuto nel trattato per far leva di truppe contro gl'infedeli; ma non sì tosto l'Inviato *Veneziano* ebbe notizia di tali calunnie, che si portò a *Solimano* e candidamente gli disvelò tutto l'avvenimento, del che si chiamò il *Turco* perfettamente soddisfatto; tutta volta però egli ricevè istruzione dal Senato che per evitare ogni sospetto dovesse sfuggire di visitare li ministri dell' Imperatore e di *Ferdinando*; ma pur con tutto ciò per la loro mediazione fu conchiusa una tregua per un'anno tra la *Porta* e le potenze Cristiane.

VERSO la fine dell'anno 1545. accadde un' evento di maggiore importanza. Egli si fu una controversia colla *Porta* concernendo ad alcuni distretti nella *Dalmazia*, ch'erano pretesi da amendue le parti.

 ti.

ti. Li *Sangiachi* di *Bosnia* e *Clissa* insisterono che una parte del territorio di *Zara*, contenente quarantanove villaggi, era realmente una dipendenza delle fortezze di *Nadin* e *Laurena* che appartenevansi a *Solimano*; per la qual cosa essi proibirono agli abitanti di questo distretto sotto le più severe pene di riconoscere la sovranità della repubblica o di qualunque altra potenza, fuorchè di *Ottomano*. Il Senato si vide in grandissima vessazione per somigliante procedere, poichè il distretto era in se medesimo di gran conto in riguardo alla sicurezza e comodo di *Zara*; ed in oltre qualora volessero cedere il loro diritto, ciò sarebbe un' esempio per ulteriori usurpazioni. Essi ben sapeano, che *Nadin* e *Laurena* non aveano niun paese da loro dipendente, e che niente poteva essere più insolente quanto la pretensione delli governatori *Turchi*; ma essendosi determinati ove fosse possibile di sfuggire i mezzi compulsivi, eglino ebbero ricorso alla giustizia di *Solimano*. Nè certamente ebbero ragione di pentirsi di questo passo; imperocchè con una moderazione ed integrità conveniente ad un principe Cristiano, questo grand'uomo ordinò che si fossero destinati commissarj dall'

una

una parte e dall'altra, insistendo che volessero determinare la disputa secondo l'equità, senz' aversi alcun riguardo al potere. Li commissarj adunque si ragunarono, e tostamente aggiudicarono in benefizio de' *Veneziani* le terre controvertite, del che *Solimano* ne restò pienamente contento e soddisfatto (*i*).

FRANCESCO DONATO DOGE LXXIX.

Francesco Donato *Doge LXXIX.*

NON molto dopo di questo avvenimento successe la morte di *Lando*, per cui *Venezia* fu privata di un principe prudente, moderato, e pacifico, le cui mire tendeano a promuovere la felicità, tranquillità, e commercio della repubblica. Egli fu succeduto nella sua dignità da *Francesco Donato*, la cui amministrazione cominciò con alcuni timori, che la tranquillità dell' *Italia* avesse ad essere tostamente di bel nuovo disturbata. La pace tra l'Imperatore e la *Francia* era troppo mal fondata, sicchè potess' essere durevole; e presentemente occorse per giunta una nuova ragione onde proseguirsi la loro inveterata animosità. Siccome l'immatura morte del duca di *Orleans* eccitò dispute in-

(i) Paruta, l. 11.

intorno al ducato di *Milano*, così *Francesco* si ritenne il possesso de' dominj che avea tolto al duca di *Savoja*; e con ciò sperava esso di obbligare l'Imperatore a venire a termini ragionevoli relativi al *Milanese*. Oltre a questo, comparirono altre nubi che oscurarono la serenità d'*Italia*, e minacciarono una tempesta niente meno violenta di quella che aveva ultimamente sofferta questa infelice regione. Sua Santità, veggendo che in nulla si erano risoluti tutti li suoi conati per lo ingrandimento di sua famiglia, si risolse ad un sol colpo d'innalzare *Pietro Ludovico* suo figliuolo ad un principato; a quale oggetto smembrò dalla Santa Sede li ducati di *Parma* e *Piacenza* annessi da *Giulio II.* al patrimonio della Chiesa, e gli eresse alla forma di un principato in grazia di *Ludovico*. L' Imperatore allora ricusò d' investirlo nel diritto di quelli ducati, conciosiachè si fossero per l'addietro appartenuti al *Milanese*. Questa controversia giunse a sì alto segno, che Sua Santità ricorse a' *Veneziani* per ajuto, sollecitandoli a voler' entrare in una lega con lui per la sicurezza d'*Italia*. Il Senato offerì la sua mediazione, e così, insieme colle domestiche commozioni, in cui allora si trovavano impegnati non meno l'Imperatore

che

che il Re di *Francia*, venne a squarciare quelle nubi, in cui stava sospeso il fato d'*Italia* (*k*).

VEGGENDO Sua Santità che l'Imperatore era profondamente immerso in dispute cogli Stati protestanti dell'Imperio, si risolse di procedere in altra guisa: egli ben prevedea che tali controversie sarebbero andate a terminare in un'aperta rottura, e perciò credè che il metodo migliore di proccurare l'investitura di *Parma* e *Piacenza* al suo figliuolo sarebbe di ajutare con liberalità Sua Maestà Imperiale in sopprimere l'eresia (Not.4.). Ragioni adunque politiche e non spirituali

(k) Paruta, l. 11.

(Not. 4.) Che questo Papa cooperandosi con l'Imperadore contro li Protestanti facesse un azione giustissima, non può da chi che sia, dotato di mediocre discorso, niegarsi. Se egli operasse in tal caso per motivo di religione, o per cagion d'interesse, noi non possiam saperlo: Gl' *Inglesi* non entraron mai nella di lui mente, affin di parlare per qual fine egli operasse. L'odio ch'essi portano contro la Chiesa, e il suo capo ci fa credere, che non potendo essi niegare un azione santissima fatta dal Papa Giulio III; le apposero un fine politico per denigrarla. Resta egli bastantemente giustificato col dirsi, che il zelo di propagar la Religione fosse suo motivo principale di operare e la protezione degli stati di Parma e Piacenza fosse una causa impellente.

li lo mossero contro li protestanti; e mentre che sembrava, che operasse come capo della Chiesa, egli di fatto era occupato in fare la parte di Padre verso la sua propia famiglia. Non sì tosto furono informati li *Veneziani* delle sue intenzioni che si affaticarono a divertirle. Il penetrante discernimento del Senato prevedea la rovina d' *Italia* in fare l' Imperatore troppo possente colla oppressione dell' interesse de' protestanti in *Germania*; ma li loro sforzi furono vani ed inutili, da che il Papa era ciecamente portato dall'ambizione, ed essi furono costretti non solamente ad acconsentire, ma eziandìo ad assistere in qualche modo le sue intenzioni di soccorrere l' Imperatore, con permettere un libero passaggio alle sue truppe. Li principi protestanti mandarono una imbascerìa a *Venezia*, chiedendo che si fosse dinegato il passo alle forze del Papa; e rappresentarono le conseguenze che ne sarebbero derivate all' *Europa* in generale, qualora si permettesse che la casa di *Austria* giugnesse ad un sì alto segno di grandezza, con rovinare e distruggere le libertà dell' Imperio. Li loro imbasciatori furon ben ricevuti, ma non poterono ottener nulla, avvegnachè il Senato temesse del risentimento di Sua Santità, e

dell'

dell'Imperatore (*l*). Non molto dopo arrivò un'altra imbasciata dal duca di *Sassonia* e dal Landgravio di *Hesse*, affine di proccurare l'imprestito di una somma di danaro; ma essi furono parimente licenziati con dolci risposte ed obbliganti rifiuti.

Quantunque il Senato non potesse negare alle truppe del Papa il passaggio per gli loro dominj, nè indurre Sua Santità a deporre le sue intenzioni, pur non di meno mostrò il suo affanno ed inquietudine in vedere l'*Italia* piena di militari apparecchi in mezzo ad una profonda pace. Per dileguare adunque li loro timori, il Pontefice disvelò all'Inviato *Veneziano* tutto il piano della sua politica e de' suoi disegni, con che il Senato si venne a quietare, e li loro timori vennero a calmarsi. In questa maniera si seppero condurre li *Veneziani*, godendosi la pace in mezzo a' tumulti di guerra in *Germania*, *Italia*, e *Francia*, fino allo spirar dell'anno 1552., quando se ne morì il Doge nell'anno settimo di sua amministrazione. Egli fu un principe pio, munificente, e giusto, e di una disposizione di animo esattamente adattata alle particolari circostanze dello Stato durante il suo governo.

Mar-

(l) Maurocen. ibid.

MARCO ANTONIO TREVISIANO DOGE LXXX.

Marco Antonio Trevisiano *Doge LXXX.*

In luogo del defunto Doge fu sostituito *Marco Antonio Trevisiano*, il quale mantenne la repubblica nelle stesse pacifiche misure, durante la sua breve amministrazione. Egli mantenne la bilancia fra le potenze contendenti con non minore cautela e delicatezza di quel che avean fatto li due precedenti Dogi sino alla fine dell' anno 1553. quando egli spirò colla riputazione e fama di un profondo politico. (*m*).

FRANCESCO VENIERI DOGE LXXXI.

Francesco Venieri *Doge LXXXI.*

Nel luogo di *Trevisiano* fu sostituito per l' unanime consenso del pubblico *Francesco Venieri* in quel tempo dell'età di anni 64., la più gran parte di cui egli avea consumata nel servizio della sua patria. *Venieri* in mezzo alle guerre che si fecero nella *Toscana*, in *Parma*, *Mirandola*, *Corsica*, ed altre parti d' *Italia*, trovò la maniera onde prolungare quella tranquillità

a lui

(m) Sansov. delle vit. de'principi 249.

a lui trasmessa da' suoi predecessori. Nel principio dell' anno 1554. morì il Papa *Giulio*, che fu succeduto da *Paolo IV.* poichè noi non contiamo come Papa il Cardinale di *S. Croix*, il quale morì pochi giorni dopo la sua elezione; e non guari dopo la città di *Siena* repubblica si arrese agl' Imperialisti dopo un lungo e sanguinoso assedio. Le condizioni che ottennero furono onorevoli, e tali come si meritava la valorosa loro difesa; ma esse furon' osservate come appunto lo sono quasi tutte le promesse reali, quando sono discordanti coll' interesse ed ambizione. *Contareni* nella sua Istoria dell' *Etruria* mette questo avvenimento nell' anno seguente; egli è certo però che la capitolazione fu segnata qualche tempo prima che *Carlo V.* risegnasse il diadema Imperiale: il che accadde nel mese di *Novembre* 1555. L' atto della renuncia porta la data de' 25. di *Ottobre*, ma ciò fu un mese prima che gli Stati si assembrarono a *Brusselles*. *Filippo* suo successore nella Monarchìa *Spagnuola* e nelle *Indie*, in conformità dell' esortazione di suo padre, sembrò desideroso di coltivare la pace; ma conciosiachè infiniti ostacoli occoressero nel corso della negoziazione, una tregua solamente fu stabilita per cinque an-

ni

ni, e questa fondata sopra una base tanto instabile, ch'ella fu violata quasi così presto che fu conchiusa. La tregua fu proposta dal ministèro *Spagnuolo* sotto pretesto di guadagnar tempo per ristabilire li preliminari di una soda e durevole pace; ma l' amministrazione *Francese* tostamente scoprì che ciò altro non era che un bel velo tirato sopra le più traditevoli misure, affine di dar tempo al duca di *Alva* di ragunare forze bastanti per discacciare li *Francesi* fuor del *Piemonte*, ed anche attaccarli nella *Provenza* (*n*).

VENIERI ed il Senato aveano presi li più saggi e circospetti mezzi, che avesse potuto permettere la situazione di *Europa*. Non meno il presente Doge che li suoi predecessori aveano mai sempre preferita la pace alla guerra, e non mai erano entrati ad imprendere la seconda, se non se colla mira di repellere le ingiurie, proteggere la libertà ed il traffico, e preservare il politico equilibrio dell' *Europa*. In mezzo di questa sì prudente amministrazione fu per la morte tolto via dal mondo *Venieri*, dopo aver governata la repubblica coll'applauso di tutti gli uomini per lo corto spazio di due anni.

DO-

(n) Barre hist. v. 9. sub. hoc anno.

LORENZO PRIULI DOGE LXXXII.

Lorenzo Priuli *Doge LXXXII.*

DOPO la morte di *Francesco Venieri* si unì il gran consiglio per la elezione di un successore, quando con voce unanime fu destinato Doge *Lorenzo Priuli* (o): alla quale dignità la sua saviezza ed esperienza, le sue doti e qualità, come politico e gentiluomo forniron lui di un giusto titolo. Nel principio della sua amministrazione la pestilenza fece strage per qualche tempo in *Venezia* con violenza; ma finalmente andò a cessare per la mutazione delle stagioni, e per la vigilanza di *Pietro Mosto*, ch'era in quel tempo magistrato della sanità. La pestilenza fu succeduta da una carestìa di ogni genere di provvisioni, poichè gli abitatori del continente evitarono di andare alli mercati di *Venezia*, a cagione della pestilenza. La città erasi ridotta ad uno stato estremamente compassionevole, innanzi che si fossero potuti tracciare li mezzi onde rimediare ad un tanto male; ma la prudenza del Doge e del Senato finalmente sormontò ogni qualunque difficoltà, e di bel

(o) Paruta, l. 11. Sansov. ubi supra.

nuovo introdusse la sanità, la pace, e la quiete tra li cittadini di *Venezia*.

FRATTANTO si tirava innanzi la guerra tra le corone di *Francia* e *Spagna*, non essendo stata la tregua che di breve durazione. Nel marciare che fece il duca di *Alva* nelli territorj del Papa, così Sua Santità che il Re di *Francia* mandarono plenipotenziarj a *Venezia*, li quali rappresentarono al Senato che Sua Maestà Cristianissima ed il Papa, com' erano strettamente uniti per interesse e per inclinazione al Senato, andavano cercando in quella sì delicata e pericolosa congiuntura mutui contrasegni di affetto e benevolenza dalla repubblica per la difesa della libertà d' *Italia*, e sicurezza della medesima. Per questa ragione essi erano stati mandati con piena facoltà per concertare col Senato li più propj espedienti, ed acconcie misure onde mantenere l'independenza de' loro diversi Stati, e frenare le altiere ed ambiziose mire della casa di *Austria*, mentre ch'eglino si lusingavano che ciò non incontrarebbe niun'ostacolo da un'assemblèa cotanto saggia, conciosiachè la necessità di farlo fosse da se medesima chiara e manifesta. Tutto il Mondo sapeva li gloriosi e generosi sforzi fatti da' loro maggiori per la difesa della libertà ed espul-

sio-

sione della tirannìa: sì fatte nobili azioni affatto non permetteano loro di nutrire alcun dubbio intorno alla saviezza e magnanimità di uno Stato fondato sopra i principj della libertà: eglino certamente non si sarebbero sottomessi alla servitù, cui da sì lungo tempo e con tanta bravura avean fatta resistenza: essi non averebbero sicuramente cedute o resse le loro libertà, che si aveano comperate a costo delle sostanze e sangue de' loro cittadini. Essi vedeano con lor piacere l'augumento del potere navale e militare della repubblica, avvegnachè punto non dubitavano, che li motivi fossero generosi, dappoichè non potea mancare, che le misure del Senato non fossero prudenti: essi rappresentarono li vantaggi che sarebbero risultati da una unione con Sua Santità e Sua Maestà Cristianissima, avvegnachè si troverebbero in istato di poter coprire e difendere quella parte delle loro frontiere la più esposta alle truppe *Spagnuole*, ed al duca di *Alva*. Il Re di *Francia* avea dati ordini al duca di *Guise* che si avanzasse con un corpo di quasi 20,000. uomini verso l'*Italia*, a richiesta di Sua Santità e per la difesa d'*Italia*. Questa si era una necessaria risoluzione, che la saviezza del Senato dovev'approvare, dap-

 poi-

poichè li freschi avvenimenti doveano aver convinti gli uomini, che i più solenni trattati erano una barriera troppo imbecille contro l'ambizione del giurato nemico della pubblica libertà: un'unione per tanto tra la repubblica, il Papa, e Sua Maestà Cristianissima averebbe assicurata la loro mutua difesa, frenata l'ambizione di *Filippo*, e prodotta la tranquillità in *Europa*, come anche particolarmente in *Italia*. Per la qual cosa gli ambasciatori scongiurarono il Senato a volere por mente che se il Papa o il Re fossero stati una volta oppressi, quanto difficile sarebbe in tal caso riuscita la preservazione de' dominj della repubblica. Il ben lungo affetto di Sua Maestà verso la medesima, ed il tenore generale della sua condotta si erano pruove sufficienti, affermarono essi, della sua fedeltà a *Venezia*, alle sue promesse, ed al suo carattere.

A tutto questo rispose il Doge con una prudenza conveniente al padre dello stato, ed al capo di quella saggia assemblèa: poichè disse che l'amicizia, la quale da sì lungo tempo avea sussistito tra Sua Maestà Cristianissima e la repubblica, avea recato non meno a se medesimo, che al Senato e ad ogni *Veneziano* la più indicibile soddisfazione. Ciò si era un pun-

to

to di troppo gran conſeguenza per la repubblica di volerlo traſcurare; nè doveano mancare di farſi li di lei più validi sforzi per coltivar' e rendere perpetua l'amicizia di un principe, e di una nazione così riſpettabile, come anche di un sì mite e benigno padre della Chieſa (*p*).

Nulla oſtando queſte proteſte, egli ricusò di entrare in alcun patto, o fare alcuna promeſſa, onde facilmente poteſſe offendere la *Spagna*, od impegnare la repubblica in una guerra: anzi per contrario il Doge ed il Senato non laſciaron mezzo ſenza tentare per venire a capo di un concordato tra il Papa e *Filippo*, ch' eſſi crederono che ſarebbe un gittar le fondamenta di una più generale pacificazione. La loro moderatezza fu accompagnata da felici ſucceſſi, conciosiachè la prudenza di *Marco Antonio de Franchesſcis*, ſegretario del conſiglio de' dieci mandato in *Roma* per queſto affare, gli aveſſe effettivamente riconciliati inſieme con reciproco loro ſoddisfacimento e piacere (*q*).

In queſt'anno fu mandata una imbaſcerìa a *Solimano* per confermare la pace tra la *Porta* e la repubblica, la quale

(p) Paruta, l. 11.
(q) Paruta, ibid, Mauroceu. l. 4.

le fu conceduta ſenza niuna difficoltà, conciosiachè il Gran Signore ſi trovaſſe in quel tempo perpleſſo da una guerra civile tra li ſuoi figliuoli. Il Senato parimente mandò un'imbaſciatore alla corte di *Francia*, per la cui interceſſione, e per la mediazione del Papa, e di alcune altre potenze, fu già conchiuſa la pace colla *Spagna*. Durante la reſidenza di queſto imbaſciatore egli avvenne che ſe ne morì il monarca *Franceſe* per un colpo che ricevè nell' occhio in un torneamento. In riguardo poi alla repubblica, il tutto fu pace e tranquillità fino all' anno ſeguente, quando il di lei traffico fu infeſtato da una turma di pirati, che bloccarono tutti li porti dell' *Adriatico*. Eſſi fecero delle incurſioni nell'*Iſtria* e *Dalmazia*, menandoſi via li baſtimenti da'porti, deſolando la contrada, e dando il ſacco alle città. A tali notizie *Matteo Bembo* valoroſo e ſperimentato officiale, in quel tempo ammiraglio del golfo, fece vela contro di loro con una ſquadra di dodici galere; laonde li perſeguitò per ogni dove, e con tanta vigorìa attaccò eſſi pirati, che non valendo più a mantenerſi in mare ſe ne ſuggirono al porto di *Durazzo*, dove gli abitanti aveano preſe le arme in loro aſſiſtenza. Or *Bembo*

Li Pirati infeſtano le coſtiere della Dalmazia.

li

li perſeguitò colà, ed acceſo d'ira per la condotta della città fece battere le di lei mura, ſenza punto aver riguardo alla pace che ſuſſiſtea con *Solimano*; per la quale di lui azione, eſſo fu sbandito dalla ſua patria in vece di eſſerne premiato: sì oltre erano penetrate le mire e miſure pacifiche, che la pace con *Solimano* veniva preferita all' onor della repubblica. Se il valoroſo *Bembo* non aveſſe trovata la maniera di ſcappare, egli è probabile che la ſua vita ſarebbe ſtato il ſagrifizio della timidezza della ſua patria (*r*).

Non molto dopo di ciò ſe ne morì *Lorenzo Priuli* molto compianto dal popolo per la moderazione della ſua pubblica condotta, ed affabilità della ſua privata: ma ſopra tutto la ſua morte fu molto ſenſibile e diſcara ai letterati de' tempi ſuoi. La ſua munificenza, il buon guſto, e la generoſità coſtituirono queſto principe il *Mecenate* di quel ſecolo, ed il vero protettore del merito. Egli fu ſucceduto dal ſuo fratello *Geronimo Priuli* uomo di una obbligante converſazione, di una lunga eſperienza de' pubblici affari, e di una dignità di portamento e condotta conveniente al ſublime ſtato, cui fu innalzato per lo

(r) Paruta, l. 11.

consentimento della sua patria (s).

GERONIMO PRIULI DOGE LXXXIII.

Geronimo Priuli *Doge LXXXIII*

NON guari dopo la promozione di *Geronimo* accadde un'avvenimento, per cui egli fu temuto che si avesse a disturbare la pubblica tranquillità. Ciò si fu la morte di *Paolo IV.* che fu succeduto dal Cardinal *de Medicis* sotto il nome di *Pio IV.* (Not. 5.). Or questo altiero e vendicativo Prelato talmente proseguì i dettami del suo risentimento contro li Cardinali *Giovanni*, e *Car-*

(s) Paruta, ibid. Sansov. delle vit. princ. p. 253.

(Not. 5.) Falsamente si dice Pio IV. altiero e vendicativo. Gli scrittori universalmente lo acclamano per un uomo di mansuetissimo naturale e di moderato talento. Non si sa quale affronto avesse ricevuto dal suo Antecessore Paolo IV. onde possiam dire con fondamento, ch' egli si fosse di lui vendicato nel Nipotismo: sappiamo bensì i molti disordini commessi nello stato ecclesiastico da Nipoti di Paolo IV, onde il successore Pio IV. ebbe giustissima cagione, e non falso pretesto di condannarli a morte. Pure una tal sentenza riempì di stupore il Mondo Cristiano stante il benignissimo umore del Pontefice. Egli stesso disse di sua bocca, come scrive il Panvinio, che di mala voglia erasi portato a queste esecuzioni. Alcuni sono arrivati a penetrare, ed anno poi scritto che questa così aspra giustizia fu suggerita al Papa da qualche corte di Europa, cui egli sentivasi altamente obbligato.

e *Carlo Carrafa*, ed il conte *Montorio*, che lasciolli perire nelle carceri sotto pretesto di aver' eglino persuaso al loro zio l' ultimo Pontefice, la rovina dello Stato Ecclesiastico per le perpetue guerre, cui esso fu involto. Questo Papa in mutare la sua condizione mutò parimente la sua stessa natura; ma pur non di meno contro alla pubblica opinione, la nuova successione del Papa non operò niuna immediata alterazione nello stato generale degli affari in *Italia*. Egli si mostrò ben disposto verso li *Veneziani*, avendo ricevuta la loro imbasciata di congratulamento colle più forti assicurazioni di amicizia e rispetto per la repubblica. Non molto dopo la sua esaltazione alla Santa Sede, egli fece ragunare il Concilio di *Trento*, cui assisterono li commissarj *Veneziani*. A quest' offizio la repubblica destinò *Nicola de Ponti* e *Matteo Dandolo*, uomini di straordinarie abiltà forniti, e grandemente riputati per lo loro sapere: essi furono seguiti da *Antonio Malledona*, il quale acquistossi gran fama e nominanza in questa occasione per la soavità della sua eloquenza, per la forza delli suoi argomenti, e per la spedita e pronta penetrazione della sua mente. Egli similmente ragunossi a *Trento* un numeroso

cor-

corpo di Ecclesiastici di grado superiore venuti dalli dominj *Veneziani*, ma l'unico rimarchevole avvenimento di quest' anno si fu la spedizione di *Canale* contro li pirati. Costui fu mandato dal Senato con quattro galere a scorrere il mare *Adriatico*: ed egli condusse li suoi affari con tanto coraggio ed abiltà, che nello spazio di un mese discacciò quei nemici della pace e del commercio fuor dell' oceano nelle loro piazze di sicurezza, dopo aver preso un gran numero de' loro vascelli, la cui ciurma esso fece appiccare senza niuna formalità di giudizio (*t*).

Anno Domini 1565.

Da questo tempo in poi fino all'anno 1565. non occorse niente di memorabile. Quindi nella sublimazione al trono *Turco* di *Selim*, li *Veneziani* mandarono *Marini Caballo* per complimentarlo a nome del Senato, e le sue istruzioni si furono di proccurare una conferma della pace fatta con *Solimano*. *Caballo* consegnò le sue credenziali, ma trovò essere materia della più gran difficoltà di proccurarsi un' udienza dall' Imperatore. Finalmente a forza di oro, egli sormontò qualunque ostacolo, ed ottenne una molto solenne rinnovazione del trattato: tutta volta però quest' appa-

ren-

(t) Maurocen. l. 4.

renza di tranquillità non fu di alcuna lunga durazione, avvegnachè l'ambizione, o li malvagi consiglieri intorno a *Selim* non gli permettessero di seguire misure cotanto salutari all' Imperio.

Guerra colli pirati.

PRIMA della guerra con *Selim* il Senato per la terza volta avea corredata una flotta contro li pirati, la cui insolenza era presentemente cresciuta per la sete della vendetta. Per abbattergli ad un sol colpo furono armate quaranta galere, il cui comando fu dato ad *Ermolao Tepulo*. Mentre che duravano li preparativi di questa flotta, li pirati commisero le più barbare crudeltà contro li vascelli *Veneziani*, e le costiere della *Dalmazia*, distruggendo uomini, donne, e fanciulli senza niun rimorso, e desolando la contrada col ferro e col fuoco. Non sì tosto fu pronta la squadra navale che *Tepulo* fece vela, ed eseguì la sua incombenza con tanta vigilanza, che nello spazio di poche settimane non era più da vedersi alcùn pirato; e ben poteva il più picciolo battello carico di oro sicuramente scorrere per l' *Adriatico* (u). Prima che ritornasse a *Venezia* questa flotta morì il Doge, dopo aver tenute le redini del governo con gran costanza per lo spazio di otto anni ed undici mesi.

Es-

(u) Ibid. Paruta, l. 11.

Essendo stato onorevolmente, e con pubblica pompa sotterrato nella volta de' suoi antenati, il consiglio de' *Maggiori* procedè all' elezione di un successore (*w*).

PIETRO LORETANO DOGE LXXXIV.

Pietro Loretano *Doge LXXXIV.*

Le voci unanimi di tutti li consiglieri caddero in persona di *Pietro Loretano*, la cui capacità, coraggio, ed esperienza grandemente eccitarono le pubbliche speranze che la sua amministrazione sarebbe egualmente saggia che fortunata. Tuttavolta però il principio del suo governo fu accompagnato da alcune sfortunate circostanze, che a vero dire si doverono ascrivere ad inevitabili accidenti. L' arsenale fu bruciato fino alle ceneri per la incuria di uno de' soldati di guardia, e per tal fuoco la repubblica sostenne una prodigiosa perdita di attrezzi e munizioni. Un' altra sfortunata circostanza si fu una grande scarsezza che prevalse nella città, malgrado di tutti gli sforzi e cautele del Doge e del Senato. Un gran numero di poveri venivano meno e perivano giornalmente nelle strade; di modo che finalmente il Senato pas-

(w) Sansov, ubi supra,

passò un decreto che si aprissero li pubblici granaj, li quali erano solamente riserbati per lo mantenimento delle forze navali e terrestri. Con questo mezzo la repubblica fu privata della maniera onde poter'equipaggiare una flotta, e da ciò egli credesi che *Selim* avesse formata la prima risoluzione di tentare la conquista di *Cipro*: e per verità aveva egli in tempo che vivea suo padre espresso un gran desiderio di aggiugnere quest' isola all' Imperio *Ottomano*. La di lei vicinanza con *Caramania*, ch' era una provincia de' dominj *Turchi*; la di lei fertilità; la bella situazione, la sua ricchezza ed abbondanza in ogni cosa necessaria alla vita; la squisitezza de' suoi vini, de' quali *Selim*, quantunque *Turco*, era un grande ammiratore, insieme con altri innumerevoli vantaggi resero più valide le sue speranze ch'egli averebbe un giorno ad ottenere un'acquisto sì considerabile. A queste ragioni ne furono sopraggiunte altre: li pirati cristiani, che infestavano li lidi della *Siria*, e tutte le costiere *Turche* con perpetue incursioni, trovavano in *Cipro* un sicuro asilo. Gli abitatori di questa isola disturbavano il commercio *Turco*, e sopra tutto li pellegrinaggi che facevano i loro devoti a *Mecca* ed alla tomba di *Maometto*. Inoltre

Disegni di Selim *sopra l' Isola di* Cipro.

tre ella era massima della politica *Turca*, che un principe nel suo esaltamento al trono dovesse cercare di estendere i limiti del suo Imperio, e propagare la religione de'suoi maggiori. Il *Mufti* con grande artifizio insinuò quest'ultimo argomento, ed allora quando *Selim* se l'avea seco lui condotto in *Adrianopoli* a vedere una magnifica moschèa, che stava fabbricando, egli disse all' Imperatore che non era cosa lecita nè solita a farsi d' innalzare tali fondamenti colle rendite dell' Imperio; ma che ciò si era sempre fatto con assegnarsi ad un tal fine quelle terre che si fossero conquistate colle arme; che a questo fine niuna provincia era più comodamente situata quanto *Cipro*, conciosiachè il possesso di questa isola averebbe egualmente contribuito alla felicità del suo regno, alla utilità e fortezza dell'Imperio, ed ai fini della religione. *Selim* riguardò una tale ammonizione come a lui mandata dal cielo, da che perfettamente si accordava colle sue propie mire; onde per proseguirla egli si risolse di violare le più solenni promesse, che avea fatte suo padre, e che da lui medesimo si erano formalmente ratificate. *Maometto* il Gran Visir segreto amico della repubblica si affaticò quanto seppe e potè per divertirlo da ta-

li

li ſue intenzioni: egli rappreſentò li vantaggi provenienti da una buona corriſpondenza co'*Veneziani*, ch'erano i principali trafficanti ne' ſuoi porti: coſtoro, egli diſſe, doveano eſſere l'ultimo popolo, con cui un politico principe *Ottomano* doveſſe romperſi, o che le ſue mire foſſero la gloria, l'Imperio, od il propagamento della religione. L'aſſiſtere li *Mori* di *Granata*, e reprimere l'orgoglio, e l'ambizione della caſa di *Auſtria*, convenivaſi meglio alla ſua grandezza, ed era coſa più confacente alla politica e religione dell' Imperio. Egli adunque ſcongiurollo che abbraccciaſſe quella felice occaſione preſentataglisi dalla Provvidenza di proteggere la religion di *Maometto*, di moleſtare li nemici de'*Muſulmani*, ed aprirſi un ſentiero alla gloria e dominio.

Gli argomenti del Gran Viſir erano ben ſodi e ſenza riſpoſta; ma eſſi non corriſpondeano nè all' opinione di *Selim*, nè a quella de'ſuoi tre gran favoriti il *Mufti*, il *Muſtafà* Baſsà di *Damaſco*, e di *Pioli* ſuo genero. Gli ultimi due erano giurati nemici del Viſir, poichè invidiavano la ſua grandezza, e ſi opponevano a tutte le ſue miſure. Nel caſo preſente il loro conſiglio fu ſecondato dall' umore di *Selim*; onde fu che con gran veemenza lo incal-

calzarono, ſperando con ciò di diſgraziare l'oneſto e ſaggio *Maometto*, e proccurare a loro medeſimi la principale condotta della guerra. Eſſi adunque ſi oppoſero all' avviſo del fedele politico, e diſſero che i *Veneziani* eran deboli, eſſendo diſtrutto il loro arſenale; che li conſigli delli principi Criſtiani eran diviſi, e precaria la loro aſſiſtenza; che *Cipro*, a riguardo della di lei diſtanza dalla repubblica, ſarebbeſi facilmente conquiſtata; ed allorchè ſe ne foſſe fatto l' acquiſto ſarebbe di un prezioſo giojello al diadema Imperiale (x).

I loro conati furono efficaci, ſicchè *Maometto* divenne ſoſpetto, e cadde dalla ſtima di *Selim*, mentre che gli altri ſi avanzarono proporzionatamente alli più alti favori. Alla loro influenza ſi aggiunſe quella di *Giovanni Michis*, ch'era un *Giudeo* rinegato, tenuto in ſomma ſtima da *Selim*. Coſtui ſi era così artifizioſamente inſinuato nel favore dell' Imperatore, che niuna coſa gli era dinegata. Egli adunque con tanto calore inſiſtè di farſi l' attacco ſopra di *Cipro*, che aſſolutamente determinò *Selim* a farlo; ma nel tempo ſteſſo il rinegato talmente ſeppe provvedere

al

(x) Baron. ſub. A. 1570. Thuan. t. 3. l. 49. Maurocen. l. 5.

al ſuo proprio intereſſe, che ottenne dall' Imperatore una promeſſa dell' inveſtitura dell'iſola; onde così pieno già ſi era l'animo ſuo dell'alta idèa di Maeſtà, che avea di già preparati gli ſtendardi, ed altre inſegne regali con queſta iſcrizione, *Giuſeppe Re di Cipro*; imperciocchè egli ſi avea mutato il nome col mutar di religione.

MAOMETTO il Gran Viſir veggendo che la corrente de'conſigli Imperiali, come anche la propia inclinazione di *Selim* tendeano impetuoſamente contro di lui, ſtimò che ove più lungamente perſiſteſſe nella ſua opinione metterebbe a riſchio e pericolo la ſua vita, ſenza che recaſſe alcun ſervizio al ſuo ſovrano od alla repubblica; laonde conſigliò ad *Antonio Barbaro* ch'era il conſolo e reſidente *Veneziano*, ch'eſponeſſe gli affari dello Stato avanti al Senato, e cercaſſe d' indurlo a venire a trattato con una potenza troppo forte per farle oppoſizione, e di allontanare l' imminente tempeſta per mezzo di tali conceſſioni, che poteſſero fare conſiſtentemente coll'onore e ſicurezza dello Stato. Egli adunque proccurò ſegretamente che uno de' demeſtici del conſolo ſi foſſe ſpedito al Senato colle dovute notizie.

Anno Domini 1570.

ALLORCHE' giunſero in *Venezia* queſte nuove, e furono eſpoſte in Senato, ſi vi-

dero li Senatori infiammati di risentimento, e nel bollore della passione determinarono di soffrire ogni estremità più tosto che di far sommissione ad un nemico tanto perfido e disleale; ma l'opinione de' più prudenti si fu, che siccome niuna cosa doveva essere tentata sconsigliatamente, eglino doveano frattanto proccurare di allontanare un tal colpo. Costoro dissero che un' affare di tanto momento non si dovea pesare nè misurare, secondo la natura e qualità dell'ingiuria, nè per la grossezza dell'insulto, ma ben sì secondo le propie loro forze e potere; per la qual cosa essi consigliarono di esperimentarsi gli effetti dell' oro sopra un' amministrazione sempre mai corrotta ed avara; il qual' espediente essi lo avean sempre trovato più efficace che qualunque piano di bellicose operazioni il meglio concertato e vigorosamente eseguito. Nel tempo medesimo fu equipaggiata una flotta, e 31. galere con tutta la giovane nobiltà di *Venezia* a bordo di esse, furono situate nel golfo, di cui fu in quel tempo ammiraglio *Marco Quirino*, e provveditore *Giacomo Celsi*.

Mentre che faceansi queste operazioni giunse notizia, che la loro navigazione era stata impedita ne' porti *Turchi*,

e che si usava la più estrema diligenza affine di proseguirsi la guerra. Immediatamente adunque furono mandati ordini a *Quirino* che facesse vela per *Candia*, e con tutta speditezza mettesse in una propia condizione la flotta di quella isola. Egli fu imbarcato un corpo di truppe per la volta di *Cipro*, e furono mandati ordini alli governatori de' diversi porti, che li ponessero in uno stato di difesa, e cautamente vegghiassero alla sicurezza dell' isola: nè certamente furono negletti gli altri dominj della repubblica; le loro guernigioni furono augumentate, le fortificazioni riparate, e formati li magazzini di provvisioni e munizioni. Inoltre fu fatta una giunta di 80. galere all' armata navale; e *Francesco Duodo* fu destinato ammiraglio, e fu scelto un capitano di ciascun navilio tra le persone della più alta qualità, e massima esperienza nella città. *Paruta* ne dice che *Giaconimo Zenone* fu fatto grande ammiraglio e comandante supremo di tutta la flotta *Veneziana*; ma che ogni divisione aveva un comandante subordinato (*y*).

Prima che *Selim* tentasse alcuna cosa colla forza, egli si risolse di sperimentare

(y) Paruta, l. 1.

gli effetti di uno ſtratagemma. Or queſto ſembrò eſſere il meno pericoloſo metodo di mandare ad effetto il ſuo proponimento, a riguardo delle private diviſioni e perpetue diſcordie tra gl'iſolani. Per eſecuzione di queſto ſuo diſegno ſembrò un' iſtromento molto acconcio e proprio un tale *Diaſoriaco* nativo di *Cipro*, che preſentemente trovavaſi alla corte di *Selim*: coſtui era un' uomo ſcaltro e ſottile d' ingegno, di un tratto inſinuante e talmente furbo, che proſtituiva l'onore, la virtù, e la religione alli ſuoi intereſſi. Egli era di gran conſiderazione il ſuo credito tra gli abitanti; e con tanto artifizio ſeppe tener celati li più vili ed indegni progetti, che il ſuo carattere non mai ſarebbeſi potuto a pieno lume conoſcere o penetrare, ſe non ſe da queſta circoſtanza. *Diaſoriaco* adunque accettò una tale incombenza per un certo guiderdone, e per venire a capo del ſuo diſegno fece ritorno all' iſola, dove fu ben ricevuto. Dopo aver lui fatto un conſiderevole progreſſo, tutta la congiura fu ſcoperta per mezzo di una lettera che s'intercettò; laonde fu arreſtato, fu fatto il confronto colla ſcrittura di ſua propia mano, e meſſo alla tortura finchè confeſsò gli altri ſuoi complici, li quali furono ſubitamente arreſta-

Si ſcuopre in Cipro *una coſpirazione.*

ti

ti, e posti ad una immediata morte insieme coll'originario autore del reo attentato (z).

Essendo in tal guisa *Selim* rimasto deluso nel suo disegno si determinò di effettuirlo per mezzo della forza; e li *Veneziani* non furono meno diligenti a rendere frustrati le sue misure. *Eugemio Singlitico* nobile di *Cipro* e luogotenente generale nel servigio *Veneziano* si offerì di comandare le truppe in *Cipro*. Le sue profferte furono accettate, e fu mandato colà colla giunta di altre mille truppe. *Geronimo Martinenga* capitano della gente d' arme fece una esibizione di far leva a sue propie spese di un corpo di 2000. fanti: la qual cosa essendosi oltre modo approvata dal Senato, egli si pose immediatamente all'opera, e nello spazio di pochi giorni compiè le sue reclute, e le condusse a *Venezia* per imbarcarsi per *Cipro*. L'altro passo che si diede si fu d'implorare l'assistenza di tutti li potentati Cristiani per mezzo degli ambasciatori che risedeano nelle differenti corti. Le aspettazioni de' *Veneziani* da questo lor passo che diedero non furono che di poco momento, ma con tutto ciò

 s'im-

(z) Maurocen. l. 1.

s'immaginarono essi, che qualora lo avessero negletto ciò sarebbesi potuto ascrivere a superbia, prosunzione, e propia sufficienza. Poichè le conseguenze della guerra sono incerte, il Senato volle anticipare tutto il biasimo che averebbe potuto imputarsi alla loro presunzione, ove l'evento fosse riuscito sfortunato. Essi in prima sollecitarono il Papa della sua propia particolare assistenza, come anche della sua propria influenza ed autorità presso le Cristiane potenze. *Michele Serviano*, ch' era il residente *Veneziano* in *Roma*, pregò Sua Santità a prendersi una cura paterna della repubblica in un pericolo così imminente; egli pose innanzi alli suoi occhi gli esempj de'suoi predecessori in tali occasioni, gli ridusse a'memoria i servigj della repubblica fatti alla Santa Sede, per la cui preservazione ella avea spesse fiate esposta a rischio la sua propia sicurezza; e conchiuse col manifesto pericolo onde venivano minacciati gli altri principi Cristiani, qualora fosse distrutta la repubblica *Veneziana*, ch' era il baluardo di *Europa*. Egli parve che il Papa fosse grandemente mosso dall' orazione dell' imbasciatore; ma poi si dolse della sua inabiltà, e si servì degli stessi pretesti, per isfuggire di entrare nell'impegno de'*Vene-*

zia-

ziani, ch'essi per una lunga serie di anni avevano addotti agli altri principi, li quali sollecitavano la loro alleanza. L'affare non per tanto fu proposto nel concistoro, e vi fu approvato, quantunque non ne risultò niun' altra conseguenza che il permesso di mettere una tassa sopra gli ecclesiastici fino alla somma di cento mila ducati per sostenere le spese della guerra. Ma perchè Sua Santità non voleva egli solo unirsi in una lega colli *Veneziani*, quindi fu che si addossò il peso di farla da mediatore per conchiudere una confederazione tra se medesimo, il Senato, e *Filippo II.* di *Spagna* (*a*).

Giugne in Venezia *un' imbasciatore spedito da* Selim.

FRATTANTO giunse in *Venezia Cubath* Imbasciatore di *Selim*. Questo ministro era stato spedito in conseguenza delle rimostranze fatte al Gran Signore dal Visir *Maometto*, cioè che macchiarebbe la gloria del suo regno il voler' assalire improvvisamente una nazione, con cui testè egli era entrato nelle più solenni promesse e giuramenti, senza prima far note alla medesima le sue querele e lagnanze, e chiederne il debito compensò e soddisfacimento. Da questa proposizione di *Maometto*

(a) Baron. An. 1570.

metto ne risultò una felice conseguenza, poichè in virtù di essa li *Veneziani* ebbero maggior tempo di prepararsi contra le forze di un nemico sì possente, conciosiachè si fosse accordata una sospensione di arme fino al ritorno dell'Imbasciatore. Come adunque fu arrivato *Cubath* in *Venezia* furono promulgati ordini dal Senato che prima del giorno dell'udienza niun *Veneziano* dovesse visitare o conversare coll' imbasciatore: le sue istruzioni erano troppo ben conosciute, ed era eziandìo già pronta la risposta alle medesime; laonde per impedire qualunque clamore potesse nascere dalle apprensioni del popolo, fu fatto passare questo decreto. Allorchè venne il giorno dell'udienza, *Cubath* fu introdotto nel Senato, ove dopo aver resi al Doge li suoi complimenti, *ei cominciò a mettere in chiara mostra l' affetto di* Selim *verso la repubblica, come ciò manifestamente si scorse dall' aver lui con tutta prontezza accordata una conferma del trattato fatto con suo padre; ma egli disse che la sua gentile condotta era stata ricambiata con ingratitudine; i suoi amichevoli offizj sono stati ricompensati can ingiurie ed insulti; il suo commercio e li suoi porti sono stati infestati da corsali, li quali sono protetti dalli sudditi della repubblica; e*

che

che Sua Maeſtà eraſene lagnata coll' Imbaſciatore Veneziano *nella ſua corte, ma niun compenſo fu potuto proccurarſene. Per la qual coſa non potendo più ſoffrire affronti intollerabili ad un sì gran Monarca, egli domanda come l' unico equivalente o compenſazione dell' ingiuſtizia fattà alli ſuoi ſudditi, e per impedire ſimilmente li mali futuri, che ſia a lui ceduta l' iſola di* Cipro *per l' addietro pertinente all' Imperio de'* Mammalucchi, *cui egli è ſucceduto. Quindi l' imbaſciatore procedè a conſigliare il Senato con amichevole traſporto, che voleſſe allontanar da ſe l' indignazione di un principe sì poſſente, con fare conceſſioni frivole a proporzione del pericolo, cui un rifiuto eſporrebbe la repubblica, dicendo loro nel tempo medeſimo che qualora eglino oſtinatamente ricuſaſſero di fare a lui una tale giuſtizia, egli non ſolamente prenderebbe da loro l' iſola di* Cipro *a forza di arme, ma eziandìo perſeguitarebbe la repubblica con tutto quell' odio e rancore, che può mai avère un Monarca ingiuriato e poſſente (b).*

A queſto favellar di *Cubath* riſpoſe il Senato nella maniera che aveano già concertata, con chiamare in teſtimonianza

ID-

(b) Thuan. l. 49. Parut. l. 1.

IDDIO e le loro coscienze, ch' essi religiosamente aderivano al trattato con *Selim*; quanto al rimanente dissero ch' erano determinati di soffrire più tosto le asprezze e disagi di una crudele guerra, che sottomettersi a condizioni sì ingiuriose alla Maestà della repubblica. Quindi eglino asserirono, che *Cipro* non apparteneva si alli *Mammalucchi*, nè fu giammai soggetta al Gran Signore: il promesso tributo era stato sempre pagato; e quanto alle altre cose, ch'eransi allegate, erano tutte false ed inventate da coloro, che andavan cercando giusti motivi ed occasioni di venire ad una guerra. Egli dissero inoltre come non era in balìa de' principi d' impedire le sinistre rappresentanze di fatti; ma che però egli era loro dovere di punirne gli autori tosto che si fosse scoperta la falsità. Or siccome non potevano essi negare che alcuni pirati, dopo aver commesse depredazioni nelle costiere dell' Imperio *Ottomano*, eransi nascosti in segreti luoghi nell' isola di *Cipro*, così per contrario li *Turchi* non poteano non confessare che il Senato gli avea rigorosamente puniti, allorchè fossero capitati nelle loro mani. In somma eglino confidavano nella giustizia della loro causa, che qualora fossero attaccati, eglino sarebbero at-

ti

ti e capaci a difenderſi; e che IDDIO non mancarebbe di prender vendetta contro gli autori di tali calamità che ne ſarebbero derivate.

CON queſta riſpoſta fu licenziato l'imbaſciatore, il quale prima della ſua partenza ſi preſe ogni cura di avere le più eſatte informazioni intorno alla deſtruzione dell'arſenale, alla ſcarſezza delle provviſioni, ed ogni altro particolare di cui biſognava che *Selim* foſſe appieno iſtrutto ed informato.

Il legato del Papa in Iſpagna *proccura di ſtabilire una confederazione tra* Filippo, *il Papa, ed i* Veneziani.

PER tutto queſto tempo il legato del Papa in *Iſpagna* ſi ſtudiò a tutto potere di tirare *Filippo* in una lega contro li *Turchi*, alla quale egli non ſi moſtrò in niun conto ripugnante. *Ludovico de Torres* ſegretario del conciſtoro fu mandato colà per ſollecitare gli affari, avvegnachè *Filippo* aveſſe ciò differito fino al ſuo ritorno a *Siviglia*, ove propoſe di aſſembrare gli Stati de'differenti regni. *De Torres* nel ſuo arrivo colà rappreſentò l'urgenza degli affari, li quali non ammetteano niuna dilazione, e che l'unico mezzo di ſalvare *Venezia*, ed aſſicurare la Criſtianità egli ſarebbe di mandare immediatamente ſoccorſi. Con tanta diligenza egli ſeppe condurſi, che il Re già promulgò un' ordine alle ſue propie galere ed agli auſi-

ausiliarj nel suo soldo, montando a 65. legni, che si portassero a dirittura in *Sicilia* sotto la condotta di *Giovanni Andrea Doria*, e quivi attendessero li comandi del Papa circa il tempo e la maniera di unirsi ai *Veneziani*. *De Torres* similmente ottenne licenza per gli *Veneziani* di poter provvedere di vettovaglie le loro squadre navali nelli porti di *Sicilia* e *Napoli*; ma circa poi la lega *Filippo* rispose che ciò era un punto che richiedea deliberazione. Il ricorso di *Torres* fu sostenuto con ogni diligenza e premura dalla parte della repubblica, la quale spedì *Caballo* alla corte di *Spagna* per sollecitare e secondare le proposizioni di Sua Santità. *Caballo* si disimpegnò con gran destrezza, essendo stato la principal cagione di proccurare li patti che noi abbiamo già menzionati, e di mantener *Filippo* saldo e costante nella sua prima risoluzione dopo la partenza di *Torres* (*c*).

Allorche' si furono conchiuse tutte le cose, che si poterono per avventura ottenere nello stato presente, *Torres* si partì alla volta di *Portogallo*, ove in quel tempo regnava *Sebastiano*: quivi esso fece le medesime istanze come nella prima

cor-

(c) Thuan. l. 49. Maurocen. l. 5.

corte, ma con minore ſucceſſo. Nel tempo medeſimo l'Imperatore fu ſollecitato ad unirſi nella lega da *Giovanni Michaeli* miniſtro *Veneziano* in *Vienna*: coſtui fece uſo di ogni argomento per indurre Sua Maeſtà Imperiale a romperſi con *Selim*; ma egli lo trovò fermo nella ſua riſoluzione di aſpettare l'eſito de' conſigli di *Spagna*, *Polonia*, e *Moſcovia*; nè certamente gli ambaſciatori della repubblica furono più proſperoſi nella *Francia*, poichè ſebbene il miniſtèro profeſſaſſe un ſommo riguardo per gli *Veneziani*, non vollero con tutto ciò dare orecchio a niun progetto di lega: tuttavolta però affinchè non ſi foſſe traſcurato mezzo alcuno di ſicurezza, *Vincenzo Aleſſandro* fu mandato in *Perſia* perchè cercaſſe di aizzare il *Sophi* contro di *Selim*; laonde nel ſuo arrivo colà egli entrò in negoziati col Sultano *Caydar* terzo figliuolo del Re, il quale prontamente acconſentì alle propoſizioni fattegli da *Aleſſandro*; ma il ſuo zelo rimaſe fruſtrato dal naturale flemmatico e gran lentezza del primo miniſtro, il quale diſſuaſe il *Sophi* a prendere le armi innanzi che il *Turco* foſſe indebolito dalle forze Criſtiane (*d*).

TA-

(d) Paruta, ubi ſupra.

Tali si furono li preparativi, le risoluzioni, e negoziati della repubblica in questa così importante congiuntura: nè dall' altro canto se ne stette *Selim* colle mani alla cintola ed ozioso; poichè furono nelle sue darsene costrutti nuovi vascelli, fuso un prodigioso numero di cannoni, eretti magazzini di polvere, di militari attrezzi, e provvisioni; ed in somma ogni cosa portava l' aspetto di aversi a proseguire la guerra colla più indicibile vigorìa e sommo calore in amendue le parti. Li *Veneziani* esposero fin' anche venali le terre per accumolar denaro per le necessità dello stato: furon dati ad un' altissimo interesse li danari tolti ad imprestito; furono aumentati li proccuratori della Chiesa di *S. Marco*, e fu da loro presa una multa o tassa; fu permesso alli gentiluomini di verde età di entrare nel gran consiglio prima del tempo stabilito dalla legge, con depositare una certa somma di danaro per uso del pubblico; ed infine furono usati diversi altri espedienti e mezzi per riempiersi l'esausto tesoro (*e*).

Mentre che duravano simili preparamenti, *Filippo* si risolse di abbracciare la

(e) Maurocen. l. 5.

la proposta lega ; e di fatto mandò il suo ambasciatore in *Roma* per conchiuderla con quelle medesime condizioni che fu fatta l'ultima confederazione contro li *Turchi*, tra *Carlo V.*, *Paolo III.* e la repubblica. Ma li *Veneziani*, memori degl' inconvenienti che seguirono dall' essersi conferito a *Doria* il supremo comando, insisterono che ogni divisione dovess' essere comandata dal suo propio ammiraglio, per impedire che tutta la flotta si fosse renduta inutile per lo capriccio o tradimento di un solo individuo. Egli proposero che tutti gli affari si fossero dovuti deliberare in un consiglio di guerra composto da' tre ammiragli, e tutte le risoluzioni si dovessero prendere in conseguenza della maggioranza de' voti; che la condotta di tutta la flotta si dovesse per torno aggirare in persona degli ammiragli. Or' essendosi calorosamente dibattuto un tale affare, il punto fu vinto da' *Veneziani*.

L' altro immediato particolare a trattarsi si fu la quota o sia il contingente delle forze che si dovevano assegnare a ciaschedun partito. Su questo li *Veneziani* si mostrarono egualmente ostinati, risoluti di voler soli resistere a tutta la potenza del nemico più tosto, che entrare in una

lega

lega, ov' essi doveano sostenere tutta la spesa; imperciocchè Sua Santità avea fin' ora ricusato di mandare una flotta: finalmente il Papa convenne di armare dodici galere sotto la condotta di *Antonio Colonna*. Così fu conchiusa una lega tra queste tre potenze, in cui la *Spagna* e la repubblica doveano mettere in campo tutte le loro forze navali; ella adunque fu sottoscritta da Sua Santità in persona, dall' imbasciatore *Veneziano* e dalli Cardinali *Pacheco* e *Granvelle*, ai quali *Filippo* avea mandate amplissime facoltà. Dopo di ciò, essendosi il Papa trasferito nella Chiesa di *S. Pietro* nel giorno undecimo di *Giugno* diede a *Colonna* il Sacro Stendardo, con cui esso immediatamente procedè ad *Ancona* per approntare le galere (*f*).

Trattato fra la Spagna *il Papa, ed i* Veneziani.

FRATTANTO avendo *Pinale* fatta risarcire la sua flotta in *Negroponto*, e provvedutala di vettovaglie si portò a dirittura in *Rodi*, unendosi a *Mustafà* ed *Hali* nel suo corso verso quell' Isola, mentre che *Uluzzali* con una separata divisione della flotta fu mandato a fare continui sbarchi nelle costiere di *Sicilia* ed *Italia*. Questo *Uluzzali* era di nascimento *Calabre-*

(f) Thuan. Hist. sui temporis, l. 49.

brese, ed in tempo di sua gioventù era stato preso e fatto schiavo: ma avendo rinunziato al Cristianesimo, le sue abiltà tostamente lo resero commendevole per essere ammesso in favore, e fu già innalzato alli più alti impieghi.

La flotta *Veneziana* se ne stava a *Zara*, aspettando che a lei si unissero li confederati, ove perdè molte occasioni di travagliare ed essere infesta ai nemici; laddove li *Turchi* spendendo solamente tre giorni a *Rodi* in apparecchi, fecero vela a *Finica* città nella *Caramavia* dirimpetto a *Cipro*; quivi s' incontrarono colle truppe destinate per tale spedizione, ed immediatamente cominciarono l' imbarco.

Mentre che li nemici eran così occupati, i *Veneziani* aspettando invano l' arrivo della flotta *Spagnuola* soffrirono estremamente per un morbo contagioso, onde perirono in gran numero. L' ammiraglio, veggendo essere necessaria la mutazione dell' aere per arrestare il progresso del male, dirizzò il suo corso per *Candia* con ordine del Senato, seco lui prendendo un rinforzo di rematori a *Zanti*, *Cefalonia*, e *Cerigo*, e facendo un' inutile attentato sopra il castello di *Margheriti*.

Sebastiano Venieri fu più felice

nella sua spedizione contro la cittadella di *Soppoto* nell' *Albania*, la quale dopo una valida resistenza fu da lui presa e munita di guernigione. *Marco Quirino* similmente guadagnò alcuni vantaggi di picciol momento nella *Morea*, che ad altro uopo non servirono se non che ad animare le truppe. Finalmente *Antonio Colonna* fece vela, ed in *Otranto* si unì con Don *Giovanni d' Austria* colla flotta *Spagnuola*, verso il qual tempo passò di vita il Doge *Pietro Loretano*.

LODOVICO MOCENIGO DOGE LXXXV.

Ludovico Mocenigo *Doge LXXXV.*

PIETRO LORETANO fu succeduto da *Ludovico Mocenigo*, le cui abiltà così nel campo che nel gabinetto furon cagione ch' egli fosse nella presente emergenza innalzato alla suprema dignità (g).

La flotta Turca *arriva in* Cipro.

AVENDO *Pinale* generale *Turco* prese a bordo tutte le truppe, li cavalli, e fanti, dirizzò il suo corso da *Finica* verso *Cipro* con una flotta di dugento venti vascelli, dove giunse nel principio d' *Agosto*. Egli entrò senza veruna resistenza nel porto di *Salini*, dove le truppe furono

(g) Sansov. delle vit. de' princip. p. 286.

rono immediatamente sbarcate. Egli fu un grand' errore e trascuratezza nella persona di *Dandolo* governatore dell' Isola, e di *Singlitico* generale delle truppe, di non contrastare a *Pinale* il di lui sbarco, siccome fu proposto da *Baglioni*.

Il primo inconveniente adunque che ne risultò dall' aver *Dandolo* ommesso di attaccare li *Turchi* nel loro sbarco si fu la sommissione di *Lusara* a *Mustafà*. Questo forte avvegnachè sperasse di aver soccorsi capitolò, e promise una intiera obbedienza, purchè si fosse perdonata la vita alla guernigione, e conceduto il possesso de' loro averi: la qual cosa avendo *Mustafà* accordata, fu ricevuta nel castello una guernigione *Turca*. Questo esempio fu seguito dalle piazze vicine, per impedire il qual disordine, *Dandolo* distaccò *Cesare di Tieni* con un corpo di 500. uomini, affinchè mettesse a guasto e rovina la contrada, e colla severità del punimento atterrisse gli abitanti a rimanersi nel lor dovere.

Frattanto *Pinale* ridusse in servitù *Cerines* porto marittimo di *Caramania* in estremo grado adattato e comodo per lo trasporto delle provvisioni all' armata in *Cipro* (h). Quindi li generali *Turchi* tene-

(h) Paruta, l. 1.

nero una consulta sopra le necessarie operazioni, quando l'opinione di *Hali* si fu che il primo tentativo dovesse farsi sopra di *Famagosta*, la quale arrendendosi, si sarebbero tagliati ed impediti tutti li rinforzi alli *Veneziani*, e *Nicosia* sarebbe stata costretta a cedere per disperazione. A questo sentimento di *Hali* si oppose *Mustafà*, proponendo di cominciarsi coll'assedio di *Nicosia*, la qual'era difesa soltanto da una tenue guernigione, e da certe fortificazioni di poca importanza, e nè meno compiute; laddove se avessero eglino cominciato da *Famagosta*, l'altra città sarebbesi potuta fortificare in maniera tale, che averebbe sormontati tutti li loro sforzi, e resa vana la potenza di *Selim*. Questa ultima opinione fu abbracciata, e *Pinale* con una flotta di 130. galere fu destinato a dover corseggiare in qualche distanza dal porto, ed andare spiando l'incontro della flotta Cristiana, mentre che *Mustafà* si assunse il peso di diriggere l'assedio di *Nicosia*.

Il numero degli uomini, ch'erano in questo tempo nella città, consisteva in mille e cinquecento fanti *Italiani*, la maggior parte di loro cagionevole; in 3000. isolani nel soldo di *Venezia*; 1000. cittadini che portavano le arme a propie loro spe-

ſpeſe; 500. cavalli *Albaneſi*, e dugento fanti; dugento bombardieri, cannonieri, e ſoldati natìi impiegati nell' artiglierìa, e 40. *Veneziani*; 500. nobili e gentiluomini di riguardo volontarj nel ſervizio; e 500. paeſani occupati a fatigare nelle fortificazioni; oltre agli artieri, alle donne, alli vecchi, e fanciulli, aſcendendo tutta la ſomma a più di cinquanta mila anime.

La città avea tre porte, cioè *Porta* di *Lalini*, *Porta* di *Troja*, e *Porta* di *Caſtello*, ciaſcuna delle quali ſi propoſero li *Turchi* di battere ad un tempo medeſimo. Furono adunque tirate line di circonvallazione, erette batterìe, ed aſſegnati ai diverſi offiziali li loro differenti poſti da *Muſtafà*. Indi fu ſimilmente fatta una riviſta dell'armata, la quale fu trovata montare a 51,000. fanti, e 3500. cavalli inſieme con un numero infinito di coloro che ſogliono ſeguire il campo (*i*). Prima che le batterìe cominciaſſero a giuocare, *Muſtafà* impiegò alcuni minatori perchè ſcavaſſero ſotto le mura; per lo qual mezzo fu toſtamente effettuita una breccia, la quale avendo li *Turchi* aſſaltata con moltiſſima bravura e coraggio, gli aſſediati furono ſul principio poſti in confuſione; ma indi ben toſto ſi riuniro-

(i) Thuan. l. 49. t. 3. Maurocen. l. 5.

no nuovamente all' arrivo di *Andrea Spelio*, il quale conducendogl' indietro alla breccia rinnovò la pugna, e disfece gl'infedeli con grande strage. Quindi egli si applicò a riparare la breccia con gran diligenza, nel che fare fu grandemente disturbato per la gran tempesta delle moschettate, che cadeano sopra gli operaj scagliate dalle trinceè *Turche*. Gli assediati fra breve tempo cominciarono a rallentarsi nel lor dovere, ciò dovendosi alla indolenza del governatore *Dandolo*, il quale in vece di essere lo spirito e l' anima della soldatesca, la incoraggiava più tosto col propio esempio nelle dissolutezze e rilasciamenti. Alla fine s' insinuò nella guernigione una carestìa; talchè li soldati furono ristretti ad una scarsa porzione di pane; e quelche stimarono essi un maggior disagio si fu di essere anche limitati ad una scarsissima quantità di vino. Il perchè fu risoluto di mandarsi per soccorsi a *Baglioni*, il quale presedeva in *Famagosta*, ma furono negati, conciosiachè la guernizione di *Famagosta* preferisse la sua propia sicurezza a quella di *Nicosia*.

Ora gli assediati cominciarono a mormorare e lagnarsi, quantunque la carestìa si fosse dovuta ascrivere alla propia

lo-

loro imprudenza, e mancanza di frugalità; finora appena avevano essi ancor veduta la faccia del nemico, eccetto che in un solo assalto, e pur con tutto ciò con gran veemenza esclamavano contro l' ingratitudine del Senato. Finalmente gli offiziali essendosi accorti che niuna cosa, oltre al tenere in azione li soldati, potea impedirli che si ammutinassero, si risolsero di fare una sortita. Due mila fanti e 400. cavalli sotto la condotta di *Cesare Tieni* furono destinati a questa impresa. *Tieni* alla testa della cavallerìa lanciossi contro li nemici con un furore da non poterglisi resistere, penetrando a viva forza per le fila de' nemici sino a che giunse nel centro del campo *Turco*, dove fece alto per la infanterìa, e si difese con incredibile valore; ma *Dandolo* avea mutato il suo pensiero, e dati ordini in contrario alla fanterìa, il che fu seguito dalla perdita di *Tieni*, e di tutto il suo corpo di cavallerìa, li quali furono intieramente tagliati a pezzi, dopo aver fatta una resistenza, di cui difficilmente può trovarsi la simile nell' Istoria, avendo uccisi quasi 2000. nemici. Da questo tempo in poi la guernigione per ordine di *Dandolo* si contenne dentro li limiti delle mura, quantunque *Bocasio* gene-

 rale

rale della cavallerìa *Albanese* costantemente affermasse, che l'unico mezzo probabile di salvar la città si era quello di replicare bruscamente le loro sortite (*k*).

Pinale colla flotta rivolse il suo corso per *Rodi*, donde spedì cinque galere in busca de' Cristiani; e le medesime già ritornarono colla notizia, che l' ammiraglio *Veneziano* se ne stava in *Candia* colla sua divisione, aspettando che a lui si unissero le squadre *Spagnuola* ed ecclesiastica, il cui arrivo però egli era incertissimo; ch' egli si trovava grandemente indebolito per una tempesta e morbo contagioso, ond' era perito un gran numero di soldati e marinari. Questo avviso fu da lui ricevuto per mezzo di alcuni prigionieri che le galere aveano seco loro condotti indietro; per la qual cosa egl' immediatamente se ne ritornò a *Cipro*.

Procrastinante condotta degli Spagnuoli.

Andrea Doria l'ammiraglio *Spagnuolo* fu per tutto questo tempo impiegato in raccorre insieme la sua flotta, dopo di che varj intoppi ed indugj impedirono la sua partenza da *Otranto*. Il Papa usò le più premurose istanze, ch' egli facesse pur vela, e si unisse ai *Veneziani*; ma tutti li suoi cònati a nulla giovarono finattantochè

(k) Parut. l. p. 1. Thuan. ubi supra.

tochè non ricevè il medesimo ordini positivi da *Filippo* per tal proposito. *Tuano* attribuisce questo procrastinante procedere all' invidia degli *Spagnuoli*, li quali con piacere riguardavano quello stare ozioso dell' ammiraglio *Veneziano*, ed il decremento delle sue forze per le malattìe. Certa cosa ella è che innanzi che si fosse potuta effettuire la unione delle flotte, li *Veneziani* eransi già resi quas' inabili a servire, sì notabilmente eran' essi diminuiti di numero per lo lungo e violento contagio che prevalse nella flotta. Finalmente *Doria* sciolte le ancore si unì a *Colonna* colle galere del Papa, e fatta vela in compagnìa verso *Candia*, quivi si unirono ai *Veneziani* dopo un prosperoso e felice viaggio. Allora essendosi tenuto un consiglio di guerra, l'ammiraglio *Veneziano* propose che si fosse dovuto attaccare il nemico, e con tal mezzo sarebbesi tolto via l' assedio di *Nicosia*: *Colonna* si uniformò a questa opinione, ma *Doria* veggendo, che a tenore degli articoli della lega esso non potea ricusare il suo assenso, produsse tanti ostacoli e difficoltà, che resero infruttuoso e vano un sì salutare consiglio. In somma con tanto artifizio egli seppe maneggiare le cose, che nè il Papa, nè la repubblica trovaron cagione

di

di lagnanza, nel tempo medesimo che *Doria* venne ad aderire alle sue propie opinioni. Quindi avvegnachè tuttavìa le infermità prevalessero nella flotta *Veneziana*, l' ammiraglio fu costretto a minorare il numero de' suoi navilj, affine di provvedere di gente quelli che rimaneano; dopo la qual cosa, numeratasi tutta la flotta collegata montò a 170. galèe, undici galeazze, quattro galeoni, e sette vascelli di guerra. Quindi fu spedita una picciola squadra per aver notizia delle forze nemiche, ed il loro racconto si fu, che consisteva in 150. galèe; laonde *Doria* dissuase ai suoi colleghi di venire ad alcun' attacco per le seguenti ragioni, che a richiesta degli altri ammiragli esso pose in iscritto; cioè perchè li Cristiani erano inferiori di forze al nemico, a riguardo della mortalità che avea distrutto un prodigioso numero delle loro truppe; e perchè li rematori erano specialmente in gran parte diminuiti, egli non era perciò probabile, ch' eglino potessero felicemente riuscire nel loro disegno, conciosiachè il punto principale di un combattimento marittimo dipendesse dal costruirsi li vascelli colla dovuta proporzione ed esattezza.

Scuse di Doria *per ricusare di combattere il nemico.*

A queste scuse e pretesti *Colonna* rispose con grande spirito e verità, che li

Cri-

Cristiani non eran punto inferiori nelle forze, ed ammettendo che lo fossero, pure una tale differenza era più che compensata dalla loro superiore perizia negli affari militari; e quindi si protestò contro la condotta di *Doria*, e chiamò in testimonianza l'ammiraglio *Veneziano* che le disavventure, le quali potrebbero seguire, doveansi attribuire a *Doria* solamente, per cui avea egli aspettato la state intera, e per la cui mal condotta la flotta era stata indebolita, si eran perdute molte opportunità, e le arme de' Cristiani aveano ricevuto scorno ed ignominia: nè ebbe egli riparo o scrupolo alcuno di dichiarare a *Doria* che la perdita di *Cipro* sarebbe a lui costata la testa, e ciò sarebbe una infallibile conseguenza delle sue misure. A questo l'ammiraglio *Veneziano* aggiunse, che alle perdite già sofferte per lo andar procrastinando, se ne potrebbero aggiugnere altre di peso tuttavìa maggiore per la non ferma ed incostante condotta di *Doria*; che le passate disgrazie prima della unione delle flotte potrebbonsi attribuire alle false misure delli particolari individui; ma che presentemente li passi dati in fallo sarebbero necessariamente ridondati in discredito e disonore di tutte le potenze confederate. La vittoria, egli disse, non dipendea già dal numero de' vascel-

ſcelli e delle truppe, ma bensì dalla diligenza, perizia, e riſolutezza de' comandanti; per lo che egli era ſua ferma opinione che doveſſero ſeguire l'unico mezzo e ſpediente che foſſe uniforme all'onore, alla riputazione, religione, dovere, ed alle loro promeſſe: e ciò ſi era di combattere il nemico, e non iſtarſene ozioſi ſpettatori della perdita di *Cipro*, ed infamia delle arme Criſtiane.

Doria eſſendoſi accorto, che non potea più lungamente opporſi, ſenza mettere in pericolo il ſuo onore e la ſua vita, conſentì che doveſſero procedere ad attacre la flotta *Turca*; ma queſta ſua riſoluzione fu troppo tardi, poichè *Muſtafà* avea già ridotta in ſervitù *Nicoſia* (*l*).

Mustafà *fa intimare la reſa a* Nicosia.

Dopo che le mura erano ſtate per lungo tempo battute, ed erano accadute un gran numero di piccole ſcaramucce tra la guernigione e gli aſſediatori, *Muſtafà* per mezzo di una freccia ſcoccò una lettera dentro la città, facendo ſapere agli aſſediati che lo ſuo riguardo ch'ei portava alla vita di un sì gran numero di popolo, egli eraſi aſtenuto di dare l'aſſalto alla città, quantunque ciò foſſe ſtato intieramente in ſua balìa di farlo per ſei giorni adie-

(l) Thuan. l. 49. Maurocen. l. 5.

dietro; ma che ora l' ardenza della soldatesca non poteva essere più lungamente frenata e ripressa; laonde li consigliava, qualora avessero a cuore la propia loro sicurezza, di venire ad una pronta e spedita risoluzione di sottomettersi á quel potere, cui non poteano resistere. Immediatamente dopo che fu data questa notizia, egli ordinò che si fossero scalate le mura in quattro differenti luoghi: il che fu realmente eseguito con estremo furore, se non che fu da lui incontrata una resistenza che affatto non si aspettava, essendosi gli assediati, come se fossero in un trasporto di disperazione, condotti con una intrepidezza tale che fece rimanere storditi li *Turchi*. Il combattimento durò per due ore con gran vigore, continuando amendue le parti a rimpiazzare con nuova gente coloro ch'eran lassi dalla fatiga o pure feriti. Finalmente la notte pose termine alla battaglia, in cui più di 1500. *Turchi* furono uccisi su la faccia del luogo, 500. ne furono fatti prigionieri, e circa un migliajo ne fu condotto via di feriti (*m*).

Egli è disfatto in un' assalto.

In simil guisa rimasto deluso *Mustafà* cominciò con raddoppiato vigore a far

di

(m) Paruta, l. 1.

di nuovo operare le batterìe contro le mura: e prese ogni misura onde infestare ed avvilire gli assediati, ed ispirare al suo propio esercito buone speranze di felici successi, mentre che *Dandolo* commise la cura della città ad offiziali subordinati. Finalmente gli assediati erano già divenuti spossati e per la tediosità dell' assedio, e per la scarsezza delle provvisioni, e per la indolenza e niuna voglia di più agìre che tra loro prevaleva: ed a tutto questo si aggiunse che nei loro consigli non vi era la dovuta unanimità ed armonìa. Per rimediare a cotesti mali fu spedito un terzo messaggio a *Baglioni* in *Famagosta*, perchè venisse con un rinforzo a prendersi il comando. Egli fu inclinato ad accettare l' invito, ma gli abitanti di *Famagosta* glielo impedirono, minacciando che se egli si fosse ritirato averebbero fatte col nemico le loro propie condizioni. *Mustafà* avea per questo tempo battute le mura per lo corso di più giorni con tutto il suo grave cannone; tal che le brecce cominciavano a comparire, e li cittadini non aveano più ulteriori speranze di soccorso nè da *Famagosta*, nè dagli abitanti delle montagne, avvegnachè tutte le loro lettere scritte a costoro fossero state inter-
cet-

cette. *Mustafà* dinunziò gli ultimi rigori e severità della guerra, qualora non si fossero arresi prima ch' egli ordinasse che si fosse dato l' assalto alla città: e poichè non gli fu data niuna risposta, si preparò ogni cosa per un' assalto generale. Dopo di essersi rinfrescati li soldati con sufficiente riposo, egli ordinò che le quattro torri e bastioni si fossero assaliti con sì gran furore ed in tale disposizione, che le fila di fronte non potessero facilmente cedere o rincolare per lo gran numero di forze che nella retroguardia vi sottentrassero. La disputa fu molto aspra e calorosa per più ore, avvegnachè amendue le parti sembrassero determinate di vincere o morire; ma essendosi per la seconda volta interposta la notte separò li combattenti. Il nemico lasciò il maggior numero de' morti nella breccia, ma la perdita degli assediati fu similmente considerabile, conciosiachè alcuni de' migliori offiziali o fossero uccisi su la faccia del luogo, o mortalmente feriti. Tra li primi vi fu *Phœbus Zapha* ucciso dopo essersi grandemente distinto, e vi fu ancora il conte di *Tripoli*, il quale fu l'anima dell' azione.

Mustafà *da l' assalto a* Nicosia, *e vi è nuovamente rispinto.*

Mustafa' essendosi avveduto che colle presenti sue forze non sarebbesi potuta

espu-

espugnare la città ad assalto, mandò a chiedere a *Pinale* un rinforzo, per mezzo di cui egli assicurollo, che l'assedio non averebbe continuato più di un'altro giorno. Cotesto ammiraglio, avvegnachè fosse certo de' disegni della flotta Cristiana, non voleva indebolir se medesimo con mandare un forte distaccamento; tutta volta però cedendo agli argomenti di *Mustafà*, egli levò dalle varie galere un corpo di 20,000. uomini che mandò a *Nicosia* sotto il comando di *Hali*. Avendo *Mustafà* ricevuto questo augumento di truppe si determinò di dare un'altro assalto; sicchè al far del giorno fu schierato l'esercito nelle trincèe, e le sue principali forze furono da lui impiegate contro la fortezza di *Podocatora*, ov'egli s'immaginò che sarebbero meno aspettati. In questo suo pensiero egli non s'ingannò, imperciocchè li soldati che scalarono le mura trovarono le guardie con sicurezza addormentate, avvegnachè li movimenti che fecero li *Turchi* nella notte precedente avessero ispirata negli animi loro una piena credenza che intendeano di levare l'assedio; sicchè dunque fu quivi ucciso un maggior numero senza resistenza, mentre altri smagati dallo strepito e romore disertarono da' loro posti in somma costerna-

Si da l'assalto alla città di Nicosia.

nazione e disordine. Il conte *de Roccas*, li cui quartieri erano in piccola distanza, alle prime notizie dell' attacco essendosi armato con alcuni pochi seguaci corse al luogo dell' azione, dove cacciatosi in mezzo al pericolo fu ucciso in quel medesimo luogo, dopo avere considerevolmente ritardato il nemico, sicchè la guernigione ebbe agio e tempo di potersi riavere dal suo smarrimento. La sua morte scemò l'ardore de' soldati, li quali immediatamente cederono, ed alla fine fuggirono con precipitanza in mezzo alla città. Com' eglino si furono ritirati, li *Turchi* entrarono in gran numero, risoluti primachè si avanzassero più oltre di sostenere gli altri assalti, con attaccare la guernigione alla coda. La fanterìa *Italiana*, che difendeva li tre rimanenti bastioni, si portò con incredibile intrepidezza; e comechè il lor numero fosse picciolo, pure un tal difetto venne ampiamente compensato e per la loro perizia e per lo coraggio. Essi adunque per ogni dove sconfissero li nemici, ma non sì tosto aveano rotta e fatta in pezzi una linea, che questa veniva surrogata e rimessa da fresche truppe, quando finalmente furono costretti a ritirarsi esausti di forze e fatigati. Più e più volte aveano essi disfatti e rispinti li

nemici, quantunque abbandonati da'*Cipriotti*, li quali presi da un' estremo spavento se ne fuggirono alle propie loro case. *Dandolo* in questa occasione avea mostrata una straordinaria attività, coraggio, e condotta; e se il resto della sua condotta fosse stato di questo medesimo tenore, li *Turchi* probabilmente sarebbero rimasti frustrati nel loro attentato; ma di presente li suoi conati furono troppo tardi, poichè li *Turchi* eran già padroni di tutte le opere esteriori, in cui consisteva la principal fortezza della città, non rimanendo altro che uno sforzo inefficace per difendersi nel mercato, ove *Dandolo* avea schierata la guernigione. Quivi adunque continuò a farsi un' ostinato combattimento finattantochè *Dandolo* oppresso dal gran numero de' nemici si ritirò nella casa della città, dove fece alto e sembrò determinato a difendersi fino agli ultimi estremi. Allora il primario offiziale de' *Turchi* fece intimare la resa alla guernigione, promettendo la vita a coloro, li quali si fossero sottomessi prima che si fosse portata l'artiglierìa; ma durante questo parlamento li *Turchi* aveano già aperte violentemente le porte, entrando a gran folla, e mettendo tutti a filo di spada, e tra gli altri *Dandolo* ancora, il qua-

E' uccisa l' intera guernigione, e Nicosia *è presa.*

quale presentemente vide colla esperienza che le sue abilità si eran da lui esercitate troppo tardi, sicchè non potevano essere di alcun' uso nè per se medesimo nè per la sua patria. Il Vescovo parimente fu tra il numero degli uccisi insieme con un gran numero di gentiluomini della primaria condizione nell' Isola. Pur non di meno moltissimi, aprendosi a viva forza la strada colla spada alla mano in mezzo a' *Turchi*, se ne scapparono alle adiacenti montagne.

Così dopo un'assedio di 48. giorni, la città di *Nicosia* fu presa e saccheggiata, ciò principalmente dovendosi attribuire alla indolenza e mancanza di vigore nel governatore e nella guernigione. Egli non vi fu niuna spezie di crudeltà, di barbara voglia, insaziabile avarizia, o brutalità, che da' *Turchi* non fu quivi commessa: le matrone, le giovani donne, e li fanciulli furono violati nella più scandalosa, ed aperta maniera: li vecchi furono uccisi ne' loro letti, alcuni nelle Chiese, ed altri tra le braccia delle loro mogli o figliuoli, ov' eglino ricoveraronsi per difesa e protezione, ed intendeano di eccitare compassione. Coloro poi che campparono dalle spade ostili furono riserbati ad una morte più miserabile, essendo stra-

ſcinati in catene ſopra li mucchi de' loro parenti, congiunti, e compatriotti, a perire in oſcuri e deplorabili ergaſtoli. Così *Nicoſia* in un giorno ſolo ſentì gli effetti della più eſtrema calamità, dopo avere per una lunga ſerie di anni riſvegliata per la ſua affluenza, pompa, e magnificenza la geloſia ed invidia dell' Imperatore *Ottomano*, come anche di molti potentati Criſtiani.

Famagoſta *è inveſtita*.

AVENDO *Muſtafà* meſſa una ben forte guernigione in *Nicoſia* mandò indietro il rinforzo a lui improntato da *Pinale*, e cominciò la ſua marcia per *Famagoſta*, ſeco lui traſportandoſi diverſe macchine ed iſtromenti per la formazione di un' aſſedio, ch' egli aveva erette ed uſate a *Nicoſia*. Eſſendoſi ricevute in *Famagoſta* le notizie della preſa di *Nicoſia*, il governatore fece alleſtir ogni coſa per un' aſſedio, ordinando a tutti coloro, che atti non erano a portare le arme, a partirſi dalla città. *Muſtafà* per incutere terrore negli animi della guernigione ordinò che la teſta di *Dandolo* ſi foſſe affiſſa ſopra un' aſta e moſtrata loro; ma queſta ſua intenzione altro effetto non partorì ſe non ſe d' inſpirare in petto alla guernigione un deſiderio più vivo ed acceſo di vendetta. Poichè non ſi era ultimamente rice-

ce-

cevuta niuna notizia della flotta Cristiana, li *Turchi* cominciarono a temere che si stasse meditando qualche colpo fatale; laonde determinarono di mandare *Coccialobino* celebre pirato ed esperto marinaro in cerca di loro, affinchè ne proccurasse il migliore informo possibile. Costui fece subitamente ritorno dopo aver fatta presa di una piccola barca di Cristiani, la quale informollo della ferma risoluzione di combattere che aveano gli ammiragli; per lo quale avviso *Mustafà* chiamò un consiglio di guerra, in cui *Pinale* fu di opinione che in ogni conto doveasi evitare un generale combattimento: *Mustafà* ed *Hali* furono di contrarj sentimenti, riguardando questo prudente avviso come una di quelle minute massime che misura ogni cosa per mezzo della sua immediata utilità. Tutte le loro mire erano rivolte ed intese alla gloria del loro principe, per cui stimavano essi cosa disonorevole che la sua flotta avesse a ricusare di combattere; sicchè il lor parere fu seguito, e la flotta fu di fatto sgombrata da ogni qualunque cosa che per avventura potesse impedire li marinari nell'azione (*n*).

(n) Paruta, l. 2.

La flotta Cristiana trovavasi in *Candia*, ove surſero nuove conteſe tra li comandanti, le quali poi terminarono in una ſeparazione della flotta, *Doria* rimanendo a *Candia*, mentre che le flotte *Veneziana* ed eccleſiaſtica veleggiarono a *Caſtel-Roſſo*, ove riceverono il primo avviſo della riduzione in ſervitù di *Nicoſia*; per lo che nuovamente unironſi le flotte, e fu chiamato un conſiglio di guerra per deliberare intorno ai neceſſarj eſpedienti da prenderſi. *Sebaſtiano Venieri*, *Franceſco Duodo*, e *Marco Quirino* tre offiziali nella diviſione *Veneziana* furono di opinione che ſi attaccaſſero li *Turchi*, il che preſentemente eglino aſſerirono che ſarebbe accompagnato dalle medeſime conſeguenze riſpetto alla ſicurezza di *Cipro*, che prima della perdita di *Nicoſia*. Queſti offiziali ebbero la libertà di ſedere e dare le loro opinioni nel conſiglio, ma non già di votare, il che era riſtretto ai tre ammiragli. *Geronimo Zani* e *Sforza Pallavicini* furono di contrario parere, e diſſero che il far vela preſentemente a *Cipro* ſervirebbe ſoltanto a perder tempo, il quale potrebbeſi con utilità impiegare contro di *Negroponto*. Or queſta differenza tra gli offiziali *Veneziani* fu rimeſſa a *Colonna*; ma l'artifizioſa condotta di

Do-

Doria talmente rese perplesso il consiglio, che si disciolse senza venire a niuna determinazione. Le loro discordie eran giunte a così alto segno, che *Doria* nuovamente si disgiunse dagli altri confederati, e ritirossi colla flotta *Spagnuola* in *Sicilia*, lasciando li *Veneziani* con un tenue squadrone sotto *Colonna* per opporsi al possente armamento comandato da *Pinale*.

Li *Veneziani* si determinarono di mandare soccorsi a *Famagosta*, e la maniera di ciò fare fu confidata alla condotta di *Marco Quirini* e *Ludovico Martinenga*; e *Zani* avendo lasciato un corpo di 2000. uomini in *Candia* si portò insiem colla flotta in *Corfù*, ove *Colonna*, dopo aver perduta la metà della sua flotta per cagion di malattìe, si divise da' *Veneziani*.

Or essendo *Pinale* liberato da ogni timore di qualche attacco fece vela per *Costantinopoli*, lasciando dodici galèe per la difesa dell' Isola, e per impedire a *Famagosta* che ricevesse alcun sussidio. Nel suo corso essendos' imbattuto con due galèe *Veneziane* comandate da *Angelo Suriano* e *Vincenzo Priuli*, egli le attaccò, e la loro valorosa difesa produsse un' ostinato e sanguinoso combattimento. Alla fine *Priuli* dopo avere per più ore resistito alli più gagliardi sforzi di cinque

galèe *Turche* fu uccifo ; ma il luogotenente emulando lo fpirito del fuo superiore fi cacciò in mezzo alla flotta nemica, ed unitofi a *Suriano* giunfero amendue falvi in *Candia*.

Brava fortita fattafi da Famagofta.

Fra quefto mentre *Muftafà*, il quale fe ne ftette coll'armata *Turca* in *Cipro*, avendo rifoluto di non tentare formalmente l'affedio innanzi alla primavera, fi contentò di bloccare la città per mezzo di piccioli forti, ch' effo aveva eretti in convenevoli diftanze. Gli affediati prendendo vantaggio da questa circoftanza fecero una fortita con gran vigore, sforzarono le opere del nemico, mettendo a fil di fpada le guernigioni ch' erano ne' forti, e totalmente li fpianarono innanzi che poteffero venire dal campo li foccorfi. Quefta sì nobile imprefa fu da loro effettuita colla perdita di foli diece uomini, montando quella del nemico a trecento uccifi, ad un'egual numero di prigionieri, ed a molti feriti; ma li *Turchi* foffrirono una perdita tuttavìa più grave nell'incendio di una piccola barca carica di ricchi drappi, gioje, ed altre cofe di gran valore, oltre a molti nobili prigionieri, che *Muftafà* mandava come in dono a *Selim*. La difgrazia fu cagionata per lo gran coraggio, come fi fuppone, di una da-

dama prigioniera di *Cipro* ch' eravi a bordo, la quale preferendo la morte alla servitù si determinò ad un tal' espediente (*o*).

L' altro immediato sforzo degli assediati si fu di richiedere soccorsi da *Venezia*. Or questo egli era un' affare intrigato e difficile, poichè li *Turchi* erano in possesso di tutti li porti e passi; ma *Raguzoni* Vescovo della città volendo rischiare la sua propia vita per la conservazione della sua patria, bravamente si addossò l' intrapresa, e felicemente effettuilla.

Anno Domini 1571.

Nell' anno seguente *Quirino* e *Martinenga*, cui era stata commessa la cura di soccorrere *Famagosta*, ritirarono da tutte le truppe ch' erano in *Candia* un corpo di 800. uomini che insieme colle provvisioni ed attrezzi, essi fecero imbarcare sopra tredici legni da trasporto sotto il comando di *Quirino*. Dopo un breve e prosperoso viaggio egli arrivò in *Cipro*, ed ebbe la buona sorte di far penetrare li soccorsi dentro la città. La flotta *Turca* fece tutto il possibile per ciò impedire; ma *Quirino* attaccolla con tanta forza e vigorìa, ed essa fu inoltre sì bru-sca-

(o) Paruta. l. 2. Maurocen. l. 6.

ſcamente malconcia ed infeſtata dal cannone di *Famagoſta*, che dopo la perdita di quattro galèe furono coſtretti a ritirarſi. Non molto dopo a queſta prode azione, *Quirino* preſe due vaſcelli carichi di vettovaglie per lo campo *Turco*, diſtruſſe alcune opere, che *Muſtafà* aveva innalzate, e quindi ſe ne ritornò a *Candia*. Avendo il Senato diſgraziato *Zani* per l'opinione ch'eſſo avea data nel conſiglio di guerra, promoſſe *Venieri* in luogo ſuo, e *Quirino* e *Zaccheria Salomone* furono deſtinati provveditori. *Zani* fu mandato in catene in *Venezia* per ſoggiacere alla ſua condanna, ma egli con una morte naturale anticipò una ſentenza ignominioſa.

FRATTANTO *Venieri* ſubito che ſi vide inveſtito del comando ſi riſolſe di non ommettere niuna opportunità di ſegnalar ſe medeſimo, e ſervire alla ſua patria: nè certamente *Selim* ſe ne ſtette ozioſo, e colle mani alla cintola come ſuol dirſi; talchè per dividere le forze della repubblica ed anguſtiarla, egli mandò il baſsà *Achmet* con un'armata di 70000. uomini nell' *Albanìa* e *Dalmazia*, e nel tempo medeſimo fu diſtaccato *Hali* con una ſquadra di 40. vele per travagliare le Iſole dell' *Arcipelago*, e ſcorrere il mar' *Egeo*; dopo di che unitoſi al reſto della

la flotta egli dovea procedere a dirittura per dar battaglia a *Venieri*, ſtando per tutto queſto tempo *Muſtafà* impiegato nell'aſſedio di *Famagoſta* (*p*).

QUANTO poi alla confederazione, in cui l'anno precedente entrarono il Re di *Spagna*, il Papa, e la repubblica, eran' occorſe tante difficoltà, ch'ella già era di poco pregiudizio al comun nemico, ed al preſente parea che ſi foſſe intieramente diſciolta, malgrado di tutti li conati di Sua Santità per unire inſieme e riconciliare le parti. Sì oltre feceſi traſportare dal ſuo zelo il Pontefice, che dichiarò che qualora foſſe coſa neceſſaria, egli medeſimo ſi ſarebbe imbarcato nella flotta, ed averebbe eſpoſta la ſua perſona a tutti li pericoli. Finalmente la ſua mediazione ebbe l'effetto che deſideravaſi; ed il trattato fu già rinnovato tra la *Spagna*, la Santa Sede, e la repubblica, ciaſcun di loro eſſendo convenuto di fornire un certo numero di forze, finattantochè tutta la flotta giugneſſe a montare a dugento galèe ed a cento legni di traſporto; l'armata a cinquanta mila fanti, e 4000. cavalli, eſſendone Don *Giovanni di Auſtria* deſtinato comandante ſupremo. L'unica con-

(p) Paruta, l. 2.

contesa ella si fu chi dovesse avere il comando nell' assenza di Don *Giovanni*; il partito di *Filippo* asserì, che la scelta dovea lasciarsi alla discrezione del Principe; ma li *Veneziani* avvegnachè sospettassero che ciò si fosse un bello stratagemma di tirar nell' offizio nuovamente *Doria*, ch'eglino giustamente odiavano, si determinarono di rimettere la disputa a Sua Santità, della cui avversione verso *Doria* essi erano bene informati. La decisione del Papa si fu che li tre offiziali superiori si dovessero dividere il comando; ma che la direzione principale degli affari dovesse risedere in *Colonna*; la qual determinazione fu perfettamente gradevole alli *Veneziani*, li quali oltre modo confidavano nelle abilità ed interezza di quell' offiziale (q).

Or' essendosi assodato questo punto, tostamente occorsero altre difficoltà, tra le quali fuvvene una della più importante conseguenza, cioè in qual parte dovessero cominciare le lor'operazioni, se nelli dominj *Veneziani* o *Spagnuoli*. *Filippo* insistè, che portando esso la maggior parte della spesa avea diritto di aspettare li primi frutti della lega: a ciò si opposero con

(q) Thuan. l. 50. Paruta, ubi supra.

con sommo calore li *Veneziani*, affermando che in questa maniera la lega sarebbe pregiudizievole ai loro affari, qualora cedendo l'Isola di *Cipro* dovessero eglino andare in cerca di conquiste, le quali non mai produrrebbero alcun beneficio alla repubblica. Quivi s'interpose il Papa, mandando il suo legato in *Ispagna* per indurre *Filippo* a voler recedere da una domanda cotanto irragionevole, ed a mandare Don *Giovanni* di *Austria* ad assumersi il comando. *Pompeo Colonna* fu scelto per questa imbasciata, il quale avendo manifestate a *Filippo* le sue istruzioni ne ricevè per risposta alcune proteste da quel monarca piene di grande zelo per la Religione, e di affetto e benevolenza verso il Capo della Chiesa di CRISTO: la sua ultima condotta, egli disse, era sufficiente a dimostrare le sue inclinazioni, avvegnachè avesse con prodigiosa spesa corredata una gran flotta, a bordo di cui vi furono 10,000. *Germani* 8000. *Spagnuoli*, ed un' egual numero d'*Italiani* per opporsi al nemico del Cristianesimo; ma egli temea forte che armamenti sì poderosi riuscissero di poco frutto, avvegnachè non potesse fare a meno di non sospettare della sincerità e buona fede de' *Veneziani*. In primo luogo

go egli era assicurato, com'essi non mai aveano lasciati li pensieri di pace, e che perpetui corrieri passavano tra *Venezia* e *Costantinopoli*; per lo che egli avea buona ragione da credere, che l' unico loro disegno in proporre questo trattato si fosse di ottenere più facili condizioni da *Selim*, con formare una forte lega contro di lui. Quanto poi all' Imperatore, le di lui inclinazioni potrebbero essere buone; ma la sua forza e potere era troppo tenue, sicchè gli permettesse di dichiararsi contro di un sì possente nemico, quale si era il Gran Signore. Essendosene ritornato *Colonna* con questa risposta trovò ch'erano insorte nuove difficoltà ed ostacoli per parte di Sua Santità. Nella passata lega con *Carlo V.* egli fu concordato, che l' Imperatore dovesse portare la metà della spesa, li *Veneziani* due terzi della rimanente metà, e Sua Santità l'altro terzo. Presentemente le finanze della Santa Sede erano per modo esauste, egli disse, che più della sesta parte delle spese non era capace di poter sostenere; onde facea bisogno che il resto si fosse fornito da *Filippo* e dalla repubblica. Contro di ciò fortemente sclamarono *Suriano* e *Soranzo* ch'erano gli ambasciatori *Veneziani*, dicendo che sul principio non più che una quarta parte fu domandata da' *Ve-*

ne-

neziani, quantunque per forza delle preghiere, e per l'onore delle arme Cristiane, eglino si fossero indotti ad avanzarne un terzo. In fine essi affermarono ch'era cosa ridicola per Sua Santità il pretendere di trovarsi scarso di monete, avendo egli facilissima la maniera onde proccurarle, avvegnachè fosse un detto proverbiale, che la penna del Papa era una ricchissima zecca (Not. 5.), potendo con un tratto della medesima coniare quante somme stimasse a proposito. Ma gli ambasciatori furono con tutto ciò costretti a cedere a questo punto, avvegnachè la lega si fosse stabilita sopra il medesimo piede come la precedente (*r*).

Nulla però di manco, ciò non fu altro che una convenzione, ch'era in balìa di *Filippo* di adempiere o nò, secondo che gli piacesse; ed a vero dire egli fu chiaro dal piccolo apparecchio che fece, che la sua quota sarebbe grandemente inferiore alle sue promesse. Quindi *Mocenigo* il Doge, ch'era stato mai sempre contrario a rompersi coi *Turchi*, trovò un'opportuno destro di potere raccomanda-

Il Doge ed un partito nella repubblica sono di parere di farsi la pace con Selim.

(r) Thuan. ubi supra. Paruta, ibid.

(Not. 5.) Questo Proverbio è uscito dalla scuola degl'Inglesi, di cui si serve ancora qualche cattolico, che sta nella vera Chiesa di Gesù Cristo, ma sempre tenendo gli occhi, e forse ancora il cuore verso Inghilterra.

dare con maggior calore le misure di pace; sicchè affermò che la repubblica era soltanto l'istromento della *Spagna*, per fare un diversivo onde le forze *Turche* sarebbero state distolte dal poter recare ajuto ed assistenza ai *Mori* nel regno di *Granata*. Di più egli accadde molto opportunamente che il Gran Visir *Maometto*, il quale avea sempre date pruove del suo riguardo per gli *Veneziani*, aveva in questa congiuntura significato che *Selim* era disposto a porgere orecchio a ràgionevoli proposizioni. Questa notizia fu allegramente abbracciata dalla maggior parte del Senato; ed egli fu risoluto che *Giacobo Raggozini*, personaggio bene inteso dello stato e polizìa de' *Turchi*, si fosse mandato in *Costantinopoli* sotto pretesto di stabilire un regolamento per lo scambio delli prigionieri. Ora la faccia degli affari prese un differente aspetto; poichè coloro, li quali si credeano di poter ritrarre qualche vantaggio dalla necessità della repubblica, videro a chiare note, e compresero dallo spirito de'di lei ambasciatori, che tutte le mire della medesima non erano ristrette alla lega. Di fatto il Papa spedì un'inviato a *Venezia*, il quale tra per la sua interezza, abiltà, e pubblico carattere, egli punto non dubitava, che sarebbe stato capace a comporre l' ultima rottura, e riconciliare le differenze tra li confederati.

ti. *Colonna* fu introdotto nel Senato, e cominciò il suo discorso con esortare che il puntiglio, la superbia, ed un' indebito ardore non doveano rompere una lega così necessaria, così vantaggiosa alla repubblica, ed all' *Europa*; indi procedè a palliare la condotta di Sua Santità e di *Filippo*, e disse che la dichiarazione fatta da *Granvelle* circa il numero de' navilj, che la *Spagna* propose di fornire, ella era di picciola conseguenza, poichè la repubblica potea facilmente supplire una tal deficienza per mezzo de' propj loro vascelli, da doversi pagare da *Filippo*. Egli addusse molti altri argomenti, alli quali tutti rispose un senatore, come non potevano essi più lungamente aderire ad un trattato sì malamente adempiuto, senza evidente pericolo dello stato; e ch' era più a proposito di strignere una pace con *Selim* prima che si fossero più aggravati li loro mutui risentimenti, che dipendere o fidarsi di una lega non di altro produttiva salvo che di rancori e dissensioni. *Colonna* replicò, che non si potea conchiudere niuna pace con sicurezza colli *Turchi*, la cui perfidia aveano essi ultimamente sperimentata: e questo fu da lui provato con una varietà di argomenti, ed aggiunse che presentemente
 le

le cose eran giunte a tal segno, ch' era impossibile a' *Veneziani* di difendere colle loro propie forze, ch' erano grandemente inferiori a quelle del nemico. Egli era dunque spediente di rinunziare a qualunque timoroso procedere che rare volte era sicuro, ed abbracciare di tutto cuore le più generose e liberali mire di vendicare le ingiurie ch' essi aveano sofferte; di opporsi a quel nemico sì orgoglioso, ch' era prontissimo a mettersi sotto a' piedi e distruggere la libertà; e di rispignere indietro nell' *Asia* una potenza che si era insinuata nelle stesse viscere di *Europa*. In somma *Colonna* con questo parlare scaltro ed astuto rimosse ogni qualunque scrupolo dal Senato, il quale solamente rappresentò, che siccome la guerra renderebbe necessario di aumentarsi le loro guernigioni, così egli era cosa ragionevole, che gli alleati dovessero aver parte nella spesa. *Colonna* fu della medesima opinione, ma disse che le sue istruzioni nulla conteneano sù tal particolare. In appresso fu un tale affare rimesso al Papa; ma questi lo differì in qualche altra occasione, avvegnachè non volesse entrare in niuna condizione o patto, per cui si avesse a tirar danaro dalla Chiesa: tutta volta però conciosiachè fosse rimasto un tale ostacolo,

nien-

niente fu determinato, essendosi rimessa la cosa al Doge ed al consiglio. Dopo calorosi dibattimenti fu di bel nuovo risoluto doversi fare la pace coi *Turchi*; ma coloro, i quali si opposero a questa risoluzione, insisterono, che si fosse ciò ratificato in pieno Senato. Di fatto fu rimesso l' affare a quest' assemblèa, quando *Paolo Tiepolo* per mezzo di un lungo, sensibile, e studiato discorso, confutò gli argomenti allegati in favore della pace, e confermò quelli, che si avanzarono da *Colonna* in favor della lega. A *Tiepolo* rispose *Nicola de Ponti* stimato il primo oratore de' tempi suoi, e con grande spirito asserì, che tutti gli argomenti di coloro, che promoveano la guerra, fondati erano sopra una profonda ignoranza della costituzione e delle circostanze di *Venezia*, come anche de' di lei alleati. Tutto questo egli mostrò colla più indicibile perspicuità, arte oratoria, ed eleganza; e quindi mise in chiara mostra le mire della *Spagna*, gl' interessi della repubblica, e quel che dalla medesima richiedano la prudenza, la giustizia, ed anche la necessità; fece in iscorcio un racconto del languente stato del commercio, per cui solamente la repubblica potea mantenere, e conservare il di lei peso nell' equilibrio di *Europa*: espose la

 de-

decadenza delle manifatture, le ſtrettezze de' poveri, ed il totale eſinanimento del teſoro, rappreſentando il tutto con tanta vivacità di colori, aggiuſtatezza ed energìa di eſpreſſioni, come anche propietà di dire, che il Senato rimaſe grandemente moſſo da una tal ſua patetica deſcrizione; tal che per alcun tempo gli animi loro ſi videro fluttuare fra dubbiezze e difficoltà: ma finalmente prevalſe il partito oppoſto, ed in conſeguenza fu già convenuto di farſi la lega, che non molto dopo fu conchiuſa (*s*).

Le condizioni del trattato tra Filippo, *il Papa*, *ed i* Veneziani.

In virtù di queſto trattato fu ſtabilito che una perpetua lega ed alleanza offenſiva e difenſiva doveſſe aver luogo tra Sua Santità *Pio V.*, ſua Maeſtà Cattolica *Filippo* di *Spagna*, e ſua Altezza Sereniſſima *Mocenigo* Doge di *Venezia* contro di *Selim* Imperatore de' *Turchi*. Nel medeſimo fu ſtipulato ancora che gli alleati doveſſero non ſolamente attaccare il comun nemico ne' dominj ch' erano immediatamente nel ſuo poſſeſſo, ma eziandìo *Tripoli*, *Tuniſi*, *Algieri*, ed altre città tributarie ai *Turchi* nella coſtiera di *Barberìa*; che quando non intendeaſi fare niuna ſpedizione per lo comun bene-

(s) Paruta, l. 2. Maurocen. l. 6.

nefizio, i *Veneziani* doveſſero aſſiſtere *Filippo* in *Barberìa* con 50. galèe ben provvedute; che nelle medeſime circoſtanze egli doveſſe fornire la repubblica con un'egual numero di legni, per qualunque attacco mai accadeſſe dentro il golfo di *Venezia*, da *La Valora* che ſi eſtende lungo la coſtiera fino alla città di *Venezia*; che le diverſe proporzioni e quote per le generali ſpedizioni doveſſero eſſer tali, come noi abbiamo ſopra ſpecificate: ed inoltre fu convenutò ancora, che le operazioni di ciaſcuna campagna doveſſero eſſere ſtabilite nell' autunno precedente, ed il Papa fu deſtinato arbitro in tutte le differenze che poteſſero mai naſcere. Finalmente fu concordato che niuno degli alleati doveſſe nè meno per ombra far motto di qualche pace ſeparata, ſenza l'unito conſenſo di tutte le parti. In queſto trattato fu laſciato un luogo all' Imperatore, ed alli Re di *Francia*, e *Portogallo* di poter abbracciare la lega, ove foſſe loro piaciuto (*t*).

Questo trattato di alleanza fu fatto pubblico nel giorno undecimo di *Luglio* colle ſolite formalità: quindi il Senato entrò a tener conſulte cogli alleati intorno alle operazioni della guerra, e qual' iſtruzioni doveſſero darſi ai loro ammiragli

(t) Thuan. ubi ſupra.

gli, essendo una massima della repubblica di limitare la loro incombenza con ordini particolari, la trasgressione de' quali è delitto capitale. Questa pratica nel tempo stesso, che tiene li suoi vantaggi, ella è parimente soggetta a molt' inconvenienti, poichè per essa si vengono a perdere molte favorevoli opportunità d'infestare il nemico, e rendere servizio allo Stato. In questa consulta egli fu determinato di doversi rischiare immediatamente una battaglia, il cui esito averebbe probabilmente fatto cangiar sentimenti a coloro, li quali attribuivano la lunga continuazion della guerra all'indugiante procedere degli *Spagnuoli*, ed averebbe alleggeriti similmente gli alleati dal gravoso peso di far nuove leve, ed aumentare gli attrezzi e munizioni di guerra come anche la flotta. Egli fu similmente decretato, che la guerra si fosse condotta con ispirito, con audaci tentativi, e con vigore ed attività; e che il violento furore della intrepidezza, che in altri casi potrebbe verisimilmente precipitare in destruzione, sarebbe in questa guerra il mezzo più certo di salvezza, e l'unica strada alla vittoria. Inoltre fu determinato di darsi ordini a *Venieri* di non ommettere veruna occasione di combattere il nemico, e ciò anche prima dell' unione degli alleati, purchè però quello eccessivamente non fosse superio-

riore di forze: e li medesimi ordini furono mandati a *Colonna* dal Papa. Furono spedite imbasciate all'Imperatore, alli Re di *Polonia* e *Portogallo*, per invitarli alla lega, le quali negoziazioni furono dal Papa assunte a trattarsi da se medesimo.

In mezzo a questi preparamenti *Mustafà* non si rimase ozioso in *Cipro*; ed avendo mandato a *Nicosia* per gli suoi cannoni tolse via li quartieri d' inverno, e rimosse il suo campo a *Famagosta*. Quaranta mila soldati, fatigatori, e picconieri furono impiegati in restaurare le opere distrutte dagli assediati; ed inoltre fece tirare trincèe intorno alla città, ed alzò batterìe di bombe e cannoni, con cui prese ad infestare vigorosamente la guernigione. Il numero degli assediati montav' a 4000. pedoni ed 800. cavalli, oltre a 3000. cittadini e paesani ch' erano in arme, e 200. *Albanesi* che resero notabili servigj. *Antonio Bragadino* avea la suprema direzione negli affari, e *Baglioni* era dopo di lui nel comando. Il primo era governatore della cittadella; *Nestore Martinenga* era generale dell' artiglierìa; e *Lorenzo Tiepoli* occupava un' onorevole posto, ed avea grande autorità. Or sotto la condotta di questi offiziali doveasi fare opposizione alli sforzi de' *Turchi*, e difendersi la città contro una possente armata, senza niuna immediata speranza di sovvenimento per

 par-

parte degli alleati. Le opere de' *Turchi* andavano innanzi con grande ſpirito ed alacrità, e furon fatti quotidiani approcci verſo li ripari. Subito che li *Turchi* ebbero compiuti diece piccoli forti intorno alla città, in cui furono collocati i loro più peſanti e gravi cannoni, cominciarono a far fuoco con gran furore contro le mura, battendo l' intera parte meridionale della città per più giorni continui ſenza veruna intermiſſione. *Muſtafà* preſedè in perſona a queſto attacco, nè la guernigione a lui ſi oppoſe con minor coraggio e vigore, e li di lei ſucceſſi furono maggiori, conciosſiachè foſſero ſtati già uccisi 4000. *Turchi* dall' artiglierìa. Per lo ſpazio di quattro giorni amendue le parti continuarono a far fuoco con un furore da non poterſi reſiſtere, quando gli aſſediati fecero una partizione del comando, aſſegnando certi diſtretti a ciaſcuno degli offiziali ſuperiori. I *Turchi* mandarono un trombetto con lettere alla guernigione; ma *Baglioni* gli fece una riſpoſta piena di gran coraggio e riſolutezza. Nel dì ſeguente dopo una caloroſa azione ſoſtenuta con gran vigorìa, quelle lettere furono trovate nel foſſo, con cui erano citati a renderſi gli abitanti, e loro ſi promettea piena ſicurezza della propia libertà, e de'loro averi e ſoſtanze;

ma

ma la guernigione, in luogo di condiscendere alla loro dimanda, si esercitò con raddoppiati sforzi, caricando il nemico con tanta veemenza ed ardore con grosse e picciole arme, ch' egli fu detto che la loro perdita montò a 30000. uomini, oltre a diverse batterìe che furono rese inutili. Nulla però di manco avvegnachè temessero di ridursi ad una scarsezza di munizioni, essi limitarono ad ogni cannone il numero delle scariche che dovesse fare, sperando per un tal mezzo di far durare la loro polvere finattantochè potessero ricevere soccorsi e rinforzi da *Candia*.

Finalmente dopo grande strage, li *Turchi* portarono li loro approcci a piè delle muraglia; e quindi si occuparono ad empiere il fosso colla più gran diligenza e cura, mentre gli assediati non lasciaron mezzo intentato per opporsi al nemico. Or da *Giovanni Mormeri* furono inventati e fatti ergere certi fortini per difendersi da' colpi ostili; ma conciosiachè egli vi fosse sfortunatamente ucciso, li *Turchi* divennero padroni del fosso, ove innalzarono alcune opere per mettersi al coperto contro il fuoco della guernigione, collocando innanzi alle medesime grossi sacchi pieni di lana e di terra. Postisi

egli-

eglino in ſimil guiſa al coperto cominciarono a ſcavare le mura, ed aprire le mine che gli aſſediati ſpeſſe volte reſero inutili e vane per mezzo delle contromine, ritardando nel tempo medeſimo le operazioni degli aſſediatori con perpetue ſcaramucce, ſortite, ed un continuato fuoco di moſchetterìa e cannonate. *Baglioni* ſi eſercitò in una maniera affatto incredibile, ſormontando la ſua riſolutezza e coraggio ogni qualunque riſchio e fatiga; e ſembrò invincibile così nelle funzioni del corpo, che in quelle dell'animo, avvegnachè foſſe per ogni dove preſente, e dirigeſſe il vigore e la intrepidità del ſoldato colla condotta, magnanimità, e preſenza di animo di un generale. Egli animò, eſortò, ed infuſe ſpirito e coraggio ai ſoldati e colla voce e coll' eſempio, perchè foſſero coſtanti all'azione: i languidi furono da lui eccitati, confortati gli oppreſſi da ferite o ſtanchezza, e lodati e ricompenſati i valoroſi e perſeveranti.

Si da un' aſſalto alla piazza, in cui li Tur*chi ſono riſpinti.*

FINALMENTE fu dato fuoco alla mina ſotto il parapetto, la quale ſcoppiò con sì terribile fragore che atterrì ugualmente gli aſſediatori che gli aſſediati. Quindi fu fatta una breccia nelle muraglia, cui li *Turchi* avendo dato l' aſſal-

to

to trovarono una resistenza che poco si aspettavano. *Baglioni* avendo assembrati li suoi uomini attaccò li *Turchi* con sì gran furore, che furono rispinti col capo in giù dalla breccia; ma ciò non ostante rinnovarono l' assalto, e furono per la seconda volta risospinti; ma non essendosi nè meno smagati, si fecero a montare la breccia in maggior numero di prima, immaginando che la loro perseveranza averebbe stancati gli assediati; e pure in questo andaron fallite le loro speranze, poichè *Baglioni* avea così bene concertate le sue misure cogli altri offiziali, che i lassi e stanchi dalle fatiche e li feriti si erano già trasportati via, e li loro posti si erano rimpiazzati da fresche truppe prese da altri quartieri. In questa maniera dopo cinque successivi attacchi rimasero frustrati tutti li sforzi de' *Turchi*, e furono costretti ad abbandonare la breccia con prodigiosa strage. La perdita dalla parte degli assediati fu di poco momento, ove però ne eccettuiamo la morte di due valorosi offiziali, cioè il conte *Giovan Francesco Goro*, e *Bernardino Eugebino*; e la loro più gran pena e travaglio nacque dalle fatighe ch' ebbero a soffrire dal tempo, che li *Turchi* divennero padroni del fosso. Nel giorno

essi

essi furono continuamente impiegati in disturbare le operazioni de' nemici, e nella notte in riparare le brecce fatte da minatori, e dalla furiosa scarica del grosso cannone. In far questo furono usati li più preziosi tappeti, tappezzerìe, ed altri fornimenti e parati domestici senza punto dolersene; e li propietarj riguardavano tutto ciò andar per aria per la violenza delle palle de' cannoni, o pure distrutto per trasportare carichi di terra e sabbia, reputandosi felici mentre consideravano che in tal guisa venivano essi a prolungare il tempo della loro libertà. A tutto questo si aggiunse la fatiga di dover'essere costantemente in arme per le frequenti sosprese ed alarme de'nemici. Nell'ottavo giorno dopo l'ultimo assalto, fu sparata una nuova mina, la quale scoppiò con tanto buon successo, che più canne del muro furono intieramente fatte rovesciare, onde fecesi una breccia sufficiente a potervi ammettere venti uomini di fronte. Or non meno gli assalitori che li difenditori accorsero in gran folla in tal parte con un furore pressochè incredibile, essendo li primi spinti e stimolati dalla speranza, mentre che erano i secondi animati e mossi dalla disperazione, e dagli ultimi sforzi della spirante libertà. Il combatti-

men-

mento fu in modo incredibile ostinato e sanguinoso, conciosiachè amendue le parti mettessero in opera una forza e potere più che naturale; quando finalmente li *Turchi* cederono, e furono tostamente dopo interamente rotti, e discacciati d' innanzi alla guernigione: quivi le donne, li fanciulli, ed ecclesiastici combatterono a guisa di soldati, infestando li nemici con acqua bollente, e con zolfo e pece ardente, e tutto ciò fu fatto con sì gran rabbia e furore, che non può trovarsi nell'Istoria un somigliante paragone. Il Vescovo di *Lemisso* con un pastorale in mano stette nella breccia esortando, pregando, ed animando le truppe con argomenti temporali e spirituali. In somma il lor coraggio pieno di entusiasmo sormontò ogni qualunque difficoltà, e li *Turchi* storditi a tanto valore videro che la guernigione era inespugnabile all'umana forza; e che solamente poteasi conquistare per via d' indugj e dilazioni; laonde determinarono di essere meno frequenti negli assalti, ch'erano loro costati la vita di tante migliaja di soldati, con una perdita affatto di nessuna considerazione e momento dalla parte degli assediati. Tuttavolta però dopo che la loro artiglierìa ebbe per lo corso di varj giorni fatto fuoco

con

con qualche buon ſucceſſo ſopra le mura, egli fu ſparata un'altra mina, per cui la contraſcarpa fu totalmente demolita. Allora fu ſcelto un corpo di quattro mila *Giannizzeri* perchè entraſſero nella breccia, la qual coſa eglino fecero con grande intrepidità, venendo ſoſtenuti da un'altro corpo di 6000. eletti ſoldati. La reſiſtenza degli aſſediati fu eguale a ciò che potevaſi aſpettare dal primiero loro valore, ma però l'evento non corriſpoſe al loro ardore. Dopo un violento conflitto di tre ore, li *Turchi* rimaſero in poſſeſſo della contraſcarpa, avvegnachè gli aſſediati foſſero coſtretti ad abbandonarla per iſtanchezza e mancanza di gente; ma non per tanto la loro ritirata fu fatta con ordine tale dopo una reſiſtenza così oſtinata, che i vincitori ben poco ebbero a vantarſi di un vantaggio guadagnato con terribile ſtrage. Fino al numero di 2000. erano ſtati mandati per aria per la ingegnoſa comechè orribile invenzione di *Baglioni*, il quale fece ſparare una contromina ſubito che li nemici ebbero montata la breccia in ſufficiente numero.

Li Turchi *guadagnano la contraſcarpa.*

Per la perdita della contraſcarpa la guernigione fu coſtretta a ſtarne perpetuamente in guardia, nella quale occupazione eſſi eran già laſſi e fatigati, ad ergere nuo-

nuove opere difese contro gli assediatori, ed a mantenere continue sortite per impedire li loro progressi. Li *Turchi* dall' altra banda erano indefessi, ed aveano per questo tempo condotto già l'intero campo fin presso alle stesse muraglia; e con somma industria si occuparono in ergere nuove opere per coprire li loro ulteriori approcci, ed in costruire batterìe per discacciare gli assediati da' posti che possedeano. Nè certamente furono i difensori della piazza meno assidui e vigilanti in riempere tutte le breccie con cuoj, terra bagnata, lana, ed altri materiali. In questo impiego l'industria, la vigilanza, e lo spirito delle donne fu interamente sorprendente, poichè elleno si divisero in bande, e senza punto aver riguardo alla qualità o al sesso, si esercitarono nella difesa della libertà con faticare nelle più servili occupazioni. Quivi adunque poteansi vedere donne della primaria riga e condizione sudare sotto li carichi di terra e di pesanti pietre per riparare le mura, o di acqua per estinguere le fiamme accese dalle bombe gittate dentro la città. Quindi dopo varj inutili tentativi contro le porte, il nemico si appigliò ad un mezzo più spedito per venire a capo del suo disegno con

con gittare dentro la città con gran forza fiaccole accese, le quali attaccatesi alle case distolsero l'attenzione degli assediati dalle opere esteriori. Egli adunque si alzò un fummo così terribile, che li *Turchi* senza essere veduti cominciarono ad aprire un' altra mina; ma tuttavìa prevalse la vigilanza di *Baglioni*, il quale facendo sparare un' altra contrammina con felice successo frustrò gli attentati de' *Turchi*. Finalmente la carestìa sembrò di effettuire ciò che deluse tutti li conati degli assediatori; conciosiachè il grano, il vino, e le provvisioni si fossero da lungo tempo consumate, la guernigione avesse per diversi giorni bevuto aceto mescolato con acqua in vece di vino, e mangiati li più stomachevoli animali in luogo delle loro solite provvisioni. Questi disagi furono allegramente sofferti, e li soldati affatto non mormoravano perchè da' lor' offiziali era dato l'esempio con essere a parte di ogni asprezza; ma al presente era già esausta ogni sorta di provvisioni, ed essi doveansi sottomettere, o perire di fame. Gl' *Italiani* nella guernigione erano ridotti da 4000. ad una sola quarta parte di un tal numero, avvegnachè moltissimi di loro fossero morti non già per la spada nemica, ma per istomachevoli

Carestìa nella città.

voli malattìe, che furono le conſeguenze di cattivi cibi. Li *Greci* poi furono a proporzione anche diminuiti, la qual coſa finalmente cominciò ad abbattere lo ſpirito e riſolutezza degli abitanti, che fin'ora erano rimaſti fermi e coſtanti. In tali eſtremità eſſi preſentarono un memoriale a *Bragadino* ed a *Baglioni*, richiedendogli a non voler tirare la lor'oſtinazione fino al totale diſtruggimento della città, macello delle loro mogli, figliuoli, e di tutto ciò che foſſe a' medeſimi prezioſo e caro. Eglino allegarono che la loro fedeltà o coſtanza non potrebbe mai eſſere incolpata, avvegnachè aveſſero ſoffert'ogni male, e diſprezzato ogni pericolo per tutto quel tempo che rimaſe la menoma ſperanza di ſoccorſo o libertà; ma che preſentemente ſi era già eſtinto tutto quello che vi era da ſperare, ed era perciò coſa irragionevole di proſeguirſi a tenere una condotta, la quale tra pochi giorni dovea porre termine alle loro vite o colla fama o colla ſpada. Preſentemente egli era probabile che *Muſtafà* aveſſe a concedere onorevoli patti e condizioni: il che ſi era più di quello ch'eglino potrebbero per avventura aſpettarſi, dopo che la guernigione ſi era già indebolita per
 le

le infermità, per la fame, e per le fatighe.

Ad una tale petizione rispose *Bragadino* in una cortese ed obbligante maniera. Egli commendò il loro coraggio, cercò di alleviare la loro disperazione, e gli assicurò, che ove non fossero tostamente arrivati li soccorsi che aspettava, egli averebbe presa ogni precauzione, onde mettere in salvo la vita, e la libertà di tali uomini, che si meritavano li più alti onori; e così tutti nuovamente si determinarono di aspettare l' evento della promessa del generale.

INTANTO avendo già li *Turchi* finite le loro opere, fu dato fuoco ad una mina sotto la cittadella, per cui fu fatta un' apertura di gran considerazione, ch' eglino tentarono di assaltare, ma nè furono tostamente risospinti per lo superiore coraggio degli assediati. Nel giorno seguente fu dato un' altro assalto, in cui dopo un' aspro conflitto di sei ore, li *Turchi* furono di bel nuovo sconfitti con grande lor perdita. Finalmente mancò la polvere agli assediati, sicchè furono ridotti a fare pochi carichi solamente: le provvisioni aveano già da lungo tempo cominciato a mancare; ed oltre a tutto questo aveano presentemente ricevuto avvi-

viſo che avea fatto naufragio *Barzotti Barbaro*, che veniva da *Candia* in loro ajuto con nuovo rinforzo e ſuſſidio. In ſomma ogni coſa contribuì ad avvilire lo ſpirito di queſta sì brava guernigione, talchè finalmente videſi coſtretta ad entrare in patti di capitolazione. Egli fu adunque poſto in piedi un trattato, e furono dall' una parte e dall' altra reciprocati gli oſtaggi; ed eſſendoſi uniti li commiſſarj per iſtabilire gli articoli furono così dagli uni che dagli altri convenute le ſeguenti condizioni; cioè che gli offiziali e li ſoldati doveſſero marciare fuora con tutti gli onori della guerra, tamburi battenti, bandiere ſpiegate, cinque pezzi di cannone, tutto il loro bagaglio, ed eſſere traſportati con ſicurezza a *Candia* ſotto la ſcorta di tre galèe *Turche*; e che gli abitanti doveſſero rimanere nel libero eſercizio della loro religione, illeſi nelle loro ſoſtanze ed averi, e nel pieno poſſeſſo della loro libertà. Dopo eſſerſi queſte condizioni reciprocamente ſottoſcritte, la guernigione marciò fuora, e li ſoldati s' imbarcarono a bordo delli vaſcelli onde furono provveduti da *Muſtafà*. Nel dì ſeguente *Bragadino* ſi portò a rendere li ſuoi complimenti a *Muſtafà* accompagnato da *Baglioni*, *Martinenga*, e da alcuni

Famagoſta *capitola ſotto onorevoli condizioni*.

altri de' primarj offiziali. Sul principio essi furono civilmente ricevuti, avendo *Mustafà* ordinato che si fosse per *Bragadino* situata una sedia nella sua mano diritta. Quindi tostamente entrarono essi a discorrere intorno ai prigionieri; e conciosiachè *Mustafà* tacciasse *Bragadino* di alcune violenze commesse dalla guernigione durante la sospensione accordata per formarsi la capitolazione, *Bragadino* con un generoso disdegno niegò una tale imputazione chiamandola falsa, ed a bello studio addossatagli. Per la qual cosa rizzatosi *Mustafà* pieno di furore ordinò che *Bragadino* fosse legato di mani e di piedi, e gli altri che fossero trucidati innanzi al suo cospetto, senza portare alcun riguardo alle leggi dell'ospidalità, alla loro bravura, al trattato ch'era in piedi, nè all'esser' eglino disarmati. *Bragadino* fu riserbato per un più crudele e barbaro trattamento, e dopo essere stato insultato colle più obbrobriose parole, scherni, e derisioni: dopo essere soggiaciuto alle più spietate, e crudeli torture, e dopo che gli furono recise le orecchie, il naso, e le labra, il suo collo gli fu stirato sopra un tronco, e calpestato dal vile ed indegno *Mustafà*, il quale domandò (Not.6.) ove

Barbarie di Mustafà.

(Not. 6.) Orrenda e sacrilega bestemmia!

ove fosse al presente quel CRISTO ch'egli adorava, e perchè mai non venisse a liberarlo dalle sue mani? Nel tempo medesimo i soldati ch'erano a bordo dalla flotta furono spogliati, e privi di ogni cosa, e dopo gravi sferzate furono destinati alli remi. Essendosi finita l'opera di questo giorno, *Mustafà* entrò nella città, dove immediatamente ordinò che *Tiepolo* fosse sospeso ad un patibolo. Pochi giorni dopo, prima che si fosse *Bragadino* riavuto dalle ferite che ricevè, fu condotto in derisione a tutte le brecce fatte nelle muraglia, carico di secchie piene di terra e calcina, e gli fu ordinato di baciare la terra tutte le volte che passasse innanzi a *Mustafà*, il quale spettacolo eccitò segni di pietà negl' induriti cuori della più bassa soldatesca *Turca*, ma non potè però muovere la compassione dell'impietrito petto di *Mustafà*. In appresso il bravo *Bragadino* fu rinchiuso dentro una gabbia, ed ignominiosamente appeso ad un' antenna in una delle galèe, dove li suoi intrepidi soldati stavano incatenati ai remi. Or questa veduta li rese pressochè furiosi; essi esclamarono contro la bassezza ed il vile tradimento di *Mustafà*; gridarono ad alta voce vendetta, e desiderarono di esser messi in libertà, affinchè potessero anche sen-

za arme liberare il loro valoroso generale, ed infligere il meritato castigo ai loro codardi ed indegni nemici. Ma alle loro richieste fu risposto col rimbombo di crudelissime sferzate; e *Bragadino* essendosi calato dall'antenna, e condotto al mercato in mezzo allo strepito di trombette, tamburi, ed altri guerrieri strumenti, quivi fu fatto scorticare vivo, e così fu posto fine alla sua gloriosa vita. La sua pelle fu sospesa come un trofeo all' antenna di una galèa, che fu spedita in giro per tutte le costiere, affine d' insultare li *Veneziani*. In questa maniera perì l'intrepido e valente *Bragadino*, il quale soffrì egualmente per la procrastinante condotta della repubblica, che per la barbarie di un' orgoglioso e fiero nemico (A). La sua te-

---

(A) Bragadino *soffrì tutti li tormenti con tale ammirabile costanza, che con gran calma ragionava con* Mustafà *sopra li doveri dell'onore, della virtù, e del soldato. Quindi esso tacciollo di perfidia, crudeltà, e codardìa, che sono qualità le più sconvenienti ad un generale di qualsisia nazione. Intanto dopo che la sua pelle gli fu strap-*

testa con quelle di *Andrea Bragadino* suo fratello, di *Ludovico Martinenga*, e del bravo *Quirino*, furono mandate in donativo a *Selim*. Quanto poi ad *Ercole Martinenga*, egli infelicemente, dicono li nostri Storici, scampò il primo furore di *Mustafà*, rinunziò alla sua religione, ed entrò nel servizio di *Selim*, dove a capo di poco tempo giunse ad occupare li più alti onori (B).

La

---

strappata fino all' ombelico, per la gran forza usata dal carnefice videsi scaturire il sangue a rivi; laonde egli con sorprendente fermezza ad alta voce invocò li patimenti di CRISTO; *ma poichè queste sono scene che noi non possiamo descrivere senza ribrezzo ed orrore, chi legge potrà diffusamente osservarle in* Paruta, Mauroceni, *ed in altri Storici* Veneziani.

(B) *Quì non possiamo fare a meno di non far motto del famoso* Maggi. *Questo gentiluomo fu d' una buona famiglia, era stato ben per tempo instruito nelle scienze, nelle quali fece profitto con grande applicazione, e forza d'ingegno, avendo fatto un' ammirabile progresso nella filosofia, nelle matematiche, e nelle arti liberali, delle*

 qua-

La presa di *Famagosta* fu un vantaggio di gran conseguenza per gli *Turchi*, ed ove non avessero sporcata la loro vittoria col traditevole e barbaro macellamento di tanti eroi, la posterità averebbe fatta giustizia alla loro perseveranza, e gli avereb-

---

quali esso lasciò parecchi monumenti utili alla posterità. La sua professione fu la legge civile, in cui esso fu profondamente versato; e la qual' egli esercitò in Cipro *finchè non si fu innalzato da una bassa fortuna ad uno stato di opulenza, ed all' apice della sua professione. Tra gli altri* Veneziani *cadde ancor' egli vittima nella presa di* Famagosta *del furor de'* Turchi, *da cui fu fatto schiavo ed impiegato nelle più laboriose e servili occupazioni. Egli spesse volte si andò confortando nel riflettere sopra le circostanze di* Esopo, *di* Menippo, Epitteto, *ed altri antichi filosofanti. Finalmente oppresso dalle fatighe e malattìe, egli divenne inabile a più fatigare, e per ciò dal suo crudele padrone fu fatto morire con un colpo di bastone in testa, senza portar niun riguardo alli suoi servigi o merito. Vid.* Thuan. *Hist: sui temporis lib.* 49.

rebbe ſtimati meritevoli della conquiſta. Col poſſedimento di *Famagoſta*, eſſi divennero aſſoluti padroni della ricca, fertile, e famoſa iſola di *Cipro*, per cui da sì lungo tempo ne aveano conceputo un tanto acceſo deſiderio. Ella però coſtò loro dal primo sbarcar che vi fecero la perdita di circa a 100,000. perſone, e molti offiziali del primario grado, e diſtinto merito nel ſervizio *Turco*.

Mentre che ſomiglianti coſe operavanſi in *Cipro*, affinchè li Criſtiani non aveſſero a trovarſi meno impiegati in altre parti, il Baſsà di *Negroponto* ſi poſe a mare nel meſe di *Giugno* con una formidabile flotta, ed arrivò nella notte a *Malacca* porto di *Candia*, ſenza che gli abitatori ſe ne foſſero accorti. Un' altra flotta *Turca* veleggiò al golfo di *Suda*, ove poſero a guaſto, bruciarono, e diſtruſſero tutti li vicini villaggi, traſportandone via in iſchiavitudine un gran numero di àbitatori. Per la qual coſa li *Veneziani* ragunarono circa a 30. galèe per opporſi al nemico, dal qual diſegno però furono eſſi divertiti da una tempeſta. Fra queſto mentre *Hali* ed *Uluzzali* avvalendoſi di un tale opportuno deſtro mandarono 40. galèe verſo *Rattimo*, ov' eſſendo le truppe sbarcate, fu preſa e bruciata la più bella di quelle

cit-

città, dopo che li conquiſtatori ſi furono caricati di ricche ſpoglia e bottino. Quindi laſciata queſta piazza, eſſi fecero un' attentato, ma con ſucceſſi molto differenti, ſopra di *Canu* porto nell'iſola di *Candia*, ove furono sì caloroſamente attaccati da *Franceſco Giuſtiniano*, che ſi ritirarono colla perdita di 4000. uomini. Da *Canu* la ſquadra direſſe il corſo verſo l' iſola di *Cerigo*, la quale fu deſolata con un barbaro furore, come ſe per vendicarſi dell' ultima diſgrazia, e perdita ſofferta, aveſſero voluto commettere le più enormi barbarie ſopra li deboli ed inermi.

Movimenti della flotta Turca.

PER tutto queſto tempo *Venieri* ſe ne ſtette a *Corfù* col groſſo della flotta *Veneziana*, aſpettando di eſſere rinforzato, ed impaziente d'indugiamenti e dilazioni. Egli diſtaccò di là alcune galèe, perchè gli recaſſero avviſo de' movimenti e forze del nemico, e già ritornarono colla notizia che i *Turchi* aveano fatta vela a *Zacinto*. In appreſſo *Troni* fu mandato in traccia de' nemici, affinchè recaſſe ulteriori notizie, ma concioſiachè per una tempeſta foſſe ſtato ſbalzato fuor del ſuo cammino, egli cadde tra le mani del nemico. Subito che li *Turchi* ebbero riſaputo da *Troni* che la flotta *Veneziana* trovavaſi a *Corfù*, ſi determinarono di

far

far vela in busca della medesima; ma *Venieri* sapendo ch' era inferiore di forze al nemico si ritirò a *Messina*, affinchè si fossero a lui uniti li confederati. Dopo di ciò avendo li *Turchi* fatto uno sbarco nelle isole di *Zacinto* e *Cefalonia* ne condussero via prigioniere ben 6000. persone, quindi rivolgendo il loro corso verso *Batrinto*, ove si aspettavano di sopraffare *Venieri* (a). Ma essendo rimasti delusi in questa loro aspettativa, la flotta s' incamminò verso *Albania*, ove *Achmet* il *Beglerbeg* della *Grecia* era venuto con forze ben numerose per sopprimere alcune sollevazioni, ch' erano comparse tra gli *Stradiotti* in favore della repubblica. *Achmet* marciò a *Scutari* alla testa di uno scelto corpo di fanterìa; e conoscendosi troppo debole per entrare in azione mandò a chiedere dalla flotta un rinforzo. Di fatto 40. galèe piene di soldati furono distaccate in sua assistenza; e nel loro viaggio s' incontrarono con due galèe *Veneziane*, che furono da loro prese dopo un fervoroso contrasto. Non molto dopo essendosi alcuni legni *Veneziani* da trasporto anche imbattuti colle medesime nel loro corso, divennero una facile preda del nemico.

La quale mette a guasto Cefalonia *&c.*

Un' armata Turca *entra in* Albania.

AVEN-

(a) Paruta, l. 2.

AVENDO *Achmet* ricevuto questo rinforzamento ne marciò a *Delringo*, cui cinse di assedio con una numerosa armata e buon treno di artiglierìa. La flotta fu eziandìo ritenuta per bloccare il porto, e fu spedita una galèa ad *Uluzzali* perchè assistesse alla sua squadra. Quest' offiziale dopo essers' impadronito di alcuni legni mercantili della repubblica fece vela in compagnìa con *Hali* alla costiera di *Dalmazia*, dove il secondo essendo sbarcato con un forte corpo di truppe, attaccò *Soppoto*, e la prese dopo una bravissima resistenza, nella qual' esso perdè un gran numero di soldati: quivi tutta la guernigione fu passata a fil di spada, la città fu saccheggiata, e quindi lasciata in abbandono. *Emmanuele Mormori*, per la cui bravura, la città era stata presa dalle mani de *Turchi* nell'anno precedente, divenne in questa occasione loro prigioniero e schiavo. Da *Soppoto Hali* si portò in *Durazzo*, ove a lui si unì *Uluzzali*.

SARRA *Martinenga* comandava in *Delringo*: costui per lungo tempo avea servito in un posto di molta considerazione nell' armata *Francese*, ove si acquistò gran fama e riputanza; ma poi conciosiachè fosse seguita la pace colla *Spagna*, e le

e le guerre civili si fossero composte, egli fece ritorno a *Venezia*, e fu destinato al governo di questa città; e presentemente si mostrò ben meritevole del posto a lui confidato, poichè con una tenue guernigione mal provveduta di acqua, di munizioni, attrezzi, e vettovaglie, egli sostenne un' assedio di 30. giorni contro di un possente nemico. L' intrepida condotta di *Ermalao Tiepolo* lo avea ben due volte con grande rischio e pericolo soccorso con iscarsa provigione d' acqua. Dopo aver lui adempiuto ad ogni dovere che la sua patria, il suo onore, e coraggio richiedeano, egli finalmente fu costretto a cedere al gran numero de' nemici, ed all' estremità, cui trovavasi già ridotto; ma però egli capitolò a condizioni onorevoli, avendo convenuto col nemico per tutti gli onori della guerra, per gli averi ed effetti de' soldati, e che si fossero dati gli ostaggi per la sicurezza della libertà e delle sostanze de' cittadini. Ma questi articoli non furon meglio osservati che quelli di *Famagosta*, quantunque la violazione de' medesimi non si fosse originata da verun tradimento di *Achmet*. Gli offiziali della squadra navale aveano preteso di aver parte nella conquista di *Delringo*; il che talmente accese di

ſe di rabbia e furore *Achmet*, il quale ſolo era ſoggiaciuto a tutte le fatighe dell' aſſedio, che ammiſe le ſue truppe dentro le mura, ove immediatamente ſi diedero a bottinare con un' ardore propio e peculiare de' *Turchi*. Gli offiziali navali egualmente deſideroſi di eſſere a parte del bottino, che della gloria di *Achmet*, sbarcarono un groſſo corpo di marinari, li quali ſi unirono in dare il ſacco alla città, e trucidare la guernigione, finattantochè neppure un'anima ſcappò viva, fuor di *Martinenga* e *Geronimo Venieri*, che furono ſalvati per l'umanità del Baſsà (*b*). *Martinenga* è ſtato biaſimato da alcuni Storici per aver reſa la città più preſto di quel che richiedea la ſua ſituazione; ma ciò anno fatto ingiuſtamente, poichè nel tempo della capitolazione egli ſtava confinato nel ſuo letto, e quando fu richieſto intorno all' affare della capitolazione diſſe, che un' uomo privato della facoltà di poter combattere non avea neſſuna opinione.

Fra queſto mentre gli offiziali *Turchi* ſi conſultarono ſe poteſſero nella ſtagione così tarda riſchiarſi di fare l' aſſedio di *Catharra*; ma poichè non poterono

(b) Paruta, ubi. ſupra. Thuan. l. 49. Finora il libro 50. è ſtato citato per errore.

no essi venire a niuna risoluzione, mandarono a *Costantinopoli* per riceverne gli ordini del Gran Signore. Intanto affinchè non avesse a perdersi inutilmente questo intervallo di tempo, *Caracosa* capitano de' corsali, ed *Uluzzali* Bassà di *Algieri* furono mandati con una squadra di 40. galèe perchè facessero un tentativo sopra *Castelnuovo*, e poscia sopra *Carzola*. La prima di queste città era comandata da *Antonio Balbi*, il quale alla vista de'nemici si offerì di sottomettersi: per lo che egli fu meritamente infamato e punito con un perpetuo bando. Quel che rese più notabile la sua disgrazia si fu che le donne della piazza, essendosi accorte della intenzione sua e della guernigione di volersi rendere, diedero di piglio alle loro arme, agli scudi, e giachi, e montando sopra i ripari condotte da *Rossello Dalmatino* ch' era un prete, per somigliante loro ostile comparsa salvarono la città dall'essere attaccata, avvegnachè li *Turchi* rivolgessero il loro corso verso *Lessina*, che fu abbandonata dal governatore, il quale si ritirò nella cittadella all'avvicinamento del nemico. I *Turchi* diedero fuoco alla città, e quindi cominciarono a scorrere per l'Isola mettendola a sacco e rovina; ma essi furono attaccati dagli abitanti, li quali si unirono

no

no in un corpo, e furono rispinti con strage alla loro flotta, molti de' quali rimasero affogati nel tumulto (*c*).

Anno Domini 1571.

In questa maniera terminarono le operazioni della campagna. Verso la seguente primavera *Colonna* avea già allestito ed approntato il suo complimento di dodici galèe, colle quali fece vela a *Messina*; quivi aspettò *Venieri* con intenzione di unirsi a lui; ma quest' offiziale fu trattenuto in *Corfù* da varj accidenti. Indi *Colonna* avendo inteso che la flotta *Veneziana* era in gran pericolo per la vicinanza dell' ammiraglio *Turco*, e per lo inferiore lor numero, mandò replicati messi a *Venieri* che facesse vela per *Sicilia*, la qual cosa ei fece subito che la situazione degli affari il potè permettere. Fra questo mentre Don *Giovanni d' Austria* avendo finita la guerra in *Granata* arrivò a *Barcellona*, ed avendo quivi imbarcati due reggimenti fece vela per *Genova*. Dopo aver quivi assembrate alcune truppe, ed ammannito un buon numero di galèe, e legni da trasporto dirizzò il suo corso per *Messina*, affinchè si unisse a *Venieri* e *Colonna*, lasciando intanto *Doria*, ed il marchese di *Santa Cruz* a condurre il rimanen-

Don Giovanni *di* Austria *si unisce alla flotta degli alleati.*

(c) Paruta, l. 2. Thuan. l. 49.

nente dell' armata e flotta. Egli arrivò in *Messina* dopo un breve e prosperoso viaggio, e ricevè il benvenuto da' due confederati ammiragli, e dalle alte acclamazioni delli soldati e marinari (*d*). Nel giorno appresso egli chiamò un consiglio di guerra, nel quale furono presenti egli medesimo, *Venieri*, *Colonna*, *Ludovico Requesnes* luogotenente nell' assenza di *Doria*, *Pompeo Colonna*, ed *Agostino Barbarigo*. Egli aprì il consiglio con una breve apologìa circa le dilazioni per parte di Sua Maestà Cattolica, espose innanzi a loro il numero e la condizione delle sue forze, che consistevano in 22,000. fanti, delli quali 8800. erano *Spagnuoli* 11,000. *Italiani*, ed il rimanente *Germani* con una numerosa artiglierìa, 90. galèe, e 22. legni da trasporto. Quindi egli si querelò dello stato degli affari, lagnossi delli sospetti, ch' erano stati sparsi egualmente ingiuriosi a *Filippo*, che al suo propio onore. Di vantaggio egli disse che il desiderio di evitar la battaglia non fu miga la cagione degl'indugj, ma bensì lo furono le reali ed insormontabili difficoltà; che nell' istesso momento, che que-

(d) Thuan. l. 49.

ste furono cessate, tosto la flotta e l'armata furono allestite colla più indicibile speditezza, e presentemente egli era loro incombenza, egli disse, ed impegno di ricuperare il tempo perduto con impiegare doppiamente la loro industria, attività, e zelo. *Venieri* e *Colonna* gli resero grazie per la sua obbligante apologìa; ed il primo di essi credendo che non vi fosse niun' altro impedimento propose, ch' eglino dovessero immediatamente andare in cerca del nemico. A questo si oppose Don *Giovanni* sotto li medesimi pretesti allegati l' anno avanti da *Doria*, quantunqu' egli ben sapesse, che li porti, le città, e li territorj della repubblica gemeano sotto il peso di tutte le asprezze e disagi di una crudele e rigorosa guerra. Egli disse che sarebbe una follìa di lasciar *Messina* primachè si fosse unita tutta la flotta, poichè il nemico era grandemente superiore in fortezza, ed in numero di vascelli: nè certamente averebb' egli permesso che la flotta Cristiana, in cui consisteva la pubblica sicurezza, si fosse precipitata in manifesto pericolo.

SUBITOCHE' li *Turchi* intesero che la flotta collegata era in *Messina* levarono le ancore da *Catharra*, e fecero vela a *Corfù*, ove continuarono a stare per 15. gior-

giorni, dando il sacco alli villaggi ed alli sobborghi delle città senza tentare di cignere di assedio alcuna piazza fortificata. Verso il principio di *Settembre* rivolsero il loro corso per *Costantinopoli* dando il guasto a *Cefalonia* la seconda volta con tutti gli orrori della guerra. Quindi fermatisi nel golfo di *Lepanto* mandarono a *Sèlim* per ulteriori instruzioni; e frattanto spedirono il famoso pirato *Caragiali* in cerca della flotta Cristiana, affinchè ne proccurasse la miglior notizia possibile; ma dopo il suo ritorno la stagione era talmente avanzata, che immaginandosi che non si sarebbe dato per quest' anno niun passo dalli confederati, furono dismessi e licenziati li corsari di *Barberìa* al numero di 40. galèe bene armate e provvedute. Dopo di ciò avendo il Bassà lasciato *Hali* nel golfo di *Lepanto* con 150. galèe, si portò a *Costantinopoli* per passarvi l' inverno (*e*).

FRATTANTO le 60. galèe lasciate in *Candia* per lo soccorso di *Famagosta*, avendo inteso il fato di quella infelice città, fecero vela per *Messina*, a tenore degli ordini di *Venieri*. Al loro arrivo

(e) Mauroceu. l. 6.

tutta la flotta *Veneziana* montò a 109. galèe, ed a sei vascelli di guerra. Quindi gli ammiragli si unirono per consultare circa le operazioni da farsi; e *Venieri* fece premura a *D. Giovanni di Austria*, che mettendo da parte ogni qualunque esitazione e dilazione si fosse attaccata la flotta *Turca*, dicendo che qualora essi evitassero la battaglia sarebbero poi per tutte le vie ridotti alla necessità di combattere. Quì Don *Giovanni* nuovamente pose in campo dubj e scrupoli; e quantunque non si fosse apertamente opposto ad una tale proposizione, pur non di meno consumò inutilmente quel tempo, che averebbe potuto esser meglio impiegato in azione. Egli fece tali obbiezioni, seminò tali discordie tra gli offiziali, e talmente confuse le loro misure, che niun piano poteasi proporre, che non avesse incontrati li suoi cavillatori ed opponenti. Alcuni magnificando la fortezza della flotta *Turca* raccomandavano, che si usasse cautela, circospezione, e deliberati consigli; altri per contrario voleano che si desse battaglia ad ogni qualunqu'evento; e questa opinione eglino la sosteneano con argomenti tirati dalla necessità degli affari, dalle circostanze in cui si trovavano amendue le parti, dall' onore della flotta Cri-

stia-

ſtiana, dalla intenzione della confederazione, e dagli articoli del trattato. A qual fine, dicevano eſſi, ſono ſtate unite inſieme e flotte e forze di terra da tanti differenti paeſi? E' egli forſe che li *Veneziani*, li quali furono ſempre ſuperiori alli pericoli, mentre che li medeſimi ſi fidarono nel propio lor coraggio e valore, debbano eſſere rovinati per riporre fiducia nelle più ſolenni promeſſe ed obbligazioni contratte coi loro alleati? E' egli forſe ch' eſſi abbiano a divenire il gioco e traſtullo di *Filippo*, di Don *Giovanni*, e del genere umano? per la qual coſa eſſi furono di opinione che ſi doveſſe combattere a qualunque riſchio ed evento.

Questi ſentimenti furono frequentemente ripetuti nel conſiglio innanzi ad una piena aſſemblèa di generali offiziali, e furono i medeſimi ſoſtenuti dalle calde eſortazioni del legato del Papa a bordo del ſuò navilio, il quale diede loro le più forti aſſicurazioni di vittoria per la mediazione delle preghiere di Sua Santità. Finalmente Don *Giovanni di Auſtria* vinto dalla vergogna pubblicamente diede ordini che ſi foſſe alleſtita ogni coſa per lo combattimento. Un tale ordine fu ricevuto colle più giulive accla-

D. Giovanni *di* Auſtria *riſolve di combattere*.

mazioni di tutta la flotta, specialmente de' *Veneziani*, li quali niun'altra cosa andavan cercando con maggiore ardore, quanto il vendicarsi delle molte barbarie commesse dagl'infedeli. Il principe esaminò con una minuta esattezza la condizione di ogni vascello, il numero della sua ciurma, e lo stato delle sue munizioni, arme, e vettovaglie. La flotta *Veneziana* fu trovata ben provveduta di ogni cosa, a riserba di uomini, de' quali erane perito un gran numero di malattìe. Per rimediare a questo difetto, 4000. delle sue truppe, delle quali 1500. erano *Italiani* furono distribuite tra le galèe *Veneziane*. Quindi la flotta fu schierata in ordinanza di battaglia, nella qual maniera ella procedè contro il nemico con ogni possibile cautela in quattro divisioni, ciascuna distinta per una bandiera. Tre divisioni componeano la vanguardia, e la quarta continuò a stare nella retroguardia pronta ad assistere e recare ajuto a quella parte, che fosse più aspramente premuta ed incalzata. La divisione a mano diritta composta di 50. galèe era comandata da *Doria*; quella nella sinistra che consisteva in un' egual numero da *Ago-*

stino

stino Barbarigo; Don *Giovanni* medesimo si tenne nel centro; e la retroguardia consistente in 30. galèe fu commessa alla condotta di *Alvaro Bassano*. Sei grossi vascelli *Veneziani* furono rimorchiati nella fronte, essendone collocati due innanzi a ciascuna divisione per rompere li primi sforzi del nemico, ed infestarli colla loro grossa artiglierìa; inoltre diece galèe furon tenute fuor della linea, affinchè provvedessero ad ogn' improvvisa emergenza e contro tutti gli accidenti; ed otto galèe furono spedite sotto *Colonna* perchè riconoscessero il nemico, e recassero avviso della loro disposizione (*f*).

Con quest' ordine la flotta Cristiana giunse alli 18. di *Settembre* a *Capo delle Colonne*, ove furono trattenuti per tre giorni da' venti contrarj. *Venieri* propose ch' eglino dovessero dirizzare il lor corso per *Cefalonia*, affine d' intercettare la flotta *Turca*, la quale secondo gli ultimi riscontri avutine trovavasi a *Corfù*, ed in tal maniera costrignerla a combattere. Don *Giovanni* fu di contraria opinione,

(f) Thuan. l. 49.

conciosiachè antepose di farsi vela a dirittura verso *Corfù* con tutta la flotta, e la sua opinione prevalse. Di fatto *Bassano* fu spedito a *Taranto*, e *Canale* a *Gallipoli* con ordine di prendersi a bordo qualche numero di truppe in tali piazze, e ciò fatto procedere a dirittura verso *Corfù*. Quindi avendo sarpato da *Capo delle Colonne*, la flotta giunse tra quattro giorni a *Corfù*. Di la facendo passaggio al continente, eglino entrarono nel porto di *Gominezze*, ove si unì loro *Andrada*, il quale ritornò colla notizia che li *Turchi* erano nel golfo di *Lepanto*, ed aveano distaccati 60. vascelli parte in *Costantinopoli*, e parte nella costiera di *Barberìa* per farsi proviste di grano ed altre vettovaglie.

Li Turchi *fanno preparamenti di guerra*.

Per tutto questo tempo gl'infedeli adoperarono ogni loro possibile diligenza in proccurarsi notizie de' nemici, ed in fortificare la loro flotta per venire ad azione. Avendo il Bassà ricevuto qualche avviso de' movimenti de' Cristiani fece ritorno alla flotta, richiamò gli ausiliarj corsali, che avea licenziati, e tutte le altre squadre distaccate per differenti usi. *Caragiali* fu bastantemente intrepido a far vela di notte tempo con una picciola

la squadra per mezzo la flotta confederata per esaminarne il lor numero, la situazione, e li disegni. Egli ebbe fin'anche la prosunzione di sbarcare a tiro degli alleati, e pigliar prigioniero un corpo di soldati, che andavano girando lungo il lido, poco sospettando di qualche nemico. Da costoro adunque fu proccurata la necessaria diligenza; laonde fu dibattuto se dovesse o no presentarsi la battaglia al nemico. *Hali*, ch'era giovane, pieno di coraggio, ambizioso di gloria, ed impaziente di presentarglisi una bella occasione onde segnalar se medesimo, consigliò che li Cristiani si dovessero attaccare a qualunqu' evento. Una tale di lui opinione fu sostenuta da una gran maggioranza di voti, ma incontrò l' opposizione di *Parthi*, la cui età ed esperienza lo rendeano più circospetto. *Uluzzali* sembrò di essere neutrale, temendo di aver'a disgustare l'uno o l'altro de'comandanti; la sua scaltrezza e plausibile condotta, ed il suo ambiguo discorso confusero via più li consigli de' *Turchi*, e fomentarono le divisioni tra gli ammiragli. Alcune volte sembrava ch'egli inclinasse a favorire l' opinione di *Hali*, come quella ch'era più conveniente alla dignità di un sì possente Impe-

pe-

peratore; com' era *Selim*: alcune altre egli sembrava di essere dubbioso, se le forze loro fossero uguali all' importanza e pericolo dell' intrapresa. Egli disse ancora, che questa non era la sua propia opinione, ma bensì di alcuni sperimentati offiziali nella flotta, ch' egli non istimò ben fatto di nominare: che i navilj ch' erano sotto la sua propia condotta erano ben provveduti di uomini, di arme, di munizioni, e di ogni altra cosa necessaria per combattere; ma gli fu detto che la cosa non andava così in alcune altre divisioni della flotta. Allora, egli aggiunse, che ove la sua condotta fino a quel punto non fosse stata una bastevole sicurezza per la sua fedeltà, egli ben volentieri era presentemente pronto a darne una più ampia testimonianza in battaglia. Dopo aver lui così intralciati li suoi sentimenti con tutti quei raggiri ed ambage propie di un fino ed astuto cortegiano, fu chiamato *Barbarossa* il giovane *Dey* di *Algieri* a dar la sua opinione. Quando parlò questo principe fecesi a magnificare la vastità, potenza, e fortuna dell' Imperio *Ottomano*; come anche la disciplina delle truppe; l' eccellenza degli offiziali, esaltandoli grandemente sopra gli effemminati

ti

ti, voluttuosi, snervati, e contenziosi Cristiani, li quali erano divisi in varie monarchie di separati e contrarj interessi, e conchiuse consigliando di darsi la battaglia colle più forti assicurazioni di vittoria; dicendo esser questo il desiderio dell' Imperatore; e che questo almeno convenivasi alla sua gran potenza e grandezza; nè egli era permesso di esitarsi un momento solo, ove trattavasi dell'onore del loro gran Monarca; e che li di lui comechè distantissimi cenni e comandi dovevano essere riguardati con quella riverenza e rispetto ch'era dovuto alla Deità.

Li sentimenti di *Barbarossa* furono secondati da quelli del maggior numero degli offiziali, ma incontrarono l'opposizione di *Parthi Sangiaco* di *Negroponto*, ch'era un' offiziale che si avev' acquistata una grand' esperienza negli affari navali, ed era fornito di un soprafino giudizio, scevero da ogni ostentazione, inganno, e vanità. Egli era un marinaro onesto, virtuoso, e bravo, che liberamente diceva li suoi sentimenti senza punto riguardare in che modo sarebbero ricevuti da' suoi superiori. Dopo aver dunque confutata ogni cosa, ch' erasi da *Barbarossa* avanzata, egli domandò se i Cristiani avesse-

sero data alcuna pruova della loro effeminatezza, debolezza, e codardìa in *Famagosta*, *Malta*, ed in altre piazze? Gli domandò inoltre se la presa di *Famagosta* dovev' attribuirsi alla bravura de' *Turchi*, oppure alla fame, alle infermità, ed a qualunque altro male, che avea preso piede dentro le mura? Egli disse di vantaggio che li Cristiani avean quivi date ripruove di una somma intrepidità, e di una condotta affatto sorprendente, e che doveva immortalare la memoria di quegli sfortunati eroi, li quali soggiacquero ad un fato che malamente si meritarono. Un vano fasto, e lusinghiera superbia, un disprezzo del nemico, egli disse, ed una opinione della propia sufficienza non erano miga li sentieri che alla vittoria conducono, ed alla gloria; ma bensì il farsi una vera stima e fondato giudizio di ciascuno, ed una giudiziosa, retta, e disappassionata comparazione, nel che consistea l' essere di un vero generale. I Cristiani, egli disse, non erano così contentibili, che si lasciassero intimorire per lo formidabile nome delle armi *Ottomane*, ma eglino devono essere conquistati per virtù di un superiore coraggio e fortezza: nè certamente *Parthi* facevasi ad in-

ter-

terpretare le sue istruzioni per modo, che sconsigliatamente si avesse ad attaccare la battaglia con disuguaglianza di potere; poichè una sconfitta era meno conducente all' onore del gran Monarca, che una prudente riserba ed un cauto rifiuto della battaglia, il cui evento potrebb' essere verisimilmente ignominioso e di rovina. Un principe egli disse, non potrebb' essere disonorato se non se per la temerità o timidezza de' suoi generali; ma queste cose differivano immensamente dal vero coraggio e prudenza. Una disfatta presentemente macchiarebbe la gloria di *Selim*, e lo privarebbe de' frutti di tante vittorie; per lo che egli consigliava, che si fosse evitata la battaglia come meno rischiosa e d'ingiuria alli loro affari, di quel che fosse lo starne in ozio, il che alla fine altro più non era che un necessario alleviamento dalle fatighe e travagli della guerra. Tutta volta però, conciosiachè questo sì prudente avviso non fu sostenuto, che da pochissime voci, *Parthi* videsi nella necessità di appigliarsi a quelle misure, da cui egli ben si accorgea che ne sarebbe seguita la distruzione: egli rimembrò loro la disgrazia di *Pinale* per una offesa più triviale, e con molti singhiozzi e sospiri sacri-

crificò il suo propio giudizio allo sconsigliato impetuoso torrente de' giovanili consigli, dicendo ch' egli più tosto averebbe voluto perire nel campo, che divenir preda e scherno della mormorazione, delle arti dell'invidia, e della detrazione, e malvolenza. A questo egli fu vie maggiormente indotto per le ultime istruzioni di *Selim* lettesi da *Uluzzali* nel consiglio, le quali ordinavano, che si fossero avvaluti della prima opportunità onde combattere il nemico (g).

Or' essendosi formata già questa risoluzione, *Maometto*, il quale gli avea strenuamente dissuasi dalla battaglia, fu spedito nelle parti interiori del golfo di *Lepanto* per unire insieme tante truppe e vascelli, quanti per avventura se ne fossero potuti facilmente raccorre. Egli adunque trasse dalle vicine guernizioni intorno a 4000. cavalli, che avendo smontati pose a bordo della flotta. *Maometto* poi *Sangiaco* della *Morea* mandò altri 1500. cavalli dopo avergli smontati, e cambiate le loro arme in quelle di fanterìa. Dopo tutto questo fu mandato *Caracosa* famoso pirato a tracciar notizie del nemico.

FRA

(g) Vid. Aut. supra citat.

La confederazione tra li principi Cristiani è quasi rotta per una lieve occasione.

FRA questo mentre un lieve avvenimento poco mancò che non avesse sciolta la lega, e dato ai *Turchi* tutto il vantaggio, che potevano desiderare. Uno de' commissarj di nazione *Spagnuola*, destinato da Don *Giovanni* di *Austria* a provvedere di vittuaglie la flotta, erasi condotto con grande arroganza, e cattive maniere verso molti offiziali *Veneziani*; per lo che *Venieri* ne lo riprese gentilmente; ma quegli rispondendo con maniere improprie e con beffe, *Venieri* ordinò che si fosse arrestato. Il commissario assistito da alcuni altri *Spagnuoli* non solamente fece resistenza, ma uccise ben' anche l' offiziale nel disimpegno del suo dovere, il qual tratto accese di tanto sdegno *Venieri*, che ordinò che tanto il commissario, quanto li suoi complici si fossero immediatamente appiccati all' antenna, senza consultarne punto Don *Giovanni*. Il generale *Spagnuolo* riguardò questa condotta come un' insulto fatto alla sua autorità; e la sua indignazione ricevette nuovo fomento dalle rimostranze degli offiziali *Spagnuoli*, specialmente di *Doria*, il quale sperava da ciò di spargere tali dissensioni, che potessero frustrare la risoluzione del consiglio,

e dis-

e dissolvere parimente la confederazione. Eglino adunque insisterono di volerne soddisfazione; ma la prudenza e moderatezza di *Colonna* e *Barbarigo* rammarginarono le ferite fatte dall'impetuoso e caldo temperamento di *Venieri*, e resero vani tutti gli sforzi di *Doria*, che voleva portare questo affare ad un'aperta rottura. Or costoro sì fortemente raccomandarono a Don *Giovanni* la necessità che vi era della concordia, ed unione, che già si riconciliò con *Venieri* e determinossi di proseguire il piano concertato nel consiglio (*h*).

Ma gli offiziali *Spagnuoli*, che furon sempre contrarj di venire a battaglia coi *Turchi*, destarono nuovi cavilli con proporre che la flotta dovesse investire alcuna di quelle città ultimamente prese da' *Turchi* nella costiera della *Dalmazia*: la qual cosa, eglino dissero, averebbe tirato *Parthi* ad uscire dal golfo di *Lepanto* in soccorso della piazza; ed allora lo averebbero potuto attaccare con maggior vantaggio che in angusto e stretto canale. Or quantunque un tale avviso fosse plausibile, pure li *Veneziani* facilmente si

ac-

(h) Thuan. l. 49. Paruta, l. 2.

accorsero che l'ultimata intenzione di ciò si era di evitare la battaglia; per lo che insisterono di seguirsi la prima risoluzione, e far vela immediatamente alla imboccatura del golfo, poichè senza dubio alcuno l'impaziente e fiero naturale de' *Turchi* gli averebbe indotti ad uscir fuora, ed attaccare la battaglia. Egli fu fatta una terza proposizione, che dovessero mettere da banda ogni qualunque contesa intorno a cose di picciolo momento, ed attaccare di unanime consenso *Novara*, e *Modon*, per la presa delle quali eglino averebbero fatto acquisto di una verace gloria e sostanziale utilità. Egli era probabile che i *Turchi* avessero tentato il sovvenimento di quelle città; se ciò avessero fatto, vi sarebbe stata una opportuna occasione di combattere, ove che nò la resa di tali piazze così importanti averebbe fatta la strada ad una sollevazione nella *Morea*, ove gli abitanti erano dell' intutto oppressi dal gravoso giogo di servitù (*i*).

A tenore adunque di una tal proposta, fu formata una risoluzione di far vela a di-

(i) Maurocen. l. 5.

dirittura verſo la *Morea*, e quivi determinare le operazioni ſecondo le circoſtanze. Or' eſſendoſi alleſtite già tutte le coſe, la flotta ſarpò dalla coſtiera di *Albanìa*, e veleggiando, ſecondo l' ordine che noi abbiamo antecedentemente deſcritto, proſeguì il ſuo corſo verſo *Ceſalonia*, ove gli alleati arrivarono circa il tempo, che *Hali* avendo ſuperato qualunque altro punto meſſo a diſamina nel conſiglio, avea guadagnata la maggioranza de'voti contro di *Parthi*, e fatta ſtabilire la riſoluzione di combattere li Criſtiani. L' iſteſſo errore prevaleva in amendue le flotte, poichè ciaſcheduna s' immaginava, che l' altra voleſſe declinare di venire ad azione. Quando li *Turchi* erano a *Santa Maura*, li confederati ſi trovavano a *Curſolari*; di maniera che il nemico poteva eſſere ſcoperto dalle ſommità; laonde *D. Giovanni d' Auſtria* per conſiglio di *Doria* diede ordini rigoroſi a *Baſſano*, che comandava la ſquadra di riſerba nella retroguardia, di evitare in tutti li conti di attaccar battaglia, finattantochè foſſe certo che il nemico non aveſſe niuna ſeparata diviſione di riſerba. Allora *Doria* diſteſe la ſua linea nella mano diritta, facendo l' iſteſſo

Bar-

Barbarigo nella ſiniſtra, e tenendoſi così d'appreſſo al lido quanto il permetteſſe il fondo del mare. Il centro fu ſchierato da *D. Giovanni*, e tutta la flotta fu diſpoſta in ordine di battaglia ſenza la menoma confuſione o tumulto. Immediatamente alla man deſtra della galèa reale, che portava *D. Giovanni d'Auſtria*, furono ſituati *Colonna* e la ſquadra del Papa; ed alla mano ſiniſtra ſtavano li *Veneziani* con due ben groſſi vaſcelli di guerra *Veneti* collocati innanzi a ciaſcuna diviſione (*k*).

Dall' altra parte li *Turchi* veggendo che la flotta Criſtiana facea vela verſo di loro, iſtantemente sbarazzarono li vaſcelli, ed alleſtirono ogni coſa per la battaglia colla maſſima alacrità, ſpeditezza, e buon'ordine. *Parthi*, ch'era il ſupremo ammiraglio, preſe il ſuo poſto nel centro, avendo così nell' una parte che nell' altra 130. galèe ordinate in linea di battaglia. Alla diſtanza di ſeſſanta vaſcelli dalla ſua diritta, *Hali* preſe poſto con ottanta galèe, che ſchierò d'appreſſo al lido quanto potè per opporſi a *Barbarigo*. Il *Sangiaco*

(k) Thuan. ubi ſupra. Parut. ibid.

di *Aleſſandria* comandava nell'ala diritta ed *Uluzzali* nella ſiniſtra, eſſendo tutta la flotta ſchierata in una linea diritta, contro il ſolito coſtume de' *Turchi*, li quali generalmente formano un creſcente. Amendue le parti deſtinarono un certo numero di vaſcelli ſottili ed agili a far vela coſtantemente intorno alle flotte, per recar notizia agli ammiragli dello ſtato degli affari. Quando le flotte ſi avvicinarono ad una piccola diſtanza, *D. Giovanni* prendendo tra le ſue mani lo ſtendardo de' confederati accompagnato da *Venieri* e *Colonna*, entrò in una barca, e remigò intorno alla flotta eſortando ed animando li ſoldati a mettere in opera ogni loro abiltà e coraggio, ed ebbe il piacere di ſentirſi corriſpondere con liete acclamazioni e viva, che ribombarono da tutta la linea. Quindi ritornato egli al ſuo propio navilio, fece un breve diſcorſo alla ciurma, del che ne teſtificarono il loro applauſo con allegre e feſtoſe grida, alle quali fu di bel nuovo fatto eco da tutta la flotta.

All'improvviſo poi il vento, che finora era ſtato contrario alla flotta Criſtiana, ceſsò e ne ſeguì una perfetta calma; ed

ora egli fu che si scoprì, che *Doria* avea cangiato l' ordine di battaglia prescritto. In luogo di mantenere la linea secondo gli ordini dati, egli rivolse la poppa della sua divisione verso il lito, ch' era alla sua destra, per impedire di essere circondato. Questa disposizione di *Doria* sarebbe stata per poco accompagnata da rovinose conseguenze, conciosiachè porgesse ai *Turchi* un' opportuno comodo di rompere la linea, quantunque il suo Istorico ciò attribuisca alle superiori abilità del suo eroe. Li centri delle flotte attaccarono la battaglia, ed il primo assalto fu sostenuto da' grossi vascelli ch' eransi posti nella fronte, li quali fecero furiosamente fuoco colla loro grave artiglierìa contro le galèe *Turche*. *Venieri* spedì alcune grosse galèe per sostenerli, ed il suo esempio fu felicemente seguito da *Colonna*; imperciocchè essendo incapace il nemico di sostenere questa carica sì vigorosa, si divise a mano diritta e sinistra, passando la maggior parte di loro alla diritta, ch'era opposta a *Barbarigo*, contro di cui scaricarono essi gran nembi di frecce che oscurarono l' aria, accompagnando ciò, secon-

La battaglia di Lepanto.

do il lor barbaro costume con orrende grida e schiamazzi. Essendo penetrati fra *Barbarigo* ed il lido con alcune leggiere galèe, eglino furiosamente lo attaccarono nella retroguardia, nella fronte, e nelli fianchi. Questo brav' offiziale si oppose loro con ugual coraggio, e con superiori abiltà, avendogli spesso respinti, rotti, e posti in confusione. Egli sembrava che la vittoria si fosse dichiarata in suo favore, quando dopo un' ostinato conflitto, durante il quale egli si segnalò e distinse in ciascheduna qualità propia di un gran comandante, fu colpito nell'occhio, della qual ferita se ne morì nel giorno appresso (*l*).

Nel suo luogo succedè *Marino Contareni* suo nipote e rivale nelle sue virtù, il quale dopo avere proseguiti li vantaggi guadagnati da *Barbarigo*, e posto il nemico in fuga; dopo avere rispinti al lido alcuni legni, altri affondatine, e resi altri inutili, fu ucciso da una freccia, ed insiem con lui caddero ancora *Visconti Quirino* ed *Andrea Barbarigo*. Colui che successe nel comando prosegueN-

(l) Maurocen. l. 6. & Aut. citat.

guendo ancor'egli a fare uso della vittoria mantenne un fuoco sì costante contro li nemici, che abbandonando i loro navilj se ne fuggirono al lido; rimanendono molti affogati mentre che cercavano di scappare, e li loro vascelli urtando ne'scogli vi rimasero infranti e fracassati. La stessa buona fortuna accompagnò il centro della flotta collegata, ove difficilmente scappò un sol *Turco*, avvegnachè non vi fosse vicino niun lido amico, che loro desse ricovero. Nell'ala poi diritta, la battaglia fu sostenuta da *Doria* per una parte, e da *Hali* per l'altra. Li *Turchi*, per la sua cattiva disposizione, penetrarono fra lui ed il centro della flotta, ove seguì un violento conflitto, conciosiachè *Doria* avesse risoluto di unire la linea, ed impedire di essere circondato, la qual cosa egli effettuì dopo moltissima pena e contrasto, ed una gran perdita dalla parte del nemico. Furon prese due galèe, nelle quali combatteano li figliuoli del generale *Turco*. Or nulla ostando che fosse rimasto deluso questo disegno, la battaglia fu rinnovata con fresco vigore da *Venieri* secondato da *Colonna*, *Matharin*

 de

de l'Escut (A) di nazione *Francese*, e da diversi altri comandanti che volarono in suo sostenimento ed ajuto. *D. Giovanni* avendo nel tempo medesimo scelti 400. soldati il fiore del reggimento di *Sardegna*, ed essendo accompagnato da *Lupo Fagoeroa*, e da un corpo de'giovani Grandi di *Spagna*, fece un'attacco contro di *Hali*, ch'era circondato da 400. *Giannizzeri*, e da cento arcieri. Questa carica fu fatta e ricevuta con gran vigore, e la contesa fu lunga, ostinata, e sanguinosa, e la vittoria per lungo tempo comparì dubbiosa, ed amendue le flotte parea che avessero rimesso l' esito delle lo-

ro

(A) Matharin de l'Escut *fu un cavaliere di* Gerusalemme, *che in questo tempo si trovava nel servizio del Papa. Per l'addietro aveva egli sparso terrore nell' oriente; talmente che per molti anni le madri soleano spaventare li loro figliuoli col terrore del suo nome*, Vid. Thuan. *lib.* 49. *pag.* 48.

ro differenze all' evento dell'azione e cimento fra li due ammiragli. Tutti, fuorchè *Venieri*, eran' oziosi spettatori; ed amendue le parti erano perplesse dalla più terribile ansietà e timore per gli loro comandanti, mentre che però niuno pensava di sostenerli, avvegnachè ciò riguardassero come una pruova e saggio di valore. Finalmente *Hali* fu ucciso, e la sua galèa fu presa da *D. Giovanni*, ma non senza una considerabilissima perdita di offiziali e soldati (*m*).

Ora il mare scolorito dal tanto sangue videsi ricoperto ed ondeggiante di monchi, e mutilati cadaveri. Li vascelli così dell' una parte che dell' altra si osservaron pieni delli più terribili spettacoli, veggendosi in essi mucchi di teste, braccia, e gambe divise dai loro corpi. L' aria fu oscurata da nuvole di fumo, e gli orecchi erano storditi per lo terribile fragore delle cannonate, e per le gran grida de'miserabili, che perivano tra per lo fuoco, e per l' acqua, e per la spada.

PAR-

(m) Paruta, l. 2. p. 2;

Li Turchi sono disfatti con prodigiosa strage.

PARTHI, che per tutto questo tempo era stato impiegato nel più forte calore della battaglia, fu finalmente separato dalla sua divisione, e solo incontrato da quattro galèe *Veneziane*. Dopo ch' egli ebbe mantenuta un' aspra zuffa, finattantochè fu uccisa quasi tutta la sua ciurma, si ritirò in un picciolo navilio, che tenea preparato per gli ultimi estremi, e si partì via dalla battaglia lasciando tutti li suoi preziosi averi in preda de' conquistatori, e pronunziando terribili esecrazioni contro di *Hali*, e di quegl' imprudenti consiglieri, che lo aveano ridotto alla necessità di fuggire. Or di tutta la divisione *Turca* al presente altro non vi rimaneva fuorchè quella sotto *Uluzzali*, il quale scaltro ed avveduto offiziale passando vicino a *Doria* in mezzo della flotta Cristiana, talmente seppe ordinare e disporre le cose, ch' egli potè a suo piacimento o attaccare li nemici o ritirarsi: ma quando poi si accorse dall' essersi levati via gli stendardi Imperiali, che *Hali* e *Parthi* erano stati sconfitti, e quando le nubi di fumo furonsi dileguate, ch'egli potè chiaramente vedere che

la

la flotta *Turca* era ſtata diſtrutta, e che i Criſtiani erano per ogni dove vittorioſi, egli allora ſi ritirò con precipitanza. Allora alcune galèe *Veneziane*, che giaceano preſſo a lui, avendo oſſervato il ſuo diſegno lo attaccarono con gran coraggio, immaginandoſi che ſarebbero ſtate ſoſtenute da *Doria*. Elleno erano di gran lunga inferiori di numero e di forze ad *Uluzzali*, avendo perduto più della metà del loro complimento di uomini nella prima parte dell' azione. Tuttavolta però determinateſi di eſeguire col loro coraggio quel che non poteano colle forze, fu mantenuta la battaglia con gran furore, avendo riſoluto *Uluzzali* di ſcappar via a qualunque riſico, e li *Veneziani* combattendo coll' aſpettativa che l' arrivo di *Doria* gli averebbe toſto ajutati e ſoccorſi; nel che però eglino rimaſero ingannati, poichè quel traditevole ammiraglio avendo a bello ſtudio preſo a fare un lungo giro, non ritornò finattantochè egli credè che li *Veneziani* aveſsero dovuto già eſsere disfatti, oppure il nemico talmente indebolito, che facilmente foſse divenuto lor preda. Avendo adunque li *Veneziani* oſservata que-

questa di lui condotta riposero ogni loro speranza nella propia loro bravura, e determinaronsi più tosto di morire che cedere o lasciare un passo aperto ad *Uluzzali*. Gli sforzi ch'essi fecero furono incredibili, e di tal sorta, che i *Turchi* non averebbero potuto sostenere, ove non fossero stati grandemente superiori di numero alli loro stanchi e fatigati nemici. Finalmente *Uluzzali* penetrò in mezzo al nemico giusto in punto che venne *Doria* con seria intenzione di attaccarlo; ma egli fu troppo tardi, imperciocchè essendosi eccitata una marèa impedì ch' egli avesse potuto perseguitarlo; tuttavolta però dopo di aver ricuperate due galèe *Veneziane*, che la squadra di *Uluzzali* stava rimorchiando dalla poppa, egli aspettò il rimanente della flotta, avendo vergognosamente terminata una battaglia, che in altro caso sarebbe stata la più gloriosa da farsene ricordanza (*n*).

TALE si fu la battaglia di *Lepanto*, nella quale egli è difficilè a determinarsi se *D. Giovanni d' Austria*, *Colonna*, e *Ve-*

(n) Thuan. l. 50. t. 3.

Venieri fossero eglino stessi li più gran soldati e comandanti. Quel che è certo si è, che niuna cosa potè sorpassare la vigilanza, la buona condotta, ed intrepidità di ciascuno. La divisione *Veneziana* avea per vero dire sostenuto il carico maggiore del combattimento; ma ciò fu dovuto attribuirsi non miga a difetto di Don *Giovanni*, o di *Colonna*, ma bensì al tradimento di *Doria*, il quale se ne stette da lungi per quasi tutto quel tempo.

Li *Turchi* combatterono con incredibile bravura, avvegnachè molte galèe continuassero la pugna dopo ch'era stata uccisa quasi tutta la ciurma: altre si affondarono, e perirono bruciate dal fuoco più tosto che volersi battere coi conquistatori, e tuttavìa rimase in piedi la loro fierezza dopo che si furono estinte le loro forze. Circ' a 130. delle loro galèe furono prese, ed il resto della loro flotta o fu fatto in pezzi urtando ne' scogli, o fu ingojato dalle onde, o distrutto dal fuoco, a riserba di circa 30. vascelli, che *Uluzzali* si condusse indietro a *Costantinopoli*. Venticinque mila de' loro soldati furono uccisi, tra cui furono li loro due principali ammiragli con molti altri offiziali

li

li della primaria qualità e distinzione; molti furono sommersi nelle acque, e circa 3500. furon fatti prigionieri. Dalla parte poi de' confederati si perderono quindici galèe, delle quali diece furono *Veneziane*; 10,000. uomini rimasero uccisi nell'azione, o morirono delle loro ferite, che furono inespertamente curate; e tra gli ultimi fuvvi *Agostino Barbarigo*, la cui prudenza, esperienza, moderazione, e coraggio non poteronlo esentare da quel fato che la sua patria, e li suoi alleati oltremodo compiansero. La sua morte, dice *Tuano*, fu un' equivalente maggiore per la libertà restituitasi per mezzo della sua bravura a 1200. Cristiani prigionieri nella flotta *Turca*. Eglino similmente caddero estinti altri offiziali di riguardo; ma il dolore sentito per riguardo loro, e l'affanno per la perdita di *Barbarigo* furono assorbiti nella generale gioja per la vittoria (*o*).

Nel giorno appresso mentrechè li confederati stavano intenti ed occupati in pren-

(o) Maurocen. l. 6. Paruta, l. 2. Baron. sub. A. 1571.

prender cura delli feriti. si eccitò una terribile tempesta, la quale averebbe dovuto andare accompagnata da funeste conseguenze, se la Provvidenza non si fosse ulteriormente mostrata propizia in proccurare un sicuro porto per la flotta Cristiana, ciò dovendosi ad un grosso errore, che il nemico commise in principio dell'azione. Egli si era già effettuita una perfetta riconciliazione fra *D. Giovanni* e *Venieri*, li quali due guerrieri aveano scambievolmente fatta mostra di tante virtù e nobili azioni nel corso delle ultime loro operazioni, ch'erano infiammati ed accesi da una reciproca stima, per cui furono sepolte in oblivione le passate loro animosità e rancori. In questa occasione adunque fu convocato un consiglio di guerra, in cui fu risoluto, che considerandosi il numero de' feriti, la scarsezza delle provvisioni, e che la stagione dell'anno era presentemente molto avanzata, il più acconcio espediente si era di riserbare la flotta per la stagione ventura, quando averebbero potuto ritornare con doppio vigore all'azione, dopo che li marinari e soldati si erano rinfrescati, e racconciati li

lo-

loro navilj. Or questa risoluzione fu da moltissimi condannata, come imprudente e fuor di proposito. Tutte le cose si trovavano in confusione e disordine in *Costantinopoli*; l' armata navale de' *Turchi* era intieramente rotta, e rovinata, le loro costiere ed isole spopolate e derelitte, e nella più estrema costernazione, mentre che li confederati scorreano trionfanti per l' *Arcipelago*. Ove si fossero proseguiti avanti li loro vantaggi, l' orgoglioso *Selim*, secondo che fu asserito con molta confidenza ed appoggio di ragione, averebbe dovuto chiedere la pace prima del ritorno di primavera; niuna cosa averebbe potuto far resistenza ad un' armamento divenuto gonfio e superbo per una vittoria cotanto gloriosa, e molto meno averebbe potuto fare alcun'argine un nemico avvilito sotto la sua disfatta, ed abbattuto ed umile nell' avversità al pari, che tiranneggiava nella prospera fortuna. Il biasimo principale andò a cadere sopra *Venieri*, poichè la repubblica era la più interessata in terminare la guerra: egli averebbe dovuto con tutto lo sforzo possibile del suo potere opporsi ad una misura cotanto

Venieri è tacciato di codardìa.

to

to perniciosa alla sua patria, in luogo di sostenere *D. Giovanni*, che ne fu il grande promovitore. La sua ritrosìa di rimanersi nel mare fu attribuita dagli uomini di umor maligno alla sua gran tenerezza e cura di una lieve ferita ricevuta nella gamba, la quale, dicevano essi, che facealo tremare di orrore alla vista di un' armatura. Ma sì fatti rimproveri furono egualmente invidiosi che ingiusti. Egli era troppo ben noto a *Venieri* l'odio che gli *Spagnuoli* portavano alli *Veneziani*; la svogliatezza con cui furono li medesimi tirati a combattere, e che niente altro fuorchè un romore sparsosi che li *Turchi* averebbero ricusata la battaglia, gli averebbe potuto indurre ad avanzarsi insino al golfo di *Lepanto*. Egli di presente ben vedea con quanta emulazione riguardavano essi la gloria ch' erasi acquistata la repubblica, e con quale gioja averebbono abbracciata qualsisia opportunità onde oscurare il lustro della di lei riputazione. Di tal sorta di alleati egli non era da farne troppo gran conto, nè da fidarsene molto; ed a questo più tosto, che alla sua ferita fu dovuto ascriversi la condot-

(p) Paruta, l. 2, Thuan. hoc. loc. cit.

ta di *Venieri*: egli però a dir vero debbesi confessare che la sua condotta sia meno degna di scusa per altro riguardo. *Filippo Bragadino* era stato spedito dal Senato, prima che fosse informato della vittoria, con tredici grosse galèe perchè rinforzasse la squadra *Veneta*; e nel suo arrivo egli trovò che li *Turchi* già erano stati totalmente sconfitti: sicchè lagnandosi della sua disgrazia in aver perduta la sua parte in una vittoria cotanto gloriosa, richiese a *Venieri* che gli permettesse d' inseguire il fuggitivo nemico con cinquanta vele, promettendo di recarne buone notizie, come anche di far lo stesso di molte provincie *Turche*, le quali probabilmente sarebbero nella più estrema costernazione involte dopo una somigliante sconfitta. Egli fortemente rappresentò li vantaggi di una tale intrapresa, e la probabilità che vi era de' buoni successi della medesima; ma *Venieri* fu sordo alle sue rimostranze, o per un' apprensione e timore de' pericoli della stagione, o perchè non voleva ciò commettere alla condotta di un' altro, ch'egli sapeva essere un dovere spettante a se medesimo. Così adunque tra la cautela e l'invidia si venne a perdere la più bella congiuntura di terminarsi la guer-

guerra che si fosse giammai potuta presentare (*q*).

Don Giovanni d'Austria avendo risoluto giusta la determinazione presasi nel consiglio di guerra di separarsi dalli *Veneziani*, fu pregato da *Venieri*, che si fosse fatto in prima un tentativo sopra *Santa Maura*. Per secondare adunque una tale di lui rimostranza, egli spedì certe galèe per esaminare la fortezza ed il sito della piazza, ed in quanto spazio di tempo ella probabilmente averebbe potuto essere conquistata. Li capitani delle suddette galèe rapportarono nel loro ritorno che probabilmente in 15. o 20. giorni si sarebbe potuta finire l'intrapresa; onde fu ch'egli tralasciò un tal disegno dicendo, ch'era un'isola meschina, di niuna considerazione, e di sì picciolo momento per gli confederati, che non meritava nè la spesa, nè la pena od incomodo che vi si ricercava. La sua influenza ed insinuazione prevalse; onde tutta la flotta senza imprendere alcun' altra spedizione fece vela in compagnìa verso l'isola di *Corfù*, dove si divisero

 il

(q) Maurocen. l. 6.

il lor bottino e le loro conquiste (B). Da *Corfù* le flotte Ecclesiastica e *Spagnuola* si ritirarono a *Messina*, nel qual porto entrarono in trionfo. Dopo la loro partenza *Venieri* prese *Margarita* vicino *Corfù*, concedendo la vita e la libertà alli di lei abitatori, ma bruciando e di-

---

(B) *Le spoglia furon divise nella seguente maniera*; Filippo *per sua porzione ebbe* 58. *galèe*, *sei galeotte*, 68. *grossi cannoni*, *otto bombe*, *e* 128. *pezzi di artiglierìa minuta con* 1713. *prigionieri*. *Alli* Veneziani *fu data una porzione corrispondente al numero e fortezza del loro armamento navale*: *essi ebbero in loro porzione* 43. *galèe*, *un buon numero di galeotte e galeazze*, 131. *pezzi di cannoni di varia grandezza con* 1162. *prigionieri*. *La porzione poi di Sua Santità fu la più piccola*, *ma la più onorevole*, *conciosiachè tra li suoi prigionieri egli vi contò* Achmet *e* Maometto *figliuoli di* Hali. *Il numero poi che toccò agli ecclesiastici ascese e* 21. *galèe con una proporzione di vascelli più piccoli*, 54. *pezzi di artiglierìa di differente grandezza*, *ed* 881. *prigionieri*. *Vid.* Paruta *loc. cit.* Thuan.

e distruggendo la cittadella. *Soppoto* fu similmente presa dagli *Albanesi*, e messa sotto il governo di *Venezia*, ma ella fu tostamente ricuperata da *Selim* (r).

QUESTE piazze furon di piccola conseguenza, e presentemente erasi già perduta l' opportuna occasione di darsi un colpo veramente decisivo: se la flotta collegata fosse soltanto comparsa intorno alla *Morea*, li *Greci* sarebbero stati certamente liberati dalla schiavitù. Fra loro già si ravvisava una generale disaffezione al governo *Turco*, onde nulla meno si aspettavano che la ricuperazione della loro libertà, come una immediata conseguenza della vittoria di *Lepanto*. Eglino richiesero a Don *Giovanni*, che si volesse tanto avvicinare al lido, quanto bastasse a far vedere l' ombra sua nella *Morea*, il che dicevano essi che sarebbe stato sufficiente ad atterrire li *Turchi* a farli sottomettere, e così ristabilire essi *Greci* nel godimento della loro pristina felicità. Egli è certo, che gran vantaggi averebbero potuto ricogliersi, ove con vigore si fosse proseguito a spargere quel terrore, ch' essi aveano già diffuso per tutto l' Imperio *Ottomano*: ma in luogo di far questo, fu consumato il tempo in-

(r) Paruta, l. 2. p. 2.

vanagloriosi trionfi, ovazioni, ed imbascerìe (s) (C).

L'inverno però fù impiegato così da una parte che dall'altra in nuovi preparativi per la seguente campagna. *Selim* si trovava in *Adrianopoli*, quando giunse-

(s) Baron. Eccles. sub. A. hoc.

(C) *Egli sembra che il* Sophi *di* Persia *non abbia conceputa ò formata niuna idèa men giusta delle mutue perdite che fecero li* Turchi *e li* Cristiani. *Allora quando l' imbasciatore del Papa gli fece palese la totale distruzione della flotta* Turca, *esso gli domandò se ne' dominj* Ottomani *vi fossero rimasti altri arbori? L' imbasciatore rispose affermativamente; ma con tutto ciò proseguì a dilungarsi sopra gl'irreparabili danni che* Selim *avea sofferti, pensando in tal modo d' indurre il* Sophi *ad invadere li dominj di lui: ma questo accorto e sagace principe a tutto ciò rispose, che con aver distrutta li Cristiani la flotta di* Selim *altro non avean fatto, che recidergli la barba; ma essi con perdere* Cipro *aveano perduto un braccio. Vid.* Baron. *sub hoc anno.*

ſero le notizie della diſfatta; per lo che ſi partì con tutta la poſſibile fretta per *Coſtantinopoli*, affine d'impedire ogni tumulto e diſturbo, che ſono le certe e ſicure conſeguenze, che ſeco traggono le diſgrazie nell' Imperio *Ottomano*. Quivi adunque coll'aſſiſtenza del ſaggio *Maometto* ſuo Gran Viſir, egli maneggiò e conduſse ogni coſa con tanta prudenza, ſpirito, e riſolutezza, che il tutto fu in tranquillità e quiete: non ſi ſcorſe affatto niuna ribellione tra li *Giannizzeri*, nè altro ſi vide, che uno ſpirito di vendetta, e la più impegnata diligenza in equipaggiare una nuova flotta, in aumentare le guernigioni nelle coſtiere, in fondere pezzi di artiglierìa, ed in farſi altri apparecchi militari. Il ricevimento poi di *Uluzzali* fu contro ogni aſpettativa in eſtremo grado grazioſo. *Selim* lo ringraziò per la ſua bravura moſtrata nell' azione, e prudenza in ricondurre a ſalvamento la diviſione della flotta ch' era ſotto la ſua cura. In ciò fare *Selim* ſi portò a guiſa di un profondo politico, imperciocchè l'influenza e carattere di *Uluzzali* erano per lo meno uguali alle ſue grandi abilità: nè certamente vi poteva eſſer coſa, che aveſſe maggiormente potuto rincorare le truppe, quanto

Si fanno de' grandi apparecchi così da' Turchi *che dalli Criſtiani.*

to il vedere applaudito ed encomiato il lor comandante, la cui condotta avea posto in salvo l' unico avanzo del potere *Turco* (t).

Sua Santita' e la repubblica dall' altro canto non tralasciarono niun mezzo, per cui si potesse più fortemente unire insieme la presente confederazione, come anche accrescere il di lei potere per l' aggiugnimento di nuovi alleati. Il Cardinale *Alessandrino* era costantemente riseduto nella corte di *Filippo* per tenerlo fermo nelle sue promesse; ed al peso di lui si unì anche quello del residente *Veneziano*. Subito che giunse l' avviso della vittoria, essi amendue si portarono a complimentarne Sua Maestà Cattolica, e congratularsi di un' avvenimento sì glorioso, che principalmente fu dovuto alla gran forza e potere delle armi di Sua Maestà, alle quali non si potè resistere. Quindi passarono essi ad esporgli come sarebbesi potuto ben presto l' Imperio *Ottomano* fiaccare ed opprimere, qualora la potenza delli confederati avesse fatto un vigoroso ed opportuno sforzo con tutto impegno e calore; ma *Filippo* fu tuttavìa lento nelle sue misure

(t) Thuan. ibid.

ſure, comechè pronto nelle ſue promeſſe. La guerra nelli *Paeſi Baſſi*; una rottura che veniva minacciata colla *Francia*; come anche una generale avverſione e geloſia delli *Veneziani* che prevalea nella ſua armata, eccitarono innumerevoli difficoltà, che nè il Papa nè il Senato con tutta la loro ſcaltrezza, e fino procedere trovarono agevol coſa di poter rimuovere. *Venieri*, affinchè non aveſſero a naſcere brighe e diſpute per ſuo riguardo, fu privato del ſuo comando, ed in luogo ſuo fu dal Senato ſtabilito *Foſcareni*. Immediatamente dopo la ſua promozione fu ſpedito nella *Spagna* con piena facoltà di ſtabilire quel piano di operazioni foſſe ſtimato neceſſario da *Filippo* e *D. Giovanni* di *Auſtria*: ma il primo paſſo ſi fu d'impegnare daddovero gli *Spagnuoli* nell'alleanza, nel che fare *Suranza* ſi affatigò con tutta la diligenza ed avvedimento di un' abile ed oneſto miniſtro (*u*). Egli fu ſimilmente mandato un'ambaſciatore all' Imperatore, per tentare ove foſſe poſſibile di muoverlo a rompere la tregua con *Selim*. Il *Veneziano* fu toſtamente ſeguito colà dal legato del Papa, il quale non fu me-

(u) Paruta, ibid.

Anno Domini 1572.

meno assiduo del Senato in promuovere una formidabile confederazione contro li *Turchi*; ma il loro zelo non fu accompagnato da quelli successi che aspettavansi, poichè l' Imperatore avea troppo spesso sperimentato il potere de' *Turchi*, talchè s' immaginasse che quello potesse rovinarsi con una sola disfatta, e colla distruzione di una sola flotta. La di loro gran fortezza e vasti rinforzi di uomini e danaro consisteano nella prodigiosa estensione de' loro dominj nel continente, e non già nel loro commercio, nelle loro flotte, od Isole; laonde rispose agli ambasciatori con assicurazioni di un sincero riguardo e stima verso il Papa e la repubblica; ma che le sue circostanze non ammetteano ch' egli desse pruove perniciose al suo proprio interesse ed al bene dell' Imperio. Egli disse che il suo tesoro si trovava molto esausto; ed il venire a rottura coi *Turchi* averebbe recata una opportuna occasione alli protestanti di suscitare nuovi disturbi. In somma egli allegò, che il suo entrare nella confederazione averebbe ugualmente esposti li suoi propj dominj alli *Turchi* che alli Cristiani, e precisamente in un tempo quando egli era meno atto e valevole a resistere così agli

uni

uni che agli altri. Il perchè l' Imperatore consigliò agli ambasciatori che facessero capo da altri principi, e particolarmente ricorressero al Re di *Polonia*, la cui vicinanza all' Imperio e potenza *Ottomana* renderebbe la sua lega più forte e rispettabile. Egli promise di secondare li suoi sforzi con tutta la sua efficacia ed impegno; ed a tale oggetto spedì a *Varsavia* un' imbasciatore, ma le loro negoziazioni non incontrarono alcun' esito felice nè in *Polonia*, nè in *Russia* (u).

In questo tempo passò a miglior vita il Papa *Pio V.*, e fu succeduto da *Gregorio XIII.* le cui inclinazioni verso la confederazione non erano tuttavìa ancora conosciute. Una tal morte fu di positivo rammarico ed afflizione per gli *Veneziani*, ed andò a sconcertare le loro misure, poichè Sua Santità avea calorosamente sposata la loro causa contro li *Turchi*, e non avea lasciato niun mezzo intentato per umiliare la superbia ed abbattere la potenza di quell' Imperio. *Colonna* avea lasciata *Roma* per tenere la flotta pronta e provista di tutto il necessario, quando dietro a lui

(u) Thuan. ubi supra.

a lui fu spedito un messo, da cui gli fu data notizia della morte del Papa, e ch' era spirata con ciò la sua commissione; per lo che fece ritorno indietro per congratularsi con *Gregorio* della sua esaltazione, ed ebbe l'abiltà di proccurarsi la continuazione nel comando, e che fossero abbracciate le antecedenti misure, del che ne mandò immediatamente avviso in *Venezia*: tutta volta però non prima del mese di *Giugno* furon pronti questi armamenti a porsi a mare da *Messina*. Quivi parimente Don *Giovanni d' Austria* avendo assembrati alcuni reggimenti *Italiani*, *Spagnuoli*, e *Germani*, li fece imbarcare in una squadra di 22. galèe, ch' egli spedì a *Corfù*, ed alle medesime tostamente si unirono 25. galèe sotto il comando di *Suranza*, che l' ammiraglio *Foscareni* avea spedito per l' esecuzione di qualche intrapresa. *Suranza* a tenore degli ordini ricevuti espose le sue istruzioni innanzi a *Colonna*, ed *Andrada*, ch' era l' ammiraglio *Spagnuolo*. Egli trovò *Colonna* impaziente ad entrare in azione, ma *Andrada* pieno di gravi scuse e saggie massime circa la necessità di doversi fare deliberazioni. Finalmente essendo egli premuto forte da *Colonna* e *Suranza* replicò

cò che le sue istruzioni gli proibivano di lasciare *Corfù* senza ulteriori ordini: egli aspettava di essere rinforzato dalla flotta che stavasi raccogliendo da *Alvaro Bassano* in *Messina*, dopo di che dovev'ancora aspettare l' evento delle turbolenze in *Navarra* (*w*).

Altercazioni tra gli offiziali Veneziani e Spagnuoli.

Quindi fu che li *Veneziani* presero ad esclamare fortemente contro li *Spagnuoli*, lagnandosi ch' essi erano sacrificati all' orgoglio, alla politica, ed alla gelosìa, se non vogliam dire, all'odio di *Filippo* e delli suoi ministri. Per le loro gran promesse, eglino dissero, aveano essi impegnata ed indotta la repubblica ad entrare in questa guerra; e pur non di meno tosto che venne la stagione propia per l' azione, il loro procrastinante procedere e tradimento lasciolla a pensare da se sola alli suoi interessi. Sotto *Doria* nel primo anno della guerra questo si fu ad evidenza propiamente il caso: nè gli affari furono nell' anno seguente di molto cambiati in migliore aspetto: *Famagosta* si era perduta e per conseguenza anche il Regno di *Cipro*, prima ch' eglino fossero pronti a mettersi a mare; ed in appresso essi furo-

(w) Paruta, l. 3. Tauan. l. 54. t. 3.

rono in certa maniera costretti, e delusi nella più gloriosa vittoria che si fosse unque mai ottenuta su la potenza de' *Turchi*. Li *Veneziani* asserirono ancora, che la condotta di Don *Giovanni* era stata biasimata dal ministèro, e dalla maggior parte della nazione *Spagnuola*, poichè costoro dissero, che niun'argomento, niun prospetto, nè ambizione, o avidità di gloria averebbero giammai dovuto indurlo ad arrischiare una flotta, dalla cui salvezza ne dipendeano cose di sì grande importanza. Tant'oltre alcune persone portarono questo punto che giunsero ad asserire, ch'egli averebbe dovuto essere punito per la sua temerità; ma presentemente, gridarono li *Veneziani*, la condotta delli *Spagnuoli* è troppo chiara e manifesta, sicchè non lascia luogo da dubitare che le loro inclinazioni siano di vedere la repubblica impoverita e ridotta al verde per una guerra, di cui essa è il principal nerbo e sostegno, ed in cui essa è la principale che più ne soffre li danni. Le loro pretese apprensioni di disturbi nella *Lombardìa* erano di una natura troppo grossolana, sicchè potessero ingannare il Senato; nè certamente aveano miglior fondamento quelle altre scuse che mettevano in campo circa la

ne;

necessità di doversi preparare contro un cambiamento di misure nel concistoro, per la elevazione al soglio di un nuovo Pontefice, conciosiachè le mire di Sua Santità fossero troppo chiare e manifeste dalla sua condotta. In somma li *Veneziani* conchiusero che la gelosia era l' unica sorgente di azione nel gabinetto *Spagnuolo*; che però egli era già tempo molt' opportuno di pensare alla propia loro sicurezza, e sciogliersi da una lega che di altro non era feconda e produttrice se non che d'infamia, tradimento, e povertà. Per queste ragioni egli fu proposto e subitamente conchiuso nel Senato che *Marcantonio Barbaro* dovesse di bel nuovo rinnovare le sue negoziazioni di pace con *Maometto* il Gran Visir, e condurre le cose a quel termine e stato che per avventura da lui meglio si potesse fare, senza però attualmente conchiudere il trattato finchè non avesse ragguagliata la repubblica delle condizioni convenute. Nel tempo medesimo fu decretato di mandarsi *Giovanni Michaeli* in *Francia* ed *Antonio Tiepoli* nella *Spagna*, amendue uomini di esperienza e di grand'eloquenza. L'incombenza del primo si era di dissuadere Sua Maestà Cristianissima dal romper-

Negoziazioni di pace tra il Senato e Selim Imperator de' Turchi.

persi colla *Spagna*, siccome da tutti generalmente credeasi ch' egli intendesse di fare, non meno con assistere li protestanti nelli *Paesi Bassi*, che con entrare nella *Lombardìa* con un' armata. Quanto poi a *Tiepoli*, le sue istruzioni si furono di eccitare *Filippo* all'adempimento delle sue promesse, ed a non permettere che una guerra cominciata con grandi aspettative, e condotta con qualche buon successo, avesse poi a languire per cagione d'indolenza e di non voler' operare (x).

Barbàro immediatamente entrò a discorrere con *Maometto* sopra il subbietto delle sue istruzioni; e trovò questo saggio ministro egualmente inclinato alla pace, siccom' era stato sempre contrario alla guerra colla repubblica. Or questi, nulla ostando li gran preparativi, si erano li sentimenti generali del *Divano*, e di tutto l'Imperio *Turco*: tutta volta però *Maometto* differì di dare una risposta concludente fino all' arrivo del Vescovo di *Aix* imbasciatore *Francese*. La verità si fu che il ministèro *Turco* con gran diligenza e cura si pose ad osser-

(x) Paruta, l. 3.

servare li progressi della confederazione; avendo determinato di prendere in seguito le loro misure o di pace o di guerra. Prima che si fosse risaputo che l' Imperatore avea ricusato di rompere la lega; che li consigli *Spagnuoli* erano come prima procrastinanti e lunghi; che li *Polacchi*, li *Portoghesi*, e li *Russiani* aveano declinato di entrare in alcuna spezie di trattato, eglino parvero che avessero con piacere porto orecchio alle proposizioni del residente. Ma in appresso allora quando si vennero a risapere li sentimenti di quelle differenti corti, e che li soli *Veneziani* doveano sostenere tutto il peso della guerra, essi cominciarono a fare più alte le loro domande, ed a parlare coll' aria imperiosa di conquistatori, e di un tenore così elevato che sembrava che si fossero dimentichi dell' ultima loro disgrazia: la conseguenza di ciò si fu che svanì ogni prospetto di pace, ed il Senato nuovamente determinossi a proseguire la guerra con ogni possibile vigorìa (*y*).

Nel principio di *Luglio*, il rimanente della flotta ecclesiastica si unì a *Colonna* in *Corfù*, a bordo della quale vi furono molti de' giovani nobili di *Francia*, li quali chiesero licenza di servire contro de' *Turchi* sotto il comando di un sì famo-

(y) Thuan. l. 54. Maurocen. l. 8.

moso e distinto offiziale qual si era *Colonna*. Tra gli altri vi fu *Carlo Lorena* marchese di *Mayenne* fratello del duca di *Guise*. Li *Veneziani* complimentarono questo volontario coll'onore della nobiltà, ch'è il più alto segno di stima e distinzione che mai la repubblica conferisce ad un forastiere. Or' essendosi già unita tutta la flotta, eglino fecero vela per *Gomminize*, ove fu fatta una rassegna delle loro forze, che furon trovate ascendere a 140. galèe. Fra questo mentre Don *Giovanni* avea lasciata *Messina*, ed era giunto a *Palermo*, donde spedì lettere alli confederati, facendo loro sapere che le sue istruzioni si erano di unirsi loro subito che si fosse dileguata la tempesta, che si temea dalla *Francia*. Egli fortemente raccomandò a *Colonna* di non entrare in niuna intrapresa, primachè si fosse unita l'intera flotta de' collegati. I *Veneziani* intanto presero di bel nuovo ad esclamar fortemente contro questa sì straordinaria maniera di procedere, dicendo che nuovi ostacoli ed impedimenti si facevano mai sempre nascere ed insorgere, e con tal mezzo la sacra fede de' trattati se non era apertamente rotta e violata, ella era almeno resa inefficace e vana. Egli era già tempo molto propio che le flotte si fossero dovute unire, se Don *Giovanni* non

desi-

desiderasse che *Candia* avesse a soggiacere a quel medesimo fatto, cui soggiacque *Cipro*. *Andrada* medesimo l' ammiraglio *Spagnuolo* rimase talmente confuso da' di loro rimproveri, e dalla troppo aperta e chiara condotta del ministèro *Spagnuolo*, ch' egli propose che dovesse la flotta far vela per unirsi a Don *Giovanni*.

Frattanto veggendo *Tiepoli*, che l' intenzione delle sue istruzioni erasi già effettuita prima ch' egli arrivasse in *Francia*, si partì senza indugio alcuno per la corte di *Filippo*. Poichè tutte le apprensioni e timori di qualche attacco per parte della *Francia* si erano già rimosse, egli diedesi a credere che *Filippo* si sarebbe al presente vergognato di più lungamente differire l'unione delle flotte. Allorchè si presentò egli innanzi al Monarca, si affatigò quanto meglio seppe e potè con tutti gli argomenti della ragione ed oratoria per affrettare le misure della corte, e proccurare ordini per Don *Giovanni*, che tosto entrasse in azione, e stabilisse qualche luogo per isvernare nelli dominj *Turchi*. A tutto questo rispose il Re con dolci parole e belle promesse. Quanto allo svernare ne' dominj *Turchi*, egli disse ch' era un punto che richiedeva deliberazione, ma che tra pochi giorni ci averebbe data risposta: il che di fatto esso fe-

ce con una negativa, chiamandolo un passo sconsigliato, precipitoso, ed imprudente.

Non sì tosto furono li *Veneziani* avvertiti della risposta di *Filippo*, che le loro inclinazioni alla pace divennero più forti e vigorose, e furono accresciute per l'ambigua risposta, con cui il loro imbasciatore *Michele* fu licenziato dal Re e dalla regina di *Francia*, cioè che il Re sapea meglio i suoi proprj affari; ma che ciò non ostante egli non averebbe operato in modo veruno pregiudizievole alli comuni interessi del Cristianesimo, od all' interesse particolare della repubblica, ch' era da lui tenuta in sommo conto e stima. Ciò fu in risposta alle pubbliche istruzioni di *Michele*; ma il vero motivo della sua imbascerìa si fu di proccurare la mediazione del Re con *Selim* per mezzo del suo ministro alla *Porta*, nel che felicemente riuscì, avendo Sua Maestà promesso d' impegnarsi con tutto calore in tale affare, ma insieme colla necessaria delicatezza e segretezza per evitare di dar' ombra a *Filippo*.

Mentre che faceansi queste negoziazioni, la flotta com'era stato proposto da *Aodrada*, fece vela da *Corfù* verso *Candia*. Quando furon giunti a *Cefalonia*, furono spediti alcuni scorridori, affinchè recassero qualche notizia del nemico; e costo-

ſtoro ſubitamente ritornarono coll' avviſo che li nemici erano nel golfo di *Napoli* nella *Morea* al numero di 220. navilj. Il perchè li confederati rivolſero il lor corſo verſo *Cerigo*, ove furono ſcoperti i nemici dalle ſommità delle navi, onde la flotta fu toſtamente ſchierata in ordinanza di battaglia. Allorchè poi ſi furono così d'appreſſo avvicinati, che diſtintamente gli uni poteano ſcoprire gli altri, li *Turchi* improvviſamente cambiarono il lor corſo, e quantunque foſſero grandemente ſuperiori di forze, pure sfuggirono la battaglia dopo che ſi furono tirati vicendevolmente alcuni colpi di artiglierìa: nè i confederati ſi curaron punto di perſeguitare li nemici, contentandoſi della gloria di avere offerta battaglia ad *Uluzzali*. Conciosiachè li *Turchi* ſi foſſero incamminati verſo occidente, li confederati ſpedirono un meſſo a Don *Giovanni*, il quale ſupponeaſi che foſſe già arrivato a *Corfù*, richiedendolo che ſi foſſe immediatamente unito loro colle ſue 53. galèe, il che averebbe dato ai Criſtiani una ſuperiorità ſopra il nemico. Intanto per accelerare queſto diſegno dirizzarono eſſi il lor corſo verſo *Corfù*, affine d'incontrarlo nel ſuo viaggio. Indi nel giorno appreſſo in qualche diſtanza da *Capo Motapan*, eſſi furono di bel nuovo ve-

duti da' *Turchi*, li quali lasciando tosto di far' acqua immediatamente si prepararono alla battaglia. La flotta collegata non ricusò l'azione, imperciocchè avendo messe tutte le vele al vento si caricarono contro li nemici col mezzo di un vento fresco, che li favorì, il qual poi cessò prima che fossero venuti a tiro dell' artiglierìa; ed allora fu dato ordine alle galèe, che facessero uso de'loro remi per rimorchiare i grossi vascelli. *Uluzzali* affine di separare le galèe de' collegati dalli vascelli grossi, fece una finta come se volesse rifiutare la battaglia; la qual cosa ebbe il suo effetto, poichè *Suranza* ordinò alle galèe, che lasciassero di rimorchiare i vascelli e perseguitassero il nemico. Subito che *Uluzzali* vide ch'erano ad una sufficiente distanza per lo suo disegno, ordinò alli suoi rematori che remigassero con tutta la lor forza e calore, il che fecero con tanta efficacia, che realmente divisero già la flotta. Ora *Suranza* già si accorse del suo errore, onde cercò di ripararlo, e così egli che *Colonna* attaccarono li *Turchi* con tanto furore da una parte, mentre che dall'altra li grossi vascelli mantennero un sì vigoroso fuoco, che *Uluzzali* non istimò a proposito di arrischiare un' azione generale, od aspettare li frutti del suo strata-

gem-

gemma. Egli se ne stette da lontano, ed amendue le flotte continuarono per lo spazio di due ore a tirar cannonate in qualche distanza, senza venire ad una stretta e vicina zuffa, dopo di che ciascheduna tenne un differente corso, come se il combattimento si fosse dismesso, e tolto via per mutuo consenso.

PER questo tempo Don *Giovanni* era già pervenuto a *Corfù*, donde rivolse il suo corso per *Lepanto*; ma conciosiachè il vento si fosse mostrato contrario, egli nuovamente fece ritorno a *Corfù*, dove incontrò l'espresso mandato da *Colonna*. *Pardo*, che portò questa commissione fece noto a Sua Altezza, come la flotta collegata essendos' imbattuta con *Uluzzali* gli aveva offerta battaglia, ch'esso credea che i *Turchi* avessero dopo accettata, conciosiachè avesse intesa per mare una brusca e fiera scarica di artiglierìa nel suo corso per *Corfù*. Don *Giovanni* fu grandemente disturbato per questo racconto, e per averne certa notizia spedì *Bassano* con due galeotte. *Bassano* tostamente scoprì una flotta dalla prora, e prendendola per la flotta *Turca* se ne ritornò con somma precipitanza a *Corfù*, ove pose ogni cosa in commozione e scompiglio per lo falso rapporto che fece, il quale in vano fu contraddetto da' piloti *Veneziani* ch'

eranvi a bordo, finchè l'arrivo della flotta Cristiana il giorno appresso confermò l'asserzione de' piloti con gran confusione di *Bassano*. Di presente *Foscareni* erasi già unito alla flotta con un rinforzo, in guisa che i confederati erano per ogni riguardo uguali al nemico. Egli adunque e *Colonna* furono di parere che si dovesse andare in circa de' *Turchi*; ma Don *Giovnnni*, come se avesse ordini espressi di opporsi ad ogni proposizione tendente all' onore ed interesse della confederazione, fece perpetuamente nascere nuovi ostacoli e difficoltà. Tra le altre cose egli allegò che la divisione *Veneziana* era incapace di venire ad azione, a riguardo del picciol numero de' marinari ch'eravi a bordo. A tutto questo replicò *Foscareni* con indignazione, che la cosa non poteva essere così, dappoichè aveano essi ben due volte, senza la sua assistenza, offerta battaglia al nemico. L'interposizione e prudenza di *Colonna* impedì che la rottura divenisse più forte, ed ottenne farsi una risoluzione nel consiglio di guerra, ch'eglino dovessero andare in cerca del nemico; che per la maggiore speditezza si dovessero mandare a *Zant* i grossi vascelli, e quivi attendere gli ordini ulteriori; ed in somma che si dovesse usare ogni spediente per riacquistare il

Don Giovanni *si unisce alla flotta de' confederati, e ne prende il comando*.

il tempo perduto, e rimettere in vigore il credito e ſtima dell'arme Criſtiane.

Di fatto tutta la flotta avendo ſalpato dirizzò il ſuo corſo verſo *Cefalonia*. Quivi giunti furono informati, che avendo preſo piede le malattìe fra li *Turchi* aveano coſtretto *Ulu**zali* a ricoverarſi dentro il porto di *Quaglia* in una miſerevole condizione. *Foſcareni* allora e *Colonna* voleano toſto attaccarli ſenza perdita di tempo, e la loro propoſta fu sì ragionevole, che Don *Giovanni* non potè ricuſare di preſtarv' il ſuo aſſenſo. Tutta volta però egli rinvenne la maniera, onde fruſtrare l'intenzione di una tal riſoluzione, col conſumare due interi giorni in fare alcune non neceſſarie diſpoſizioni, ed eſaminar minutamente la condizione di ciaſchedun vaſcello. Indarno gli altri offiziali rappreſentarono, che ſarebbeſi perduta una tale opportunità, poichè Don *Giovanni* replicò con calma, che gli eventi della battaglia erano talmente precarj ed incerti, che qualunque cautela che ſi foſſe uſata non ſarebbe mai ſufficiente a poterſi guardare contro de' medeſimi. Finalmente egli ſarpò, e li piloti ebber' ordine di rivolgere il cammino verſo *Modon*, ma o foſſe per ſegreta direzione o per abbaglio (il che è incerto) eglino conduſſero la flotta a *Rodona*

dona. Giunti colà eglino ſi videro intieramente eſpoſti alla veduta del nemico, il che li poſe in occupazione di unir toſto la loro flotta, la quale prima era in due differenti porti, in provvedere ogni qualunque coſa per venire ad un' attacco, ed in prendere tali miſure, che dovettero grandemente ſconcertare gli affari de' Criſtiani. *Colonna* fu il primo che ſcoprì un tal' errore; laonde ſenza aſpettare alcun' ordine ſi caricò ſopra una porzione della flotta *Turca*, la quale lontana circa un miglio ſtava voltando la poppa. Quivi eſſo cominciò un combattimento credendo che ſarebbe ſoſtenuto dal reſto della flotta; ma poi non veggendo niun proſpetto o ſperanza di ſoccorſo, egli ſi ritirò. *Foſcareni* fece ogni poſſibile ſuo sforzo per indurre Don *Giovanni*, che o gli permetteſſe colla ſua diviſione di aſſiſtere *Colonna*, o pure di avanzarſi coll' intera flotta delli collegati; amendue le quali coſe eſſo in termini preciſi ricusò di accordargli. In queſta maniera ſi perdè la bella occaſione di rovinare il navale armamento de' *Turchi*; dopo di che ſi acceſero alcune fervoroſe diſpute circa il piano delle loro future operazioni (z). Egli fu da tutto univerſalmente convenuto, che *Modon* dovevaſi attaccare; ma *Colon-*

Bravura di Colonna, *e rea condotta degli altri offiziali confederati.*

(z) Aut. citat. ubi ſupra.

lonna e *Doria* differirono circa la maniera di un tale attacco, *Colonna* essendo di opinione che si dovesse attaccare e per mare e per terra, e *Doria* portò sentimento che si dovesse solamente investire colle forze terrestri: e ciascheduno di loro sostenne la sua opinione con validi argomenti e con eguale impegno e calore: a *Colonna* si unirono li *Veneziani*, e con *Doria* tutti gli offiziali *Spagnuoli*. In questi dibattimenti si perdè tanto tempo che Don *Giovanni* propose di far ritorno a *Messina* per quivi svernare. Or questo trasse li *Veneziani* in disperazione, e cominciarono a motteggiare senza veruna moderazione o riserba contro il tradimento degli *Spagnuoli*, poichè dissero ch' erano traditi in man del nemico, e fatti gli stromenti delli loro alleati. Don *Giovanni* fu grandemente tocco al vivo da somiglianti rimproveri, ch' egli non potè evitare, quantunque sapesse che fossero giusti. Nel fondo del suo cuore egli approvava la condotta di *Colonna* e delli *Veneziani*; ma le sue istruzioni gli teneano legate le mani, sicchè non poteva entrare ad imbarcarsi in quelle intraprese, ch' erano a seconda del suo propio spirito, e del comune interesse. Finalmente la flotta fu condotta innanzi a *Navarrino*, ch'egli determinò di battere più tosto per mancanza

di

di verun'altro ragionevole disegno, che perchè stimasse essere la piazza di bastante importanza. Quindi furono sbarcate le truppe e li cannoni, furono alzate le batterie sotto la condotta di *Bonello* celebre ingegnero di *Firenze*, e fu disposta ogni cosa per venirsi ad uno stretto assalto; ma per una ommissione ed incuria degli assediatori fu fatto entrare nella città un corpo di cinquecento elette truppe.

QUESTA rea condotta dalla parte de' Cristiani fu compensata da altri farfalloni nullameno grossolani per parte de' *Turchi*. *Cushain* Bassà, ed il *Beglerbeg* della *Grecia* essendo stati avvertiti da *Uluzzali* alcuni mesi prima esser cosa probabile, che li Cristiani averebbero fatto uno sbarco in questa piazza, trascurarono ciò non ostante di assembrare un' armata per la di lei protezione e difesa. Essi aveano presentemente fatte varie marce sforzate per soccorrere la guernigione, ma furono ritardati per la difficoltà delle strade, e per la diversità de' consigli. Questi due generali biasimarono *Uluzzali* perchè non avea coperta la piazza colla sua flotta; e questo ben sapeva egli che sarebbe materia sufficiente di farlo disgraziare presso *Selim*. Finalmente *Navarrino* fu ridotta agli ultimi estremi, quando improvvisamente cadde una violenta tem-

pe-

pesta, la quale continuando per lo corso di tre giorni grandemente incomodò gli assediatori. Or questo incidente porse agli *Spagnuoli* un' acconcia opportunità di abbandonare una impresa, nella quale non si erano mai di buon genio imbarcati. Fu convocato adunque un consiglio, e Don *Giovanni* rappresentò ne' termini più forti la necessità di torre via l' assedio innanzi che le malattie, che sogliono essere la natural conseguenza dell' essere giaciuti sopra di un terreno bagnato, e sotto diluvj di piogge, avessero preso piede fra le truppe. Li *Veneziani* per contrario si opposero a questa risoluzione con ogni più forte impegno e calore, poichè dissero che il levare un tal' assedio, quando la città era pronta ad arrendersi per mancanza delle cose necessarie, e mentre che gli assediatori abbondavano di provvisioni, di uomini, e di munizioni, ciò sarebbe di un' eterno scorno ed ignominia alla confederazione: ma Don *Giovanni* persistè fermo nella sua risoluzione, la quale fu di fatto posta in esecuzione. Quel che aggiunse peso alla ignominia de' confederati si fu la strettezza, cui si trovavano ridotte e l'armata sotto il Bassà, e la flotta comandata da *Uluzzali*, e la città. Sì alta impressione avean fatto nell' animo di *Uluzzali* li timori di ave-

re

re a ricevere un condegno punimento, che se ne andò in *Barberìa* con venticinque navi, lasciando il resto della flotta a pensare di condurre se medesima. Così malamente era esso informato de' consigli de' Cristiani, che s' immaginò che niuna cosa poteva salvare la piazza, per cui egli punto non dubitava, che la sua testa ne sarebbe stata risponsabile. In questa maniera andò a terminare una campagna, la quale altro non produsse che disgrazie, altercazioni, e prodigiose spese, sebbene gli alleati averebbero potuto facilmente terminare la guerra, se avessero operato a misura delle loro forze e scienza nelle cose militari, e con quella unanimità ed armonìa, che ben si richiedea (*a*).

Subitoche fu tolto via l'assedio, le flotte si separarono. Don *Giovanni* cogli *Spagnuoli* si ritirò a *Messina*; e *Colonna* colla sua divisione si partì a dirittura per *Ostia*, mentre che l' ammiraglio *Veneziano* fece vela nel golfo di *Catharra*, per quivi fare un' attentato sopra un magazzino che li *Turchi* aveano eretto in quella costiera. Egli fu sparsa voce da tutte le parti, che la guerra sarebbesi ripigliata con sommo vigore ben per tempo nella vegnente primavera, nel tempo medesimo che per mezzo dell' imba-

(a) Paruta, l. 3. Maurocen. *l.* 9. Thuan. l. 54.

imbasciatore *Francese* stavansi trattando li negoziati per la conchiusione di una pace tra *Selim* e la repubblica. Li *Veneziani* aveano presentemente avute assicurazioni troppo grandi delle inclinazioni di *Filippo*, sicchè volessero più lungamente esitare di assicurarsi delle migliori condizioni che potessero col Gran Signore. Il perchè questo punto fu diligentemente discusso e dibattuto per tutto l'inverno, e finalmente condotto ad un'esito meno consonante ed uniforme allo spirito e giustizia della repubblica, che alle circostanze de' di lei affari. Egli adunque fu conchiusa la pace sotto condizione, che *Cipro* come per diritto di conquista, *Antivari*, *Delrigno* nell' *Albania*, e *Soppoto*, in vigor di trattato, dovessero per sempre essere cedute a *Selim*. Egli fu di vantaggio articolato, che 30,000. scudi di oro si fossero dovuti pagare a *Selim* in certi assegnamenti, affine di rimborsarlo per le spese della guerra: dopo di che ciascheduno dovess' essere ristabilito nel godimento di tutte le loro primiere possessioni, si dovesse fare il cambio de' prigionieri, e li mercatanti dovessero rimettersi ne' loro pristini privilegj di commercio. *Andrea Badoario* fu spedito in qualità di ambasciatore dalla repubblica in *Costantinopoli* per confermare il trattato, il quale fu ratificato senza consultarne

Anno Domini 1573. *Si conchiude una pace tra li* Turchi *ed i* Veneziani.

Sua

Sua Santità, e con tutta diligenza tenuto ascoso a *Filippo*, finattantochè fu finalmente conchiuso. Li *Veneziani* in propia loro difesa allegarono la necessità di una tal misura e passo da lor dato, che dell' intutto doveasi attribuire a *Filippo*, ed alla riluttanza ch'egli avea mai sempre mostrata di compiere le sue promesse. Una tale apologìa fu mandata ai loro ambasciatori nelle differenti corti, nelle quali calorosamente esclamarono contro l'indolenza di *Filippo*, ed anche tradimento del medesimo: per la qual sua condotta erasi reso necessario un tal passo ugualmente pregiudizievole ad essi ed ignominioso alle arme Cristiane. Essi affermarono che su i capi loro era imminente una rovina inevitabile, dopo avere per lungo tempo eglino soli sostenuta una guerra disuguale contro il più possente Monarca su la terra: il loro tesoro trovavasi al presente esausto; i loro uomini stancati già e lassi per le fatighe ed infermità; i loro navilj diminuiti di numero, e la maggior parte di loro resi inabili a potere servire; mentre che la povertà del popolo, che nascea dall' essersi trattenuto il commercio, li rendev'affatto inabili a poter più somministrare ulteriori quote. Essi cercarono eziandìo di pruovare quanto fosse espediente una tal pace alla sicu-

rez-

rezza d' *Italia*, e di *Europa* in generale, argomentando che se la repubblica fosse distrutta, *Selim* averebbe allora in sue mani la chiave dell' *Europa*, e facilmente stenderebbe le sue conquiste fino a quel termine, che fosse per dettargli la sua ambizione (*b*).

Affine di quietare li clamori del Papa, fu mandato in *Roma Nicola Ponti* uomo di consumata sapienza, erudizione, ed eloquenza; ma Sua Santità, dopo avergli niegata una privata udienza, licenziollo con un' aspra riprensione fattagli nel concistoro. Nulla però di manco *Souranza*, ch'era il ministro *Veneziano* in *Madrid*, v' incontrò miglior fortuna; imperciocchè o la politica di *Filippo* richiedea ch'egli si mantenesse in buona lega colla repubblica, o pure l' essere lui conscio di aver data occasione a quelle misure, ond' essi faceano le scuse, lo rese voglioso di ammettere la loro apologìa. Dopo aver dunque ricevuto *Souranza* colla più grande affabilità e gentilezza, gli disse che solamente il suo attacco alla religione, il suo affetto per la repubblica, ed il rispetto alle preghiere del Papa, lo avevano indotto a pigliare le arme contro li *Turchi*; e ch' egli era cosa ragionevole che alla repubblica si fosse permesso di bilanciare ben bene, e conoscere li suoi propj interessi: ella si era la principale nella guerra, ed esso facendo solamente la figura di un' alleato doveva esser contento e pago di

(b) Maurocen. l. 10.

di quelli patti e condizioni ch' ella ſcegliesse di accettare; in oltre egli disse ch' era sufficiente per lui di aver data ripruova della ſua amicizia per *Venezia*, e del ſuo zelo per lo ſoſtenimento della Religione Criſtiana. Con queſta riſpoſta fu licenziato *Souranza*, eſſendoſi Sua Maeſtà Cattolica condotta in queſta occaſione con una ſtraordinaria moderazione, appena conſiſtente con quella gran mano ch' egli ebbe durante la guerra (c).

In queſta maniera fu consumato l' anno 1573. in negoziazioni e trattati, mentre che la repubblica ebbe a ſoſtenere tutte le ſpeſe di una vigoroſa guerra con mantenere groſſe flotte, e numeroſe guernigioni. Le congetture del *Divano* ſopra l' improvviſa riſoluzione del Senato in chiedere la pace furon varie. Alcuni s' immaginarono, che qualche gran diſegno ſi foſſe naſcoſto ſotto il preteſto della moderazione; e che nulla meno, che una intenzione di avvalerſi della prima opportunità di sfogare la loro vendetta, potè obbligare il Senato a laſciare così facilmente *Cipro* e le città cedute in vigor del trattato. Per lo corſo di più meſi prevalſero romori di queſta natura, e coſtrinſero la repubblica a riporre poca fiducia in una pace sì malamente fondata.

Finalmente i *Veneziani* furono ſgombri da' loro timori in ricevendo avviſo da *Bodoario*, come il Gran Signore avea di ſua propia mano e col ſuo ſuggello ratificati e pie-

(c) Paruta, l. 3.

pienamente confermati tutti gli articoli del trattato. Allora il Senato si assembrò, e venne alla risoluzione di fare intesi di un tal' evento tutti li loro residenti nelle corti straniere. Quind' immediatamente seguì un respiro dalle fatighe della guerra e dalle preparazioni di una vigorosa resistenza, e la repubblica fu di bel nuovo rimessa nella sua tranquillità; ma pur non di meno *Selim* continuò ad aumentare le sue armate e la sua flotta, il che diede ombra e sospetto ad alcuni de più cauti membri del Senato: altri a vero dire immaginaronsi, che *Selim* si avesse proposto di rinnovare la guerra colla *Spagna* in *Africa*. L' odio segreto, ch' esso portav' a *Filippo* così per aver questi perseguitati li *Mori*, che per essersi sottoscritto all' ultima lega col fine di opporsi a lui, rese estremamente probabile questa opinione. Ciò fu tostamente confermato per l' arrivo di un'imbasciatore *Turco*, il quale in una segreta udienza manifestò al Doge ed al consiglio, che le sue instruzioni si erano di fare una offerta di tutte le forze *Ottomane* per reprimere l' insolenza di *Filippo*, rivendicare gli affronti sofferti dalla repubblica, e ridurre quell' altiero monarca nelli limiti della ragione. Quindi egli proruppe in alcune severe invettive contro la Maestà del Re Cattolico, amaramente rimproverandolo di perfidia, ambizione, e tirannìa: *Chi mai di grazia*, egli disse, *può rivocare in dubio che l' Imperio* Turco *averebbe dovuto soffrire maggiori*

Giugne a Venezia *un' imbasciatore* Turco.

 dan-

danni dalla bravura de' Veneziani, *ove questa non si fosse cercato di abbattersi, tradirsi, e reprimersi per la politica ed invidia di* Filippo? *Chi può dubitare che le mire ultimate del suo gabinetto vadano a terminare nella monarchìa universale, e nella distruzione della libertà Cristiana. Tutto questo*, egli disse, *è ben conto e palese a* Selim, *il quale generosamente si offerisce di arrestare il corso al torrente dell' ambizione, e proteggere l'innocenza e la libertà. La virtù de'* Veneziani *gli hà fatto dimenticare ch' essi furono ultimamente suoi nemici. Gli animi grandi tostamente si uniscono insieme, e le loro differenze, al pari delle brighe degli amanti, servono soltanto a più fermamente strignere li loro affetti.* Selim *non ha bisogno di andar' ampliando li suoi territorj; egli non aspira di far nuove conquiste. Il peso de' suoi dominj che sì ampiamente si distendono da occidente in oriente, egli è già divenuto troppo grande a potersi sostenere da uom mortale. Tutto quel che adunque le sue arme conquisteranno, i* Veneziani *possono riguardarlo come propietà della repubblica: il loro savio governo merita possedere distretti di maggior' estensione, qualora ciò sia intieramente indirizzato ad accrescere la felicità del genere umano*. Quindi esso gli esortò a non perdere una sì favorevole opportunità di gloria, di ricchezza, e di stabilire il lor governo sopra il più sicuro fondamento; di abbattere l'usurpazione, e farsi vedere risoluti nella difesa della liber-

libertà (*d*). Con tali blandimenti proccurò l'imbasciatore *Turco* di adulare le di lei passioni, e tirar la repubblica nelle mire del suo Sovrano per mezzo di una gentile compulsione; ma il Senato non si lasciò prendere nella rete colla dolcezza di melate parole, nè per forza di lusinghe si lasciò indurre a pigliar misure che tendessero alla rovina di quella pace, ch' essi si aveano sì di recente comperata; poichè dal consiglio de' dieci fu rimesso l'affare alla loro cognizione (A). Egli punto non fu dubitato che l'intenzione di questa imbascerìa si fu di scandagliare le inclinazioni della repubblica verso *Filippo*, di seminare li semi della discordia fra le potenze Cristiane, e torre via ogni qualunque speranza di alcuna futura confederazione contro la *Porta*. Per la qual cosa il Senato si risolse di concepire la loro risposta in termini obbliganti ma insieme generali, quanto fosse possibile: eglino espressero li loro vivi sentimenti dell' onore fattosi alla repubblica per

(d) Maurocen. l. 10. Thuan. l. 54.

(A) *Egli è solito in* Venezia *che gl' imbasciatori prima espongono le loro istruzioni innanzi al consiglio di diece, li quali in moltissimi casi determinano su la risposta della repubblica, senza consultarne il Senato. L'ordinaria formalità si è, prima si ottiene un' udienza dal Doge, poi l' imbasciatore è introdotto nel consiglio di Diece. Se l' affare in questione avvenga che sia di grande importanza, egli è allora portato al Senato, e quivi determinato. Vid.* Mauroc. *lib*: 12. *pag*. 476.

per l'amicizia di un sì possente principe; ma dissero che le doglianz' e querele contro di *Filippo* non erano sufficiente motivo di venirsi ad una rottura, per cui non potevano essi aver'altro sprone che il loro desiderio di condiscendere ad ogni richiesta di *Selim*. Egli chiaro si scorse dalla replica dell' imbasciatore, che ben poco rimas' egli soddisfatto del riuscimento della sua missione: però il Senato si attenne fermo alla sua risposta, ed egli fu congedato con un magnifico donativo.

Non guari dopo la di lui partenza, egli si riseppe che *Selim* avea risoluto di fare una spedizione in *Africa*; laonde furono spediti ordini a *Marco Quirini* l'ammiraglio che non aumentasse la flotta in *Candia*, e solamente ritenesse diece galèe in commissione per la sicurezza del commercio. Furono sbandate tutte le nuove leve, e fu dato ogni passo possibile onde alleggerire l'oppressione, sotto cui li poveri aveano lungamente gemuto. *Filippo* fra questo mentre stava facendo poderosi apparecchi, che cagionarono sospetti, ch' egli volesse tentare alcuna cosa contro la repubblica in vendetta della pace separata fatta con *Selim*. *Giovanni d' Austria* era passato da *Genova* a *Milano* in una segreta maniera, ove tenne frequenti consulte con *Alessandro Farnese* Duca di *Parma*; in conseguenza di che fu fatta leva di soldati, furono fusi cannoni, e posti in piedi altri bellicosi preparamenti nel cuor dell'*Italia*; il che non

potè

potè fare a meno di non eccitare la gelosìa del Senato. Quindi per far conoſcere com' eſſo non era ignorante di tali procedure, furono mandate iſtruzioni a *Contareni* governatore di *Verona*, che ſi portaſſe a dirittura in *Milano*, e complimentaſſe Don *Giovanni* a nome della repubblica. Fu preſa ogni precauzione per la ſicurezza de' territorj *Veneziani*: furono aumentate le guernigioni del *Bergameſe*, e vi furono ripoſte proviſte di vettuaglie, munizioni, ed altre coſe neceſſarie. Furono deſtinati governatori, della cui fedeltà il Senato potea comprometterſi, ed in particolare fu dato provvedimento e riparo alla ſicurezza di *Bergamo* da un corpo di ricchi e doviziosi cittadini, che aveano mai ſempre moſtrato il loro affetto e lealtà verſo la repubblica, e ciò fecero per mezzo di nuove fortificazioni ed altri cambiamenti ſufficienti a dimoſtrare ch'ella non poteva eſſere attaccata in una condizione inerme e ſenza difeſa: con tutto ciò queſti apparecchi furon fatti con tanto giudizio e prudenza che non recarono offeſa (*e*).

Filippo tratanto ebbe il triſto proſpetto di due formidabili guerre, una contro li *Mori* nell'*Africa* ſoſtenuta da tutte le forze dell'Imperio *Ottomano*, e l'altra colli ſuoi propj ſudditi ne' *Paſi Baſſi*. Quindi nacque la ſua impotenza di poter diſturbare la pace d'*Italia*, qualunque abbiano potuto eſſere le ſue inclinazioni di vendicarſi della repubblica. Per quietare adunque li timori della medeſima, egli

(*e*) Aut. citat. ubi ſupra.

egli mandò ordini al ſuo reſidente in *Venezia* *Guſman de Silva*, che aſſicuraſſe nella più ſolenne maniera il Doge ed il Senato, che le leve nella *Lombardìa* non erano inteſe a diſtruggere il ripoſo d' *Italia*, del quale eſſo era in queſto tempo in modo particolare deſideroſo: che le negoziazioni di Don *Giovanni* in *Milano* unicamente aveano rapporto alli diſturbi ne' *Paeſi Baſſi*: che niun credito dovea preſtarſi alle diceríe di coloro, li quali per puro genio di eſſere occupati andavan ſempre ſpargendo ſcintille di contenzioni tra li principi: che la ſua affezione verſo la repubblica era confermata da innumerevoli teſtimonianze di una ſincera amicizia, e la di lei ſicurezza era in queſto tempo raffermata dalle circoſtanze delli ſuoi affari, poichè non vi era coſa più contraria alla buona politica ſe non che di accreſcere il numero de' ſuoi nemici. A tutto ciò egli aggiunſe, che una ſoda politica richiedea una reciproca confidenza, poichè nulla poteva eſſere più pregiudiziale ad amendue che una ſoſpettoſa e tiepida amicizia. *De Silva* rinvigorì le ſue inſtruzioni con tutte le grazie e la forza di oratoria in una ſtudiata ed elegante orazione, ch' eſſo fece al conſiglio, cui fu data una conveniente e proporzionata riſpoſta.

Fine del Tom. II. del Vol. XXVII. dell' Iſtoria di Venezia.

APPENDICE ALLE NOTE FATTE SULLA STORIA D' ITALIA.

SIccome in brieve e facile cammino, che per vie piane intraprendesi, è difficile regolarmente parlando, il mettere piede in fallo; così in lungo viaggio, che si fa per luoghi scabrosi ed erti, è quasi impossibile il non isdrucciolar qualche volta, ove spezialmente per la stanchezza, e per altri disastri che incontra il passaggiero, venga sorpreso da ragionevole rincrescimento. La Storia Universale, che ci fu commessa a rivedere per ordine dell' Em: Signor Cardinale Sersale, ed è in man nostra da molti anni, sin da che comincioss a tradurre la Storia de' Turchi, è un cammino lunghissimo; e per la varietà delle Nazioni, de' luoghi, e degl' intrighi de' quali tratta, è riuscita non sol difficile, ma scabrosissima ancora a corrersi nella Rivisione. Tal' ella è da se stessa, siccome può giudicare chiunque disappassionatamente la legge: che se poi alla intrinseca difficoltà che seco porta, vogliano aggiugnersi altre fatiche ed imbarazzi, che posson mai occorrere a qualunque Rivisore, e la confusione de' caratteri, che si trova nelli manuscritti, che si riveggono per consegnarsi al torchio, non so qual altro parere dovrà formarsene. Non vi maravigliate dunque mio riverito Leggitore, se avete ritrovato nel Vol. XXVI. qualch' errore contrarjssimo alla mente della S. Cattolica Chiesa, il quale meritava una forte e rigida censura; e pure da noi inconsideratamente si trasandò. Seppure non vogliam dire, essere stata questa una disposizione della Divina adorabilissima Provvidenza, affinchè noi di proposito, e con qualche maggior nerbo confutassimo quell' errore, che forse altra volta avressimo con pochi sensi corretto; imperocchè egli è tale, che non solo si vocifera dagl' Inglesi nostri aperti e sfacciati nemici; ma eziandio da alcuni dispettosi Cattolici, che riguardan sempre con occhio livido le disposizioni della Santa Sede. Si dice dunque nel Vol. XXVI. Tom. II. pag. 750. sul principio, *Non guari dopo Giovanni Tetzel Domenicano e direttore delle vendite delle indulgenze nella Sassonia &c.* qui con una proposizione mezzo strozzata si fa Roma venditrice

delle Indulgenze, e come tale di ſporco e ſimoniaco traffico riprenſibile. Non è da maravigliarſi che delirano in tal forma gl' Ingleſi; piuttoſto è da maravigliarſi che una tal pazzia ſia entrata in mente di altri, i quali nella vera Chieſa di Gesù-Criſto profeſſano la veracità de' ſuoi Oracoli, e del ſuo legittimo Luogotenente in terra, e non parrebbe certamente credibile, ſe non ſi udiſſe dalle loro medeſime lingue; e poi paſſar vogliono per eruditi, e a dovizia ripieni di qualunque Storia, ſpezialmente della Eccleſiaſtica. Un' uomo veramente erudito ben diſpoſto ed amico della verità, diſcorre diverſamente da quel che diſcorre Giacomo Picenino; il quale dopo aver ben gracchiato, e sbagliato a partito intorno alla natura delle Indulgenze (mentre vuole nella pagina 57. che per mezzo di queſte ſi ottenga il perdono de' peccati, quando la loro efficacia ſi ſtende ſemplicemente alla remiſſion della pena, non eſſendo elleno nè Sagramento nè Sagramentale, nè atto di Ordine; ma ſolamente di Giuriſdizione, come ſpiega divinamente S. Tommaſo nel Quodlibeto ſecondo all' articolo ſeſtodecimo) arriva sfrontatamente ad aſſerire, che il diſpenſar le Indulgenze, è ſtato qualche volta un traffico deteſtabile della Chieſa Romana, e che Lutero, e Zuinglio abbiano avuto giuſta cagione di gridare contro un tal traffico. Queſto è un' attentato del Picenino, il quale malizioſamente vuole adulterare quella verità, che trova ne' libri, e che per iſchietti, e puri canali da noſtri maggiori ci ſi è tramandata; dando nome di traffico ad una picciola limoſina poſta a tempo di Leone X. come condizione per guadagnare le Indulgenze. L' altiſſima glorioſiſſima Fabbrica eretta ad onor di Dio in Roma la Chieſa Vaticana, è ſtata fatta in gran parte col ſuſſidio di quelle limoſine, che contribuivano i fedeli deſideroſi di guadagnar le Indulgenze, mentre queſte ſi applicavano a tutti coloro che concorrevano colla limoſina all' innalzamento dell' auguſto Edifizio. Iddio volle un magnifico Tempio in Geruſalemme nella legge ſcritta; ed ha voluto ancora nella nuova legge un Tempio in Roma, che a guiſa di quello foſſe un prodigio da metterſi in ſuperbia di tutt' i ſecoli; e ſiccome ordinò negli anni antichi, che nell' alzarſi

da'

da' fondamenti quella grand' opera, e nel riabbellirsi, tutti gli Ebrei s' impiegassero con fatica, e spesa; così ne' tempi più a noi vicini ha preteso, che tutta la moltitudine de' suoi fedeli si portasse in qualche modo a far ben presto, e con agevolezza sorgere in alto la maestà di quella vastissima mole, che nell' alma Città quantoppiù si vagheggia, tantoppiù riesce a riguardatori ammirabile. Ora per tirare i fedeli ad un' opera sì religiosa e giusta, qual mezzo più propio poteva usar la Chiesa, che dispensare le Indulgenze, e cercare un sussidio, non come prezzo a comprare un sì bel tesoro (che non poteva ella ciò fare, essendo infallibile ne' suoi dogmi) ma come una condizione, ed opera pia, senza di cui non sarebbesi guadagnato. A lei tocca prescrivere quelle opere, che vuole, per guadagnarsi le Indulgenze; e di queste allora compiacquesi, giovando nel tempo stesso al profitto spirituale de' fedeli, ed all' ingrandimento della casa di Dio.

Ora dunque dirassi, essere stato questo un traffico a tempi di Leone? e se è così; potremo noi ancora con buona fronte sostenere, che un traffico simile propose Daniello a Nabucco, e Cristo a'Farisei; il primo, quando disse al Re; *peccata tua eleemosinis redime*: Il secondo, quando disse a quella iniquissima razza di vipere; *facite eleemosinam, & ecce omnia munda sunt vobis*.

Passi per conceduto, che vi fosse stato qualche abuso da parte di chi pubblicava le indulgenze, o in chi esigeva il pio sussidio; l'errore non fu certamente di Leone, e molto meno di tutta la Chiesa; ma fu de'Ministri deputati alla religiosa incumbenza, ed in questi medesimi l'errore fu di fatto, non di dottrina. E qual pregiudizio può quindi inferirsi alla Santità delle indulgenze, ed all'abbondante, ma sempre convenevole dispenza, che ne facev' allora la Chiesa? Quante insolenze, soverchierie, estorsioni si commettono da' subalterni nell' esigere le gabelle e i dazj giustamente dovuti a' principi temporali? però dovrà uscire taluno in mezzo, e con dura fronte e con ciglio altero fremere e digrignare, che non sian loro dovuti simili tributi? che loro già si sono accordati dal diritto della natura, dal jus delle genti, dal comun consentimento de'popoli, rin-

nuovati ogni giorno dalla voce d'una tromba, che da per tutto e sempre risuona; qual' è quella dall' Appostolo Paolo nella lettera a Romani: *reddite ergo omnibus debita: cui tributum, tributum: cui vectigal, vectigal &c.* Non credo io già che sia di questo sentimento il Signor Giacomo Picenino, nè Lutero, nè Zuinglio, che da lui si difendono; Ma questo è stato sempre il mal talento de' nostri nemici, servirsi della malizia de' Fedeli per isnervare, o almeno per infiacchire la sussistenza de' fermi oracoli promulgatici dalla Chiesa: dal rilasciato costume di alcuni Pontefici impugnare il primato del Pontefice Romano; nulla badando qual forte argomento sia questo (come osserva il Dottissimo Bellarmino nella prefazione al libro de' Romani Pontefici) a sostenerlo come d' istituzione divina: dalla falsità di alcune reliquie trarre motivo e ragione di non doversi onore e culto nemmeno alle vere: dall' abuso, che an fatto alcuni sagrileghi Cattolici de' Sagramenti, pigliar anza o a diminuirne il numero, o a indebolirne l'efficacia, o a calpestarne la verità. Tal'è il discorso di Lutero, di Zuinglio, e dopo loro del Picenino: *I Ministri destinati da Roma* (se pure ciò fu vero) *commettevano un detestabile abuso nel ricevere le limosine prescritte a guadagnar le indulgenze; dunque Roma nel dispensar le indulgenze, instituì un detestabile traffico:* s' informi chi vuole da Sommolisti, se da quella premessa ancora dubbia, discenda questa sporca illazione proclamata per certa da Protestanti.

La verità si è: finattanto che gli Agostiniani ebbero nell' Alemagna l' onorato incarico di pubblicar le indulgenze sotto la condizione di qualche limosina, Lutero tacque, nè fece menomo risentimento delle ordinazioni di Leone; ma quando la pubblicazione passò all' inclito Ordine Domenicano; in bocca di lui un' opera religiosa e per ogni verso giustissima divenne un traffico della Chiesa; e per comparire egli scrupoloso e zelante, fece innanzi a tutto il Mondo un'orrida figura d' invidioso e d' interessato. Quindi cominciò a travagliare prima l'Ordine suo, che militando sotto le gloriose insegne di colui, cui tutto il Mondo accordò il titolo splendidissimo di sol de' Dottori, ha dato in luce tante luminosissime stelle di Santità e di Dottrina; e poi tutta la Cattolica Chiesa, gloriandosi di esserne un pesante martello, quando prima in quella parte di

Mon-

Mondo, ove vergògnofamente fioriva, fempre fofpetta di errore, erafi inftancabilmente affaticato, per farfene foftegno ed aiuto. Dal detto potrete ancora inferire, eruditiffimo leggitore, quanto vanamente convenganfi a Lutero quelle lodi, che gli vengon date da Bafnagio nella pagina anteriore 749, dove fi dice: *egli* (Lutero) *ebbe molti difetti, come li anno tutti gli uomini grandi, però fempre ritenne quella divozione, la quale fi fcorfe nella fua primiera gioventù. Egli ebbe un zelo &c.* tale farebbe ftato Lutero, fe prima l' invidia e l' intereffe; poi l' ambizione, e la difoneftà non l' aveffero malamente inveftito: quefte paffioni accefero tal fuoco nel fuo interno, che mandaron tofto denfo fumo alla mente, e di nere fpaventofe caligini la ingombrarono; onde perduto il lume non pur della fede, ma del difcorfo, fu coftretto a dare in forti delirii, ed a riempiere di falfi dogmi il Cattolichefimo.

Per ultimo fono a priegarvi, a non far conto di alcune empie azioni, che gl' Inglefi attribuifcono a' fommi Pontefici della Chiefa. Noi per alcune abbiam fatto le note, ma per altre ce ne fiamo aftenuti; sì perchè fi fcuòprono da fe medefime per chiare impofture inventate dal torbido cervello di quella malignante nazione; sì perchè in altri autori fi leggono fufficientemente confutate. Leggete dunque la ftoria, e fiavi una perpetua nota alla mente, il confiderare, che leggete una Storia, ch' è parto de' noftri nemici.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 836. verſ. 1. ramente	*leggi* interamente
Pag. 828. verſ. penult. sì unì. E ſtrinſe	*leggi* ſi unì e ſtrinſe
Pag. 1110. verſ. 14. attacre	*leggi* attaccare
Pag. Ibid. verſ. 24. lo ſuo	*leggi* per lo
Pag. 1145. verſ. 1. diſeſe	*leggi* e diſeſe
Pag. 1061. (Not. 4.) verſ. 7. parlare	*leggi* penetrare